



IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI PISA E L'ATTIVITÀ DEI CENTRI PER L'IMPIEGO



RAPPORTO ANNO 2011

**IL MERCATO DEL LAVORO
NELLA PROVINCIA DI PISA E L'ATTIVITÀ
DEI CENTRI PER L'IMPIEGO**

RAPPORTO ANNO 2011

Terzo Rapporto annuale
*Il mercato del lavoro nella provincia di Pisa e l'attività dei Centri per
l'Impiego – Anno 2011*
Realizzato a cura
della Provincia di Pisa – Servizio Lavoro e Sociale - Centro Direzionale per
l'Impiego e Centri per l'Impiego
e
del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Pisa
Pisa, Giugno 2012

Gruppo di lavoro:

Irene Brunetti
Marco Guerrazzi
Maria Luisa Mazzanti
Paola Meozzi
Mario Morroni
Mauro Sylos Labini

La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo del POR FSE
2007-2013 della Regione Toscana

Presentazione dell'Assessore Anna Romei

Potrei aprire la presentazione di questo Monitoraggio del mercato del lavoro sulla Provincia di Pisa, scrivendo “il re è nudo” al centro del suo regno e nei suoi domini, perché è ormai evidente a tutti che la crisi in cui siamo immersi non è né ciclica, né congiunturale, ma strutturale e di sistema, dunque multifunzionale e multidimensionale.

È per questo che la crisi che ha investito la comunità pisana, così come rilevato dal Monitoraggio, non fa eccezione rispetto allo stato generale del Paese poiché, anche se si esplicita nelle sue specificità, rientra nel *trend* generale: alta disoccupazione dei giovani e degli *over 50* (i nuovi precari), altissima percentuale delle donne disoccupate (i due terzi degli iscritti ai Centri per l'impiego), aumento degli scoraggiati e dei NEET (difficilmente intercettabili), uso e riuso degli ammortizzatori sociali (senza chiarezza delle prospettive), aumento delle disuguaglianze sociali e dei paradossi e delle contraddizioni provocati dalla crisi stessa.

Inoltre, gli strumenti di intervento utilizzabili dal servizio pubblico, poiché pensati per epoche di crescita, non sono efficaci nel fronteggiare la perdita o la mancanza di lavoro e l'assenza di serie politiche industriali, anche innovative, non favorisce la ripresa.

Forse occorrerebbe affrontare questo difficile periodo storico cercando risposte e reazioni che non siano affidate solo a tecnici riparatori del sistema Paese, ma cercando risposte e reazioni attraverso una riflessione partecipata che ponga la persona, la sua identità sociale, e la sua capacità di elaborare utopie democratiche, che portino il futuro nel presente, al centro di un nuovo umanesimo, di una diversa possibilità di vita.

Assessore al lavoro, formazione,
welfare, associazionismo e terzo settore,
pari opportunità
Anna Romei

Indice

1 Introduzione e sintesi dei risultati	1
2 Occupazione e disoccupazione nella provincia di Pisa: un confronto tra rilevazioni ISTAT e dati raccolti dai Centri per l'Impiego	7
2.1 Introduzione	7
2.2 L'evidenza fornita dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro	9
2.2.1 Premessa	9
2.2.2 Tasso di attività	10
2.2.3 Tasso di occupazione	12
2.2.4 Tasso di disoccupazione	15
2.2.5 Un quadro di sintesi	17
2.3 Alcune riflessioni sui dati raccolti dai Centri per l'Impiego	18
2.3.1 Premessa	18
2.3.2 Lavoratori disponibili	19
2.3.3 Avviamenti	24
2.3.4 Cessazioni	29
2.3.5 Proroghe, stabilizzazioni e variazioni di orario	34
2.3.6 Lavoro somministrato	40
2.3.7 Lavoratori extracomunitari	43
2.4 Commenti finali	44
3 Il mercato del lavoro di Pisa nel confronto con le altre province toscane: quanto è grave la fase due della crisi?	47
3.1 Introduzione	47
3.2 Il tasso di occupazione registra le difficoltà	47
3.3 A che punto è la crisi?	51

4 Focus donne	55
4.1 Introduzione	55
4.2 Il quadro emergente dalle rilevazioni ISTAT	55
4.2.1 Forze di lavoro, occupazione e disoccupazione	56
4.2.2 Tasso di attività	56
4.2.3 Tasso di occupazione	60
4.2.4 Tasso di disoccupazione	64
4.3 La visuale dei Centri per l'Impiego	67
4.3.1 I lavoratori disponibili	68
4.3.2 Avviamenti, cessazioni e tassi di turnover	71
4.3.3 Differenze di genere tra i lavoratori extracomunitari	77
4.4 Alcune evidenze dagli archivi INPS: settori, contratti e retribuzioni	78
4.4.1 Il quadro settoriale	79
4.4.2 Lavoro domestico	82
4.4.3 Andamento dei redditi	83
4.5 Commenti finali	85
5 Focus giovani	87
5.1 Introduzione	87
5.2 La disoccupazione e l'occupazione giovanile	87
5.3 L'offerta di lavoro	92
5.4 La domanda di lavoro e il suo incontro con l'offerta	93
6 Focus interventi anti-crisi	97
6.1 Strumenti di sostegno al mercato del lavoro: gli interventi della Regione Toscana	97
6.2 Politiche passive	99
6.3 Gli strumenti di sostegno al reddito	100
6.4 Cassa integrazione guadagni e mobilità	103
6.5 Politiche attive erogate ai percettori di misure di sostegno al reddito	108

6.6 Politiche attive erogate ai lavoratori in cassa integrazione in deroga	110
6.7 Carta ILA (<i>Individual Learning Account</i>)	115
7 Attività dei Centri per l'Impiego	119
7.1 Introduzione	119
7.2 Dinamiche e caratteristiche dell'utenza	120
7.3 Il servizio Accoglienza	126
7.4 Il servizio Orientamento	144
7.5 Il servizio Collocamento Mirato	154
7.6 I servizi alle Imprese	158
7.7 Gestione art. 31: gli avviamenti nelle Pubbliche Amministrazioni	177
7.8 Apprendistato	179
7.9 Tirocini	185
7.10 Attività diritto-dovere	189
7.11 Attività formative	207
7.12 Informagiovani	219
Appendice 1 – I laureati nella provincia di Pisa	229
Appendice 2 - Il quadro normativo	243
1.1 Cenni sulla riforma dei Servizi per l'Impiego	243
1.2 Impianto del sistema di intervento regionale sul mercato del lavoro. La fase sperimentale e l'attuale programmazione delle politiche	244
1.3 Assetto organizzativo e istituzionale dei Servizi per l'Impiego della Regione Toscana	245
1.4 Il <i>Masterplan</i> Regionale dei Servizi per l'Impiego	246
1.5 I “Sistema Centro per l'Impiego” della provincia di Pisa	247
1.6 La strategia di Lisbona e “Europa 2020”	248
1.7 Principali riferimenti normativi	250

Appendice 3 – Tavole statistiche	255
Bibliografia	345
Glossario	349

1. Introduzione e sintesi dei risultati

Questo terzo Rapporto annuale sulle condizioni del mercato del lavoro nella provincia di Pisa e sull'attività svolta dai Centri per l'Impiego mette in luce una situazione congiunturale caratterizzata da due fasi ben distinte: un miglioramento di entità modesta nei primi mesi del 2011 seguito purtroppo da un rapido peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro causato dalla recessione economica che ha colpito l'Italia nella seconda metà dell'anno e che si è aggravata nel primo semestre del 2012.

L'analisi condotta nelle pagine che seguono si basa su diverse fonti statistiche: rilevazione ISTAT, piattaforma IDOL, dati INPS, indagine STELLA, dati Unioncamere-Excelsior e altre fonti. In particolare, è interessante il raffronto tra i dati provenienti dalla rilevazione campionaria condotta dall'ISTAT e i dati raccolti dai Centri per l'Impiego, che confluiscono nella piattaforma IDOL. I dati provenienti dall'indagine campionaria dell'ISTAT hanno l'indubbio vantaggio di permettere confronti a livello nazionale, regionale e provinciale. D'altra parte, i dati raccolti dai Centri per l'Impiego offrono un gran numero di informazioni sull'universo delle persone che si presentano presso i Centri nelle diverse aree geografiche della provincia (ad esempio, il numero di lavoratori disponibili, di assunzioni e cessazioni, le tipologie contrattuali e le politiche attive e passive). Ciò permette di individuare tendenze che sfuggirebbero se l'analisi si basasse esclusivamente sui dati della rilevazione campionaria ISTAT. Inoltre i dati provenienti dai Centri per l'Impiego presentano un quadro dell'ampia gamma di servizi offerti ai lavoratori e alle imprese per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Un ruolo particolarmente importante dell'attività del Centro Direzionale per l'Impiego riguarda il sostegno dei redditi dei lavoratori rimasti senza lavoro e l'attuazione di politiche attive.

Secondo i dati della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro effettuata dall'ISTAT, nel 2011 l'occupazione nella provincia di Pisa ha complessivamente retto grazie soprattutto a una lieve crescita dei servizi. La tenuta dell'occupazione è il risultato di un andamento favorevole nella prima parte dell'anno e poi di un declino della domanda di lavoro nella

seconda parte dell'anno. A fronte di una tenuta dell'occupazione, si è registrato un aumento di mezzo punto percentuale del tasso di disoccupazione, segno che la domanda di lavoro è stata insufficiente a far fronte all'offerta da parte delle forze di lavoro. Dall'inizio della crisi, il tasso di disoccupazione è cresciuto di 1,3 punti percentuali. Malgrado questo aumento, il tasso di disoccupazione della provincia di Pisa, che attualmente si attesta attorno al 6%, continua ad essere uno dei più bassi della regione. Il tasso di disoccupazione è un dato molto importante, ma da solo non è sufficiente a dar conto dell'effettiva situazione del mercato del lavoro. Infatti un tasso di disoccupazione relativamente contenuto potrebbe corrispondere a una "disoccupazione nascosta" legata a fenomeni di scoraggiamento dovuti alla scarse *chance* di trovare un posto di lavoro. Per avere un quadro più completo dell'evoluzione del mercato del lavoro è dunque necessario guardare anche al tasso di occupazione (pari al rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento). Come emerge dalla nostra ricerca (cap. 2), se consideriamo anche questo secondo indicatore, il quadro è meno soddisfacente di quanto appaia sulla base del solo tasso di disoccupazione. Il tasso di occupazione è sceso di poco più di quattro punti percentuali dall'inizio della crisi. Inoltre il tasso di occupazione della provincia di Pisa è inferiore di un punto percentuale a quello della media regionale, e risulta più basso soprattutto per le donne, i giovani e gli anziani (rispettivamente -1,4, -6,3 e -2,2 punti percentuali rispetto la media regionale).

Particolarmente preoccupante è la condizione dei giovani. Come emerge dal Focus giovani (cap. 5), nel caso dei giovani tra i 14 e i 24 anni il tasso di occupazione è il più basso della regione, inoltre il rapporto tra tasso disoccupazione giovanile e quello dell'intera popolazione è fra i più alti a livello nazionale. In provincia di Pisa ben 2.500 giovani tra i 15 e i 24 anni cercano attivamente lavoro, ma non riescono a trovarlo. Accanto a un aumento della disoccupazione giovanile, che in provincia ha raggiunto nel 2011 un tasso del 29,5%, si riscontra una diminuzione delle iscrizioni all'università. Tale riduzione delle immatricolazioni potrebbe essere interpretabile come un effetto delle crescenti difficoltà economiche di larghi strati della popolazione.

Un dato interessante, che sfata un luogo comune molto diffuso, riguarda le differenze rispetto al grado di istruzione: il tasso di occupazione cresce sensibilmente al crescere del livello di istruzione. Questo fenomeno è particolarmente rilevante per quanto concerne le donne; ad esempio, il tasso di occupazione delle laureate è quasi il doppio rispetto a quello delle donne in possesso della licenza di scuola media (cap. 4).

Negli ultimi quattro anni la crisi ha determinato una riduzione del tasso di occupazione femminile di più di 4 punti percentuali e un aumento di 2 punti percentuali del tasso di disoccupazione femminile. La flessione recente del tasso di occupazione femminile è particolarmente grave se si considera il *gap* che separa questo tasso da quello medio europeo.

I divari di genere, relativi al tasso di occupazione e ai livelli retributivi, permangono molto elevati, ma non sembrano aver subito una crescita a causa della crisi. È interessante notare, in proposito, che i divari di genere nel tasso di occupazione tendono a diminuire sensibilmente all'aumentare del grado di istruzione (cap. 4).

I dati raccolti dai Centri per l'Impiego forniscono ulteriori utili indicazioni sul deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro locale. Nel 2011 il numero dei lavoratori italiani e stranieri che si dichiarano disponibili è ancora cresciuto, ma il dato a nostro parere più significativo riguarda la variazione delle comunicazioni di avviamento e delle cessazioni. Le comunicazioni di avviamento al lavoro si sono ridotte del 18%, mentre le comunicazioni di cessazione sono aumentate del 35%. Positivo è invece il dato sulle stabilizzazioni di contratti che risultano in aumento del 10%. Il fenomeno può essere originato dall'aumento del numero dei contratti a tempo determinato in scadenza e dall'impossibilità per legge di ulteriori rinnovi. In alcuni casi le imprese hanno provveduto a stabilizzare i rapporti di lavoro per garantire il mantenimento dei livelli produttivi.

Per quanto concerne il numero di ore autorizzate di cassa integrazione nel 2011 in provincia di Pisa, va notato che la CIG ordinaria ha registrato una flessione consistente (-37%), mentre la CIG straordinaria ha continuato a crescere (+38%), a fronte di un calo della CIG in deroga (-28%) che nel 2010 aveva invece registrato un fortissimo aumento (+90%). L'andamento

a forbice tra la CIG ordinaria e la CIG straordinaria riflette un lieve recupero delle ore totali lavorate, pur in presenza di un numero crescente di crisi aziendali. Nel 2011 in provincia sono state complessivamente autorizzate ben 5 milioni circa di ore di cassa integrazione. I percettori di indennità ordinaria di disoccupazione sono aumentati al dicembre del 2011, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, del 20% passando da 4.228 a 5.083 (Regione Toscana, 2012, pp. 16, 18).

In estrema sintesi, l'attività dei Centri per l'Impiego della Provincia di Pisa svolta nel corso del 2011 può essere così riassunta: circa 69 mila prese in carico per un totale di più di 50 mila individui che si sono avvalsi dei servizi offerti dai Centri per l'Impiego, 8.800 colloqui di orientamento, 622 tirocini avviati, 876 richieste di preselezioni corrispondenti a 1.230 lavoratori coinvolti. Per quanto riguarda quest'ultimo dato, è di particolare interesse la percentuale di incrocio tra domanda e offerta, perché consente di valutare la quota di lavoratori, segnalati alle aziende dagli operatori dei Centri per l'Impiego, che sono poi stati effettivamente assunti. Nel 2011 il rapporto tra il numero dei lavoratori richiesti dalle imprese e quello dei lavoratori assunti ha superato di poco il 50%, registrando un notevole aumento rispetto all'anno precedente.

Purtroppo le previsioni circa l'andamento della domanda di lavoro nel prossimo futuro sono tutt'altro che rosee. Nei primi mesi dell'anno in corso la produzione industriale ha registrato una forte flessione e si prevede che nel 2012 il PIL toscano possa subire una caduta di poco inferiore al 2%. La riduzione del PIL avrà certamente un'influenza negativa sulla domanda di lavoro che, dopo la diminuzione di 22 mila posti di lavoro dal 2008 al 2011, potrebbe subire un'ulteriore calo di 20 mila unità. In questi primi mesi del 2012 si sta assistendo a un vero e proprio boom della disoccupazione giovanile che nel paese è giunta a sfiorare il 30% e della quota di NEET che è arrivata quasi al 23%. La domanda di lavoro complessiva in Italia si è ulteriormente ridotta nei primi mesi di quest'anno: in marzo il numero degli occupati era di oltre 600 mila unità inferiore al picco dell'aprile del 2008 (Banca d'Italia, 2012, p. 94; IRPET, 2012a, pp. 8, 81).

Come è noto, la recessione dell'economia italiana è determinata dalla flessione della domanda internazionale, dalla crescenti difficoltà di accesso

al credito, incontrate dalle imprese, e dalle politiche di controllo dei conti pubblici. È sempre più evidente che le manovre di consolidamento dei conti pubblici basate sull'abbattimento della spesa pubblica e sull'aumento delle imposte, se da una parte hanno effetti positivi immediati sul rapporto deficit/PIL, dall'altra riducendo il PIL e quindi il gettito fiscale, si traducono in un successivo peggioramento del rapporto deficit/PIL, vanificando l'obiettivo delle politiche di austerità e instaurando una spirale recessiva. D'altra parte, si è visto che nei paesi che hanno perso progressivamente competitività, come la Grecia, la Spagna e l'Italia, l'aggiustamento di mercato attraverso l'abbassamento dei salari e la contrazione del numero degli occupati non è sufficiente a creare condizioni di crescita (Farina, 2012). Visti i vincoli di bilancio molto stringenti che condizionano la politica economica nel nostro paese, le possibilità di ripresa sono legate alla capacità dell'Europa, da una parte, di mettere in atto degli investimenti che compensino il calo della domanda privata, senza gravare sui debiti sovrani dei singoli stati, dall'altra, di costruire un coordinamento istituzionale in grado di centralizzare la regolamentazione bancaria e di arginare gli effetti negativi sull'economia reale delle passività accumulate dal sistema creditizio.

Il Rapporto è così suddiviso. Il secondo capitolo fornisce un confronto tra il mercato del lavoro in Toscana nel suo complesso e il mercato del lavoro nella Provincia di Pisa. Il terzo capitolo raffronta la dinamica del mercato del lavoro della provincia di Pisa con la dinamica delle province limitrofe. Il quarto e quinto capitolo sono rispettivamente dedicati alla condizione occupazionale femminile e giovanile. Il capitolo 6 analizza le politiche attive e passive attuate in risposta alla crisi economica. Il settimo capitolo offre un'ampia panoramica dell'attività dei Centri per l'Impiego. Il Rapporto è corredato da tre Appendici di approfondimento. La prima Appendice riporta i risultati dell'indagine STELLA (Statistiche sul Tema Laureati e Lavoro) sul profilo occupazionale dei laureati residenti nella provincia di Pisa. La seconda Appendice riguarda il quadro normativo, mentre la terza Appendice contiene alcune note metodologiche e le tavole statistiche. Infine, anche quest'anno, è stato incluso un Glossario con le definizioni dei principali concetti utilizzati.

Questa ricerca è il frutto di una convenzione tra la Provincia di Pisa – Assessorato al lavoro, formazione, welfare, associazioni e terzo settore, pari opportunità – e il Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Pisa. La ricerca è stata condotta sotto la responsabilità scientifica di Mario Morroni che ha provveduto al coordinamento, alla revisione complessiva del presente *report* e alla stesura dell'Introduzione. Marco Guerrazzi ha curato la stesura del secondo capitolo, Mauro Sylos Labini del terzo e quinto capitolo, Irene Brunetti e Marco Guerrazzi del quarto capitolo, Paola Meozzi del sesto e settimo capitolo, delle prime due Appendici e del Glossario, Irene Brunetti della terza Appendice. Quest'ultima è stata redatta sulla base dei dati forniti da Maria Luisa Mazzanti del Centro per l'Impiego. Irene Brunetti ha inoltre svolto il lavoro di *editing* del testo e delle tavole statistiche.

Si ringrazia Chiara Pasca, per aver fornito i dati dell'Indagine STELLA, elaborati dall'Unità Orientamento, Tirocini, *Job placement*, dell'Ufficio laureati dell'Università di Pisa.

2. Occupazione e disoccupazione nella provincia di Pisa: un confronto tra rilevazioni ISTAT e dati raccolti dai Centri per l'Impiego

2.1 Introduzione

Da un punto di vista macroeconomico il 2011 è stato un anno a due fasi per l'Italia. Durante il primo semestre, infatti, il prodotto interno lordo (PIL) è aumentato, anche se di poco, consolidando la tenue crescita sperimentata nel 2010. Tuttavia, nel secondo semestre la pressione dei mercati finanziari internazionali – manifestatasi con un valore del differenziale di rendimento tra i buoni del tesoro nazionali e i corrispondenti titoli tedeschi (il cosiddetto *spread*) di quasi 600 punti base – ha reso non più dilazionabile un piano accelerato di riequilibrio dei conti pubblici.

In un contesto di generale incertezza e debolezza della domanda aggregata, l'attuazione di questo piano di rientro è stata delegata ad un nuovo esecutivo che ha dovuto rispondere all'emergenza finanziaria attraverso una brusca stretta fiscale che ha spinto il Paese verso una nuova recessione. In effetti, qualora i dati provvisori sui conti nazionali dovessero essere confermati, il 2011 vedrà un tasso di crescita del PIL di circa 0,5 punti percentuali su base annua, dimezzando così la crescita del 2010 e vanificando il +0,4% circa, su base semestrale, registrato al 30 giugno dello scorso anno (ISTAT, 2012a).

Il riaffacciarsi di un quadro recessivo ha avuto delle inevitabili conseguenze anche sul mercato del lavoro, sia a livello nazionale, sia a livello locale. L'obiettivo di questo capitolo è quello di delineare un quadro occupazionale della provincia di Pisa e in parte della Toscana. A tal fine, seguendo l'impostazione utilizzata negli ultimi due Rapporti annuali (Provincia di Pisa, 2010, 2011), metteremo a confronto le rilevazioni campionarie elaborate dall'ISTAT contenute nella Rilevazione Continua

sulle Forze di Lavoro con i dati amministrativo-gestionali provenienti dai Centri per l'Impiego.

L'analisi condotta nelle prossime pagine ha messo in rilievo i seguenti risultati. Da una parte, per quanto riguarda i dati ISTAT, la provincia di Pisa, in parziale controtendenza rispetto ai riferimenti regionali, ha avuto un tasso di attività e di occupazione in leggero rialzo nei rispettivi valori medi (rispettivamente +0,6 e +0,3 punti percentuali).¹ L'aumento del numero di occupati (in totale di 3.000 unità) – probabilmente innescato dai dati non troppo negativi sulla produzione del primo semestre – è risultato tuttavia più concentrato sulle posizioni autonome che su quelle dipendenti (due terzi contro un terzo del totale), confermando anche per il 2011 la buona dinamica imprenditoriale della provincia. La disoccupazione misurata dall'Istituto Nazionale di Statistica è aumentata sia a livello regionale (+0,4 punti percentuali), sia a livello provinciale (+0,5 punti percentuali). Inoltre, sempre per quanto concerne la provincia, da un punto di vista settoriale, il 2011 ha visto un certo rafforzamento occupazionale dei servizi (+5.000 unità) e un vero e proprio tracollo del comparto industriale (-3.000 unità) nonostante il valore delle esportazioni – in termini nominali – non sia stato troppo diverso da quello registrato nel 2010.

Dall'altra parte, i dati dei Centri per l'Impiego della provincia Pisa hanno evidenziato uno *stock* di lavoratori con immediata disponibilità al lavoro in crescita sia in termini assoluti (+4.676 individui), sia in percentuale della forza lavoro (+2,2 punti percentuali). Più nel dettaglio, il 31 dicembre del 2011 nelle liste di disoccupazione risultavano iscritti 44.200 individui, ovvero, il 24,2% delle forze di lavoro rilevate dall'indagine ISTAT. Particolarmente preoccupanti anche i dati di flusso, infatti, l'ultimo anno ha fatto osservare una riduzione degli avviamenti al lavoro (-17,8%) e un aumento delle cessazioni (+34,8%) i cui rispettivi valori si sono attestati nelle vicinanze dei livelli registrati durante la recessione del 2009. Una nota positiva colta dai dati amministrativi è stata l'aumento delle comunicazioni di proroga (+76,8%) e di stabilizzazione dei contratti di lavoro (+10,1%), quest'ultime trainate dalla buona *performance*

¹ Variazioni piccole vanno interpretate con cautela. In questo lavoro i problemi di significatività statistica non sono affrontati.

dei contratti di apprendistato (+53,1%). Con molta probabilità, l'andamento positivo delle proroghe e delle stabilizzazioni è stato uno dei fattori che sul versante amministrativo ha trascinato il tenue rafforzamento dell'occupazione dipendente rilevato dall'ISTAT.

Nel complesso, i dati ufficiali e quelli amministrativi della provincia di Pisa dipingono un quadro occupazionale tutt'altro che rassicurante. Urgono pertanto tempestivi interventi di *policy* a favore della crescita che possano alleviare il disagio sofferto da una parte sempre più consistente della popolazione.

Il capitolo è organizzato nel modo seguente. La sezione 2.2 esamina i dati regionali e provinciali provenienti dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro. La sezione 2.3 illustra i dati raccolti dai Centri per l'Impiego della provincia di Pisa. Infine, la sezione 2.4 riporta alcune considerazioni conclusive.

2.2 L'evidenza fornita dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

2.2.1 Premessa

In questa sezione prenderemo in esame i dati ufficiali 2011 relativi alla Toscana e alla provincia di Pisa provenienti dall'indagine sul mercato del lavoro condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT, 2012b). Il dato regionale è accostato a quello provinciale in quanto il primo consente di andare maggiormente indietro nel tempo e quindi di avere un'idea più dettagliata delle tendenze di fondo e della dinamica dei fenomeni in esame.

Com'è noto, la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro è un'indagine campionaria che come tale fornisce riferimenti validi entro determinati intervalli di confidenza. Obiettivo dell'indagine è quello di raccogliere informazioni sulla situazione lavorativa, sulla ricerca di lavoro e sugli atteggiamenti nei confronti del mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa. Per quanto riguarda la Toscana, le informazioni contenute

nella Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro vengono raccolte intervistando settimanalmente un campione di famiglie residenti in settantasette comuni dislocati sul territorio regionale. Ogni mese, le unità campionarie selezionate dall'ISTAT sono sottoposte ad un ciclo di quattro interviste condotte con una tecnica mista CAPI-CATI.² Inoltre, i risultati di questa indagine vengono diffusi ogni trimestre, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha invece cadenza annuale.

Prenderemo in esame i principali indicatori del mercato del lavoro contenuti nella Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, vale a dire, il tasso di attività, quello di occupazione e quello di disoccupazione.³ Inoltre, seguendo l'impostazione adottata negli ultimi due Rapporti (Provincia di Pisa, 2010, 2011; cfr. Guerrazzi, 2010) presenteremo un quadro sintetico che riassume la dinamica del mercato del lavoro regionale nell'arco degli ultimi venti anni.

2.2.2 Tasso di attività

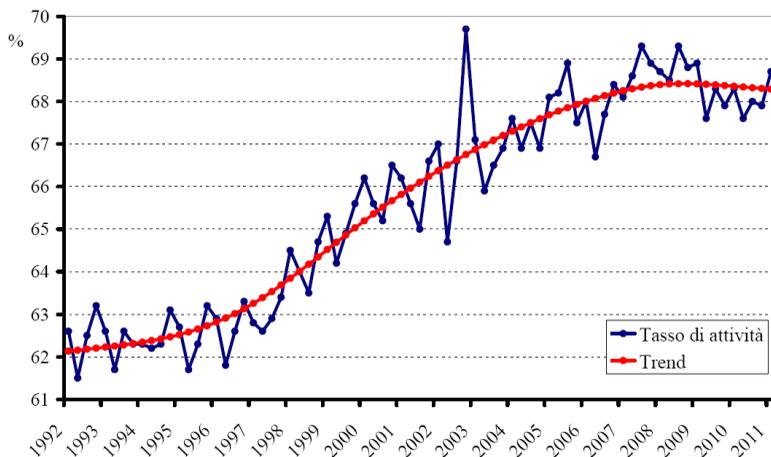
La figura 2.1 riporta l'andamento puntuale e tendenziale del tasso di attività di Toscana a partire dal quarto trimestre del 1992.⁴ La serie storica evidenzia che nel corso dell'ultimo anno il tasso di attività totale è rimasto più o meno invariato (68,0% del 2011 contro il 68,1% del 2010) pur manifestando una lievissima tendenza al ribasso non percepibile nel 2010. Inoltre, i tassi di attività regionali si sono mantenuti stabili anche con riferimento al genere degli individui censiti nell'indagine ISTAT, pur

² Con il termine CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*) si intende un'intervista fatta personalmente tramite l'ausilio di un computer. CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*) indica invece un'intervista telefonica.

³ Le definizioni di questi indicatori sono contenute nel Glossario.

⁴ Per ogni serie trattata in questo capitolo, il *trend* è stato calcolato con il filtro di Hodrick e Prescott (1997). Attraverso una tecnica di "smussamento" (*smoothing*) della serie storica presa in considerazione, questa misura tendenziale consente di separare la componente ciclica (o di breve periodo) da quella di lungo periodo. Si veda <http://dge.repec.org/cgibin/hpfilter.cgi>

Figura 2.1 – Tasso di attività in Toscana (1992.4-2011.4); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

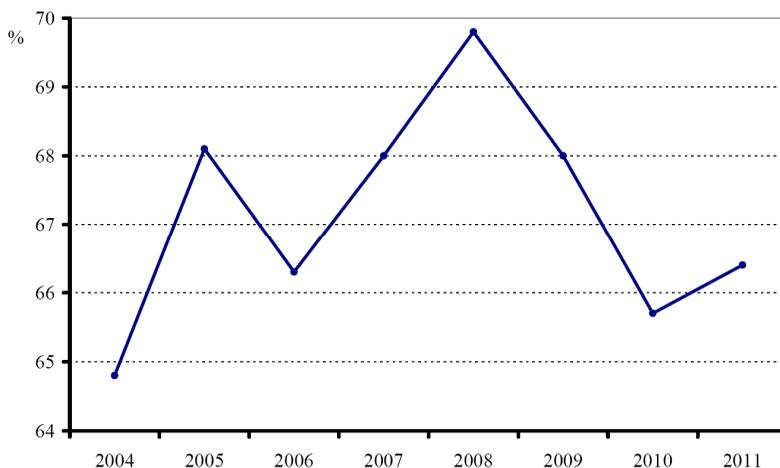
rimanendo notevolmente differenziati tra loro (77,2% per i maschi contro il 59,1% per le femmine).⁵

Il tasso di attività nella provincia di Pisa invece (figura 2.2), pur rimanendo leggermente al di sotto del dato regionale, si è mosso in leggera controtendenza. In effetti, il tasso che misura la partecipazione al mercato del lavoro provinciale è passato dal 65,7% del 2010 al 66,4% del 2011 aumentando così, in media, di oltre mezzo punto percentuale. Tale incremento ha coinvolto più o meno in ugual misura sia i maschi, sia le femmine, mantenendo inalterato il notevole differenziale esistente tra i due generi (75,6% per gli uomini contro 57,1% delle donne). Nel caso in cui l'aumento del tasso di attività provinciale dovesse prolungarsi nel

⁵ Maggiori dettagli sulle differenze di genere che caratterizzano il mercato del lavoro provinciale saranno fornite nel capitolo 4.

tempo, questo sarebbe un chiaro segnale di attenuazione di quei fenomeni di scoraggiamento che erano stati evidenziati nei due rapporti precedenti (Provincia di Pisa, 2010, 2011). Probabilmente il protrarsi della crisi ha spinto un numero crescente di individui ad affacciarsi sul mercato del lavoro in cerca di un'occupazione. Tuttavia, rimane da sottolineare che questi valori della partecipazione al mercato del lavoro, sia a livello regionale, sia a livello provinciale, sono ancora molto distanti dagli obiettivi di "occupabilità" (*employability*), spesso ribaditi più volte anche in sede internazionale (e.g. Hillage e Pollard, 1998).

Figura 2.2 – Tasso di attività nella provincia di Pisa (2004-2011); valori percentuali

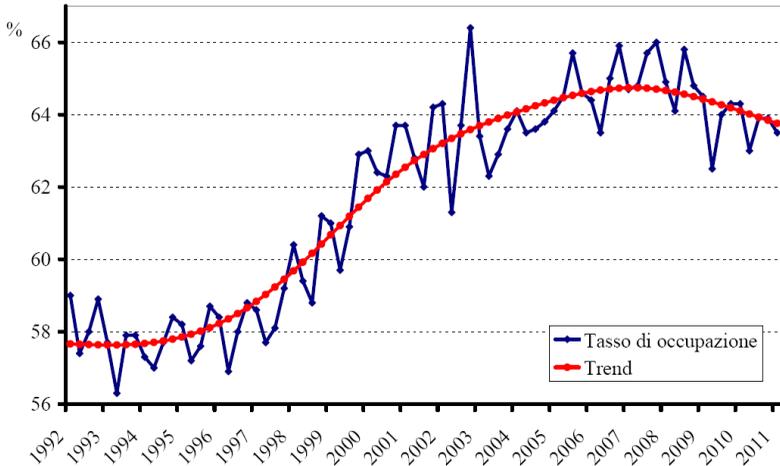


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

2.2.3 Tasso di occupazione

Il tasso di occupazione in Toscana ha subito una leggerissima flessione (63,6% del 2011 contro 63,8% del 2010) che conferma la tendenza verso il basso già osservabile nel 2010.

Figura 2.3 – Tasso di occupazione in Toscana (1992.4-2011.4); valori percentuali

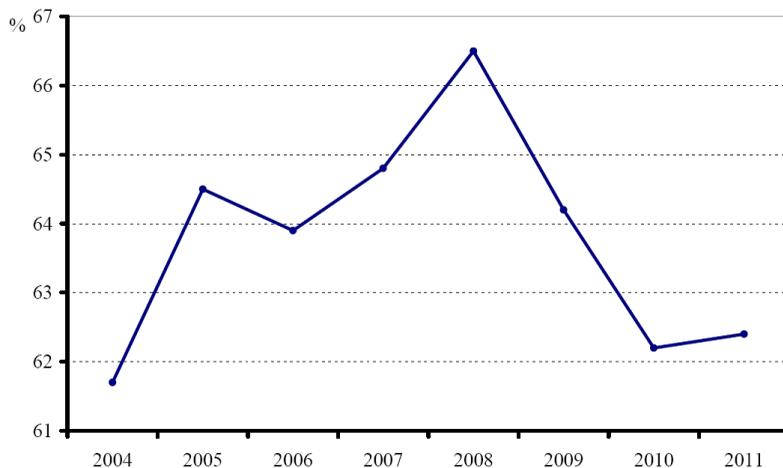


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

La riduzione ha colpito prevalentemente gli uomini (-0,4 punti percentuali), toccando in maniera quasi impercettibile le donne (-0,1 punti percentuali) le quali, tuttavia, partivano da una situazione di forte penalizzazione, infatti, nel 2011 il tasso di occupazione maschile in Toscana si è attestato al 72,9%, mentre quello femminile è stato pari al 54,4% (figura 2.3).

Analogamente a quanto accaduto per il tasso di attività, anche il tasso di occupazione della provincia di Pisa (figura 2.4) si è mosso in maniera leggermente difforme rispetto al *trend* regionale, passando dal 62,2% del 2010 al 62,4% del 2011. Tale lieve aumento della domanda di lavoro che, visti i margini di errore di una rilevazione campionaria, sarebbe probabilmente meglio definire in termini di tenuta, ha interessato in maniera simmetrica sia i maschi, sia le femmine. Nella provincia di Pisa questi due

Figura 2.4 – Tasso di occupazione nella provincia di Pisa (2004-2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

gruppi raggiungono, nel 2011, un tasso di occupazione rispettivamente del 71,9% e del 53,0%, valori ancora una volta leggermente più bassi della media regionale. L'andamento tutto sommato incoraggiante della domanda di lavoro a livello provinciale è stato confermato non solo dai tassi ma anche dai valori assoluti, infatti, se il numero di occupati in Toscana è rimasto praticamente invariato rispetto al 2010, nella provincia di Pisa è invece aumentato (in media) di 3.000 unità raggiungendo quota 173.000 (+1,7%). È verosimile che questo lieve aumento dell'occupazione sia stato indotto, come evidenziato nell'introduzione, dall'andamento tutto sommato incoraggiante del PIL durante il primo semestre dell'anno.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, l'aumento del livello di occupazione è stato concentrato nel settore dei servizi (+5.000 unità). Inoltre, come evidenziato negli ultimi due Rapporti annuali (Provincia di Pisa 2010, 2011) è continuato il rafforzamento occupazionale dell'agricoltura (+1.000 unità), mentre il settore della produzione industriale, che aveva tenuto nel 2010, ha registrato una dura battuta

d'arresto (-3.000 unità), nonostante le esportazioni siano cresciute, su base annua, del 10,2% in termini nominali.⁶ Per quanto concerne invece la posizione professionale degli individui coinvolti, l'aumento del numero di occupati è stato più concentrato tra i lavoratori autonomi (+2.000 unità) rispetto a quelli dipendenti (+1.000 unità). Questo dato è stato confermato anche dal saldo attivo (+551) tra nuove iscrizioni e cancellazioni di imprese presso la Camera di Commercio.⁷

2.2.4 Tasso di disoccupazione

La figura 2.5 illustra l'andamento puntuale e tendenziale del tasso di disoccupazione in Toscana. Il diagramma mostra che a livello regionale, nel corso dell'ultimo anno, il divario tra domanda e offerta di lavoro è si è ulteriormente allargato (6,6% del 2011 contro il 6,2% del 2010).⁸ L'aumento della disoccupazione ha avuto lo stesso impatto sia sugli uomini, sia sulle donne. Più nel dettaglio, nel 2011 il tasso di disoccupazione regionale ha raggiunto il 5,5% per i maschi e il 8,0% per le femmine.

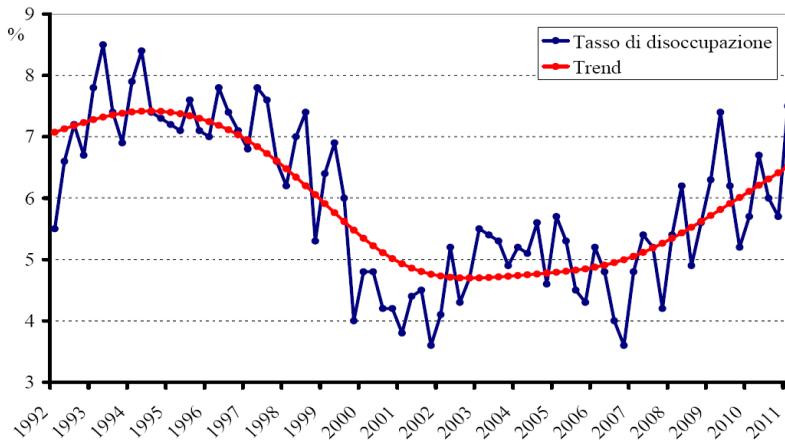
L'andamento della disoccupazione provinciale (figura 2.6), è perfettamente in linea con la tendenza regionale. Nella provincia di Pisa il tasso di disoccupazione è passato dal 5,3% del 2010 al 5,8% del 2011. Quasi identico l'impatto sui maschi e sulle femmine che per quanto riguarda l'ultimo anno raggiungono un tasso di disoccupazione, rispettivamente, del 4,8% e del 7,1%. Questo dato, insieme con quello sul tasso di attività, sembra confermare che il protrarsi della crisi economica sta attenuando quei fenomeni di scoraggiamento evidenziati gli anni scorsi e spinge, nonostante tutte difficoltà del caso, un certo numero di individui a cercare attivamente lavoro. Da un punto di vista istituzionale, questo fenomeno potrebbe anche

⁶ Di particolare rilievo l'andamento delle esportazioni di metalli di base preziosi e non ferrosi aumentata del 539,5% (Camera di Commercio di Pisa, 2012a). In calo invece le macchine per impiego generale (-18,9%) e il vetro (-13,9%).

⁷ Al 31 dicembre 2011 presso la Camera di Commercio di Pisa risultavano iscritte 43.757 imprese di cui 38.105 (87,1%) attive (Camera di Commercio, 2012b).

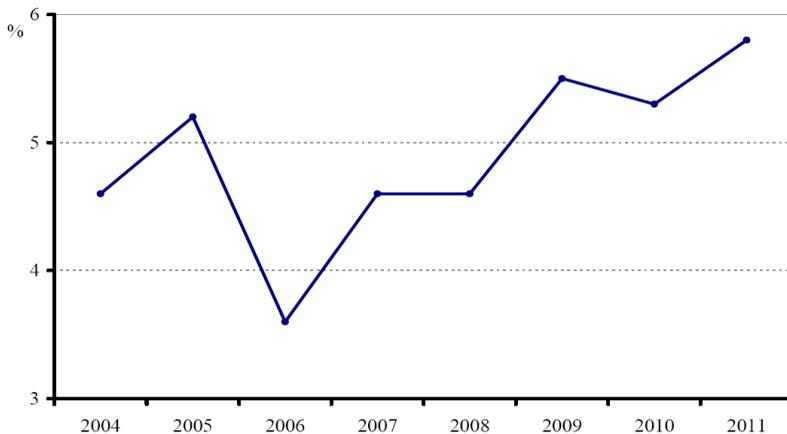
⁸ Di particolare rilievo l'incremento della disoccupazione regionale nel IV trimestre del 2011, che passa dal 5,7% al 7,5%.

Figura 2.5 – Tasso di disoccupazione in Toscana (1992.4-2011.4); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Figura 2.6 – Tasso di disoccupazione nella provincia di Pisa (2004-2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

essere stato rafforzato anche dal piano di emersione del sommerso attuato dal governo centrale al fine di recuperare risorse finanziarie.

Nel 2011, a livello regionale, i disoccupati rilevati dall'ISTAT hanno raggiunto una media di 108.000 unità, contro le 101.000 del 2010 (+4.000 maschi e +3.000 femmine). Nella provincia di Pisa, invece, i disoccupati sono aumentati di 1.000 unità arrivando così a quota 11.000 (+10%). Nella ripartizione di genere, l'incremento registrato a livello provinciale è stato spalmato su maschi e femmine in maniera più o meno simmetrica.

2.2.5 Un quadro di sintesi

La tabella 2.1 sintetizza la dinamica del mercato del lavoro regionale negli ultimi venti anni circa riportando i valori del grado di persistenza, della volatilità (deviazione *standard*) e la matrice di correlazione dei tassi analizzati in precedenza (in parentesi sono riportate le variazioni dei vari indici rispetto all'anno precedente).

Tabella 2.1 – La dinamica del mercato del lavoro in Toscana (1992.4-2011.4)

		Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Persistenza		0,93 (+1,01%)	0,91 (-1,01%)	0,81 (-)
Deviazione standard		0,01 (-)	0,01 (-)	0,12 (-)
Matrice di correlazione	Tasso di attività	1	0,87 (-)	-0,27 (+6,90%)
	Tasso di occupazione	-	1	-0,71 (-)
	Tasso di disoccupazione	-	-	1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Nel confronto con i rispettivi valori del 2010, le variazioni dei valori contenuti nella tabella 2.1 sono di poco conto. In effetti, il tasso di attività e di occupazione hanno mantenuto più meno lo stesso grado di persistenza e di volatilità, mentre la disoccupazione si è presentata ancora una volta meno persistente e più volatile. In aggiunta, per quanto riguarda la matrice di correlazione, il tasso di attività e quello di occupazione hanno continuato a muoversi in maniera pro-ciclica mentre la disoccupazione ha mantenuto, seppur in maniera attenuata rispetto al 2010, il suo carattere anti-ciclico.⁹

2.3 Alcune riflessioni sui dati raccolti dai Centri per l'Impiego

2.3.1 Premessa

Questa sezione illustra i principali indicatori del mercato del lavoro provinciale raccolti dai quattro Centri per l'Impiego situati in corrispondenza dei cosiddetti Sistemi Economici Locali (SEL) della provincia di Pisa, ovvero, la Val d'Era, il Valdarno Inferiore, la Val di Cecina e l'Area Pisana.¹⁰

Diversamente rispetto ai dati esaminati nella sezione precedente, gli indicatori presi in considerazione in questa sede non sono il frutto di un'indagine campionaria, bensì la sintesi di registrazioni amministrativo-gestionali che coinvolgono i lavoratori dipendenti e le imprese.¹¹ Alcune di queste registrazioni derivano da adempimenti formali che hanno natura obbligatoria (ad esempio, per quanto riguarda le imprese, le dichiarazioni di assunzioni, licenziamenti, modifica di contratti, ecc.), altre invece da atti di

⁹ L'attenuazione del grado di anticiclicità della disoccupazione dovrebbe essere dovuto al fatto che nel 2011, a fronte di un tasso di occupazione praticamente invariato, il tasso di disoccupazione è comunque aumentato.

¹⁰ I SEL sono raggruppamenti di comuni definiti con Delibera del Consiglio Regionale (n. 219/1999) sulla base di uno studio congiunto ISTAT-IRPET sui Sistemi Locali del Lavoro.

¹¹ Come abbiamo accennato nella sezione precedente, la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro raccoglie informazioni anche sui lavoratori autonomi.

natura volontaria (ad esempio, per quanto riguarda i lavoratori, la dichiarazione dello stato di disoccupazione).

La piattaforma IDOL convoglia tutte le registrazioni effettuate dai Centri per l'Impiego della regione Toscana. Ogni provincia ha accesso all'archivio IDOL di propria competenza. Tramite delle *queries* selettive, l'archivio può essere utilizzato per avere una sintesi di tutte le registrazioni effettuate dai Centri per l'Impiego dislocati sul territorio provinciale.¹²

Qui di seguito prenderemo in esame l'andamento dello *stock* di lavoratori disponibili, dei flussi in entrata (avviamenti) e in uscita (cessazioni) dal mercato del lavoro, delle comunicazioni di modificazioni di contratto e faremo inoltre un breve accenno al lavoro somministrato (essenzialmente interinale) e al fenomeno del lavoro extracomunitario. In aggiunta, ogniqualvolta sarà possibile, i dati provenienti dalla piattaforma IDOL saranno messi a confronto con le analoghe rilevazioni ISTAT.

2.3.2 Lavoratori disponibili

La tabella 2.2 e la figura 2.7 illustrano l'andamento negli ultimi sette anni dei lavoratori con immediata disponibilità al lavoro iscritti nelle liste di disoccupazione della provincia di Pisa. Il grafico rende evidente che nel corso dell'ultimo anno il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro registrato dai Centri per l'Impiego è notevolmente aumentato sia in termini assoluti (scala di sinistra), sia in rapporto alle forze di lavoro rilevate dall'indagine ISTAT (scala di destra). Nel dettaglio, il numero dei lavoratori disponibili è passato dalle 39.524 unità del 2010 alle 44.200 del 2011, facendo così registrare un aumento di quasi il 12% su base annuale (+4.676 unità), ovvero, un tasso di incremento ben superiore al +9% sperimentato nel 2010.

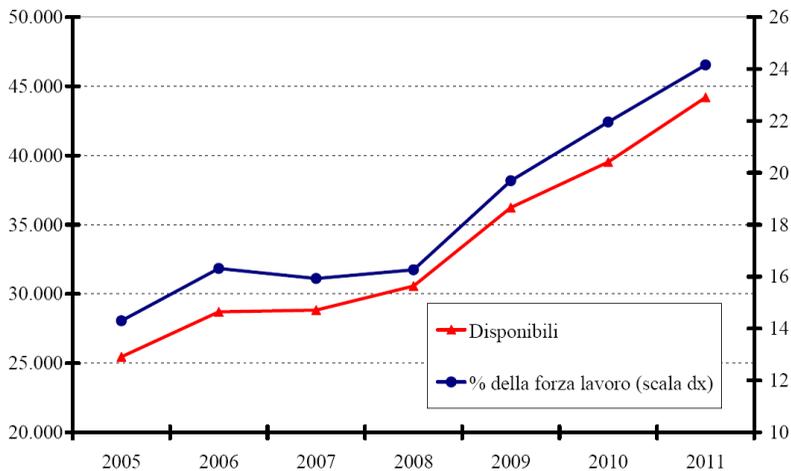
¹² Una sintesi di tutte le rilevazioni di fonte amministrativa è contenuta nell'Appendice Statistica.

Tabella 2.2 – Disponibili al lavoro nella provincia di Pisa (2005-2011); valori assoluti e percentuale delle forze di lavoro

Anno	Maschi	Femmine	Totale	% delle forze lavoro
2005	8.386	17.066	25.452	14,30
2006	9.373	19.334	28.707	16,31
2007	9.426	19.402	28.828	15,93
2008	10.674	19.900	30.574	16,26
2009	13.569	22.668	36.237	19,69
2010	15.428	24.096	39.524	21,96
2011	17.641	26.559	44.200	24,15

Fonte: Elaborazione su dati IDOL e ISTAT

Figura 2.7 – Disponibili al lavoro nella provincia di Pisa (2005-2011); valori assoluti e percentuale della forza lavoro



Fonte: Elaborazione su dati IDOL e ISTAT

Per quanto riguarda invece l'andamento dei valori assoluti, c'è da osservare che il dato aggregato è stato prevalentemente indotto dall'aumento dell'incidenza maschile all'interno dello *stock* dei lavoratori disponibili, infatti, il numero di maschi è aumentato rispetto al 2010 di oltre il 14% (+2.231 unità) arrivando a 17.641 (39,9% del totale), mentre quello delle femmine è salito di poco più del 10% (+2.463 unità) attestandosi a 26.559 (ovvero, il 60,1% del totale).¹³

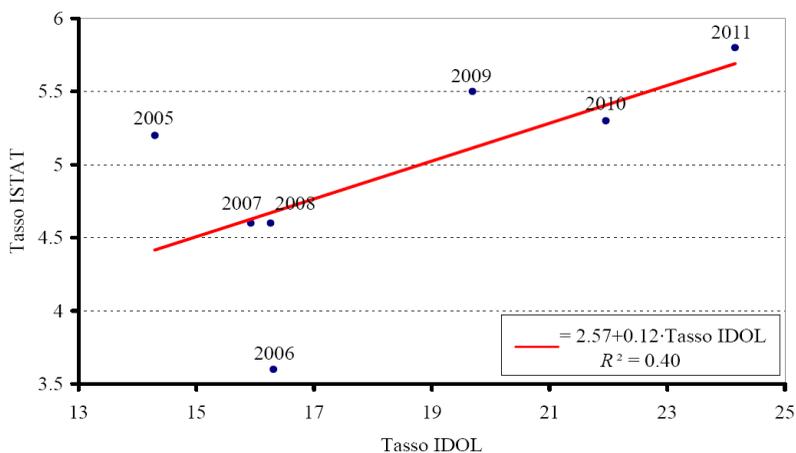
Inoltre, sempre nel confronto anno su anno, vale la pena di osservare che nel 2011 è aumentata di quasi tre punti anche la percentuale dei disponibili sul totale delle forze di lavoro che oramai ha superato il 24%. In questo senso, visto che il tasso di disoccupazione "ufficiale" della provincia di Pisa si è attestato al 5,8%, questo significa che i lavoratori disponibili registrati dai Centri per l'Impiego superano di circa quattro volte i disoccupati rilevati dall'ISTAT, infatti, per la provincia di Pisa, come già osservato nella sezione precedente, la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro conta una media di 11.000 disoccupati contro i 44.200 disponibili dei Centri per l'Impiego. Nel 2011 la variazione dei lavoratori disponibili della provincia di Pisa sulla disoccupazione è risultata in linea con quella rilevata dell'Istituto Nazionale di Statistica (figura 2.12), diversamente da quanto accaduto nel 2010, quando la disoccupazione ISTAT era in calo a fronte di un aumento del numero dei disponibili e della loro incidenza sulle forze di lavoro (Provincia di Pisa, 2011).¹⁴

Al fine di cogliere meglio la relazione tra queste due misure, ripetiamo l'esercizio econometrico effettuato lo scorso anno (Provincia di Pisa, 2011), ovvero, regredendo con il metodo dei minimi quadrati ordinari il numero

¹³ Come avremo modo di osservare nel capitolo 4, questa tendenza va avanti da più di tre anni.

¹⁴ Sulle possibili cause della divergenza in livelli tra la disoccupazione rilevata dall'ISTAT e quella rilevata dai Centri per l'Impiego si veda il Rapporto annuale 2009 (Provincia di Pisa, 2010).

Figura 2.8 – Disoccupazione ISTAT *versus* numero lavoratori disponibili nella provincia di Pisa (2005-2011)



Fonte: Elaborazione su dati IDOL e ISTAT

dei lavoratori disponibili provenienti dai dati IDOL sulla disoccupazione ISTAT in base ai dati contenuti nella tabella 2.2.¹⁵

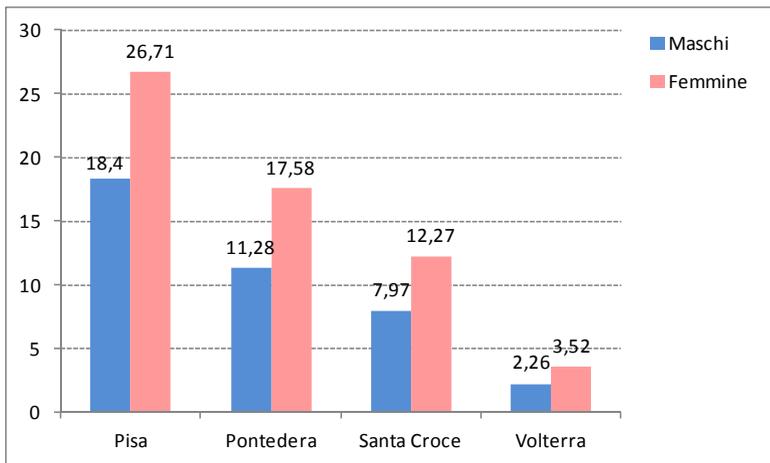
Anche per il periodo 2005-2011 (figura 2.8), la regressione lineare ha restituito una relazione crescente tra le due misure della disoccupazione.¹⁶ In particolare, se confrontiamo i risultati della regressione effettuata con i dati 2005-2010, è interessante osservare l'aumento del coefficiente di determinazione (R^2) derivante dall'informazione aggiuntiva pervenuta nel 2011. Infatti, nel confronto con il 2010 (Provincia di Pisa, 2011), le variazioni – rispetto alla media – del tasso di disoccupazione ISTAT spiegate dalle variazioni del tasso dei lavoratori disponibili sulle forze di lavoro sono passate dal 20% al 40%.

¹⁵ Analogamente al Rapporto 2010, il modello econometrico stimato è il seguente: $\text{Tasso ISTAT} = \alpha + \beta (\text{Tasso IDOL}) + u$, dove α e β sono costanti, mentre u è un termine di errore.

¹⁶ In particolare, i risultati della regressione illustrati nella figura 2.8 suggeriscono che per ogni incremento percentuale del tasso ISTAT il tasso IDOL aumenta di oltre 8 punti percentuali.

Per avere un'idea della distribuzione spaziale dei lavoratori disponibili della provincia di Pisa può essere interessante esaminare la loro distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso (figura 2.9). Anche per il 2011, la distribuzione dei lavoratori disponibili della provincia di Pisa è in linea con la distribuzione della popolazione. Infatti, al 31 dicembre a Pisa risultavano iscritti il 46,1% dei disponibili, a Pontedera il 28,9%, Santa Croce il 20,3% e a Volterra il 5,8%, valori più o meno in linea con quelli riscontrati nel 2010. Per quanto riguarda il rapporto tra lavoratori disponibili e popolazione attiva (15-64 anni) la situazione più problematica è rimasta

Figura 2.9 – Disponibili al lavoro nella provincia di Pisa per Centro per l'Impiego e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

quella di Santa Croce (16,9%), seguono in ordine decrescente Pontedera (16,7%), Pisa (16,2%) ed infine Volterra (12,7%) che ha mantenuto la sua posizione di vantaggio relativo nonostante la Val di Cecina abbia

sperimentato una crescita quasi nulla sul fronte della creazione di nuove imprese (Camera di Commercio, 2012b).

2.3.3 Avviamenti

I flussi in entrata nel mercato del lavoro provinciale – e con essi l'intensità della domanda di lavoro – possono essere illustrati a partire dalle comunicazioni di avviamento al lavoro registrate dai Centri per l'Impiego. Al riguardo, la tabella 2.3 e la figura 2.10 evidenziano l'andamento delle comunicazioni di avviamento al lavoro nella provincia di Pisa negli ultimi tre anni, distinguendo tra lavoro somministrato ed altre forme contrattuali (tra parentesi è riportato il numero di individui coinvolti da questo tipo di comunicazioni).

La tabella 2.3 suggerisce che nel corso dell'ultimo anno il flusso di assunzioni si è notevolmente ridotto mettendo in rilievo le crescenti difficoltà nel processo di entrata nel mercato del lavoro provinciale. Nel dettaglio, le comunicazioni di avviamento sono passate dalle 98.432 unità del 2010 alle 80.943 del 2011, facendo così registrare un tasso di riduzione del 17,8%. In deciso calo anche il numero di individui coinvolti da questo tipo di comunicazioni che passano dai 82.359 del 2010 ai 66.543 del 2011 (-19,2%). Inoltre, vale la pena di osservare – con una certa preoccupazione – che il flusso di comunicazioni di avviamento al lavoro del 2011 è stato inferiore a quello riscontrato nel 2009, anno in cui la recessione ha registrato la flessione della produzione più accentuata.¹⁷

¹⁷ Al contrario, meno preoccupante il dato riguardante gli individui coinvolti che rispetto al 2009 sono risultati in aumento del 32,7%.

Tabella 2.3 – Comunicazioni di avviamento al lavoro nella provincia di Pisa per tipo di contratto (2009-2011), valori assoluti

Anno	Tipologia contrattuale		Totale
	Non somministrato	Somministrato	
2009	68.130 (45.287)	15.505 (4.852)	83.635 (50.139)
2010	67.797 (59.968)	30.635 (22.391)	98.432 (82.359)
2011	64.771 (53.441)	16.171 (13.102)	80.942 (66.543)

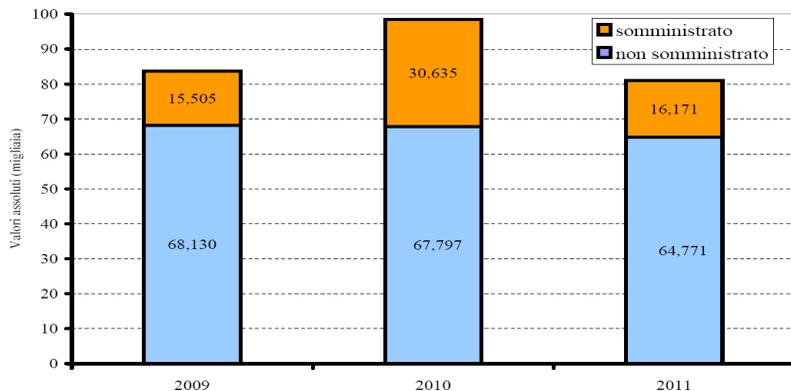
Nota: Tra parentesi numero degli individui

Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Di particolare rilievo anche la composizione delle comunicazioni di avviamento. Infatti nel 2010 le assunzioni con contratto di lavoro somministrato avevano spinto al rialzo le comunicazioni di avviamento al lavoro, determinando una ripresa dell'occupazione "precaria" prevalentemente nel distretto del cuoio (Provincia di Pisa, 2011). Al contrario, nel 2011 anche questo tipo di assunzioni ha subito una forte flessione (-47,2%), riportando gli avviamenti con contratto di somministrazione ad un livello di poco superiore a quello registrato nel 2009.

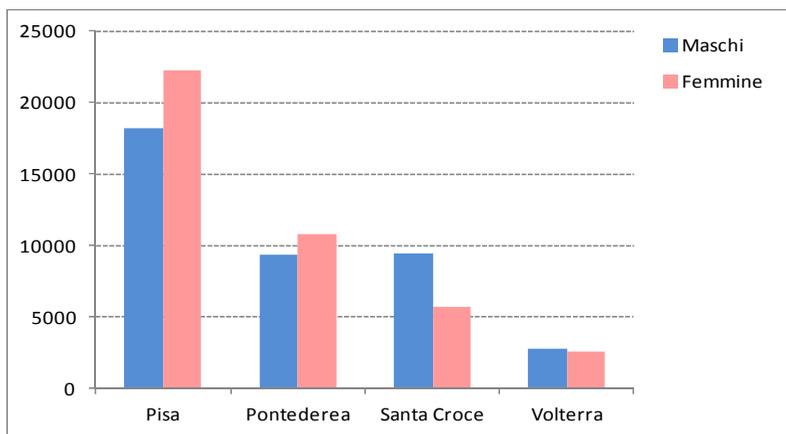
La figura 2.11 illustra la distribuzione delle comunicazioni di avviamento al lavoro per Centro per l'Impiego e sesso. L'istogramma evidenzia che le 80.942 comunicazioni di avviamento al lavoro registrate nella provincia di Pisa nel 2011 sono state, come lo scorso anno (Provincia di Pisa, 2011), maggiormente concentrate nei distretti di Pisa e Pontedera (74,8% del totale).

Figura 2.10 – Comunicazioni di avviamento al lavoro nella provincia di Pisa per tipo di contratto (2009-2011); valori in migliaia



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

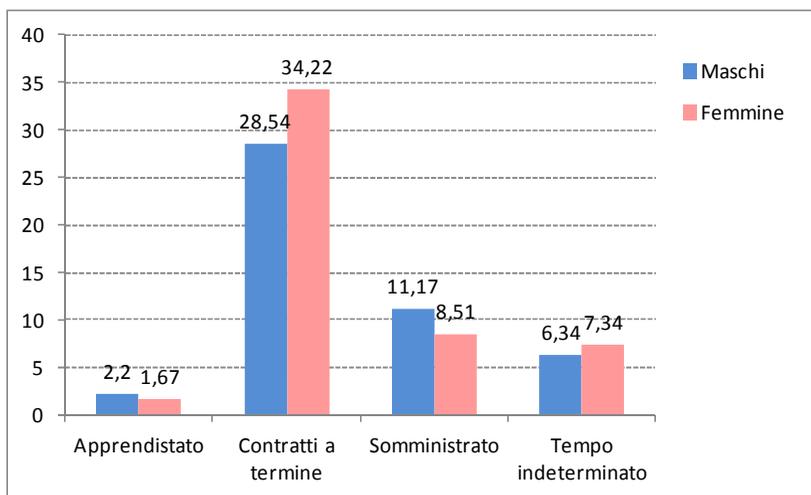
Figura 2.11 – Comunicazioni di avviamento al lavoro nella provincia di Pisa per Centro per l'Impiego e sesso (2011); valori in migliaia



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Nel confronto con i corrispondenti valori del 2010, è di particolare rilievo il fatto che il calo delle comunicazioni di avviamento ha praticamente risparmiato il capoluogo di provincia (-3,2%) concentrandosi maggiormente sui distretti di Pontedera, Santa Croce e Volterra che rispettivamente perdono il 32,2%, il 28,6% e il 9,6% delle comunicazioni di assunzione registrate nel 2010. Inoltre, la riduzione dei flussi in entrata nel mercato del lavoro è stata equamente distribuita tra maschi e femmine con l'unica eccezione di Santa Croce sull'Arno dove il calo delle assunzioni, verosimilmente per la già menzionata caduta del lavoro somministrato, ha interessato in maniera prevalente la popolazione maschile.

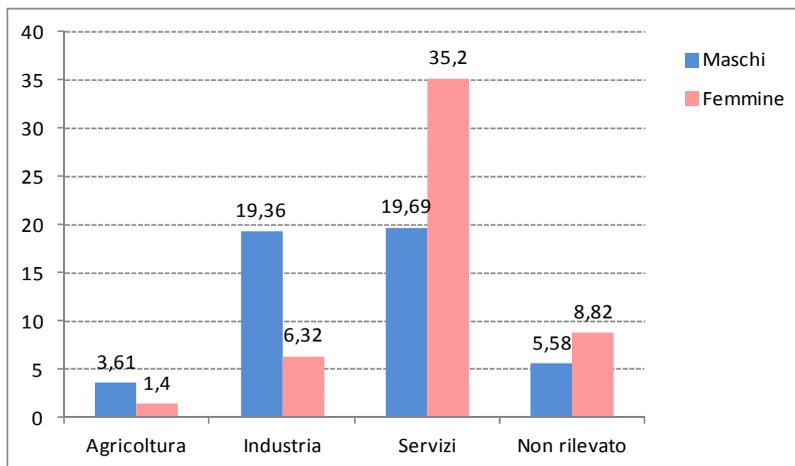
Figura 2.12 – Individui avviati al lavoro nella provincia di Pisa per tipologia contrattuale e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

La distribuzione per tipologia contrattuale e sesso dei 66.543 lavoratori avviati al lavoro è rappresentata dall'istogramma nella figura 2.12. Nel complesso, solo il 13,7% dei lavoratori assunti è stato avviato con un contratto a tempo indeterminato, confermando quel processo di "precarizzazione" delle assunzioni già ampiamente evidenziato nei Rapporti precedenti (Provincia di Pisa 2010, 2011). Nel confronto con i rispettivi valori del 2010, un elemento che merita attenzione è il fatto che nel corso dell'ultimo anno le femmine sono riuscite a superare, sebbene di stretta misura, i loro colleghi maschi per quanto riguarda gli avviamenti a tempo indeterminato. Tuttavia, le donne hanno continuato ad essere leggermente sottorappresentate negli avviamenti con contratti a causa mista (apprendistato), i quali – com'è noto – sono quelli che solitamente offrono le migliori possibilità di stabilizzazione (e.g. Corsini e Guerrazzi, 2007).

Figura 2.13 – Individui avviati al lavoro nella provincia di Pisa per settore di attività economica e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Di un certo interesse anche la distribuzione degli individui avviati al lavoro per settore di attività economica e sesso (figura 2.13). Il dato del 2011 è qualitativamente molto migliorato rispetto a quello del 2010.¹⁸ Pur non essendo possibile una diretta comparazione con l'omologa distribuzione del 2010, appare attendibile un lieve rafforzamento occupazionale del settore agricolo che è stato evidenziato anche dai dati campionari raccolti nella Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.¹⁹ Al contrario, la contrazione occupazionale del settore industriale rilevata dall'ISTAT non ha avuto una diretta corrispondenza nei dati amministrativi.²⁰

2.3.4 Cessazioni

I flussi in uscita dal mercato del lavoro provinciale – e con essi i lavoratori più esposti al rischio disoccupazione – possono essere descritti facendo riferimento alle comunicazioni di cessazione. Nel dettaglio, la tabella 2.4 e la figura 2.14 descrivono l'andamento delle cessazioni nella provincia di Pisa al netto di quelle riguardanti contratti di somministrazione (in parentesi, per il periodo in cui l'informazione è disponibile, è riportato il numero degli individui coinvolti).²¹

Nel corso dell'ultimo anno le cessazioni sono notevolmente aumentate, passando dalle 41.245 del 2010 alle 55.596 del 2011 (+34,8% su base

¹⁸ In effetti, nel 2010 il non rilevato ammontava a quasi il 22% (Provincia di Pisa, 2011).

¹⁹ La tenuta occupazionale del settore agricolo è un tema che sicuramente meriterebbe un approfondimento. Infatti, il fenomeno è continuato anche nel 2011 a fronte però di una dinamica imprenditoriale in continua contrazione (Camera di Commercio di Pisa, 2012b).

²⁰ Un'evidenza indiretta della dinamica settoriale è comunque verificabile dalla distribuzione territoriale del calo degli avviamenti, infatti, la riduzione delle assunzioni ha toccato in prevalenza i distretti di Pontedera e Santa Croce, ovvero, quelli che hanno la vocazione industriale più spiccata rispetto a Pisa e Volterra.

²¹ L'esclusione del lavoro somministrato consente di ricostruire un serie storica più lunga che pertanto rappresenta meglio le tendenze di fondo del fenomeno in esame. Tuttavia, alcune considerazioni specifiche su questa particolare forma contrattuale saranno effettuate nel prosieguo di questo capitolo.

annua).²² Tale aumento, evidente anche in termini di individui coinvolti (+19,6%), segna un'inversione di tendenza del *trend* moderatamente decrescente iniziato a partire dal 2007. In particolare, le cifre contenute nella tabella 2.4 mostrano che l'aumento dei flussi in uscita dal mercato del lavoro è stato evidente presso tutti i Centri per l'Impiego dislocati sul territorio provinciale. In particolare, nell'Area Pisana e nella Valdera le comunicazioni di cessazione del 2011 hanno praticamente eguagliato i corrispondenti valori del 2009.²³

Tabella 2.4 - Comunicazioni di cessazione nella provincia di Pisa al netto del somministrato per Centro per l'impiego (2005-2011); valori assoluti

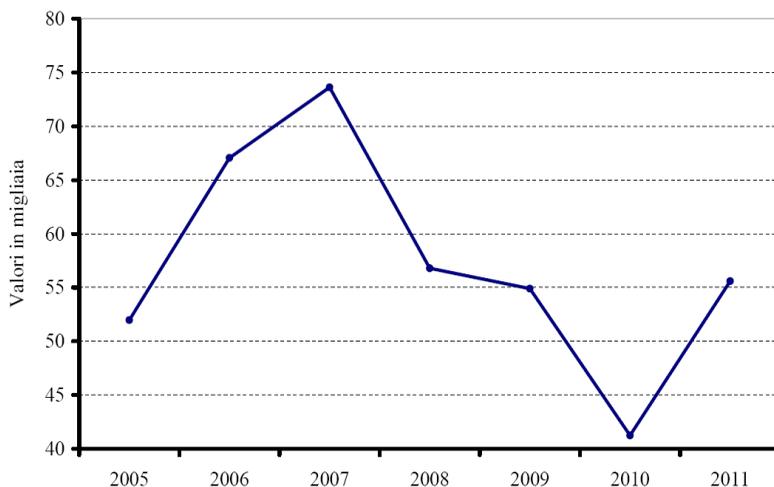
Anno	Centro per l'Impiego				Totale
	Pisa	Pontedera	Santa Croce	Volterra	
2005	25.860	13.076	9.449	3.590	51.975
2006	35.560	18.139	9.610	3.754	67.063
2007	37.449	20.365	11.651	4.149	73.614
2008	29.433	14.879	8.670	3.819	56.801
2009	28.735 (10.766)	13.753 (6.260)	8.826 (5.147)	3.583 (1.816)	54.897 (23.989)
2010	21.231 (19.525)	10.073 (9.710)	6.484 (6.417)	3.457 (3.196)	41.245 (38.848)
2011	28.099 (23.293)	13.620 (11.656)	9.462 (7.825)	4.415 (3.670)	55.596 (46.444)

Fonte: Elaborazione su dati IDOL

²² Come illustrato nell'ultima *Newsletter* (Provincia di Pisa, 2012), anche l'andamento delle cessazioni riguardanti i contatti di somministrazione è lievemente aumentato.

²³ In termini di individui coinvolti, il raffronto con il 2009 è più che allarmante, infatti, nel 2011 il numero di individui coinvolti in una cessazione cresce del 93,6% rispetto all'anno precedente.

Figura 2.14 – Comunicazioni di cessazione nella provincia di Pisa al netto del somministrato (2005-2011); valori in migliaia



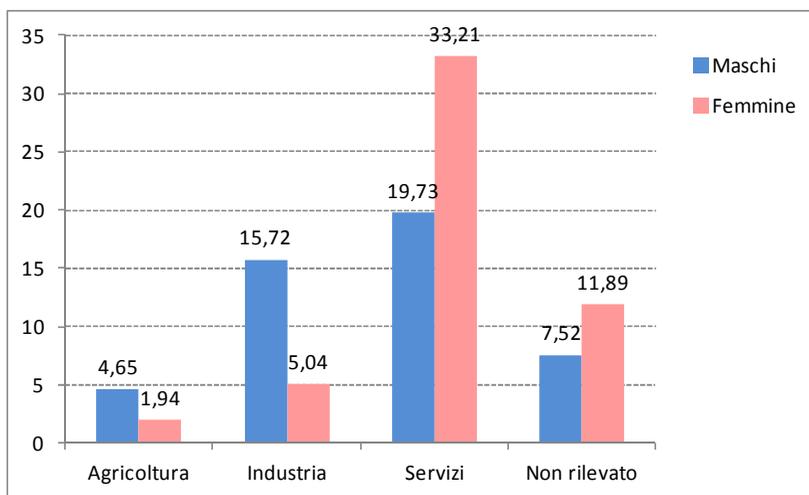
Fonte: Elaborazione su dati IDOL

L'aumento delle cessazioni è un campanello di allarme che segnala la probabile ripresa di un processo di espulsione della manodopera dal mercato del lavoro simile a quello riscontrato nel biennio 2006-2007.²⁴ In uno scenario di assunzioni calanti, come quello evidenziato dall'analisi delle comunicazioni di avviamento al lavoro, un sensibile incremento delle cessazioni porta inevitabilmente alla crescita del numero dei disoccupati: da una parte si accrescono le difficoltà di coloro che cercano di entrare nel mercato del lavoro (gli *outsider*), dall'altra aumenta il numero di *insider* che vengono espulsi (e.g. Lindbeck e Snower, 1989).

²⁴ Nel Rapporto 2009 (Provincia di Pisa, 2010), l'espulsione della manodopera osservata in quel periodo era stato interpretato come l'esito di un processo di ristrutturazione aziendale intrapreso dalle imprese dislocate sul territorio provinciale.

Di un certo rilievo è anche la distribuzione dei 46.444 individui che hanno ricevuto una comunicazione di cessazione per settore di attività economica (figura 2.15). Pur non disponendo delle informazioni relative a circa il 19% degli individui coinvolti, l'istogramma ha una forma qualitativamente molto simile al corrispondente grafico riguardante il settore di attività economica degli individui avviati al lavoro (figura 2.11). In termini di *turnover*, ovvero, di tasso di rinnovo della popolazione di individui occupati, questo significa che il settore dei servizi è stato quello più dinamico, l'agricoltura quello con il ricambio più lento, mentre il settore della produzione industriale si è collocato in una posizione intermedia

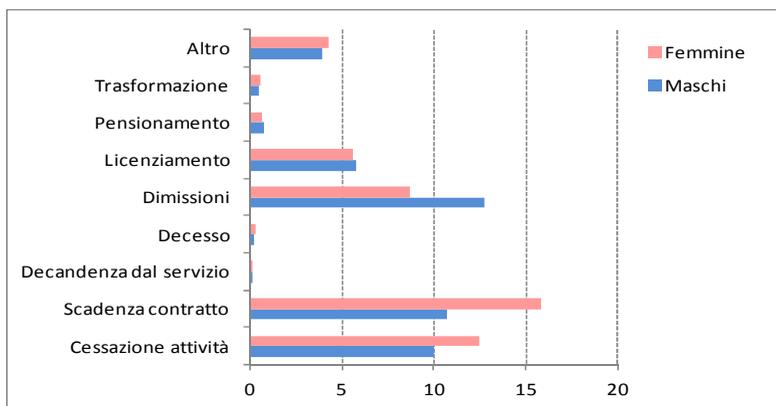
Figura 2.15 – Cessazioni nella provincia di Pisa al netto del somministrato per settori di attività economica e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

La figura 2.16 mostra la distribuzione delle cessazioni avendo riguardo al motivo che ha generato l'interruzione del rapporto di lavoro. Paragonando questi dati con quelli del 2010 (Provincia di Pisa, 2011), è impressionante osservare il loro incremento avvenuto in seguito all'interruzione dell'attività di impresa (+22 punti percentuali).²⁵ Questo dato segnala le forti difficoltà del tessuto imprenditoriale provinciale messo a dura prova dalla nuova recessione che ha caratterizzato la seconda metà del 2011.²⁶ In aumento anche dimissioni e licenziamenti (rispettivamente, +1,8 e +2,7 punti percentuali). Al contrario, sono risultate in calo le cessazioni per scadenza di contratto (-8,8 punti percentuali) che tuttavia hanno conservato un'incidenza predominante (28,5% del totale).

Figura 2.16 – Cessazioni nella provincia di Pisa al netto del somministrato per motivo e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

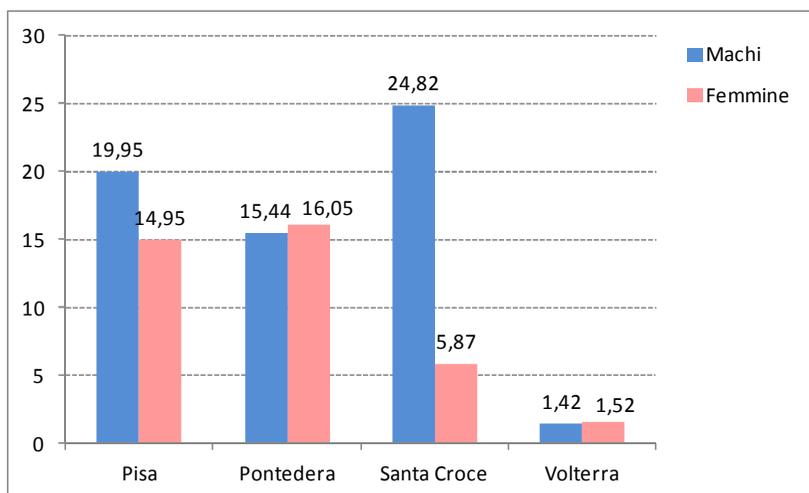
²⁵ Si veda il capitolo 6 per maggiori dettagli.

²⁶ Sul fronte dell'accesso al credito la Camera di Commercio di Pisa ha rilevato un deciso aumento delle sofferenze, dei costi sostenuti per le operazioni di affidamento e la richiesta di maggiori garanzie da parte degli istituti di credito (Camera di Commercio, 2011).

2.3.5 Proroghe, stabilizzazioni e variazioni di orario

Alcune interessanti informazioni sulla dinamica del mercato del lavoro provinciale possono essere derivate anche dall'analisi dei flussi delle comunicazioni di modifica dei contratti di lavoro, ovvero, le proroghe, le stabilizzazioni e le variazioni di orario.

Figura 2.17 – Comunicazioni di proroga nella provincia di Pisa per Centro per l'Impiego e sesso (2011), valori percentuali



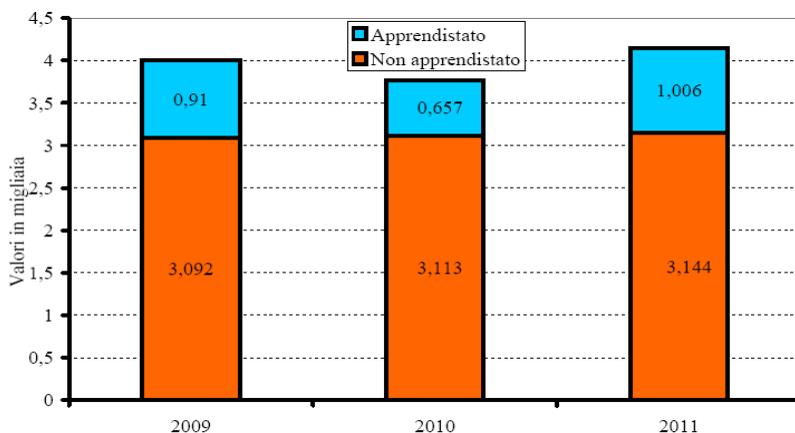
Fonte: Elaborazione su dati IDOL

La figura 2.17 riporta la distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso delle comunicazioni proroga. Complessivamente, in maniera coerente rispetto all'appena commentata riduzione delle cessazioni per scadenza di contratto, il flusso totale di comunicazioni di proroga (somministrato più le altre forme contrattuali) è notevolmente aumentato dalle 19.603 unità del 2010 alle 34.660 unità del 2011 (+76,8%). Inoltre, analogamente a quanto accaduto nel 2010 (Provincia di Pisa, 2011), le proroghe hanno avuto la loro incidenza maggiore a Santa Croce (30,7% del totale). In termini relativi, nel confronto anno su anno, vale la pena osservare come l'estensione dei

termini di scadenza dei contratti di lavoro sia fortemente aumentata a Pisa (+8,0 punti percentuali) e ridotta a Pontedera (-5,7 punti percentuali).

La figura 2.18 mostra l'andamento delle comunicazioni di stabilizzazione, riguardanti le trasformazioni di contratti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Il diagramma mette in luce che nel 2011 le stabilizzazioni sono aumentate di poco più del 10%, passando dalle 3.770 unità del 2010 alle 4.150 dell'ultimo anno. Al riguardo, è di particolare rilievo il dato concernente gli apprendisti: nel 2011 il numero di contratti di apprendistato trasformati in contratti a tempo indeterminato è aumentato di oltre il 53%.²⁷

Figura 2.18 – Comunicazioni di stabilizzazione nella provincia di Pisa (2009-2011); valori in migliaia



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

²⁷ Un simile andamento è stato riscontrato anche nelle regioni (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Umbria e Sardegna) e province autonome (Trento e Bolzano) che aderiscono al gruppo di lavoro multiregionale Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie (SECO). Al riguardo, si veda Anastasia (2012).

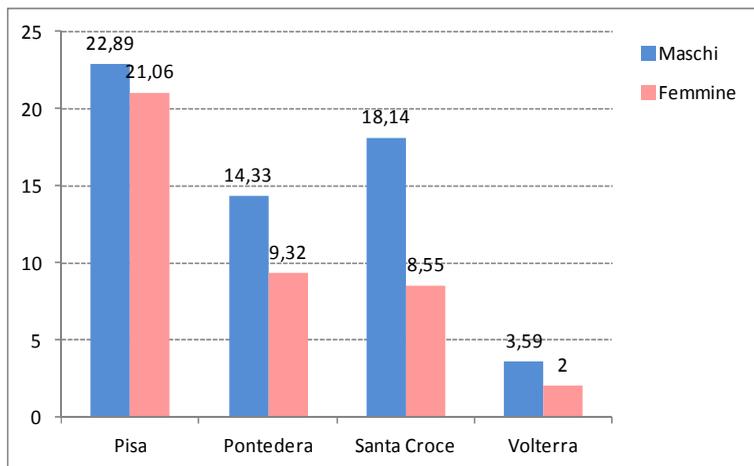
Questi dati, insieme a quelli sulle proroghe dei contratti sopra esaminate, colgono da un punto di vista amministrativo il tenue rafforzamento (o tenuta) della domanda di lavoro messo in evidenza in sede di commento sui dati ISTAT sul tasso e sul livello di occupazione nella provincia di Pisa.

Il dato amministrativo sulle stabilizzazioni merita sicuramente un approfondimento. In effetti, un aumento delle stabilizzazioni costituisce certamente un aspetto positivo per i lavoratori che ne sono coinvolti. Tuttavia, sul fronte imprenditoriale l'aumento delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato osservato nel 2011 non pare derivare da una minor incertezza economica, ma più probabilmente dal fatto che talune categorie di contratti a termine possono essere rinnovate solo un numero limitato di volte; è allora possibile che un certo numero di posizioni a tempo determinato siano state trasformate in posizioni permanenti, in quanto la loro continuazione con contratti a tempo determinato era ormai divenuta legalmente inammissibile. Di conseguenza, alcune imprese, al fine di mantenere determinati livelli di produzione, possono essersi trovate in qualche modo "costrette" a stabilizzare una parte della loro forza lavoro.

La distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso delle 4.150 comunicazioni di stabilizzazione registrate nel 2011 è illustrata nella figura 2.19. La distribuzione spaziale delle stabilizzazioni è molto simile a quella osservata nel 2010 (Provincia di Pisa, 2011), infatti, l'Area Pisana resta il distretto che ha offerto le maggiori possibilità di ottenere un posto fisso (44,1% del totale), mentre le donne, rispetto agli uomini, hanno continuato a soffrire una penalizzazione in ogni distretto.²⁸ Rispetto ai valori riscontrati nel 2010, Pontedera ha perso circa 5 punti di percentuali di incidenza relativa che sono stati guadagnati quasi interamente dal distretto di Santa Croce.

²⁸ Come già anticipato sopra, una possibili spiegazioni di questo differenziale di genere è che le donne sono meno coinvolte dai contratti di lavoro a causa mista, apprendistato in primis.

Figura 2.19 – Comunicazioni di stabilizzazione nella provincia di Pisa per Centro per l’Impiego e sesso (2011); valori percentuali

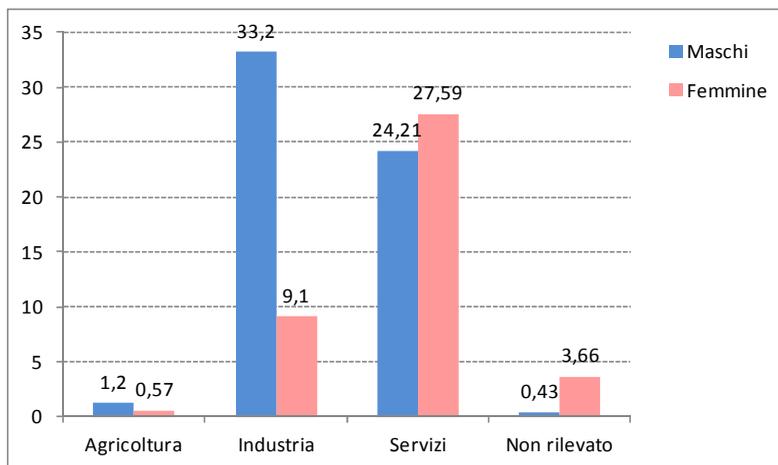


Fonte: Elaborazione su dati IDOL

La qualità del dato riguardante la distribuzione settoriale delle comunicazioni di stabilizzazione (figura 2.20) è decisamente migliorata rispetto al 2010.²⁹ Anche se una diretta comparazione anno su anno non è possibile, vale comunque la pena osservare che il settore dei servizi è rimasto quello che ha offerto le migliori possibilità di stabilizzazione con l’industria subito a seguire. Ancora trascurabili le *chance* di ottenere un posto fisso nel settore agricolo.

²⁹ Lo scorso anno, l’informazione non era disponibile per 46,7% delle comunicazioni (Provincia di Pisa, 2011).

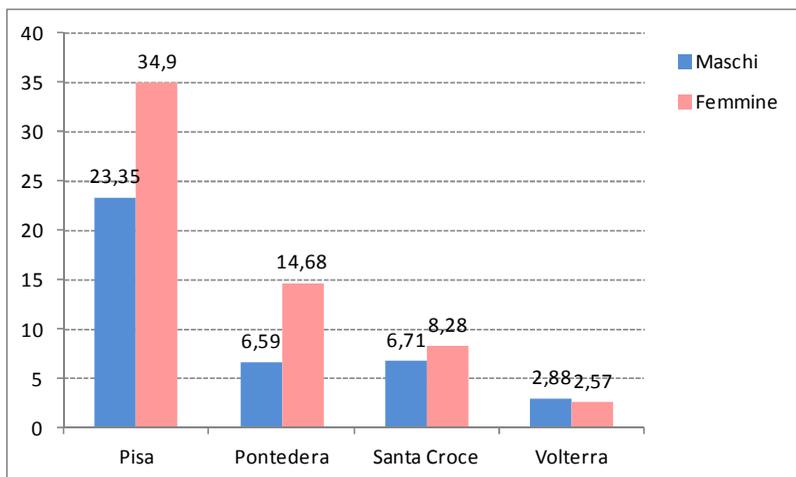
Figura 2.20 – Comunicazioni di stabilizzazione nella provincia di Pisa per settore di attività economica e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Le distribuzioni per Centro per l'Impiego e sesso delle comunicazioni di variazioni di orario sono illustrate nelle figure 2.21 e 2.22. La prima traccia il quadro delle variazioni da tempo parziale a tempo pieno, mentre la seconda mette in rilievo quelle in senso contrario, vale a dire, da tempo pieno a tempo parziale. Come già osservato nel Rapporto 2010 (Provincia di Pisa, 2011), per le ben note esigenze di conciliazione, questo genere di comunicazioni ha interessato in maniera prevalente le donne in tutti i distretti provinciali.

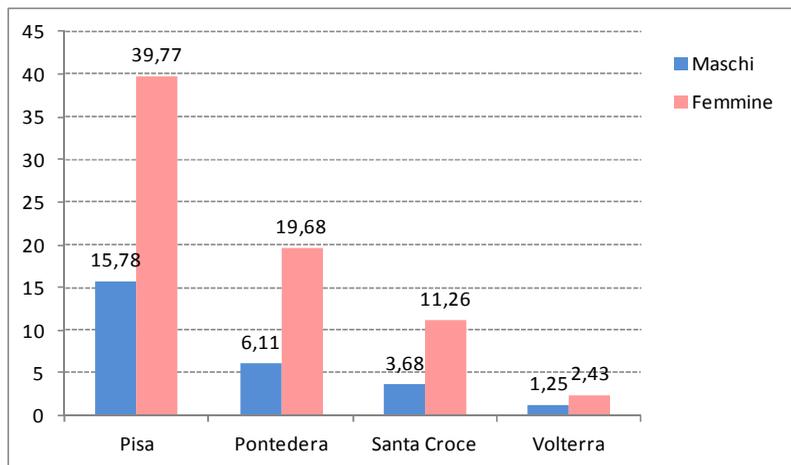
Figura 2.21 – Comunicazioni di modifica di orario da tempo parziale a tempo pieno nella provincia di Pisa per Centro per l’Impiego e sesso (2011); tutti i contratti escluso somministrato, valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Il fenomeno non è tuttavia interamente spiegato dalle esigenze di conciliare lavoro e impegni familiari. Secondo un recente rapporto regionale (Regione Toscana, 2009) è stato evidenziato che nel 39,4% dei casi ci troviamo infatti di fronte a contratti di part-time “involontario”, ovvero, determinato da esigenze aziendali e non di conciliazione della lavoratrice. Inoltre, a questa quota va aggiunto quel 3,1% di donne che afferma di non aver trovato un lavoro *full-time*. Nel confronto anno su anno, le comunicazioni di modifica di orario da *part-time* a *full-time* sono passate dalle 1.201 unità del 2010 alle 1.593 del 2011 (+32,6%), mentre quelle da *full-time* a *part-time* sono passate da 1.110 a 1.438 (+29,6%).

Figura 2.22 – Comunicazioni di modifica di orario da tempo pieno a tempo parziale nella provincia di Pisa per Centro per l’Impiego e sesso (2011); tutti i contratti escluso somministrato, valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

2.3.6 Lavoro somministrato

In sede di commento delle comunicazioni di avviamento al lavoro è stato evidenziato che nel 2011 anche il lavoro somministrato ha subito una considerevole battuta d’arresto (-47,2%). La figura 2.23 riporta la distribuzione per Centro per l’Impiego e sesso degli individui avviati al lavoro con contratto di somministrazione.³⁰ Nel complesso, rispetto al 2010 (Provincia di Pisa, 2011), il numero di assunzioni effettuato con questa particolare modalità contrattuale si è quasi dimezzato, infatti, il numero di lavoratori avviati con contratto di somministrazione è passato dalle 22.391 unità del 2010 alle 13.102 dell’ultimo anno (-41,5%). La perdita di queste assunzioni è stata particolarmente considerevole nei distretti di Pontedera e

³⁰ Il lavoro somministrato è disciplinato dalla Legge n. 30/2003.

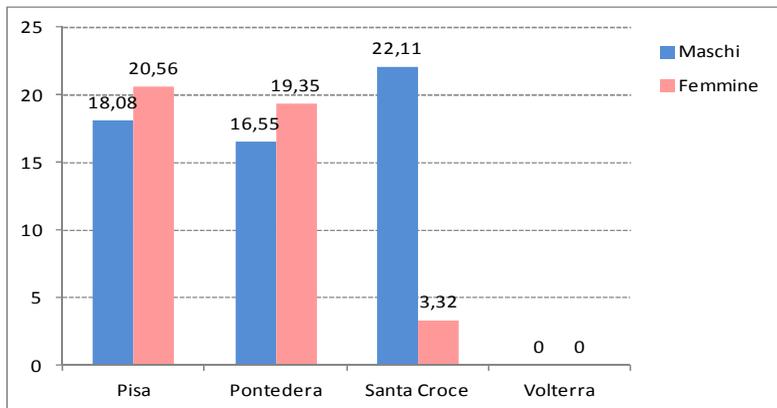
Santa Croce (rispettivamente -4.493 unità e -3.403 unità).³¹ In termini relativi l'Area Pisana ha visto un notevole incremento della sua quota di lavoro somministrato (il 38,7% del 2011 contro il 28,8% del 2010). Inoltre, anche nel 2011, i contratti di somministrazione sono risultati del tutto assenti nel distretto di Volterra.

Il lavoro somministrato ha evidenziato ancora una volta delle specificità anche per quanto concerne la composizione di genere e il *turnover* degli individui interessati da questo tipo di contratto. Tali caratteristiche possono essere apprezzate esaminando la distribuzione per classi di età e sesso degli individui che nel 2011 avevano sottoscritto un contratto di lavoro in somministrazione (figure 2.24 e 2.25).

Mettendo a confronto questi due istogrammi si confermano anche per il 2011 due importanti "regolarità". La prima è che il lavoro somministrato è rimasto particolarmente concentrato sulla popolazione maschile (56,6% del totale) che in effetti ha dominato in tutte le classi di età considerate. Questa caratterizzazione del lavoro somministrato potrebbe derivare dalle condizioni di elevata flessibilità richieste dalla stipula di questo tipo di contratto che le donne, magari per esigenze di conciliazione, non sono in grado di garantire. La seconda è che i tassi di *turnover* più sostenuti sono rimasti concentrati sulla classe centrale (35-44) anni che è rimasta la più interessata dalle assunzioni con contratto di somministrazione.

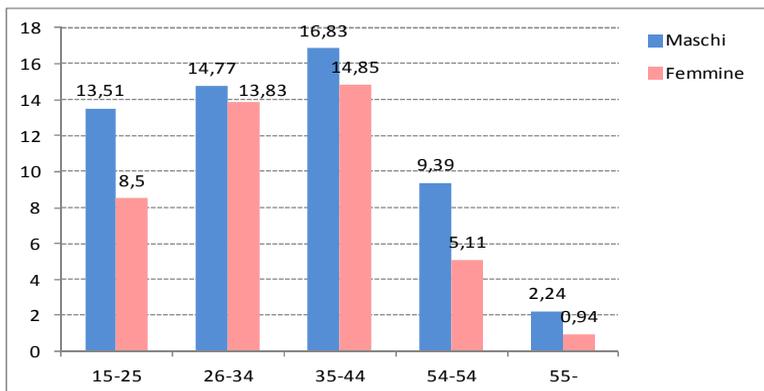
³¹ Più contenuto invece il calo registrato nell'Area Pisana (-1.393 individui).

Figura 2.23 – Avviati al lavoro nella provincia di Pisa con contratto di somministrazione per Centro per l'Impiego e sesso (2011); valori percentuali



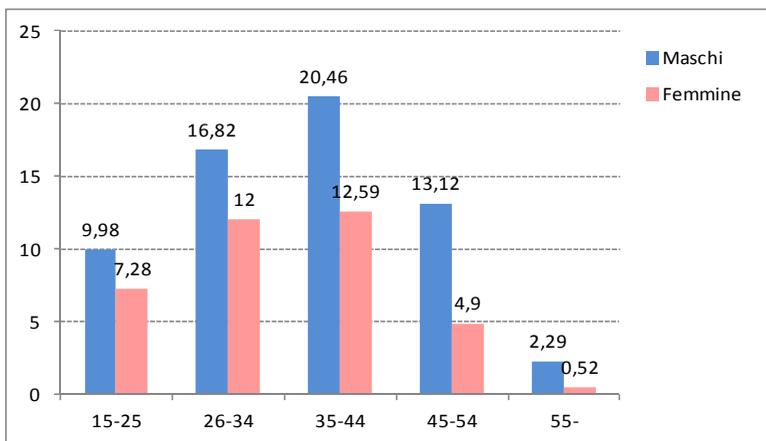
Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Figura 2.24 – Avviati al lavoro nella provincia di Pisa con contratto di somministrazione per classe di età e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Figura 2.25 – Individui con contatto di somministrazione cessato nella provincia di Pisa per classi di età e sesso (2011); valori percentuali



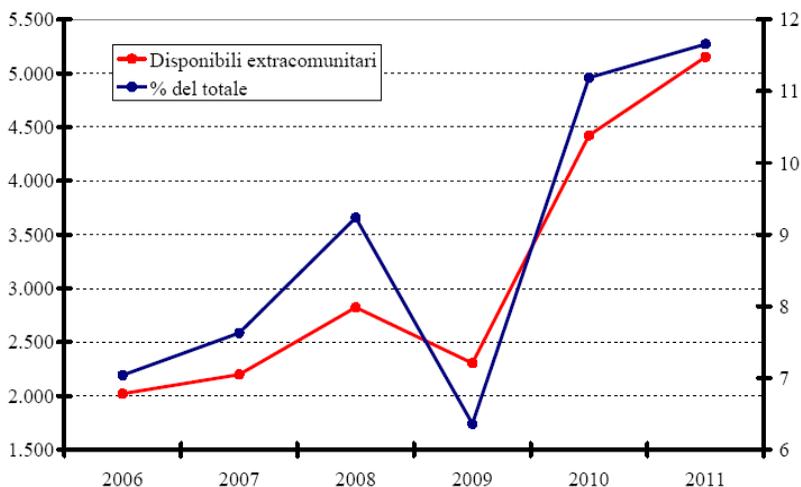
Fonte: Elaborazione su dati IDOL

2.3.7 Lavoratori extracomunitari

Contrariamente a quanto il senso comune potrebbe indurre a pensare, nel periodo precedente alla crisi del 2009, la disoccupazione degli stranieri di sesso maschile non si è mai attestata a livelli preoccupanti (IRPET, 2009). Tuttavia, il continuo deterioramento del quadro economico osservato negli anni successivi ha determinato condizioni di seria criticità anche per la manodopera straniera. In taluni casi, queste condizioni mettono a repentaglio la stessa permanenza sul territorio nazionale di questi lavoratori.

La figura 2.26 illustra l'andamento negli ultimi sei anni dei lavoratori disponibili con cittadinanza extracomunitaria iscritti nelle liste di disoccupazione. La serie storica mette in luce che nel 2011 gli extracomunitari con immediata disponibilità al lavoro sono aumentati di 730 individui i quali corrispondono ad un tasso di incremento annuo del 16,5%. Il 31 dicembre dello scorso anno risultavano iscritti nelle liste di

Figura 2.26 – Lavoratori disponibili con cittadinanza extracomunitaria nella provincia di Pisa (2006-2011); valori assoluti e percentuale del totale



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

disoccupazione 5.152 individui con cittadinanza extracomunitaria (2.913 maschi e 2.239 femmine).³²

2.4 Commenti finali

In questo capitolo sono stati messi a confronto i dati del mercato del lavoro provinciali provenienti dalla Rilevazioni Continua sulle Forze di Lavoro elaborata dall'ISTAT con le rilevazioni amministrativo-gestionali raccolte dai Centri per l'Impiego estratte dalla banca dati IDOL.

Nel complesso, il quadro occupazionale della provincia di Pisa ha evidenziato numerose criticità che meritano una seria riflessione. Secondo i dati elaborati dall'Istituto Nazionale di Statistica il tasso di attività e di occupazione sono leggermente aumentati (rispettivamente, +0,6 e +0,3

³² Il *flag* più rappresentato nel 2011 è stato quello albanese (26,1% del totale).

punti percentuali) spinti con molta probabilità dai dati sulla produzione relativi al primo semestre dell'anno e dall'andamento positivo delle esportazioni. Il tenue aumento dell'occupazione è stato concentrato sul settore dei servizi (+5.000 unità) e più diffuso sul lavoro autonomo piuttosto che su quello dipendente (due terzi contro un terzo). Inoltre, il tasso di disoccupazione e il numero di disoccupati sono aumentati (rispettivamente, +0,5 punti percentuali e +1.000 individui), invertendo l'andamento osservato nel 2010.

Più chiaro il quadro che è emerso dai dati amministrativi raccolti dai Centri per l'Impiego. In particolare, i dati di flusso hanno evidenziato crescenti difficoltà di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, infatti, le comunicazioni di avviamento al lavoro si sono ridotte del 17,8%, mentre le comunicazioni di cessazione (al netto del somministrato) sono aumentate del 34,8% attestandosi più o meno ai livelli del 2009. L'unico aspetto positivo proveniente dall'analisi dei dati amministrativi ha riguardato le proroghe e le stabilizzazioni di contratti le quali sono aumentate rispettivamente del 76,8% e del 10,1%, confermando indirettamente la tenuta dell'occupazione dipendente evidenziata dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro. Infine, lo *stock* di lavoratori disponibili iscritti nelle liste di disoccupazione è aumentato del 11,8% raggiungendo il 24,2% delle forze lavoro rilevate dall'ISTAT.

3. Il mercato del lavoro di Pisa nel confronto con le altre province toscane: quanto è grave la fase due della crisi?

3.1 Introduzione

L'analisi svolta nel Capitolo 2 ha chiarito come il 2011 sia stato un anno interlocutorio per il mercato del lavoro della provincia di Pisa. In particolare, secondo i dati ISTAT sono aumentati sia il numero di occupati (+1.3%) sia, in misura maggiore, il numero di disoccupati (+11.1%), segno che un numero maggiore di persone è tornato a far parte delle forze di lavoro, ma anche che la domanda non è cresciuta allo stesso ritmo dell'offerta di lavoro.

Questo capitolo ha due obiettivi principali: (i) identificare i punti di forza e debolezza del mercato del lavoro pisano; (ii) valutare l'impatto della crisi e l'intensità del recupero. Entrambe le questioni sono affrontate confrontando la provincia di Pisa con le altre province toscane.

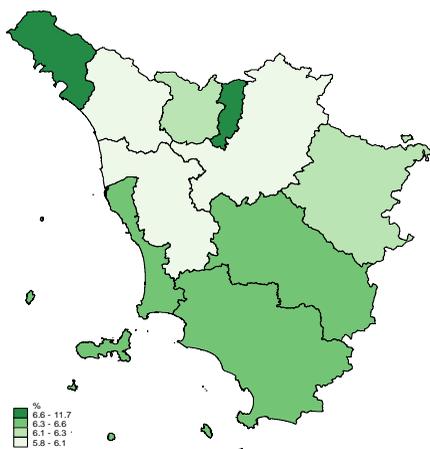
3.2 Il tasso di occupazione registra le difficoltà

Secondo i dati ISTAT, il tasso di disoccupazione della provincia di Pisa continua a essere fra i più bassi della regione, insieme a quelli di Lucca e Firenze; nonostante sia aumentato di circa 1,3 punti percentuali dall'inizio della crisi, rimane al di sotto del 6% (figura 3.1).

È noto, comunque, che lo stato di salute di un mercato del lavoro può e deve essere misurato da una molteplicità di indicatori, dato che le misure che si basano sul numero dei disoccupati presentano alcuni limiti.

In particolare, se molti cittadini non cercano lavoro perché credono di non poterlo trovare o perché i lavori disponibili sono inadeguati per le proprie aspirazioni o competenze, la disoccupazione resta bassa anche in presenza di un mercato depresso e che non è in grado di sfruttare adeguatamente le risorse umane di un territorio.

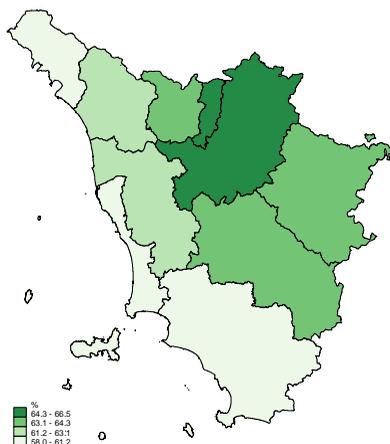
Figura 3.1 – Tasso di disoccupazione (2011)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Il tasso di occupazione, definito come il rapporto fra il numero di occupati e la corrispondente popolazione di riferimento, è uno dei pochi indicatori disponibili a livello provinciale che fa fronte a questo limite. Infatti, non dipende dalle decisioni che riguardano la ricerca di lavoro, ma riflette l'intensità con la quale un'economia utilizza la sua popolazione in età da lavoro. Secondo questo indicatore, la *performance* della provincia di Pisa è meno soddisfacente di quanto non dica il tasso di disoccupazione: la percentuale di persone che lavorano sul totale dei 15-64enni è del 62,4%, inferiore più di 4 punti percentuali a quella di Firenze e circa 1 punto rispetto al dato aggregato della Toscana. Il tasso di occupazione di Pisa risulta superiore solo rispetto a quello delle province di Massa-Carrara, Grosseto, Livorno e Lucca (figura 3.2).

Figura 3.2 – Tasso di occupazione (2011)

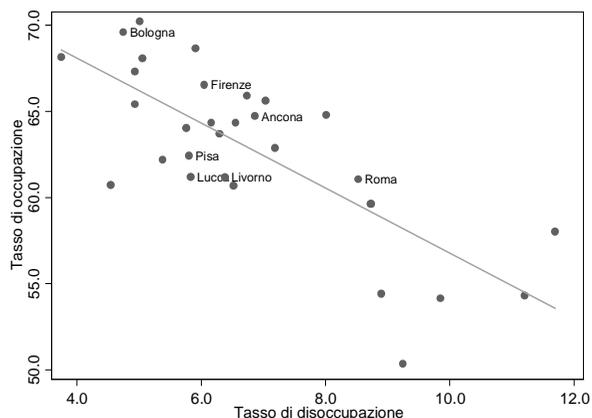


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Il confronto le altre aree geografiche della regione, quindi, rivela che, da un lato, a Pisa sono relativamente pochi coloro i quali che cercando lavoro non riescono a trovarlo, ma, dall'altro, la quota totale degli occupati è relativamente bassa. Un semplice grafico che mette in relazione i tassi di disoccupazione e occupazione delle province del centro Italia mostra che, supponendo una relazione lineare, un punto percentuale in più di disoccupazione è associato con circa due punti percentuali in meno del tasso di occupazione (figura 3.3).

In linea con quanto detto sopra, la provincia di Pisa, per la verità insieme ad altre province toscane come Lucca e Livorno, si trova al di sotto della retta che rappresenta questa associazione statistica.

Figura 3.3 – Relazione fra occupazione e disoccupazione (2011)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Per valutare il danno economico della bassa occupazione, una semplice scomposizione rivela che, se la percentuale degli occupati sui 15-64enni residenti nella provincia di Pisa fosse uguale a quella di Firenze, il PIL pro capite potrebbe aumentare di circa il 5%¹.

Ma perché il tasso di occupazione della provincia di Pisa è comparativamente più basso? Per comprenderlo è utile considerare separatamente i diversi gruppi demografici per i quali i dati sono disponibili. In primo luogo, il tasso di occupazione femminile (53,0%) risulta inferiore a quello medio regionale di circa 1,4 punti percentuali. Le ragioni di questo dato sono approfondite nel Focus sulle donne (si veda Capitolo 5). In secondo luogo, il dato negativo della provincia di Pisa non dipende da quello delle classi di età intermedie: il tasso di occupazione dei 35-44enni (84,7%) è addirittura superiore di quasi 3 punti rispetto a quello della media regionale. Sono invece relativamente bassi sia il tasso di occupazione dei giovani sia quello degli anziani. Fra i 15-24enni solo il

¹ Il risultato è ottenuto assumendo che la produttività del lavoro resti costante.

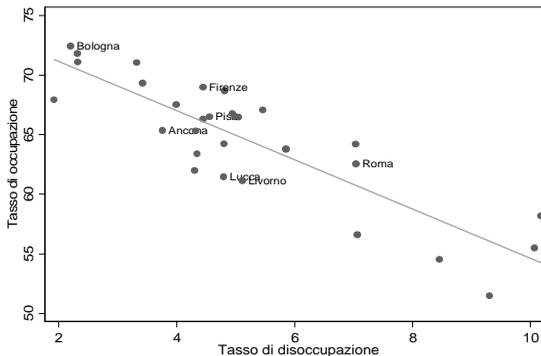
16,5% è occupato, contro il 21,8% della Toscana. Si tratta del tasso di occupazione giovanile più basso della regione. Inoltre, solo il 39,5% dei 45-64enni lavora, contro 41,7% a livello regionale.

Da questa semplice analisi comparativa, quindi, emerge che le iniziative volte all'innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione, dovrebbero concentrarsi sulle donne e sulle fasce di età estreme della popolazione residente.

3.3 A che punto è la crisi?

In che misura il quadro delineato nel paragrafo precedente dipende dalla crisi? Un primo modo per rispondere a questa domanda è verificare se il binomio disoccupazione relativamente contenuta e occupazione bassa che caratterizza la provincia di Pisa sia emerso negli ultimi anni o invece esistesse anche prima della crisi. A differenza di quanto visto in precedenza, nel 2008 il tasso di occupazione non era inferiore rispetto a quanto si sarebbe potuto prevedere conoscendo il livello della disoccupazione e supponendo una relazione lineare fra i due, ma era leggermente superiore (figura 3.4).

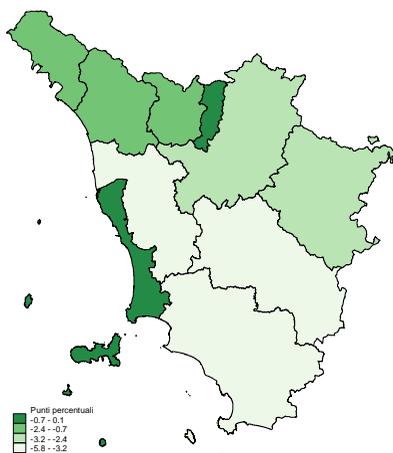
Figura 3.4 – Relazione fra occupazione e disoccupazione (2008)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Più in generale è possibile valutare gli effetti della grande recessione e l'entità del parziale recupero misurando la distanza del tasso del 2011 rispetto al picco pre-crisi (figura 3.5). A livello provinciale, il tasso di occupazione è ancora più di 4 punti inferiore rispetto al livello toccato nel 2008 e soltanto la provincia di Grosseto ha fatto peggio.

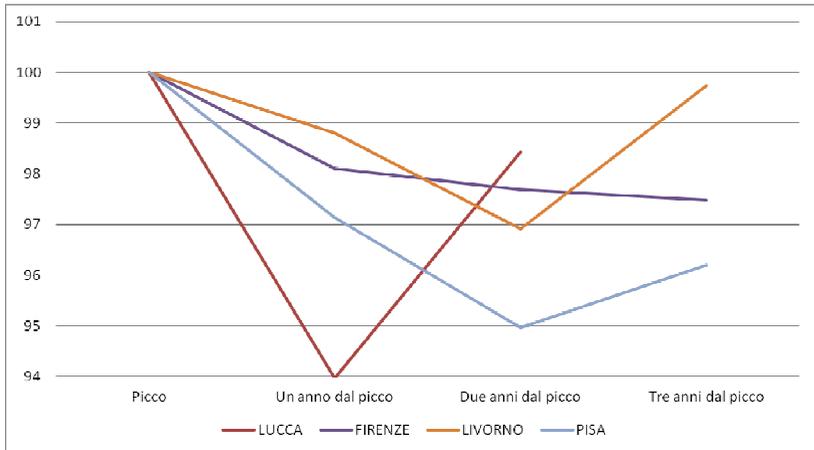
Figura 3.5 – Tasso di occupazione (2011)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Un quadro simile si ricava confrontando le variazioni percentuali del numero di occupati (figura 3.6). Rispetto alle province limitrofe, non solo il calo dell'occupazione è stato maggiormente pronunciato, ma l'intensità del recupero è stata finora inferiore.

Figura 3.6 – Numero di occupati, picco pre-crisi=100



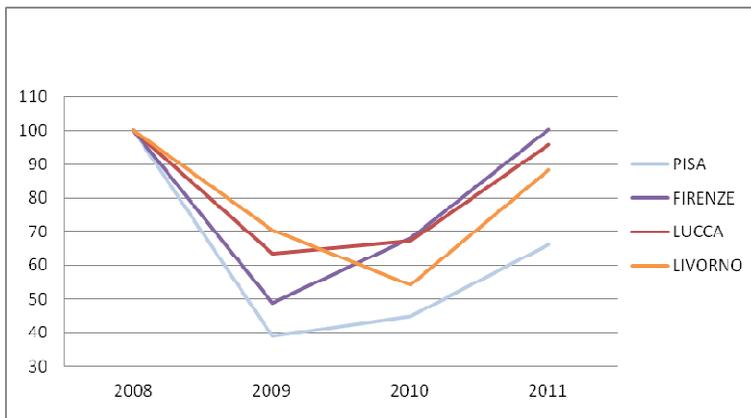
Nota: A Lucca il picco è stato nel 2008 e quindi c'è un'osservazione in meno

Fonte: Elaborazioni su dati UNIONCAMERE-EXCELSIOR

Nonostante alcuni limiti metodologici e, in particolare, le caratteristiche particolari del campione di imprese su cui viene condotta, l'indagine Unioncamere- Excelsior permette di misurare il tasso di variazione annuale delle assunzioni previste dalle imprese e, quindi, di isolare l'importanza della domanda di lavoro privata nella dinamica asfittica del recupero dell'occupazione provinciale. Soprattutto nel caso dell'industria e delle costruzioni, nel 2011 le previsioni delle imprese registrano un numero di assunzioni ancora notevolmente inferiore a quello del 2008 (figura 3.7).

Lo shock negativo sulle assunzioni non ha finora provocato un forte aumento della disoccupazione. Il rischio per i prossimi anni è che, soprattutto in assenza di opportune misure di orientamento, riqualificazione o stimolo alla domanda, gli effetti della crisi manifestatisi finora soprattutto sul tasso di occupazione provochino anche un aumento della disoccupazione e del disagio sociale.

Figura 3.7 – Numero di assunzioni industria e costruzioni, 2008=100



Fonte: Elaborazioni su dati UNIONCAMERE-EXCELSIOR

4. Focus Donne

4.1 Introduzione

Questo capitolo ha come obiettivo quello di offrire una descrizione dell'evoluzione della questione di genere legata ai problemi occupazionali nella provincia di Pisa. A tale scopo, metteremo a confronto una selezione delle rilevazioni campionarie elaborate dall'ISTAT insieme ad alcuni dati amministrativo-gestionali provenienti dai Centri per l'Impiego e dagli osservatori statistici gestiti dall'INPS.

Il capitolo è organizzato nel modo seguente. La sezione 4.2 prende in considerazione alcuni indicatori del mercato del lavoro provinciale elaborati dall'Istituto Nazionale di Statistica. La sezione 4.3 illustra alcuni indicatori provenienti dalle rilevazioni dei Centri per l'Impiego della provincia di Pisa. La sezione 4.4 esamina alcuni dati provinciali provenienti dagli archivi INPS. Infine, la sezione 4.5 riporta alcune considerazioni conclusive.

4.2 Il quadro emergente dalle rilevazioni ISTAT

In questa sezione prenderemo in esame alcuni dati relativi alla provincia di Pisa provenienti dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro elaborata dall'ISTAT in parte già esplorati nel capitolo 1. In particolare, metteremo in rilievo l'andamento negli ultimi otto anni dei differenziali di genere attinenti ai principali indicatori del mercato del lavoro, vale a dire, il livello delle forze di lavoro, il numero totale degli occupati e dei disoccupati, il tasso di attività, il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione. Inoltre analizzeremo le rispettive distribuzioni per titolo di studio e sesso regionali in modo da avere delle *proxy* da confrontare con i dati amministrativi provinciali

4.2.1 Forze di lavoro, occupazione e disoccupazione

La tabella 4.1 fornisce il numero totale dei soggetti che fanno parte della forza lavoro, degli occupati e dei disoccupati, nella provincia di Pisa nel 2011. Per tutti e tre gli indicatori è evidente che la *gap* tra uomini e donne ed in particolare per la forza lavoro che presenta una differenza di + 26.384 unità a favore degli uomini. Tali dati confermano la visione secondo la quale l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro è ancora oggi, per le donne, un questione complessa.

Tabella 4.1 – Forza lavoro, occupati e disoccupati nella provincia di Pisa (2011); valori assoluti

	MASCHI	FEMMINE
Forza Lavoro	104.797	78.413
Occupati	99.754	72.826
Disoccupati	5.043	5.587

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

4.2.2 Tasso di attività

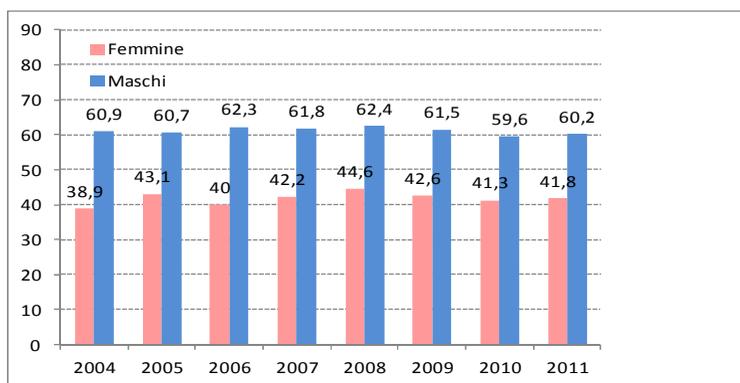
La figura 4.1 suggerisce la presenza di un distacco di oltre 20 punti percentuali tra il tasso di attività femminile e quello maschile. L'analisi della dinamica temporale restituisce una situazione nella quale il tasso di attività femminile ha un andamento altalenante con un picco nel 2008 (44,6%) e una diminuzione negli anni successivi fino ad assestarsi ad un valore pari a 41,8% nel 2011.

Se consideriamo tutto il periodo di riferimento (2004-2011), la dinamica provinciale del tasso di attività femminile è in linea con quella regionale. Un recente Rapporto regionale riguardante l'occupazione femminile (Regione Toscana, 2008), infatti, mette in evidenza l'incremento della

percentuale di donne che entrano a far parte della forza lavoro, pur permanendo il *gap* di genere.

Le figure 4.2 e 4.3 illustrano la distribuzione dei tassi di attività per classi di età e sesso in Toscana e nella provincia di Pisa.¹ Nel complesso, rispetto ai dati del 2010, le variazioni riscontrate non sono molto pronunciate (Provincia di Pisa, 2011). Vale però la pena di osservare che per quanto riguarda il dato regionale c'è stata una decisa contrazione della partecipazione femminile nella classe 25-34 anni (-5 punti percentuali circa). Tale riduzione è stata ancora più pronunciata a livello provinciale (quasi -14 punti percentuali) dove però le donne della classe 35-44 hanno recuperato più di 5 punti percentuali.

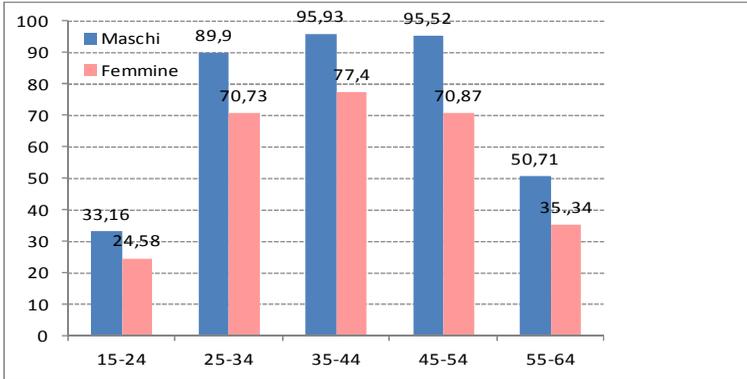
Figura 4.1 – Tasso di attività per genere nella provincia di Pisa (2004-2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

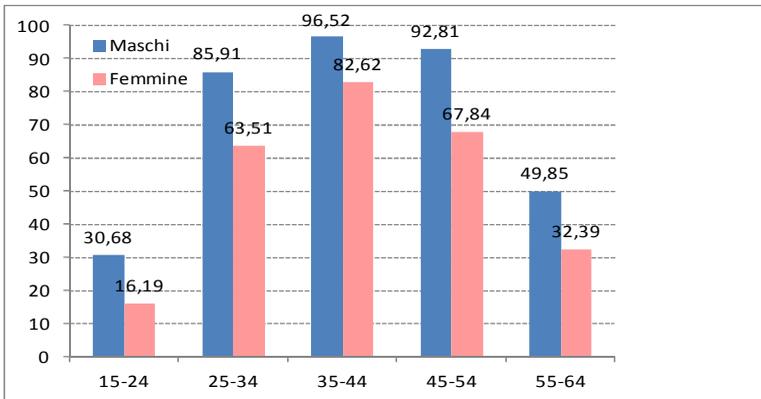
¹ Diversamente dagli ultimi anni, l'Istituto Nazionale di Statistica fornisce le distribuzioni per età considerando solo classi chiuse (ISTAT, 2012b). Di conseguenza, il dato della classe finale (55-64) è decisamente più elevato di quello riportato nei Rapporti degli ultimi due anni (Provincia di Pisa, 2010, 2011).

Figura 4.2 – Tasso di attività in Toscana per classi di età e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

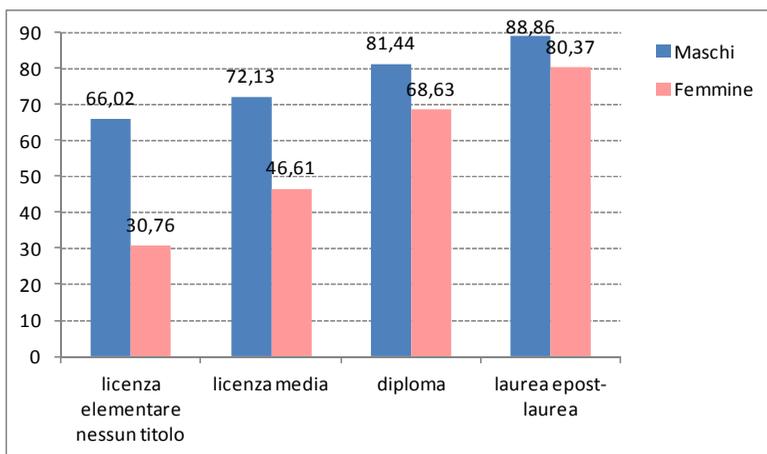
Figura 4.3 – Tasso di attività in provincia di Pisa per classi di età e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Per quanto concerne la distribuzione dei tassi di attività per titolo di studio e sesso in Toscana (figura 4.4) constatiamo che analogamente a quanto accaduto negli ultimi anni la partecipazione al mercato del lavoro è risultata crescente rispetto al grado di istruzione (Provincia di Pisa, 2010; 2011). Al contrario, sempre però lungo linee di evoluzione ben consolidate, il *gap* di partecipazione tra i due sessi ha evidenziato una relazione inversa rispetto al livello di istruzione degli individui, raggiungendo il suo valore minimo per quelle classi con un livello di istruzione più elevato (laurea e diplomi post-laurea). Ovviamente, questo *pattern* denota che il livello di istruzione è uno degli elementi fondamentali del grado di *employability* di un individuo (Hillage e Pollard, 1998). Investimenti in questa direzione potrebbero pertanto aumentare la partecipazione al mercato del lavoro.

Figura 4.4 – Tasso di attività in Toscana per titolo di studio e sesso (2011); valori percentuali

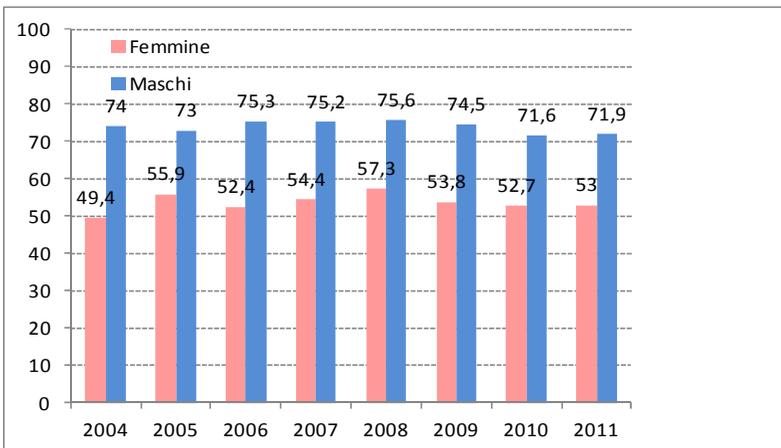


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

4.2.3 Tasso di occupazione

La figura 4.5 presenta la dinamica del tasso di occupazione per genere nel periodo 2004-2011. Il grafico rende evidente che il 2009 è caratterizzato da una riduzione del tasso di occupazione per entrambi i generi anche se il tasso di occupazione femminile si è ridotto di 3,5 punti percentuali mentre quello maschile solo di 1,1 punti percentuali. Nel 2010 si è registrata una ulteriore diminuzione del tasso di occupazione ma in questo caso è stata l'occupazione maschile a risentirne maggiormente. Infine, nel 2011 si è assistito ad una lieve ripresa. Tale risultato conferma quanto evidenziato in precedenza circa l'occupazione. Le cause all'origine dell'ampio *gap* di genere sono differenziate come evidenziato anche da un'analisi svolta sull'occupazione femminile dalla regione Toscana (Regione Toscana, 2008). Più nel dettaglio, le giovani donne subiscono probabilmente una discriminazione da parte delle imprese che a parità di competenze, preferiscono ancora oggi, assumere coetanei maschi.

Figura 4.5 – Tasso di occupazione nella provincia di Pisa (2004-2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

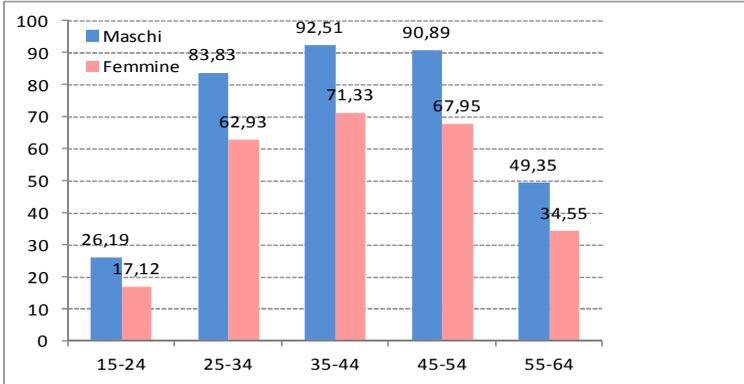
Venendo alla distribuzione per classi di età e sesso, confrontando i dati relativi al 2010 (Provincia di Pisa, 2011), constatiamo che a livello regionale c'è stato un forte calo del tasso di occupazione per le donne della classe 25-34 anni (quasi -14 punti percentuali), mentre gli altri valori sono rimasti più o meno inalterati.

A livello provinciale, invece, c'è da notare la buona *performance* dei più giovani, infatti, per quanto riguarda la classe 15-24 anni il tasso di occupazione è aumentato di circa 6 punti percentuali sia per i maschi, sia per le femmine (figura 4.7).

La figura 4.8 illustra la distribuzione dei tassi di occupazione in Toscana per titolo di studio e sesso. Analogamente a quanto rilevato per i tassi di attività (figura 4.4), anche in questo caso i valori sono risultati crescenti con il livello di istruzione dei lavoratori e il divario tra i due generi, molto elevato per la scuola dell'obbligo, tende a ridursi man mano che aumenta il livello di istruzione.²

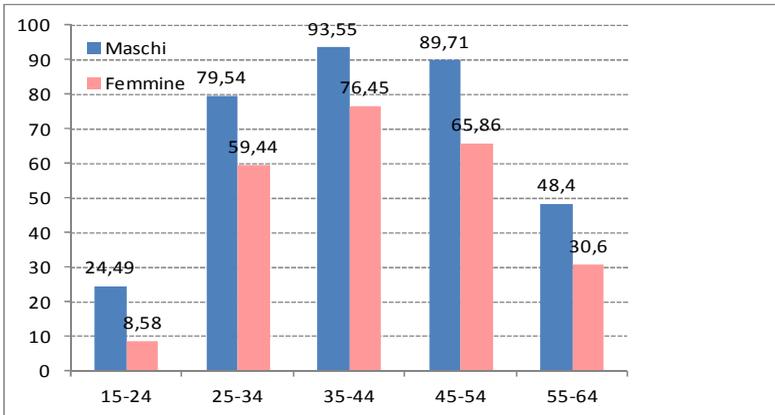
² Un approfondimento sulla situazione occupazionale dei laureati residenti in provincia di Pisa è fornito nell'Appendice 1.

Figura 4.6 – Tasso di occupazione in Toscana (2011); distribuzione per classi di età e sesso; valori percentuali



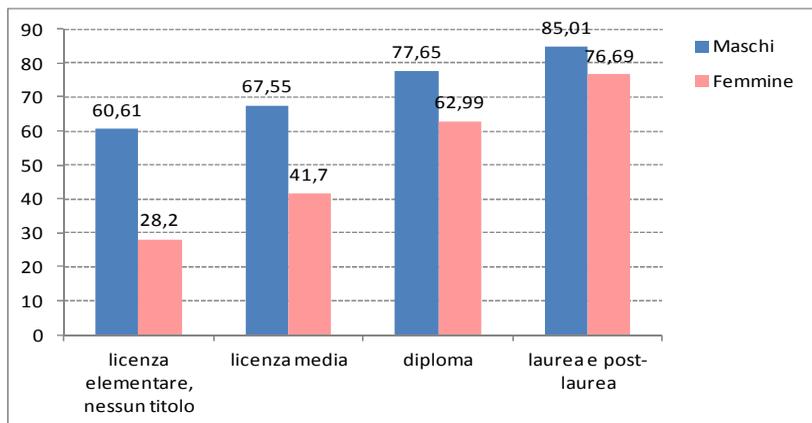
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Figura 4.7 – Tasso di occupazione in provincia di Pisa (2011); distribuzione per classi di età e sesso; valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Figura 4.8 – Tasso di occupazione in Toscana per titolo di studio e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

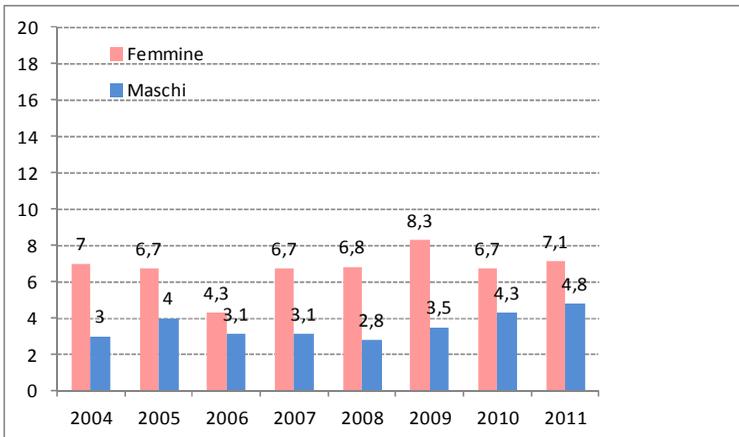
I risultati presentati sono in linea con le rilevazioni ISTAT secondo le quali, dopo l'aumento osservato a partire dagli anni '70, la partecipazione femminile al mercato del lavoro sembra aver rallentato la sua crescita sia a livello centrale che a livello locale. In effetti, I tassi di attività – e anche quelli di occupazione – delle donne italiane sono significativamente inferiori rispetto a quelli prevalenti nel resto dell'Europa non mediterranea e il divario con la corrispondente popolazione maschile ha assunto negli ultimi anni proporzioni macroscopiche (Regione Toscana, 2004).

Non è difficile comprendere il motivo per il quale le donne non partecipano al mercato del lavoro. Infatti permangono ancora oggi ingenti divari retributivi rispetto agli uomini e delle vere e proprie barriere all'ingresso per le posizioni direttive.

4.2.4 Tasso di disoccupazione

La lettura del tasso di disoccupazione mostrato nella figura 4.9 conferma il duro impatto della crisi sulla componente femminile del mercato del lavoro della provincia di Pisa, infatti, nel 2009, a fronte di un tasso di disoccupazione maschile del 3,5% si è registrato a un tasso di disoccupazione femminile dell'8,3%. Nel 2010 gli uomini hanno subito un aumento della disoccupazione mentre le donne una diminuzione. Diversamente, nel 2011 il tasso di disoccupazione è aumentato per entrambi i generi. La figura 4.9 mostra che sono ancora le donne a incontrare maggiori difficoltà ad uscire dallo stato di disoccupazione.

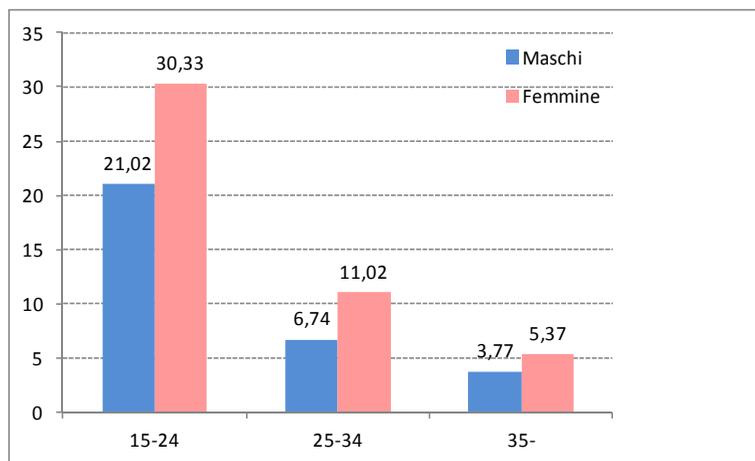
Figura 4.9 – Tasso di disoccupazione per genere nella provincia di Pisa (2004-2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

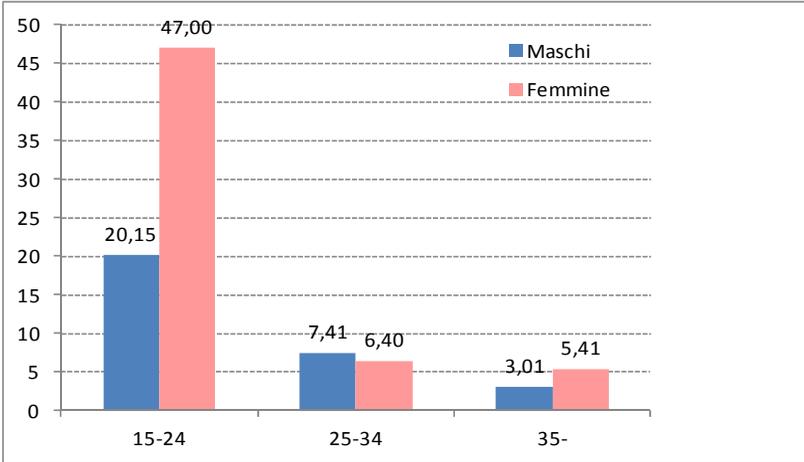
Le figure 4.10 e 4.11 tracciano la distribuzione per classi di età e sesso dei tassi di disoccupazione in Toscana e nella provincia di Pisa. Rispetto al 2010, a livello regionale colpisce il forte aumento del tasso di disoccupazione femminile avvenuto nella classe 15-24 anni. Nel 2011 invece il tasso di disoccupazione delle donne tra i 15 e i 24 anni ha raggiunto quota 30,3% superando il tasso di disoccupazione maschile di quasi 10 punti percentuali. Questo dato segnala le forti difficoltà occupazionali sperimentate dalle donne appartenenti a questa classe di età. Un analogo andamento è stato riscontrato anche a livello provinciale, infatti, il tasso di disoccupazione delle donne pisane appartenenti alla classe 15-24 anni è passato dal 34,1% del 2010 al 47,0% del 2011.

Figura 4.10 – Tasso di disoccupazione in Toscana per classi di età e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Figura 4.11 – Tasso di disoccupazione nella provincia di Pisa per classi di età e sesso (2011); valori percentuali

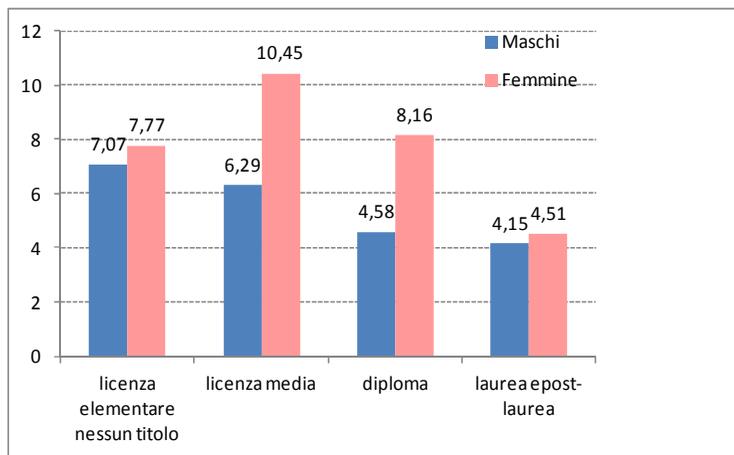


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro misurato dall'ISTAT a livello regionale ha manifestato per entrambi i sessi un andamento decrescente rispetto al grado di istruzione (figura 4.12). Inoltre, il *gap* tra i due generi riguarda soprattutto le persone con livelli di istruzione intermedi (licenza di scuola media e diploma).³ Rispetto ai valori riscontrati nel 2010, vale la pena osservare che per quanto riguarda i titoli universitari e post-universitari il divario tra femmine e maschi è tornato leggermente positivo. Al contrario, nel 2010 il corrispondente tasso di disoccupazione maschile

³ Una possibile spiegazione di questo *pattern* risiede nella formazione professionale. È stato, infatti, osservato che in Italia le imprese che occupano più donne fanno anche meno formazione professionale (Brunello, 2007). Di conseguenza, se la possibilità di accumulare capitale umano è determinante per le prospettive occupazionali di un individuo, specie per le qualifiche intermedie, le donne si trovano in una condizione particolarmente svantaggiata rispetto agli uomini.

Figura 4.12 – Tasso di disoccupazione in Toscana per titolo di studio e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

aveva superato in media quello femminile di quasi un punto percentuale (Provincia di Pisa, 2011).

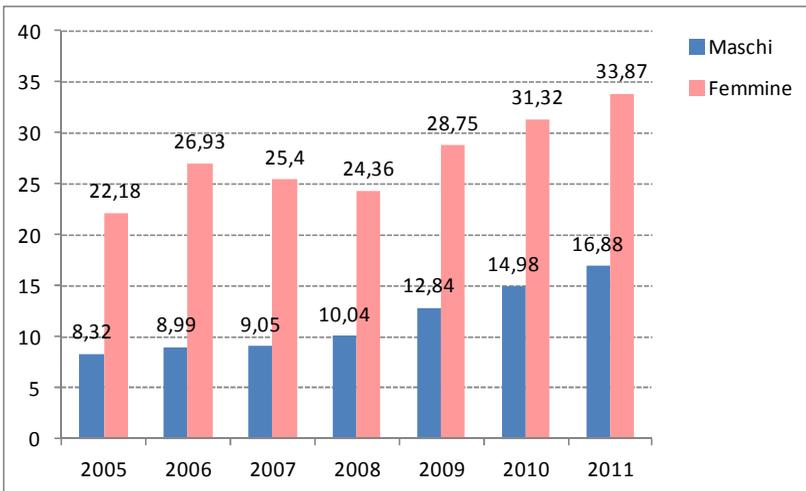
4.3 La visuale dei Centri per l'Impiego

In questa sezione prenderemo in esame alcune rilevazioni di fonte amministrativa provenienti dalla piattaforma informatica IDOL utilizzata dai Centri per l'Impiego della provincia di Pisa. In particolare, avendo riguardo alle differenze di genere, sarà esaminato l'andamento dello *stock* dei lavoratori. Inoltre, al fine di cogliere aspetti legati alla dinamica del mercato del lavoro, analizzeremo gli avviamenti, le cessazioni e faremo alcune considerazioni su qual è stata la reazione dei tassi di *turnover* al protrarsi della grave situazione di crisi economica sperimentata nel 2009. In aggiunta, approfondiremo alcuni aspetti connessi al sottogruppo dei lavoratori extracomunitari mettendo in rilievo le differenze di genere.

4.3.1 Lavoratori disponibili

La figura 4.13 illustra l'andamento dello *stock* di lavoratori disponibili iscritti nelle liste di disoccupazione della provincia di Pisa in percentuale delle corrispondenti forze di lavoro negli ultimi sette anni. Il grafico mette in luce che dopo un breve periodo altalenante, la percentuale di lavoratrici disponibili al lavoro sulla corrispondente forza lavoro è continuamente aumentata e tale aumento è iniziato in corrispondenza della recessione del 2008. Anche la componente maschile dei disponibili ha iniziato a crescere con una certa decisione a partire dallo stesso anno.

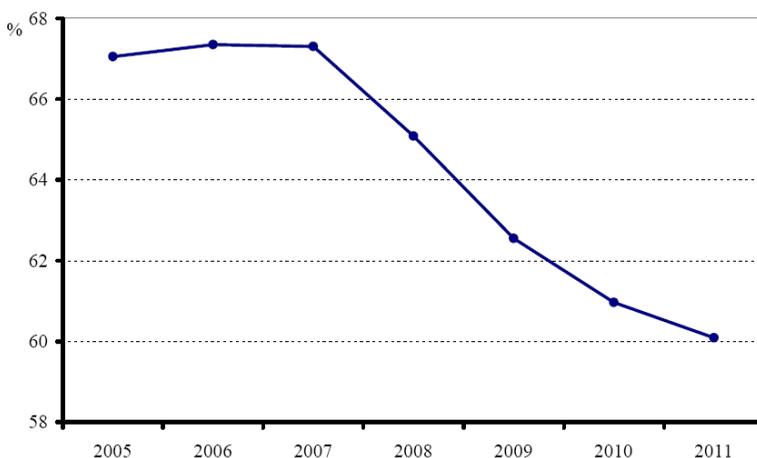
Figura 4.13 – Lavoratori disponibili nella provincia di Pisa (2005-2011); percentuale della forza lavoro



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Parallelamente all'aumento del tasso di disoccupazione ricavato dai dati IDOL e del corrispondente differenziale di genere, la percentuale di femmine nello *stock* di lavoratori disponibili ha manifestato l'andamento illustrato nella figura 4.14. Come già evidenziato nel Rapporto dello scorso anno (Provincia di Pisa, 2011), la percentuale di donne è in calo costante dal 2007. Ciò rivela evidenti segni di scoraggiamento che spingono le donne a cercare attivamente lavoro quantomeno attraverso i canali ufficiali.

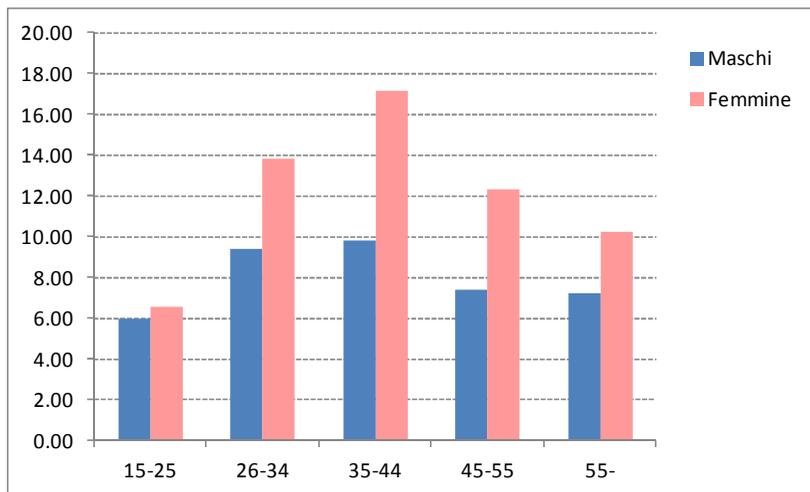
Figura 4.14 – Femmine disponibili al lavoro nella provincia di Pisa (2005-2011); percentuale del totale dei disponibili



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Informazioni aggiuntive sugli individui che nel 2011 hanno auto-certificato la loro immediata disponibilità al lavoro, iscrivendosi nelle liste di disoccupazione della provincia di Pisa, possono essere ricavate esaminando la loro distribuzione per classi di età e sesso illustrata nella figura 4.15. L'istogramma mostra che il numero dei disponibili, analogamente a quanto rilevato nella Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, è risultato maggiormente concentrato sulla popolazione femminile

Figura 4.15 – Disponibili al lavoro nella provincia di Pisa per classi di età e sesso (2011); valori percentuali



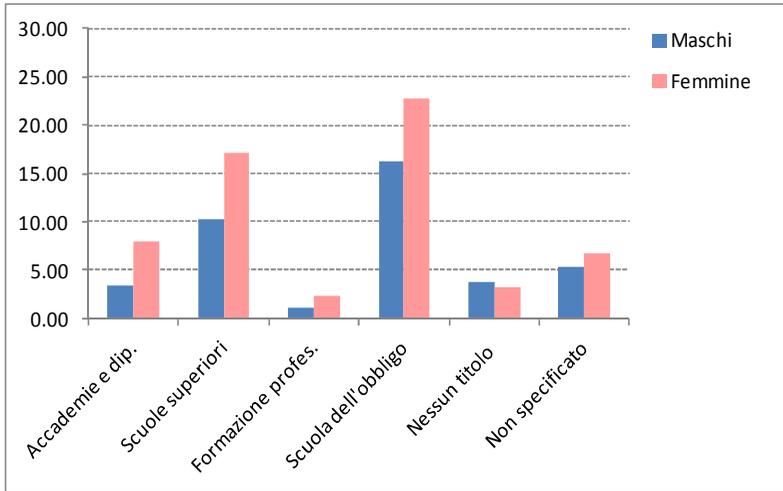
Fonte: Elaborazione su dati IDOL

(60,1% del totale). La disoccupazione registrata dai Centri per l'Impiego è stata relativamente meno elevata nelle classi più giovani (sotto i 34 anni). Nel confronto con il 2010, le variazioni di questa distribuzione sono state trascurabili in ogni classe di riferimento anagrafico.

In aggiunta, pur non disponendo di informazioni su circa il 12% della popolazione di riferimento, qualche elemento di interesse è fornito anche dalla distribuzione dei disponibili per titolo di studio e sesso (figura 4.16). In maniera non troppo dissimile rispetto al dato regionale ISTAT (figura 4.13), la disoccupazione ottenuta dai dati IDOL è apparsa anche nel 2011 maggiormente concentrata sui livelli di istruzione inferiori.

Esattamente come nel 2010, il divario tra i due sessi è rimasto piuttosto elevato anche per gli individui più qualificati (Provincia di Pisa, 2011). Al contrario, il *gap* tra uomini e donne si attenua nel caso di individui che non hanno conseguito alcun titolo di studio.

Figura 4.16 – Disponibili al lavoro nella provincia di Pisa per titolo di studio e sesso (2011); valori percentuali

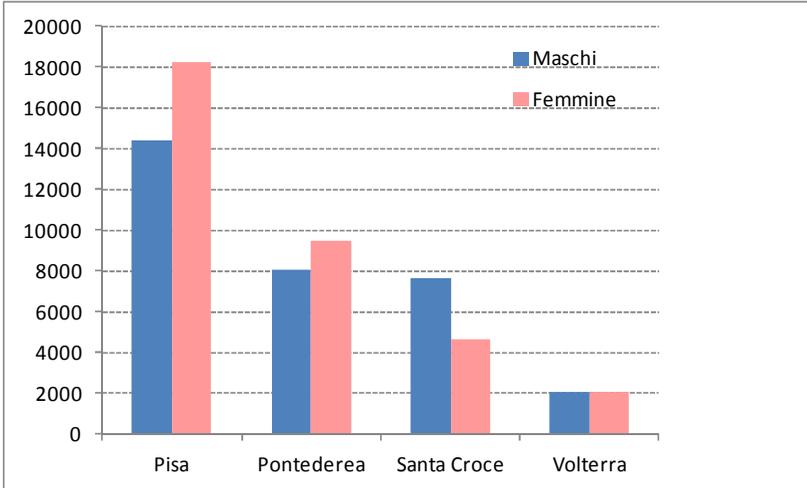


Fonte: Elaborazione su dati IDOL

4.3.2 Avviamenti, cessazioni e tassi di turnover

La figura 4.17 mostra la distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso degli individui coinvolti avviati al lavoro. Questa distribuzione consente – tramite un confronto anno su anno – di quantificare l'andamento del numero di lavoratori assunti. In particolare, rispetto al 2010, a Pisa sono stati assunti 3.774 lavoratori in meno, a Pontedera 6.827, a Santa Croce 4.516 e a Volterra 700. Come per le comunicazioni di avviamento, a Santa Croce la perdita è stata concentrata sulla popolazione maschile (-4.431 unità, ovvero, il 98,1% della perdita totale).

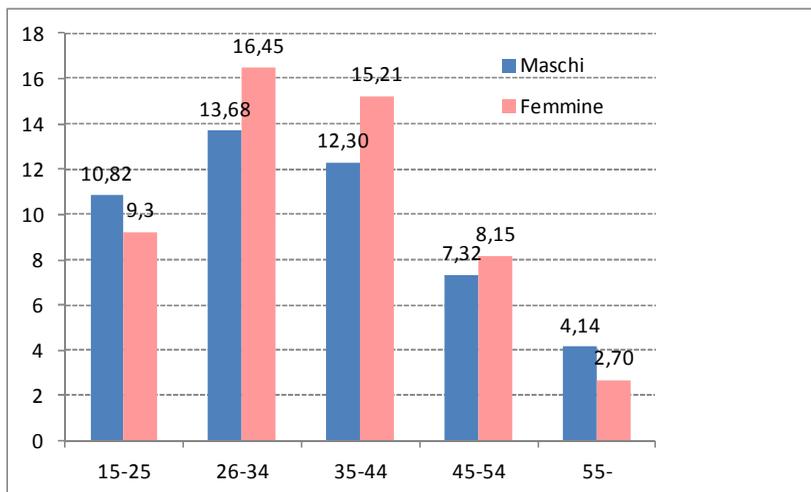
Figura 4.17– Individui avviati al lavoro nella provincia di Pisa per Centro per l’Impiego e sesso (2011); valori in migliaia



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

La distribuzione per classe di età e sesso degli individui avviati al lavoro è illustrata nella figura 4.18. Il grafico mette in evidenza che per quanto riguarda le assunzioni le donne hanno superato gli uomini in tutte le classi di età ad eccezione di quelle estreme dove, al contrario, sono stati i maschi a prevalere. Analogamente a quanto osservato nel 2010 (Provincia di Pisa, 2011), gli avviamenti al lavoro sono rimasti concentrati nelle classi intermedie.

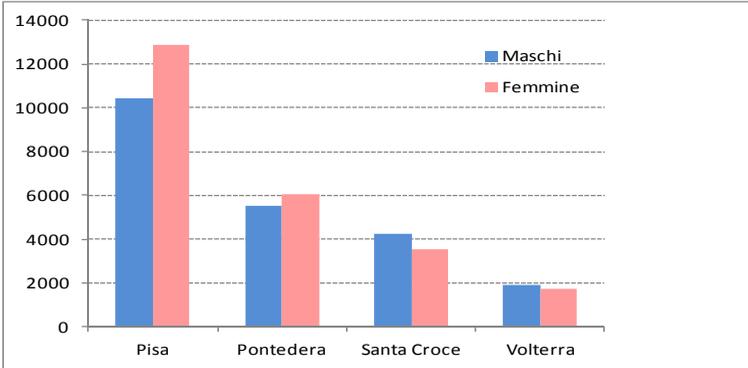
Figura 4.18 – Individui avviati al lavoro nella provincia di Pisa per classi di età e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

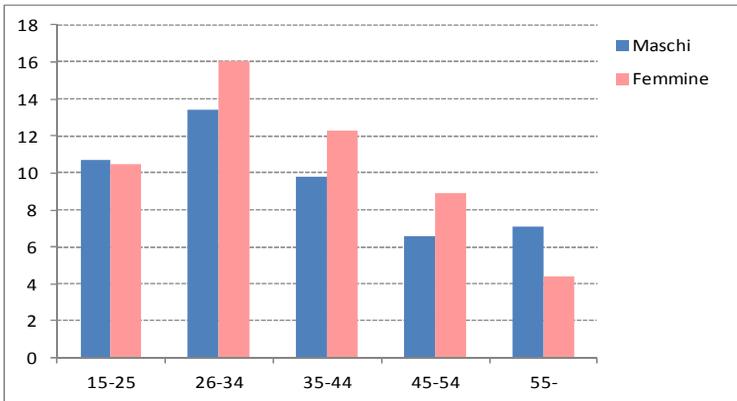
Le comunicazioni di cessazione registrate nel 2011 dai Centri per l'Impiego della provincia di Pisa hanno coinvolto un totale di 46.314 individui (22.121 maschi e 24.193 femmine). La loro distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso è illustrata nella figura 4.19. L'istogramma evidenzia che nei distretti più grandi, vale a dire, Pisa e Pontedera, le donne che anno ricevuto una comunicazione di cessazione hanno superato – come nel dato aggregato – il corrispondente valore dei maschi. L'opposto è accaduto invece a Santa Croce e a Volterra.

Figura 4.19 – Individui cessati nella provincia di Pisa al netto del somministrato per Centro per l’Impiego e sesso (2011); valori in migliaia



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Figura 4.20 – Individui cessati nella provincia di Pisa al netto del somministrato per classi di età e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

La figura 4.20 illustra la distribuzione per età e sesso degli individui che nel 2011 hanno ricevuto una comunicazione di cessazione. Tale distribuzione è risultata concentrata nelle classi di età intermedie. Inoltre, le femmine hanno prevalso sui maschi ad eccezione delle due classi estreme.

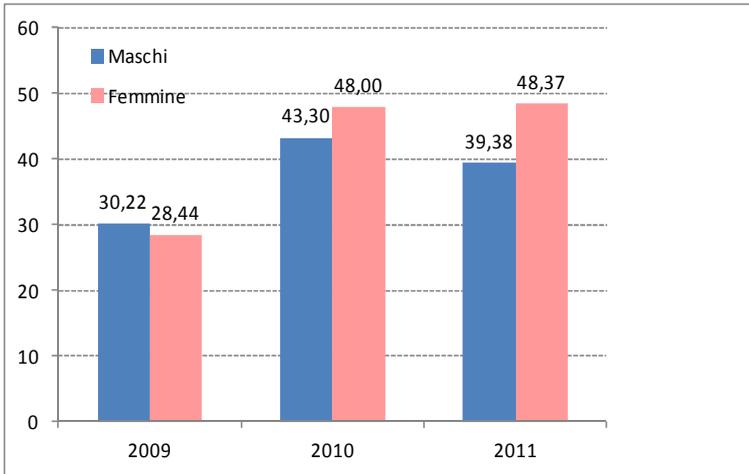
Accostando i dati sugli avviamenti e sulle cessazioni è possibile calcolare un tasso di *turnover* (al netto del somministrato).⁴ In particolare, rapportando la somma dei lavoratori avviati e cessati alla corrispondente popolazione attiva al netto dei disponibili, diventa possibile calcolare un tasso medio di rinnovo della popolazione di lavoratori occupati.⁵

La figura 4.21 traccia l'andamento dei tassi di *turnover* (al netto del lavoro somministrato) nella provincia di Pisa negli ultimi tre anni. La serie storica mette in rilievo alcuni elementi di notevole interesse. Pur essendo un anno di severa recessione, nel 2009 i tassi di *turnover* erano relativamente contenuti e nel confronto di genere, sebbene di stretta misura, erano i maschi a prevalere. Successivamente però le cose sono cambiate; infatti, il protrarsi di una situazione economica difficile, ha determinato un forte aumento dei tassi di *turnover* provinciali nonché un crescente differenziale di genere: nel 2011 il tasso di *turnover* femminile ha superato quello maschile di ben 9 punti percentuali.

⁴ Calcolare i tassi di *turnover*, considerando anche gli individui avviati e cessati che hanno sottoscritto un contratto di somministrazione, tenderebbe a sovrastimare il fenomeno.

⁵ Teoricamente, il calcolo del tasso di *turnover* andrebbe effettuato mettendo al denominatore il numero complessivo di occupati (e.g. Leombruni e Quaranta, 2002). Tuttavia, al fine di sfruttare con maggiore omogeneità le informazioni provenienti dai Centri per l'Impiego, ricorriamo alla misura della corrispondente popolazione attiva al netto dei lavoratori iscritti nelle liste di disoccupazione.

Figura 4.21 – Tassi di *turnover* nella provincia di Pisa (2009-2011); valori percentuali



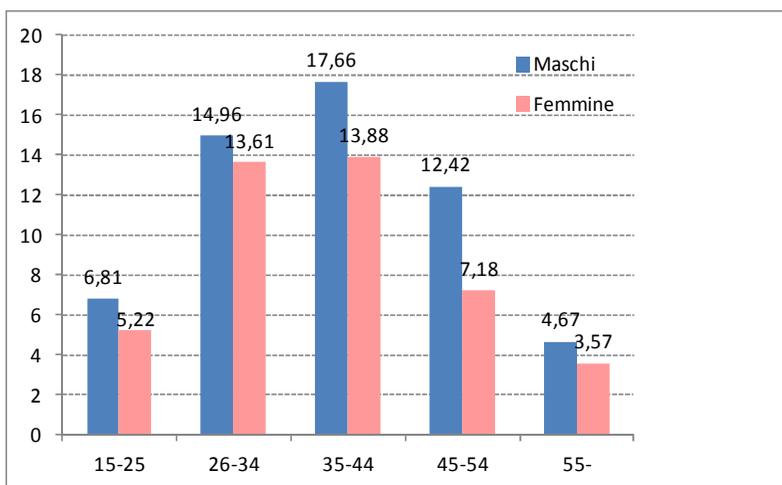
Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Il dato sui tassi *turnover* deve essere letto parallelamente a quelli sulla disoccupazione illustrati in questa e nelle sezioni precedenti. Di per sé, un tasso di *turnover* troppo basso sta ad indicare che i flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro si sono ridotti in rapporto alla popolazione di lavoratori occupati. Ovviamente, questo significa che per chi sta fuori le opportunità di entrare nel mercato del lavoro sono scarse, come scarso è il rischio di uscire. Al contrario, un tasso di *turnover* elevato significa che esistono maggiori *chance* sia di entrata, sia di uscita. Tuttavia, quando la disoccupazione tocca i livelli precedentemente descritti il rialzo dei tassi di *turnover* segna l'intensificarsi di quei fenomeni di *job carousel*, ovvero di passaggio da un posto di lavoro all'altro, ai quali avevano già accennato nel Rapporto 2010 (Provincia di Pisa, 2011).

4.3.3 Differenze di genere tra i lavoratori extracomunitari

La distribuzione per sesso dei lavoratori disponibili è risultata diversa rispetto a quella del totale dei disponibili (figura 4.15), infatti, i maschi hanno prevalso in tutte le classi di età, inoltre, il baricentro della distribuzione stessa si è presentato ancora una volta più spostato verso le classi iniziali e meno su quelle finali. Nel confronto anno su anno, le variazioni riscontrate in ogni classe di età sono risultate marginali.

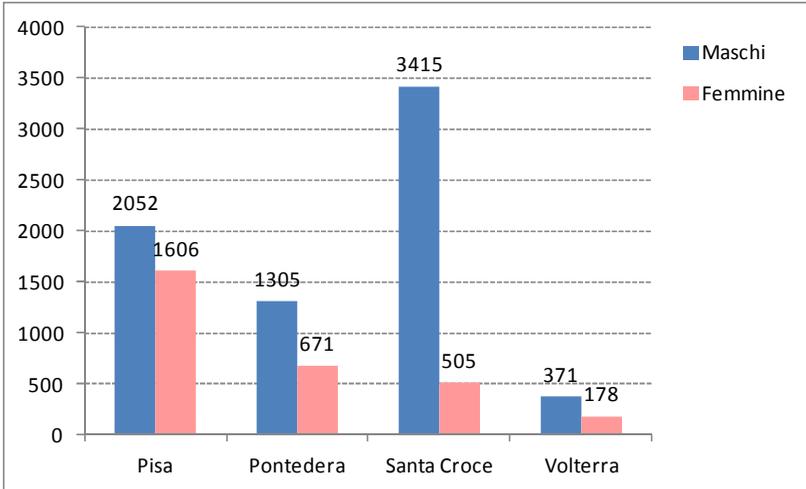
Figura 4.22 – Lavoratori disponibili con cittadinanza extracomunitaria nella provincia di Pisa per classe di età e sesso (2011); valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

In aggiunta, analizziamo la distribuzione degli avviati al lavoro per Centro per l'Impiego e sesso (figura 4.23). Nel complesso, nel 2011 sono stati assunti 10.103 lavoratori extracomunitari. Solo il 30% degli assunti riguardale donne.

Figura 4.23 – Avviamenti al lavoro di cittadini extracomunitari nella provincia di Pisa per Centro per l'Impiego e sesso (2011); valori in migliaia



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

4.4 Alcune evidenze dagli archivi INPS: settori, contratti e retribuzioni

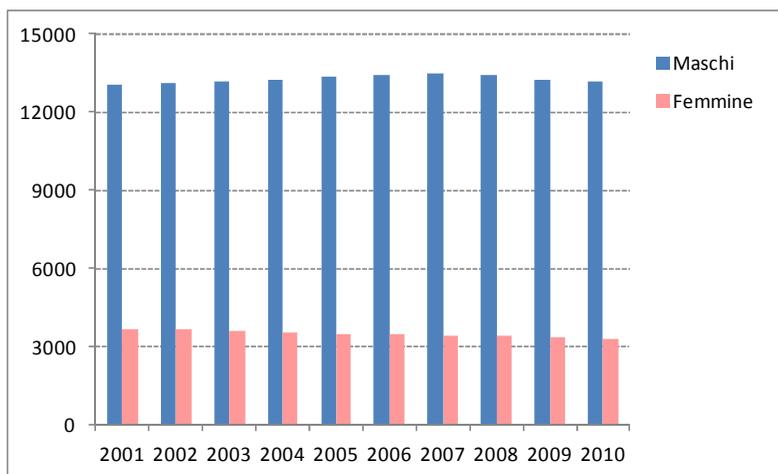
In questa sezione analizzeremo alcuni aspetti della situazione occupazionale delle donne della provincia di Pisa, con particolare riferimento ai settori d'impiego, alla professione svolta e alle retribuzioni percepite. I dati utilizzati provengono dal database dell'INPS riguardante i lavoratori dipendenti⁶, non sono pertanto rilevate le imprese individuali che operano esclusivamente attraverso il loro titolare.

⁶ Per lavoratori dipendenti si intendono quei lavoratori che prestano la propria opera alle dipendenze di un datore di lavoro, iscritti alla gestione previdenziale INPS dei lavoratori dipendenti.

4.4.1 Il quadro settoriale

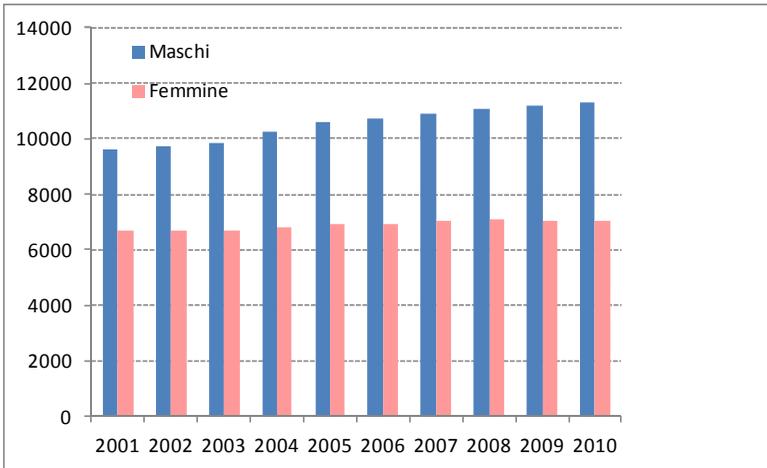
La presenza femminile nel mercato del lavoro della provincia di Pisa mostra alcune specificità anche con riferimento ai settori di attività (artigianato, agricoltura e commercio). Le donne rappresentano solo il 20% del totale degli artigiani (figura 4.24). In generale, si assiste ad una flessione del numero di lavoratori autonomi artigiani. Per quanto riguarda il *gap* di genere la figura 4.25 evidenzia che nel commercio la differenza fra gli occupati maschi e le occupate donne tende ad aumentare nel tempo.

Figura 4.24 – Numero artigiani nella provincia di Pisa (2001-2010); valori assoluti



Fonte: Elaborazione su dati INPS

Figura 4.25 – Numero commercianti nella provincia di Pisa (2001-2010); valori assoluti

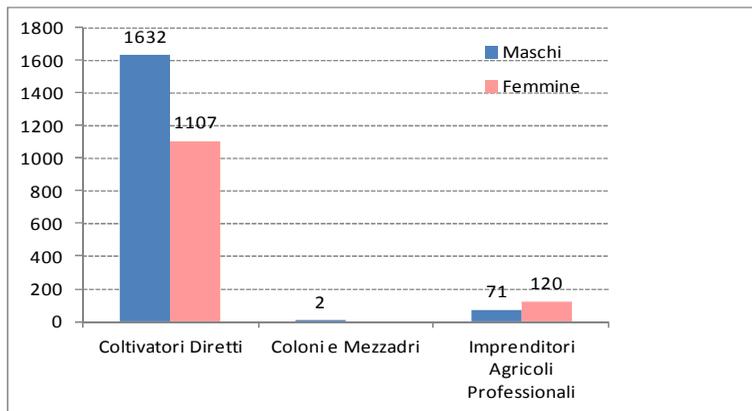


Fonte: Elaborazione su dati INPS

I dati forniti dall'INPS, ci permettono di distinguere tra lavoratori autonomi e dipendenti occupati nel settore agricolo. La figura 4.26 fornisce il totale dei lavoratori agricoli autonomi. Tra i coltivatori diretti gli uomini hanno una maggiore incidenza rispetto alle donne, mentre all'interno della categoria degli imprenditori agricoli avviene l'opposto: le donne rappresentano il 63% del totale. Tale risultato è importante dal momento che mette in luce un crescente sviluppo dell'imprenditoria femminile agricola, favorito anche da incentivi fiscali.

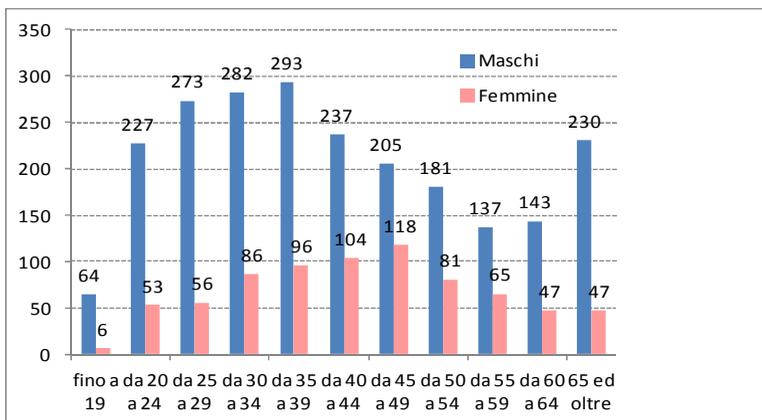
Per quanto riguarda i lavoratori agricoli dipendenti nella figura 4.27 si osserva che ad essere maggiormente interessata da questo tipo di occupazione è la popolazione maschile, tra i 35 e i 39 anni: si contano infatti ben 293.000 lavoratori dipendenti uomini contro le 96.000 lavoratrici donne. Il *gap* di genere è molto alto per tutte le fasce d'età e raggiunge valori particolarmente elevati per le fasce d'età più giovani e per gli *over* 65.

Figura 4.26 – Numero lavoratori agricoli autonomi nella provincia di Pisa (2010); valori assoluti



Fonte: Elaborazione su dati INPS

Figura 4.27 – Numero lavoratori agricoli dipendenti nella provincia di Pisa (2010); valori assoluti

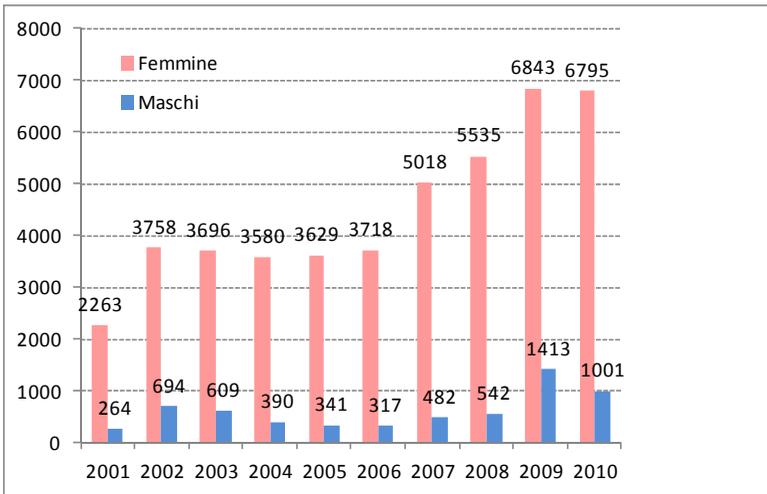


Fonte: Elaborazione su dati INPS

4.4.2 Lavoro domestico

Il lavoro domestico dal 2006 al 2009 ha mostrato la tendenza ad aumentare, in particolare per la popolazione femminile, come illustrato nella figura 4.28. Nel 2009 si registra un sensibile incremento della componente maschile: rispetto all'anno precedente i maschi sono più che raddoppiati. Tale risultato è forse da imputarsi al crescente numero di lavoratori uomini immigrati. Nel 2010, al contrario, si osserva una lieve flessione sia per gli uomini che per le donne.

Figura 4.28 – Numero lavoratori domestici nella provincia di Pisa (2001-2010); valori assoluti

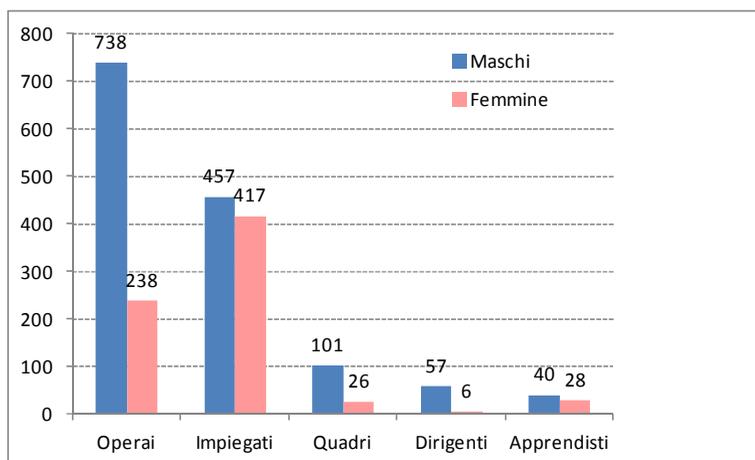


Fonte: Elaborazione su dati INPS

4.4.3 Andamento dei redditi

I dati raccolti dall'INPS offrono la possibilità di analizzare l'andamento dei redditi annui a partire dal 2001, mettendo in evidenza le differenze di genere. La figura 4.29 mostra la presenza di una forte disparità fra le retribuzioni annuali degli uomini e quelle delle donne, in particolare nel caso di lavoratori dipendenti operai. Lo scostamento fra i redditi dei due gruppi si riduce fortemente nel caso di lavoratori impiegati, ma appare molto ampio per i quadri.

Figura 4.29 – Retribuzioni annuali per genere (2010); valori in migliaia di euro



Fonte: Elaborazione su dati INPS

Prendendo in considerazione il totale delle ore lavorate nel 2010 è possibile calcolare sia la retribuzione giornaliera che la retribuzione media per entrambi i generi. Al riguardo, la tabella 4.2 mostra che il valore medio penalizza fortemente la componente femminile il cui reddito medio è il 37,9% inferiore rispetto a quello maschile nel caso di lavoratori operai, e il 37,6% in meno nel caso degli impiegati. Tale differenza si riduce sostanzialmente solo nel caso degli apprendisti nei quali però, come osservato nel capitolo 2, le donne sono decisamente sottorappresentate rispetto agli uomini.

Tabella 4.2 – Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nella provincia di Pisa (2010)

		NUMERO DIP.	NUMERO GIORNATE LAVORATE	RETRIB. GIORNAL.	RETRIB. MEDIA
Operai	Maschi	39.661	9.663.615	76,36	18.606,75
	Femmine	20.589	4.477.941	53,10	11.550,70
Impiegati	Maschi	14.914	4.211.895	108,42	30.620,53
	Femmine	21.846	5.654.560	73,75	19.089,27
Quadri	Maschi	1.766	536.709	188,62	57.326,54
	Femmine	576	172.275	151,72	45.378,20
Dirigenti	Maschi	468	139.816	410,79	122.726,40
	Femmine	64	18.934	297,58	88.038,25
Apprendisti	Maschi	3.404	736.514	54,32	11.754,53
	Femmine	2.700	592.315	47,26	1.0368,21
Altro	Maschi	27	7.822	183,76	53.236,55
	Femmine	11	3.030	145,43	40.058,90

Fonte: Elaborazione su dati INPS

4.5 Commenti finali

In questo capitolo, mettendo insieme dati provenienti da fonti statistiche diverse (ISTAT, IDOL e INPS) abbiamo cercato di delineare un quadro della situazione occupazionale delle donne della provincia di Pisa. Restano ampi i divari nella partecipazione di donne e uomini alla vita economica.

Nonostante la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, nel 2011 il tasso di occupazione delle donne è risultato più basso di quello degli uomini di circa 20 punti percentuali. La popolazione femminile trova molte più difficoltà ad uscire dallo stato di disoccupazione e ciò vale soprattutto per quelle più giovani.

Il divario di genere è evidente anche con riferimento alle retribuzioni: le donne sono ancora oggi penalizzate, in particolare nel caso degli operai e dei quadri.

Le evidenze sull'ampiezza dei divari di genere suggeriscono l'operare di un insieme di cause con diverso grado di persistenza tra cui il livello di istruzione e fattori culturali. Per quanto riguarda il ruolo svolto dai fattori culturali, alcune indicazioni provengono dall'esame del numero di individui assunti con contratti di lavoro domestico. Nella provincia di Pisa, dal 2008 in poi, sempre più donne sono state assunte con questa forma di contratto. Tale risultato può anche essere dovuto al crescente numero di lavoratrici immigrate.

5. Focus giovani.

5.1 Introduzione

Il 2011 ha fornito segnali contrastanti per la condizione occupazionale dei giovani residenti nella provincia di Pisa. In particolare, i segnali di miglioramento registrati nella prima parte dell'anno hanno fatto aumentare la partecipazione, ma non sono stati in grado di avvicinare significativamente i livelli occupazionali a quelli pre-crisi. Fra i 15-24enni sono infatti aumentati sia il tasso di occupazione (di circa 0,5 punti) sia quello di disoccupazione (di circa 3,9 punti), segno che la domanda di lavoro è riuscita solo in parte ad assorbire l'aumento dell'offerta.

L'obiettivo di questo capitolo è quello di presentare le principali caratteristiche del mercato del lavoro giovanile della provincia di Pisa confrontandolo con quelli delle altre province toscane e facendo il punto su quanta strada manca ancora per recuperare il terreno perso durante la crisi.

La condizione occupazionale dei giovani sembra essere uno dei principali punti deboli della provincia. In particolare, il rapporto tra il tasso di disoccupazione giovanile e quello dell'intera popolazione è fra i più alti a livello nazionale. Le evidenze riportate mostrano che la causa principale è da ricercare in un recupero molto lento della domanda di lavoro.

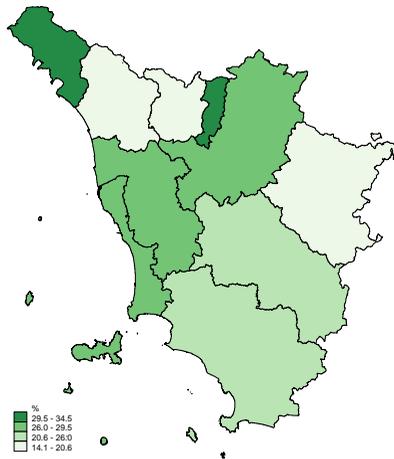
5.2 La disoccupazione e l'occupazione giovanile

Il tasso di disoccupazione giovanile della provincia di Pisa ha raggiunto nel 2011 il 29,5%. Si tratta di un enorme spreco di risorse: circa 2500 15-24enni che vorrebbero lavorare e cercano attivamente lavoro, non riescono a trovarlo. Oltre al mancato apporto alla creazione di reddito presente, il forte rischio è che l'esperienza della disoccupazione, soprattutto se duratura, provochi un deterioramento permanente delle loro competenze e un allontanamento dal mercato del lavoro. È questo il motivo per cui molti

studi hanno mostrato che la disoccupazione giovanile ha effetti prolungati nel tempo, denominati spesso “effetti cicatrice”.

Il confronto regionale rivela che, al contrario di quanto visto per il tasso di disoccupazione calcolato sull’intera popolazione, la disoccupazione giovanile della provincia di Pisa è fra le più alte della Toscana: solo Prato e Massa-Carrara hanno una percentuale di disoccupati 15-24enni superiore (figura 5.1).

Figura 5.1 – Tasso di disoccupazione 15-24enni (2011)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

In termini generali, il tasso di disoccupazione giovanile tende a essere relativamente alto per diverse ragioni. In primo luogo, durante le fasi recessive del ciclo economico, la prima reazione delle imprese è quella di diminuire o bloccare le nuove assunzioni; quindi i giovani che, appena completata la scuola o l’università, entrano nel mercato e cercano lavoro per la prima volta hanno più difficoltà rispetto a chi è occupato. In secondo luogo, se le imprese decidono di ridurre gli organici, i più giovani hanno almeno tre svantaggi rispetto ai lavoratori più anziani: (i) possiedono in

genere meno anni di esperienza lavorativa, (ii) sono il sottoinsieme di lavoratori sul quale le imprese hanno investito meno in formazione e (iii) hanno spesso contratti a tempo determinato che non richiedono un vero e proprio licenziamento, ma un più semplice mancato rinnovo.¹ Non sorprende, quindi, che molti studi abbiano mostrato empiricamente che la disoccupazione giovanile è più sensibile al ciclo economico.²

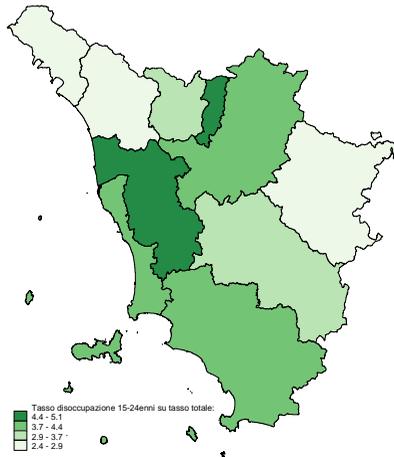
In terzo luogo, indipendentemente dalle fasi del ciclo, i giovani hanno meno esperienza nell'attività di ricerca di un'occupazione e non possiedono i contatti professionali che molto spesso si rivelano decisivi per trovare un lavoro. Se, da un lato, la minore esperienza lavorativa è spesso compensata da disponibilità a lavorare percependo salari più bassi o accettando contratti con minori gradi di protezione, dall'altro, la posizione di maggiore debolezza nel processo di ricerca rimane uno svantaggio difficile da superare. In quarto luogo, i giovani hanno di solito meno risorse finanziarie per spostarsi e cercare lavoro in aree geografiche dove il tasso di disoccupazione è più basso. Sono quindi maggiormente penalizzati rispetto ai lavoratori più mobili. Infine, dato che molto spesso non percepiscono alcun reddito quando non lavorano, sono incentivati ad accettare lavori che a posteriori possono risultare poco adatti al loro profilo professionale.

Il rapporto fra il tasso di disoccupazione giovanile e quello aggregato è considerato una delle misure principali della difficoltà relativa dei giovani nel mercato del lavoro. Nella provincia di Pisa questo indicatore, già nel 2010 il più alto della Toscana, è ulteriormente cresciuto nel 2011: il tasso di disoccupazione giovanile è risultato più di cinque volte superiore rispetto a quello dell'intera popolazione (figura 5.2).

¹ I dati raccolti dai centri per l'impiego della provincia indicano che circa il 28,6% delle cessazioni di lavoro del 2011 è avvenuto per chiusura automatica di un contratto a tempo determinato.

² Si veda per esempio OCSE (2011).

Figura 5.2 – Disoccupazione relativa dei 15-24enni (2011)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

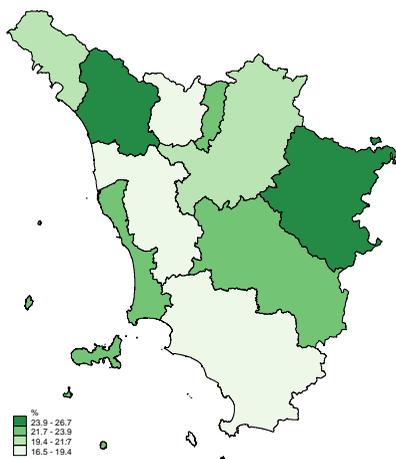
A livello nazionale solo le province di Trieste e Venezia mostrano un rapporto più alto.

Per ragioni simili a quelle esposte nel Capitolo 2, la valutazione complessiva della performance occupazionale dei giovani deve basarsi, oltre che sul tasso di disoccupazione, anche su altri indicatori; come per esempio il tasso di occupazione o l'incidenza dei cosiddetti NEET (acronimo dell'espressione inglese *Neither in Education nor in Employment or Training*), ossia gli individui che non sono né occupati né impegnati in percorsi di istruzione o formazione. Gli occupati fra i 15-24enni residenti nella provincia di Pisa sono circa il 16,5%, percentuale in leggera crescita rispetto al 2010, ma fra le più basse della regione (figura 5.3) e ancora circa 10 punti in meno rispetto al dato pre-crisi.

Nel caso dei giovani anche il tasso di occupazione presenta alcuni limiti; in particolare, la percentuale degli occupati non rivela alcuna informazione sulla quota di individui impegnati in attività di istruzione o formazione, che rappresenta una percentuale rilevante.

È il motivo per cui recentemente gli uffici di statistica nazionali e i *policy-makers* hanno iniziato a monitorare l'evoluzione di chi non lavora né è impegnato in attività di istruzione o formazione.

Figura 5.3 – Tasso di occupazione 15-24enni (2011)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2010 i NEET fra i 15-29enni erano circa 20mila nella provincia di Pisa e circa 80mila in Toscana. Secondo l'IRPET (2012b), l'aumento dei giovani NEET toscani durante la crisi economica è imputabile sia alla crescita dei disoccupati sia a quella degli scoraggiati, a fronte di una sostanziale stabilità degli inattivi veri e propri. I dati sulle comunicazioni obbligatorie di avviamento e cessazione di rapporti di lavoro dipendente registrate dai Centri per l'Impiego confermano le difficoltà dei giovani nella fase attuale del ciclo economico. Nel 2011 le assunzioni di 15-25enni sono diminuite rispetto al 2010 del 21,5%, tasso superiore di circa 3,7 punti rispetto al dato aggregato. Le cessazioni sono invece aumentate, nella stessa classe di età, del 7,9%. L'unico dato positivo è la leggera diminuzione delle cessazioni motivate dalla chiusura automatica di un contratto a tempo

determinato (-6,9% per tutte le classi di età) che interessano soprattutto i giovani.

A differenza del tasso di occupazione aggregato, però, occorre tenere presente che quello giovanile riflette le decisioni di investimento in capitale umano e in particolare la scelta di iscriversi all'università, dato che la maggior parte degli studenti universitari ha meno di 24 anni e non lavora. Se il calo dell'occupazione giovanile dipendesse da un maggiore investimento in capitale umano il dato sarebbe meno preoccupante e anzi un aumento dell'investimento in capitale umano durante gli anni di crisi può persino aiutare a limitare gli effetti negativi del ciclo economico. Un primo passo per approfondire le ragioni delle difficoltà dei giovani nel mercato del lavoro è considerare il comportamento dell'offerta.

5.3 L'offerta di lavoro

Le principali determinanti dell'offerta di lavoro giovanile sono, in primo luogo, le tendenze demografiche. I cambiamenti che negli ultimi anni hanno riguardato il peso relativo dei giovani nella provincia di Pisa sono stati modesti. Secondo i dati anagrafici diffusi dall'ISTAT, il primo gennaio 2011 i residenti della provincia che avevano un'età compresa fra i 15 e i 24 anni erano 35.513, circa l'8,5% della popolazione totale. Il primo gennaio 2008, quando è cominciata la crisi, i giovani residenti erano meno numerosi (34.454). L'aumento degli ultimi anni non ha modificato comunque il loro peso relativo, che anche nel 2008 era di circa l'8,5% sul totale della popolazione. Il peso dei giovani è rimasto quindi molto stabile e non si discosta significativamente da quello di altre province toscane: nel 2011 i giovani erano l'8,4% nella provincia di Firenze, l'8,2% a Livorno e l'8,5% a Lucca.

In secondo luogo, come anticipato, l'offerta di lavoro giovanile dipende dalle scelte di istruzione. Un modo per valutare caratteristiche e variazioni nelle decisioni di istruzione è quello di verificare se ci siano stati cambiamenti nella percentuale di nuovi iscritti all'università fra i residenti a Pisa. Secondo i dati MIUR nell'anno accademico 2010-11 gli immatricolati ad un corso di laurea triennale o a ciclo unico residenti della provincia sono stati 1352. Di questi circa l'80% si è iscritto all'università di Pisa e il

restante 20% in un'altra università italiana.³ È utile confrontare questo numero con i 3518 19enni residenti a Pisa al 1 gennaio 2011. Non essendo nota l'età degli iscritti, si tratta di una stima per eccesso, ma, secondo questi numeri, si è iscritto all'università circa il 38,4% dei 19enni. Percentuale leggermente superiore rispetto alla stesso dato della provincia di Firenze (37,4%), Livorno (36,1%) e Lucca (36,0%). Nell'anno accademico 2007-2008, subito prima della crisi, gli immatricolati residenti a Pisa furono 1622, circa il 48,3% dei 19enni. Di questi solo il 40% si immatricolarono presso l'università di Pisa.

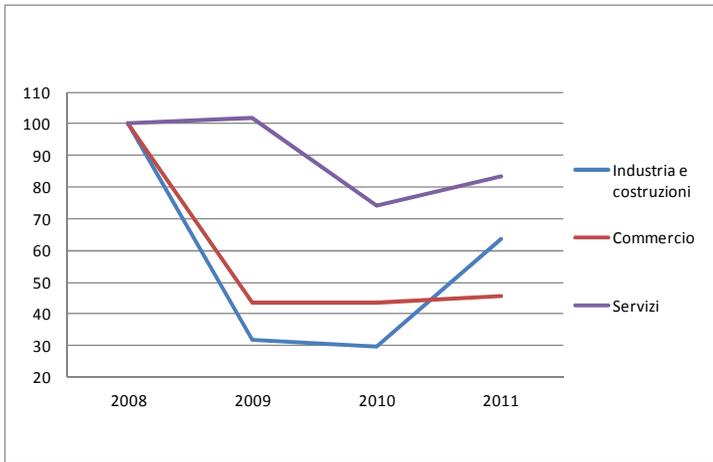
Secondo questo indicatore, quindi, che va però interpretato con cautela data la mancanza di informazioni sull'età degli immatricolati, la crisi è stata accompagnata da una sensibile diminuzione delle iscrizioni all'università e ad una forte diminuzione dei residenti che hanno deciso di iscriversi in un ateneo diverso da quello pisano. La diminuzione delle immatricolazioni, quindi, può aver determinato un aumento dell'offerta di lavoro giovanile. Questo, da un lato, contribuisce a spiegare parte dell'aumento della disoccupazione, dall'altro esclude che all'origine del basso tasso di occupazione ci siano fattori di offerta. Per comprenderne le cause della bassa occupazione è quindi alla domanda di lavoro giovanile che occorre guardare.

5.4 La domanda di lavoro e il suo incontro con l'offerta

I dati Unioncamere-Excelsior consentono di valutare quanto il deterioramento della condizione occupazionale giovanile dipenda da fattori legati alla dinamica della domanda di lavoro. In particolare è possibile misurare la variazione nel numero di assunzioni non stagionali previste dalle imprese nel 2011 destinate ad individui con meno di 30 anni. È bene ricordare che si tratta di un indicatore della domanda privata, dato che nella popolazione di riferimento dell'indagine non fanno parte le pubbliche amministrazioni, le aziende pubbliche del settore ospedaliero, scuole e università e organizzazioni associative.

³ Per il modo in cui è costruita la base dati non esistono informazioni su chi frequenta un'università straniera.

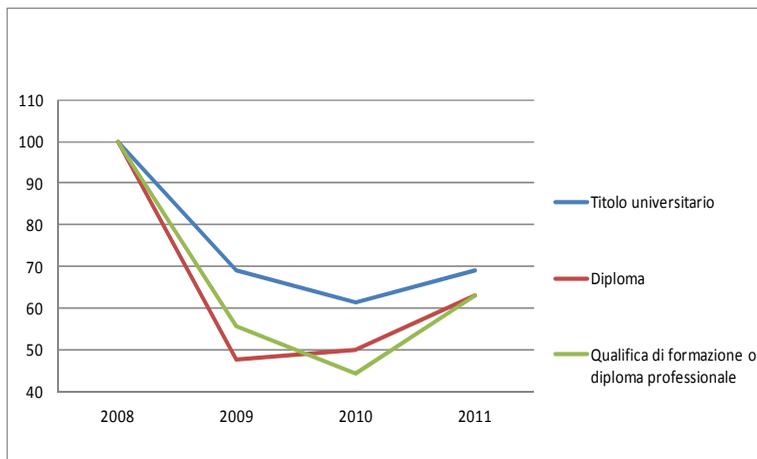
Figura 5.4 - Assunzioni previste per individui sino a 29 anni, provincia di Pisa, 2008=100



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere-Excelsior

I dati Unioncamere-Excelsior rivelano che, nonostante il leggero recupero, nel 2011 le assunzioni previste nella provincia di Pisa sono rimaste ferme a circa il 64,8% di quelle del 2008. Inoltre la netta diminuzione nella previsione di assunzione dei giovani è stata notevolmente più pronunciata rispetto alla diminuzione del numero di assunzioni totale (35,2 punti contro 24,2). La caduta è stata molto marcata nel settore dell'industria e delle costruzioni, che però ha recuperato più velocemente. È stata invece molto fiacca nel commercio, dove il numero di assunti giovani previsto è ancora circa il 45,7% di quello del 2008 (figura 5.4). A questo riguardo è interessante notare come, secondo i dati Excelsior, la domanda di laureati sia stata quella che ha subito la flessione minore rispetto alle previsioni di assunzioni con altre qualifiche (figura 5.5).

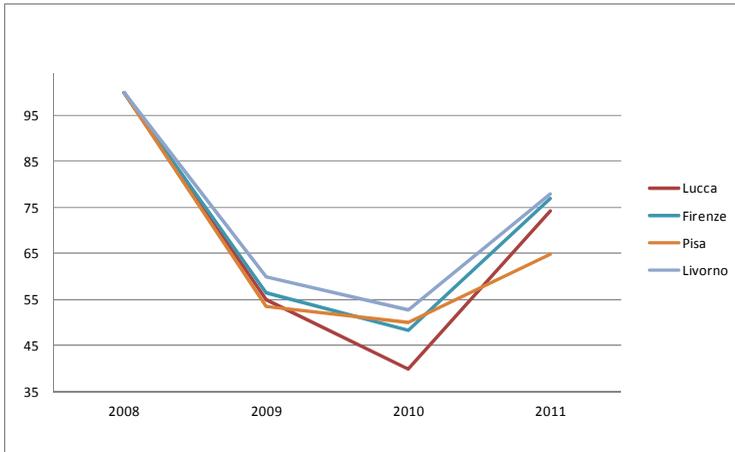
Figura 5.5 – Assunzioni previste per individui con meno di 29 anni, 2008=100



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Excelsior

Nelle province limitrofe i dati sulle previsioni di assunzioni suggeriscono che la caduta della domanda di lavoro giovanile è stata di intensità simile, ma il recupero appare molto più rapido (figura 5.6). Non sorprende quindi che la provincia di Pisa sia quella dove gli imprenditori giudicano che circa l'81,2% delle nuove assunzioni di giovani avverrà senza alcuna difficoltà. La stessa previsione riguarda il 73,5% delle assunzioni a Firenze, il 77,3% a Livorno e 67,1% a Lucca. Questo ovviamente non significa che le politiche volte al miglioramento dei meccanismi di incontro fra domanda e offerta non siano importanti: in presenza di livelli di disoccupazione molto elevati sorprende scoprire che circa il 18,8% dei nuovi posti di lavoro per giovani non saranno coperti con facilità. Nel loro insieme, però, questi dati suggeriscono che il deterioramento delle condizioni occupazionali dei giovani dipende soprattutto dalla debolezza della domanda di lavoro.

Figura 5.6 – Assunzioni previste per individui sino a 29 anni, 2008=100



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Excelsior

6. Focus interventi anti-crisi

6.1 Strumenti di sostegno al mercato del lavoro: gli interventi della Regione Toscana

L'emergenza dettata dalla crisi economica ha determinato la necessità di introdurre nuovi strumenti di sostegno al reddito, attuare politiche volte alla riqualificazione per lavoratori a rischio di perdita di lavoro e disoccupati e stimolare la domanda di lavoro tramite incentivazioni di assunzioni nel settore privato. Le linee di indirizzo strategico ed il quadro di riferimento sono contenuti nel Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 e nel Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015 ad oggi approvato dalla Giunta Regionale.

I principi contenuti nell'azione di programmazione possono essere così sinteticamente riassunti: rafforzamento dell'integrazione degli interventi tra settori diversi (lavoro, formazione, istruzione, orientamento, ecc.); individuazione di un'azione programmatica prioritaria, quale quella destinata al supporto dei giovani, delle donne e al rilancio del territorio e dell'impresa; potenziamento della rete dei servizi nel mercato del lavoro attraverso un nuovo modello di integrazione tra enti pubblici e privati.

Le misure operative della Regione Toscana sono orientate su tre obiettivi specifici:

- 1) Rafforzamento dell'azione di governo del mercato del lavoro. Ciò può essere perseguito anche attraverso il potenziamento dei sistemi informatici.
- 2) Aumento delle azioni mirate a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con particolare riguardo al re-impiego di giovani, donne e lavoratori atipici.¹

¹ La programmazione del PIGI (2012-2015) include interventi volti a contrastare la precarietà, valorizzare l'apprendistato e incentivare le assunzioni e la nascita di iniziative.

- 3) Sostegno al reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale con conseguente rischio di perdita definitiva del posto di lavoro. In tal senso, la Regione Toscana ha previsto azioni sull'utilizzo degli ammortizzatori, in linea con l'accordo tra Stato e Regioni

Le azioni attuate ai fini degli obiettivi sopra specificati possono essere sintetizzate come di seguito.

a) Azioni di sostegno ai lavoratori precari

I Servizi per l'Impiego hanno dovuto offrire una risposta alle nuove necessità emerse con gli interventi anti-crisi. Tra le principali misure di intervento nel sistema dei servizi per il lavoro nel biennio 2010-2011, vi è il progetto "Prometeo". Nell'ottica dell'integrazione delle politiche attive, la Regione Toscana ha affidato la gestione di sportelli informativi alle Organizzazioni sindacali nazionali. Il progetto era originalmente finalizzato al sostegno dei lavoratori precari mediante assistenza, consulenza e formazione. A partire dal 2010 ha esteso l'area di intervento anche ai disoccupati e ai cassintegrati in deroga.

b) Azioni di sostegno alle imprese

Altri interventi hanno riguardato azioni che hanno avuto l'obiettivo di incentivare le imprese ad assumere, nel corso del biennio 2010-2011, persone con specifici profili socio-lavorativi. Gli interventi hanno riguardato:

- le assunzioni di soggetti svantaggiati, iscritti ai Centri per l'Impiego, previste dal programma *Welfare to Work* per le politiche di re-impiego;
- l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori provenienti dalle liste di mobilità (*full-time* o *part-time*);
- l'assunzione a tempo indeterminato di donne disoccupate *over 30* (*full-time* o *part-time*);
- l'assunzione a tempo indeterminato o determinato di giovani laureati (*full-time* o *part-time*);
- l'inserimento lavorativo di soggetti prossimi alla pensione, privi di ammortizzatori sociali, in situazione di disoccupazione o mobilità non indennizzate;

- la stabilizzazione di contratti a tempo determinato, da effettuarsi almeno 4 mesi prima della scadenza del contratto a tempo determinato;
- le proroghe di contratti a tempo determinato e/o trasformazione dei contratti di collaborazione a progetto in contratti a tempo determinato;
- l'assunzione a tempo indeterminato o determinato di dottori di ricerca (*full-time* o *part-time*);
- le assunzioni a tempo indeterminato di tirocinanti (*full-time* o *part-time*).

c) Azioni di sostegno ai giovani

Il progetto “Giovani Sì - Progetto per l'autonomia dei giovani” è volto ad attuare azioni di politica per il sostegno al reddito, quali borse di studio, prestiti fiduciari, prestiti garantiti per percorsi di alta specializzazione, per l'acquisto di una casa, per la formazione e per il lavoro (imprenditoria giovanile, apprendistato professionalizzante e tirocini formativi)².

6.2 Politiche passive

Gli ammortizzatori sociali sono un importante fattore che influenza le scelte dei lavoratori e, indirettamente, le aziende. Riferendosi all'Italia, la categoria 8 della classificazione Eurostat³ definisce le azioni di intervento temporaneo o transitorio, quali il sussidio di disoccupazione, la CIG e tutte le forme di sostegno al reddito garantite dalla normativa vigente, sia nella forma di supporto all'individuo che alla famiglia. Rispetto ad altri paesi europei, dove il sistema dei Servizi per l'Impiego ha raggiunto un più avanzato livello di integrazione tra politiche attive e passive, in Italia, il disegno istituzionale che prevede la piena complementarità tra politiche di intermediazione (mercato del lavoro) e di *welfare* (sicurezza sociale) resta ancora incompiuto, nonostante il legislatore ne condivida la *ratio* sottesa.⁴

² La L.R. 11 luglio 2011, n. 28 definisce che le imprese possono essere costituite da giovani fino a 40 anni e da donne destinatarie di ammortizzatori sociali di qualsiasi età.

³ Si veda la voce ‘Politiche del lavoro’ nel GLOSSARIO.

⁴ Si veda D. Lgs n. 276 del 2003. La *ratio* prevista dall'impianto della normativa è quella di capovolgere l'ottica tradizionale, facendo sì che gli interventi di sostegno al reddito non vengano considerati meramente come un “diritto” imprescindibile dei

Conseguentemente, nel processo di transizione, l'Italia si è trovata non allineata agli indirizzi di politica economica dettati dalla Strategia Europea per l'Occupazione.⁵

Se, infatti, le competenze in materia di politica del lavoro, da un lato, sono demandate ai Servizi per l'Impiego, attualmente decentrati, a seguito della riforma, a livello territoriale (Regioni e Province), dall'altro, le competenze in materia di interventi assistenziali restano ancora in parte centralizzate, ovvero a carico dell'INPS. In quest'ottica, i Centri per l'Impiego svolgono un ruolo importante di mediazione tra politiche attive e passive. Essi hanno il compito di fornire supporto ai lavoratori che sono oggetto di misure di politica passiva, attraverso la qualificazione e riqualificazione professionale finalizzata al reinserimento degli stessi nel mercato del lavoro. La possibilità di reinserimento è demandata anche alla normativa che regola le politiche fiscali a favore delle aziende.⁶

6.3 Gli strumenti di sostegno al reddito

Il presente paragrafo fornisce una sintesi delle principali tipologie di ammortizzatori sociali attualmente esistenti in Italia: l'indennità di

soggetti che ne beneficiano, bensì concepiti come “controprestazione” a fronte di un impegno del lavoratore finalizzato al proprio re-inserimento professionale, *condicio sine qua non* poter continuare a fruire dei sussidi. In tal senso, un'importante novità è stato l'obbligo di iscrizione ai Centri per l'Impiego per tutti i percettori di ammortizzatori sociali in deroga a partire dall'1 luglio 2009 (DR n. 662/2009 e DR n. 852/2010).

⁵ La maggior parte dei paesi che condividono le linee programmatiche della Strategia Europea per l'Occupazione hanno sviluppato sistemi di *welfare to work* o di *flexsecurity*. Tali sistemi sostengono il lavoratore nelle fasi di non occupazione attraverso forme integrate e differenziate di sostegno al reddito, condizionate alla partecipazione a programmi di politica attiva.

⁶ Per una sintesi delle misure a favore delle aziende relative agli incentivi e al supporto per il re-inserimento dei percettori di trattamenti di sostegno al reddito, si veda paragrafo 1.4 dell'Appendice normativa.

disoccupazione, la cassa integrazione guadagni, l'indennità di mobilità e l'indennità di mobilità in deroga.⁷

L'**indennità di disoccupazione** è un sussidio economico per lavoratori licenziati o che hanno terminato un lavoro a tempo determinato o che si siano dimessi per giusta causa. Sono previsti un sussidio ordinario⁸ e un sussidio a requisiti ridotti.⁹

Vi sono tre tipologie di **cassa integrazione guadagni**:

- a) La **CIG ordinaria** può essere richiesta dalle imprese nel caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva dovuta ad eventi temporanei di mercato non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.
- b) La **CIG straordinaria** consiste in un intervento di integrazione salariale che tutela la posizione contrattuale del lavoratore e opera in caso di sospensione o riduzione di attività, motivate da eventi specifici quali ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale, procedure concorsuali.
- c) La **CIG in deroga** è una misura volta a sostenere il reddito di alcune categorie di lavoratori particolarmente svantaggiate.¹⁰ Con

⁷ La descrizione si limita a considerare i principali tipi di intervento a scopo espositivo, senza considerarne le complesse dinamiche e implicazioni di tipo economico.

⁸ L'indennità è corrisposta solo in caso di licenziamento o dimissioni per giusta causa nella misura del 60% dell'ultima retribuzione percepita per i primi sei mesi, nei limiti di un importo massimo mensile lordo. L'importo è calcolato sulla media delle retribuzioni degli ultimi tre mesi. Per il 2011 gli importi massimi mensili sono stati: di € 906,80 per chi ha percepito una retribuzione inferiore o uguale a € 1.961,80, € 1.089,89 per i lavoratori che possono far valere una retribuzione lorda mensile superiore a € 1.961,80.

⁹ L'indennità è corrisposta a coloro che hanno lavorato almeno 78 giorni nell'anno precedente a quello della domanda. Essa spetta nella misura del 35% della retribuzione di riferimento per i primi 120 giorni e del 40% per il successivo periodo. Il limite massimo mensile lordo per il 2011 è di € 858,58, elevato a € 1.031,93 per i lavoratori che possono far valere una retribuzione lorda mensile superiore a € 1.857,48 (Circ. INPS n° 25 del 4/2/2011).

¹⁰ Si veda D. L. 185/2008 convertito in L 2/2009 (e successive modificazioni e integrazioni) che hanno esteso i beneficiari delle misure di sostegno al reddito a

D.G.R. del 19-9-2011, è stato recepito l'Accordo Quadro tra Regione Toscana e parti sociali: tra le novità principali, vi è la possibilità di concessione della CIG in deroga ad aziende in fallimento, con sentenza del tribunale, che non possono accedere alla CIG straordinaria. Il Curatore può richiedere un'unica autorizzazione d 12 mesi non prorogabili.

L'**indennità di mobilità** è un terzo tipo di ammortizzatore previsto a seguito dell'esaurimento della cassa integrazione guadagni straordinaria, del licenziamento a causa di una riduzione di personale o di una trasformazione dell'attività produttiva e del licenziamento per la cessazione dell'attività da parte dell'azienda. La durata varia in base alle diverse caratteristiche dell'età del lavoratore e della sede dell'azienda (tabella 6.1). L'indennità di mobilità permette di ottenere, per i primi 12 mesi, il 100% del trattamento di cassa integrazione straordinaria, mentre, per i periodi successivi copre l'80% del predetto importo.¹¹ I lavoratori vengono inseriti in liste specifiche (liste di mobilità) dalle quali le aziende potranno assumere, usufruendo di agevolazioni previdenziali.

Tabella 6.1 – Durata della mobilità per età e area geografica

Età del lavoratore	Aziende del centro-nord	Aziende del mezzogiorno
Fino a 39 anni	12 mesi	24 mesi
da 40 a 50 anni	24 mesi	36 mesi
oltre 50 anni	36 mesi	48 mesi

Fonte: INPS

diverse categorie di lavoratori e di contratti precedentemente escluse, inclusi i contratti di apprendistato e di somministrazione. L'intervento si inquadra nelle norme previste nei Regolamenti Comunitari, nel POR FSE 2007-2013 e nel PAD. Si veda anche: http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/lavoro_formazione/visualizza_asset.html_1672152438.html

¹¹ Per i massimali si veda Circ INPS n° 25 del 4/2/2011.

Infine vi è l'**indennità di mobilità in deroga** che si applica ai lavoratori dipendenti che non percepiscono più l'indennità di mobilità o di disoccupazione ordinaria.¹² La Regione Toscana ha dettato le linee guida per il biennio 2011-2012, estendo la platea dei destinatari di mobilità in deroga alle seguenti categorie di lavoratori:

- Apprendisti licenziati che non rientrano nella normativa, di cui all'art. 19, commi 1c), 1 bis, 1 ter della L. 2 del 2009.

- Lavoratori subordinati ammessi al trattamento di mobilità ex L. 223 del 1991 (o di disoccupazione ordinaria) che hanno esaurito il trattamento nel corso del 2011-12 e che maturino il requisito pensionistico nei 12 mesi successivi; o lavoratori che hanno esaurito il trattamento nel corso del 2011-2012 e che siano dipendenti di imprese cessate per le quali sono in corso progetti di deindustrializzazione.

- Lavoratori con rapporto subordinato (compresi i contratti a termine e di subordinazione) licenziati o che hanno subito una cessazione nel corso del 2011-2012, esclusi dal trattamento di mobilità ex L. 223 del 1991 o di disoccupazione ordinaria.

6.4 Cassa integrazione guadagni e mobilità

I segnali della crisi in atto nella nostra provincia non sono rappresentati soltanto dagli indicatori della *performance* del mercato del lavoro, ma anche dall'andamento della Cassa integrazione Guadagni.¹³ La figura 6.1 mette in luce l'andamento delle varie forme di cassa integrazione guadagni (CIG) nella provincia di Pisa tra il 2005 e il 2011, con il dettaglio delle varie tipologie di intervento. Il grafico evidenzia che, nel corso dell'ultimo anno, le ore autorizzate di CIG ordinaria e in deroga si sono decisamente ridotte, rispettivamente, di quasi il 37% la prima e all'incirca il 23% la seconda. In aumento invece di oltre il 38% la CIG straordinaria. Il recente balzo della CIG straordinaria è stato una conseguenza degli effetti dei processi di

¹² D.G.R. 27-9-2010. L'indennità è pari all'80% della retribuzione lorda che spettava al lavoratore prima del licenziamento.

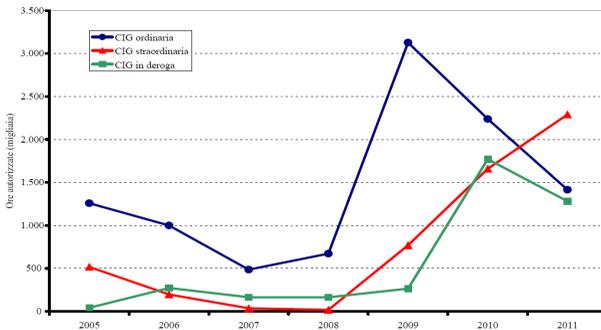
¹³ Il tasso di disoccupazione nella nostra provincia nel 2011 è del 5,8% (cfr. Paragrafo 1 del presente rapporto) e sfiora il 17% tra i giovani (cfr. Camera di Commercio di Pisa, 2011, pp. 11-12)

ristrutturazione aziendale e del protrarsi di procedure concorsuali. Al momento, ci sono margini di incertezza circa le possibilità di conservare il posto da parte dei lavoratori che beneficiano di CIG straordinaria, secondo la normativa che regola questo strumento di politica passiva¹⁴. Né è chiaro quale sarà il livello effettivo del saggio di integrazione.

Occorre sottolineare che, anche se le ore di CIG complessivamente autorizzate sono diminuite rispetto al 2010 (-12,6%), si attestano comunque ad un livello decisamente superiore rispetto a quelle autorizzate prima della crisi economica. Essendo la componente in deroga e quella straordinaria pari al 78,4% del totale, si confermano quindi problemi di carattere strutturale.¹⁵ Per quanto riguarda i tavoli di crisi, nel 2011, vi sono stati 33 incontri con 9 aziende pisane appartenenti a vari settori, che si sono conclusi con 5 accordi sottoscritti (tabella 6.2)

Gli incontri finalizzati all'esame di richieste di CIG straordinaria nel 2011 sono stati 18. La tabella 6.3 illustra i tavoli per la CIG straordinaria che hanno avuto luogo nel 2011.¹⁶ Una procedura inerente al settore della plastica è stata ritirata.

Figura 6.1 – Cassa integrazione nella provincia di Pisa (2005-2011); ore autorizzate, valori in migliaia



Fonte: elaborazione su dati INPS

¹⁴ Cfr. L. 164/1975.

¹⁵ Si veda Camera di Commercio di Pisa (2012).

¹⁶ Il numero dei lavoratori coinvolti è pari a 352, come risulta dai verbali sottoscritti.

Tabella 6.2 – Tavoli di crisi nella provincia di Pisa (2011)

Azienda	Settore	N° incontri	N° accordi sottoscritti
Delca	Metalmeccanica	1	
Dusmann Service srl	Servizi	2	
Grand Hotel San Marco	Turismo	3	
ICLA Materie Plastiche	Produzione e lavorazione materie plastiche	5	2
Transitalia-C Global	Servizi	12	1
Enerqos	Meccanica	3	
Bientina	Carta	2	1
Atisale	Produzione sale	3	1
CRM Saint Gobain	Trasporti	2	
	totale	33	5

Fonte: Centro Direzionale per l'Impiego – Provincia di Pisa

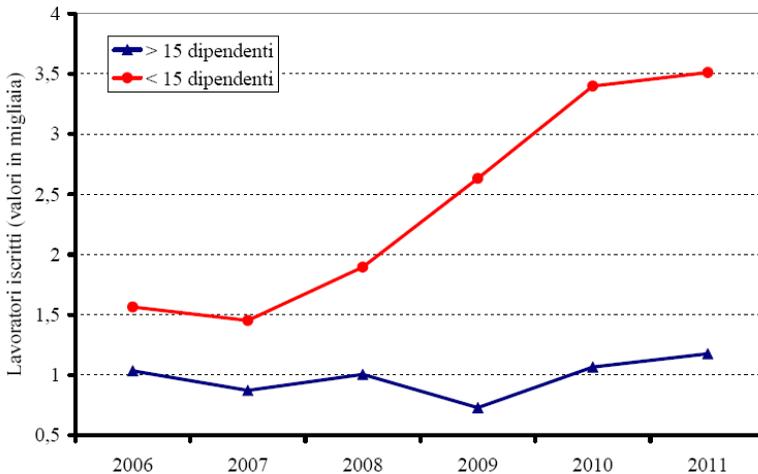
Tabella 6.3 – Incontri finalizzati alla richiesta di CIG straordinaria (2011)

Settore	n° tavoli
Calzaturiero	2
Produzione cartone ondulato	1
Metalmeccanica	2
Plastica	1
Servizi mensa	1
Abbigliamento	1
Servizi pulizia	1
Totale	9

Fonte: Centro Direzionale per l'Impiego – Provincia di Pisa

La figura 6.2 mostra l'andamento dei lavoratori disponibili iscritti nelle liste di mobilità nella provincia di Pisa negli ultimi sei anni distinguendo tra imprese con più di 15 dipendenti (Legge 223/1991) e imprese con meno di 15 dipendenti (Legge 236/1993). La serie storica, coerentemente rispetto all'andamento delle comunicazioni di cessazione per interruzione di attività, evidenzia che nel corso dell'ultimo anno il numero di lavoratori disponibili iscritti nelle liste di mobilità è aumentato sia nelle grandi imprese (+10,3%), sia in quelle più piccole (+3,3%). Complessivamente, nel 2011 il numero di iscrizioni nelle liste di mobilità ha raggiunto 4.688 unità (pari al 10,6% dello *stock* di lavoratori disponibili) facendo registrare un tasso di aumento annuo totale di circa il 5%.

Figura 6.2 – Lavoratori disponibili iscritti nelle liste di mobilità nella provincia di Pisa (2006-2011); valori in migliaia



Fonte: Elaborazione su dati IDOL

Nell'ultimo anno l'incremento percentuale dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità è stato maggiore per le maestranze provenienti da imprese più grandi (10,3% contro il 3,3%). Tuttavia, il confronto dell'andamento

delle due serie storiche illustrate nella figura 6.2 pone in evidenza che nella provincia di Pisa, per quanto riguarda la mobilità aziendale, la crisi del 2008-2009 ha avuto conseguenze più gravi sui lavoratori provenienti dalle imprese con meno di 15 dipendenti. La tabella 6.4 illustra i tavoli di mobilità nel 2011. Occorre sottolineare che, dei 28 tavoli che si sono tenuti nel corso dell'anno 2011 sul territorio provinciale, 25 sono stati sottoscritti a livello aziendale tra azienda e organizzazioni sindacali, 3 sono stati sottoscritti, causa mancato accordo in sede aziendale, presso il Centro Direzionale per l'Impiego di Pisa. Inoltre 4 procedure aperte con le modalità di cui sopra, sono state ritirate.

Tabella 6.4 – Tavoli di mobilità ex. L. 223/91 (2011)

Totale Lavoratori	424
Totale Tavoli	28
Settore Economico Aziende	n. aziende
Raccolta rifiuti solidi	1
Abbigliamento	1
Prod. Sale	1
Elaborazione dati	1
Commercio	3
Conciario	3
Calzaturiero	2
Legno-mobili	1
Carta	1
Metalmeccanica	4
Servizi	0
<i>Software</i>	0
Plastica	2
Costruzione imbarcazioni	1
Trasporti	1
Produzione alluminio	1

Fonte: Centro Direzionale per l'Impiego – Provincia di Pisa

6.5 Politiche attive erogate ai percettori di misure di sostegno al reddito

I lavoratori che beneficiano di misure di sostegno al reddito sono tenuti a beneficiare di misure di politica attiva secondo quanto disposto dal D. Lgs. n. 276/2003. Il D.L. n. 185/2008 ha inoltre introdotto un collegamento diretto tra politiche passive e attive. Il diritto a percepire qualsiasi trattamento di sostegno al reddito è infatti subordinato alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale¹⁷.

In relazione ai recenti interventi anti-crisi, i Centri per l'Impiego si confermano titolari dell'erogazione e della gestione delle misure di politica attiva.¹⁸ Essi devono seguire un modello di accompagnamento personalizzato e svolgono le seguenti funzioni: a) apertura e chiusura del rapporto; 2) gestione e comunicazione con l'INPS; 3) definizione del Patto di servizio (piano di azione individuale);¹⁹ 4) identificazione del bisogno della persona e dei canali di risposta²⁰. Le tipologie di intervento in base all'autonomia territoriale sono state così fissate dalle "Linee guida per l'attuazione del programma di interventi anti-crisi POR FSE 2007-2013 Regione Toscana": a) interventi formativi; b) interventi di accompagnamento; c) interventi *work-based*; d) interventi concertati.

¹⁷ Ai sensi dell'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009 per l'erogazione delle politiche attive ai percettori di ammortizzatori sociali vengono utilizzate le risorse regionali del Fondo Sociale Europeo ad integrazione delle risorse statali.

¹⁸ Sono comprese nella gestione: a) *Voucher* carte ILA; b) appalti; 3) gestione diretta dell'accompagnamento da parte dei Centri per l'Impiego; d) chiamate di progetti o avvisi di sportello.

¹⁹ Il Patto di Servizio deve prevedere un percorso coerente e compatibile rispetto al bisogno effettivo del destinatario. Nel caso di durata breve/media della CIG in deroga, i destinatari devono accedere alla formazione in FAD su portale TRIO, mentre nel caso di durata lunga della CIG in deroga i destinatari vengono orientati alla formazione professionale e di ricollocamento al lavoro.

²⁰ Si vedano le Linee guida per l'attuazione del programma di interventi anti-crisi POR FSE 2007-2013 Regione Toscana.

I lavoratori hanno l'obbligo di rilasciare, presso gli sportelli dei Centri per l'Impiego, l'immediata disponibilità al lavoro o ad un corso di riqualificazione.²¹

Decadono dal sostegno al reddito i lavoratori che:

- rifiutano la sottoscrizione dell'immediata disponibilità (DID);
- rifiutano un percorso di riqualificazione o partecipano in maniera parziale (meno 80%).²²

Sono obbligati a sottoscrivere le DID i lavoratori beneficiari di qualsiasi tipologia di indennità di disoccupazione, indennità di mobilità, integrazione salariale ordinaria e straordinaria a regime o in deroga, ecc.²³ I lavoratori devono dare l'immediata disponibilità ad un corso di qualificazione e la disponibilità alla formazione e all'offerta di lavoro.

Il rifiuto di un percorso di riqualificazione professionale o di un lavoro congruo²⁴ comporta la perdita del diritto all'erogazione del trattamento di cassa integrazione, fatti salvi i diritti già maturati.²⁵

²¹ Nella nuova regolamentazione *ex* D.Lgs n. 276/2003 di attuazione della L. 30/2003 si prevede, infatti, la verifica da parte del Servizio pubblico per l'impiego che l'utente, registrato come "disoccupato" e beneficiario di misure pubbliche, sia effettivamente impegnato nella ricerca attiva di un impiego oppure sia impegnato in un percorso di riqualificazione.

²² Sono obbligati a comunicare all'INPS le motivazioni della decadenza del sostegno al reddito i seguenti operatori: 1) I Centri per l'Impiego e le APL; 2) I responsabili delle attività formative; 3) i datori di lavoro.

²³ Solo i disoccupati beneficiari di un trattamento di politica passiva devono rilasciare le due dichiarazioni (181 e DID).

²⁴ Per lavoro "congruo" vale la seguente definizione: "Un lavoro è definito congruo quando, oltre a essere conforme alle conoscenze e alle qualifiche possedute nonché ai compiti precedentemente svolti è: 1) inquadrato in un livello retributivo non inferiore al 20% delle mansioni di provenienza; 2) il luogo di lavoro si trova a non più di 50 km. dalla residenza del lavoratore o è raggiungibile con mezzi pubblici mediamente in 80 minuti.

²⁵ Il diritto decade ai sensi dell'art. 19 della L. 2/2009.

6.6 Politiche attive erogate ai lavoratori in cassa integrazione in deroga

Dal 1 luglio 2009 a seguito delle novità introdotte con il D.L. 185/2008 tutti i lavoratori in cassa integrazione in deroga sono tenuti a presentarsi ai Centri per l'Impiego entro 48 ore dall'inizio del periodo effettivo di sospensione (ai sensi della DR n. 663/2009)²⁶. Gli apprendisti licenziati che fanno domanda di mobilità in deroga ai sensi della DR n. 852 del 27/09/2010 sono tenuti, invece, a presentarsi presso i Centri per l'Impiego competenti a livello territoriale per la domanda di sostegno al reddito e la sottoscrizione del Patto di Servizio entro 30 giorni dalla data del licenziamento²⁷. I dati dell'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro indicano che, dal 4 maggio 2009 al 10 maggio 2012 sono pervenute presso il Settore Lavoro della Regione Toscana 34.166 richieste di autorizzazione di CIG in deroga da parte di imprese con sede in Toscana. Delle 34.941 richieste, 9.011 sono riferite al 2011²⁸. E' stato autorizzato il 96% delle richieste, ovvero 33.409, delle quali 8.813 relative al 2011²⁹. Per quanto riguarda la mobilità in deroga, dal 6 ottobre 2010 al 10 maggio 2012 sono pervenute presso il Settore Lavoro della Regione Toscana 2.991 richieste di autorizzazione da parte di imprese con sede in Toscana. E' stato autorizzato il 96% delle richieste, ovvero 2.855.

Se consideriamo i dati relativi alla Provincia di Pisa, al 31/12/2011, si sono presentati presso lo sportello provinciale per la richiesta della cassa integrazione in deroga 3.012 lavoratori, ovvero 51,4% uomini e 47,6% donne. Il maggior numero di lavoratori coinvolti nei processi in deroga di sostegno al reddito ha dai 35 ai 44 anni.

²⁶ Si vedano le Linee guida della Regione Toscana e ultime modifiche contenute nel D.G.R. n. 831 del 03/10/2011.

²⁷ Per approfondimenti sulla normativa ed il testo integrale delle Delibera, si veda paragrafo 1.3 dell'Appendice normativa.

²⁸ Le restanti 8.972 si sono invece esaurite nel 2009 e 10.659 sono terminate nel 2010.

²⁹ Nel 2009 sono state autorizzate 8.579 richieste e nel 2010 10.387.

La tabella 6.5 illustra le azioni erogate a livello provinciale (con i costi di competenza) ai lavoratori beneficiari di CIG e ammortizzatori sociali in deroga.

Tabella 6.5 – Azioni di politica attiva complessivamente erogate a percettori di CIG e mobilità in deroga (01/07/2009 - 31/12/2011), distribuzione per codice azione, azione, fascia e durata, Centri per l'Impiego e costo azione

Codice Azione	Azione	Fascia durata ammortizzatore	Totale Azioni	Costo in €	Totale costo in €
A11	Prima informazione e consulenza orientativa di primo livello	Tutti	8.397	150	1.259.550
A12	Informazione strutturata e informazione orientativa di gruppo	Tutti	1.625	150	243.750
A61	Libretto Formativo del Cittadino	Tutti	1.190	150	178.500
A21	Consulenza orientativa di secondo livello	oltre 15 giorni	5.821	150	873.150
A31	Azioni di accompagnamento e tutoraggio individuale	oltre 30 giorni	536	300	160.800
A32	Percorsi in FAD	oltre 30 giorni	1.006	300	301.800
A33	Percorsi di formazione su competenze di base (sicurezza, informatica, lingue, cittadinanza)	oltre 30 giorni	737	300	221.100
A34	Percorsi di formazione su competenze trasversali (comunicazione, <i>problem solving</i> , <i>time management</i> , ecc.)	oltre 30 giorni	1.837	300	551.100
A35	Percorsi di occupabilità	oltre 30 giorni	2.310	300	693.000

FOCUS INTERVENTI ANTI-CRISI

A36	Tecniche di ricerca del lavoro	oltre 30 giorni	2.402	300	720.600
A37	Percorsi di formazione continua rivolti all'acquisizione di competenze professionali BREVISSIMI (Dichiarazione degli apprendimenti)	oltre 30 giorni	20	300	6.000
A41	Pre-selezione e selezione	oltre 60 giorni	521	300	156.300
A42	Percorsi di formazione continua rivolti all'acquisizione di competenze professionali BREVI (Certificato di competenze)	oltre 60 giorni	31	600	18.600
A43	Tirocinio	oltre 60 giorni	4	600	2.400
A44	Altra forma di intervento <i>work based</i>	oltre 60 giorni	1.288	600	772.800
A51	Percorsi di formazione continua rivolti all'acquisizione di competenze professionali MEDIO-LUNGHI (Attestato di qualifica)	oltre 120 giorni	9	600	5.400
	Totale generale		27.734		6.164.850

La tipologia di politica attiva che ha ricevuto maggiori finanziamenti è la “prima informazione e consulenza orientativa di primo livello” seguito da “tecniche di ricerca del lavoro” destinate a lavoratori che superano i 30 giorni di cassa integrazione in deroga e “consulenza orientativa di secondo livello”. Rilevanti sono anche i finanziamenti per “percorsi di occupabilità” e “percorsi di formazione su competenze trasversali” (comunicazione, *problem solving, time management, ecc.*).

Infine, la tabella 6.6 illustra le azioni erogate a livello provinciale (con i costi di competenza) ai lavoratori beneficiari di mobilità in deroga, mentre la tabella 6.7 le azioni di politica attiva erogate allo Sportello “Prometeo”.

Tabella 6.6 – Azioni di politica attiva erogate a percettori di mobilità in deroga (01/07/2009 - 31/12/2011), distribuzione per codice azione, azione, fascia e durata, Centri per l’Impiego e costo azione

Codice Azione	Azione	Fascia durata ammortizzatore	Totale Azioni	Costo in €	Totale costo in €
A11	Prima informazione e consulenza orientativa di primo livello	Tutti	287	150	43.050
A12	Informazione strutturata e informazione orientativa di gruppo	Tutti	88	150	13.200
A61	Libretto Formativo del Cittadino	Tutti	45	150	6.750
A21	Consulenza orientativa di secondo livello	oltre 15 giorni	257	150	38.550
A31	Azioni di accompagnamento e tutoraggio individuale	oltre 30 giorni	19	300	5.700
A32	Percorsi in FAD	oltre 30 giorni	14	300	4.200
A33	Percorsi di formazione su competenze di base (sicurezza, informatica, lingue, cittadinanza)	oltre 30 giorni	38	300	11.400
A34	Percorsi di formazione su competenze trasversali (comunicazione, <i>problem solving</i> , <i>time management</i> , ecc.)	oltre 30 giorni	97	300	29.100
A35	Percorsi di occupabilità	oltre 30 giorni	102	300	30.600

FOCUS INTERVENTI ANTI-CRISI

A36	Tecniche di ricerca del lavoro	oltre 30 giorni	102	300	30.600
A41	Pre-selezione e selezione	oltre 60 giorni	28	300	8.400
A42	Percorsi di formazione continua rivolti all'acquisizione di competenze professionali BREVI (Certificato di competenze)	oltre 60 giorni	3	600	1.800
A43	Tirocinio	oltre 60 giorni	1	600	600
A44	Altra forma di intervento <i>work based</i>	oltre 60 giorni	155	600	93.000
A51	Percorsi di formazione continua rivolti all'acquisizione di competenze professionali MEDIO-LUNGHI (Attestato di qualifica)	oltre 120 giorni	0	600	0
	Totale		1236		316.950

Tabella 6.7 – Azioni di politica attiva erogate allo Sportello “Prometeo” (01/07/2009 - 31/12/2011), distribuzione per codice azione, azione, fascia e durata, Centri per l’Impiego e costo azione

Codice Azione	Azione	Totale Azioni	Costo in €	Totale costo in €
A12	Informazione strutturata e informazione orientativa di gruppo	426	150	63.900
A33	Percorsi di formazione su competenze di base (sicurezza, informatica, lingue, cittadinanza)	277	300	83.100
A36	Tecniche di ricerca del lavoro	459	300	137.700
	Totale	1162		147.000

6.7 Carta ILA (*Individual Learning Account*)

La Carta ILA (*Individual Learning Account*) è una carta di credito formativo individuale prepagata che permette alle persone di ricevere un contributo economico a copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per la realizzazione di un progetto formativo. La carta ILA viene attivata a quei cittadini che hanno concordato nel “patto di servizio integrato” la necessità di svolgere un percorso formativo per agevolare l’inserimento lavorativo. L’attivazione è quindi subordinata alla costruzione di un percorso professionale concordato con Centri per l’Impiego. La Carta può raggiungere un ammontare massimo di 2.500 euro mediante singole ricariche di 500 euro ciascuna, spendibili per le seguenti categorie: formazione, materiale didattico, viaggi, vitto, alloggio e spese accessorie.

I destinatari, le modalità di assegnazione e di gestione della carta, le spese ammissibili, le risorse disponibili sono indicate negli avvisi pubblicati di volta in volta dalla Provincia. A differenza dei più comuni *voucher*, la carta ILA finanzia anche l’attività formativa “non ufficiale”, purché finalizzata a colmare il *gap* tra l’attuale situazione del richiedente e la sua

effettiva occupabilità, in modo da facilitarne il reinserimento nel mondo del lavoro. Inoltre la carta ILA rappresenta una soluzione innovativa perché, a differenza del *voucher*, che si paga a consuntivo è spendibile direttamente. Infatti i titolari possono prelevare le quote necessarie per la partecipazione ad attività formative che ciascuno è libero di scegliere secondo il proprio personale progetto.

La Provincia di Pisa nel 2011 ha finanziato complessivamente 3 bandi, rivolti a diverse tipologie di destinatari, come di seguito dettagliato:

- 1) Finanziamento di € 91.658 rivolto esclusivamente a donne disoccupate/inoccupate/inattive.
- 2) Finanziamento (con fondi di provenienza regionale) di € 60.000 rivolto a disoccupati/inoccupati/occupati.
- 3) Finanziamento di € 490.000 rivolto a inattivi, inoccupati, disoccupati, lavoratori in CIGS e mobilità, disabili e altri soggetti in situazione di svantaggio, donne in difficoltà e a basso reddito, e popolazione attiva in età avanzata.
- 4) Finanziamento di € 45.0000 rivolto esclusivamente a cassa integrati in deroga.

Pertanto, complessivamente nell'anno 2011, la Provincia di Pisa ha investito per questo strumento €686.658. Per quanto attiene i bandi di cui ai punti 1) e 2) sono disponibili le seguenti informazioni più dettagliate reperibili nella tabella 6.9. Per quanto attiene i bandi di cui ai punti 3) e 4) non sono invece disponibili dati dettagliati in quanto le procedure di assegnazione alla data del 31/12/2011 erano ancora in corso, sia per quanto attiene lo svolgimento dei colloqui di congruità per la valutazione dei progetti formativi, sia per quanto attiene le attivazioni effettive delle carte. E' però possibile fornire alcuni dati, estremamente significativi per valutare l'attenzione e l'importanza per l'utenza dello strumento carte ILA, sull'avviso di €490.000. Nella prima giornata di uscita dell'avviso pubblico a sportello la Provincia si è trovata costretta a chiudere le possibilità di fissare l'appuntamento per la valutazione dei progetti in quanto si sono presentate, complessivamente sui 4 Centri della provincia, 459 persone.

Con riferimento all'avviso di €490.000 è possibile fornire alcuni dati:

- per quanto riguarda il genere, vi è stata una netta prevalenza delle donne (76%);
- per quanto attiene i titoli di studio, la quota maggioritaria dei richiedenti possiede il diploma (tabella 6.8).

Tabella 6.8 Carta ILA (2011) tipologia di esiti di erogazione livello istruzione

17%	medie inferiori
40%	medie superiori
26%	laurea
17%	altro

La tabella 6.9 riassume i dettagli dei bandi finanziati per 78 carte ILA. Il bando “Finanziamento regionale” è caratterizzato dall'età più avanzata dei partecipanti rispetto agli altri bandi (ben il 46% sono *over* 40) e da una prevalenza del 50% di partecipanti che intendono formarsi nel campo dell'assistenza alla persona. Per il resto si evidenzia una parcellizzazione dei corsi di formazione scelti, che va dal tecnico ambientale, alla sartoria artigianale. Sono in netto calo i corsi più tradizionali, quali inglese e informatica, maggiormente richiesti negli anni passati. I cittadini extracomunitari coinvolti in questo bando ammontano all'8%. Infine, per quanto riguarda il “Patto per l'occupazione femminile”, si osserva una riduzione nell'età dei destinatari e, come nel bando “Finanziamento regionale, una maggiore parcellizzazione della tipologia dei corsi. Vi sono infatti, oltre ai corsi tradizionali, mediatori, educatori cinofili e progettisti di eventi. Gli individui extracomunitari rappresentano il 12%.

Tabella 6.9 – Carta ILA (2011) tipologia di avvisi, destinatari, finanziamenti

bando	destinatari	Finanzia mento in €	n° carte	media a carta	fascia età prevalent e	genere prevalente	tipologia di progetto formativo	titolo di studio		
Finanziamento regionale*	Disoccupati/ inoccupati	60.00	27	€2.222	46% fascia over 40	69% donne	ass. alla persona	50%	nessun titolo	0%
							inglese	10%	Medie inferiori	38%
							patenti speciali	10%	formazione professionale	4%
									Medie superiori	35%
									Laurea	23%
Patto occupazione femminile**	Donne disoccupate /inoccupate	91.658	51	€1.797	51% meno di 31 anni	100% donne	ass. alla persona	24%	nessun titolo	6%
							inglese	10%	Medie inferiori	44%
							patenti speciali	10%	formazione professionale	1%
									Medie superiori	31%
									Laurea	18%

7. Attività dei Centri per l'Impiego

7.1 Introduzione

Nel presente capitolo vengono analizzate le caratteristiche degli utenti e le attività svolte dai Centri per l'Impiego della Provincia di Pisa. I Servizi Pubblici per l'Impiego svolgono attualmente una funzione di orientamento, sostegno e accompagnamento al lavoro, favorendo l'inserimento lavorativo e riducendo i tempi di permanenza nella disoccupazione. All'interno di una struttura integrata, fondata sulla logica della recente riforma,¹ la Provincia di Pisa ha istituito quattro Centri per l'Impiego (Pisa, Pontedera, Santa Croce e Volterra) e un Centro Direzionale per l'Impiego, che ha il compito di coordinare, programmare e monitorare tutte le attività.

L'analisi che segue è incentrata su dati amministrativi/gestionali elaborati e messi a disposizione dal Centro Direzionale per l'Impiego di Pisa. La fonte delle tabelle e dei grafici presentati di seguito, dove non indicato diversamente, è riferita ad elaborazioni su dati IDOL. Nel classificare i servizi è stato privilegiato un criterio coerente con la tipologia di intervento di politica del lavoro, pur mantenendo una suddivisione per aree funzionali dei servizi e delle attività coerente con quelle previste nelle

¹ Il processo di decentramento dei Servizi per l'Impiego è stato attuato in quanto parte integrante della Strategia europea per l'occupazione e della cosiddetta Strategia di Lisbona. Dopo il D. Lgs. n. 469/1997 - con cui viene delineato il processo di trasferimento delle competenze in materia di Servizi all'impiego alle Regioni e agli Enti locali - c'è stata una importante produzione normativa. Al riguardo sono significativi il D. Lgs. n. 181/2000 (ridefinisce le procedure di accertamento dello stato di disoccupazione) e il D. Lgs. n. 297/2002 che ha completato il quadro del cambiamento del collocamento da funzione pubblica a servizio per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Infine il D. Lgs. n. 276/2003 ha permesso di organizzare il sistema misto di servizi per il lavoro, con l'ingresso di nuovi intermediari.

linee indicative di sviluppo dettate dal *Masterplan* Regionale.² Il primo paragrafo è dedicato all'analisi dell'utenza (individui ed imprese), mentre i successivi paragrafi descrivono i servizi. I riferimenti alle normative, che regolano le attività dei Servizi per Impiego, sono contenuti nell'Appendice normativa. Infine, per le definizioni dei termini utilizzati si rinvia al GLOSSARIO.

7.2 Dinamiche e caratteristiche dell'utenza

I Centri per l'Impiego svolgono attualmente un complesso ruolo di intermediazione professionale che si traduce nell'attuazione e integrazione delle diverse politiche del lavoro: incontro domanda-offerta di lavoro, intercettazione dei bisogni di professionalità che provengono dal territorio, informazione e orientamento professionale, formazione e sostegno ai soggetti più deboli. Lo scopo è quello di favorire l'inclusione nel mercato del lavoro di quanti, per svariati motivi, ne sono fuori o si trovano in una fase di transizione occupazionale. Essi offrono svariati servizi rivolti a diverse tipologie di utenza: a) I servizi rivolti all'offerta di lavoro: individui stranieri, individui appartenenti alle categorie speciali, le donne, i disoccupati in cassa integrazione, ecc. I Centri per l'Impiego svolgono attività di servizio anche per una serie di organismi pubblici (come l'INPS, le Aziende Sanitarie, ecc.), producendo dati e informazioni funzionali alla programmazione e al controllo delle politiche e dei servizi erogati, dalla presa in carico dei disoccupati e alla stipula del patto di servizio, all'offerta di corsi di formazione e riqualificazione professionale. b) I servizi per la domanda di lavoro (imprese e Pubbliche Amministrazioni), quelli indirizzati alle istituzioni scolastiche (Obbligo Formativo). Le aziende fruiscono di servizi diversi, quali quelli di *marketing*, di tirocinio e anche di progetti speciali, nonché del servizio Incrocio Domanda Offerta di Lavoro (Preselezione).

² Si vedano il D.P.R.G. 47/r del 2003 e il *Masterplan* Regionale (approvato con D.G.R. n. 384/2004). Per la definizione del *Masterplan* Regionale si veda il Par. 1.3 in Appendice 2.

Le pubbliche amministrazioni possono rivolgersi ai Centri per l'Impiego, richiedendo l'avvio di procedure per la selezione di profili professionali con il solo requisito della scuola dell'obbligo (art. 31-art. 41 del Regolamento Regionale 7/R/2004).

È importante sottolineare che, tra i servizi rivolti alla domanda, vi sono anche quelli relativi alle “comunicazioni obbligatorie”, che hanno incrementato l'attività di *back-office*. Il 2008 segna l'avvio delle comunicazioni *on-line* riguardanti la totalità dei rapporti di lavoro dipendente introdotte dalla Legge Finanziaria del 2007.³ Quest'ultima ha reso obbligatorio, a decorrere dal 1° marzo 2008, l'invio telematico ai Servizi per l'Impiego competenti delle comunicazioni di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga del rapporto di lavoro per tutti i datori di lavoro, sia pubblici che privati.⁴

I soggetti accreditati al sistema IDOL delle comunicazioni *on-line* nel 2011 sono stati 9.043 (17.256 Master) così suddivisi: Azienda Privata/Ente Pubblico (252), Consulenti del Lavoro ex art. 1, comma 1, L. 12/79 (5.019), Associazioni di categoria ex art. 4-bis, comma 8, D. Lgs. n. 181/2000 (630), Dottori Commercialisti ex art. 1, comma 1, L. 12/79 (3.077), Ragionieri ex art. 1, comma 1, L. 12/79 (18), Periti Commerciali ex art. 1, comma 1, L. 12/79 (6), Servizi competenti che inseriscono d'ufficio la comunicazione (31), Periti agrari e agrotecnici per il solo settore agricolo (10). Il flusso totale delle comunicazioni *on-line* nel 2011 è stato di 295.229, così ripartito: 46.382 del Ministero Lavoro (15,7%), 92.836 della Regione (31,4%), 5.802 Migrazioni interne (2%) e 150.209 di competenza del lavoratore (50,9%).

I diversi servizi offerti possono essere raggruppati in tre tipologie di intervento: a) interventi di base (Servizio Accoglienza, Servizio Informazioni-Orientamento, Servizio incontro Domanda-Offerta di lavoro; b) interventi avanzati (Obbligo Formativo, azioni per le Pari Opportunità,

³ L. 296/2006, art. 1 commi da 1.180 a 1.185.

⁴ I tempi delle comunicazioni prevedono la comunicazione anticipata per le assunzioni ed entro i cinque giorni per le cessazioni, trasformazioni e tutte le altre comunicazioni.

Obbligo Formativo, Servizio Immigrati, Servizi per l'Imprenditorialità) e c) Interventi di supporto (gestione dati Comunicazioni *On-line*, formazione operatori, analisi *Customer Satisfaction*, valutazione e controllo interno).

L'attività dei Centri per l'Impiego della Provincia di Pisa è stata recentemente influenzata dalla recessione che ormai, dalla seconda metà del 2008, influisce sulle dinamiche del mercato del lavoro, sia con la crescita delle persone in cerca di una nuova occupazione, che attraverso l'incremento delle situazioni di crisi aziendali e delle richieste di cassa integrazione (figura 7.1). Dopo una fase di crescita annuale elevata durata sino al 2009 (+47,4%), nel 2010 le prese in carico hanno iniziato a rallentare la crescita (+3,6%) sino a diminuire nel 2011 (-13,8%).

Dall'analisi della figura 7.2 è possibile constatare che il numero totale degli individui presi in carico è cresciuto notevolmente sino al 2009 (+30,1%) per poi rallentare nel 2010 (+8,3%) e invertire il *trend* nel 2011 (-8,5%).

Figura 7.1 - Numero di prese in carico a livello provinciale (2007-2011); valori assoluti

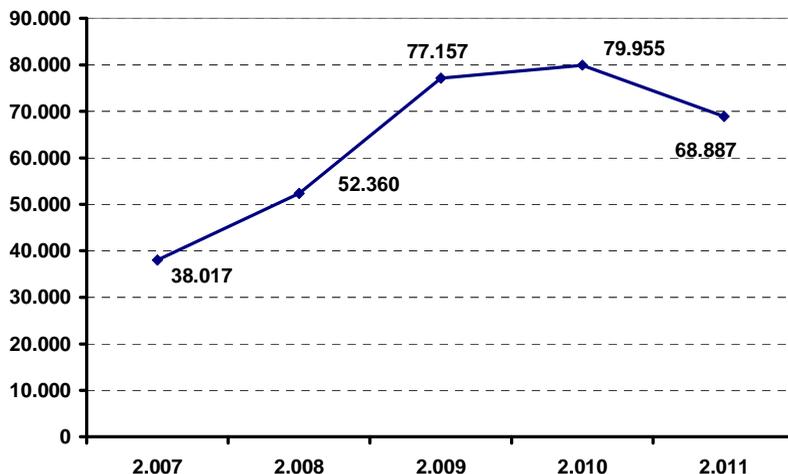
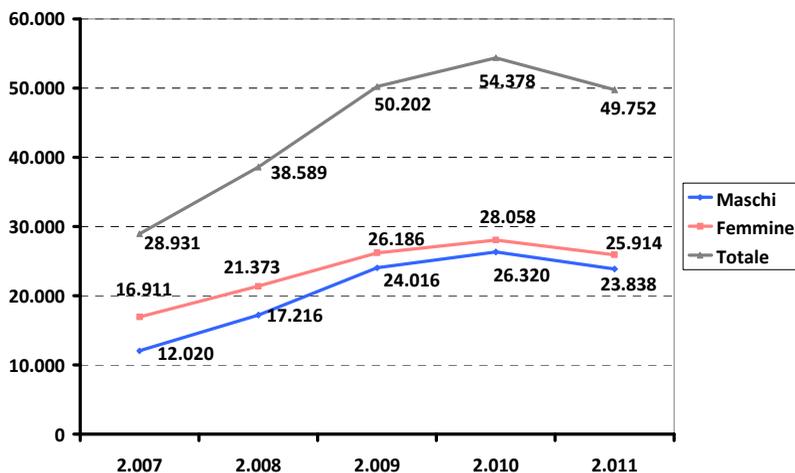


Figura 7.2 - Numero di individui presi in carico a livello provinciale (2007-2011); valori assoluti



Le dinamiche descritte si inscrivono all'interno di un quadro recessivo., caratterizzato dall'attuale fuoriuscita dal mercato del lavoro di diversi individui che hanno optato per la rinuncia alla ricerca di lavoro. Inoltre, molti di coloro che erano interessati alle procedure di Cassa Integrazione Straordinaria e di Cassa Integrazione in Deroga nel corso del 2009 hanno terminato il periodo di sostegno al reddito.⁵ Nel corso del 2011 sono state registrate presso gli sportelli 68.887 azioni di prese in carico,⁶ mentre il totale degli individui presi in carico ammonta a 49.752.

⁵ A questo proposito, si veda Provincia di Pisa (2009, pp. 36-37).

⁶ Il numero delle "prese in carico" presso il servizio accoglienza/informazione è un indicatore delle dimensioni dell'utenza. Le prese in carico rappresentano una sorta di registrazione di individui che si rivolgono al Servizio Accoglienza per poi essere reindirizzati o meno alle altre tipologie di servizi/sportelli. Esse possono riguardare più volte lo stesso individuo interessato. La presa in carico è generata in automatico

Tabella 7.1 - Prese in carico (2011) distribuzione per titolo di studio e sesso, valori assoluti

	Totale			15/18		19/25		26/34		35/44		45/54		over 55	
	M	F	Totale	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Pisa	1.373	1.550	2.923	47	58	364	449	384	449	255	321	233	197	90	76
Pontedera	231	254	485	36	21	105	101	29	60	25	28	23	32	13	12
Santa Croce	98	90	188	10	7	33	35	15	17	18	12	13	18	9	1
Volterra	57	39	96	8	3	29	12	7	10	6	9	6	5	1	0
Totale	1.759	1.933	3.692	101	89	531	597	435	536	304	370	275	252	113	89

La tabella 7.1 illustra la tipologia di utenti secondo la fascia d'età e il sesso. La quota maggioritaria risulta compresa appartenenti alle coorti 19/25 e 26/34 anni.

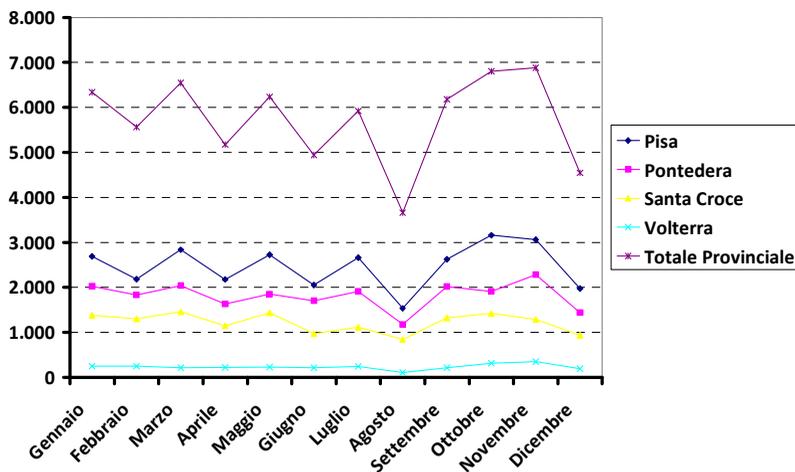
Il confronto tra il numero di prese in carico e il numero di utenti evidenzia che ogni lavoratore si reca all'anno, mediamente, più di una volta presso gli sportelli. Il dato del 2011 attesta una media del 1,38, confermando un *trend* decrescente (1,5 nel 2010).

Il totale delle prese in carico relative agli individui extra-comunitari risulta 6.741, ovvero il 9,8% del totale, mentre le prese in carico relative ai lavoratori stranieri della U.E. ammontano a 2.086 (3,0%). Per quanto riguarda invece gli individui over-45, le prese in carico sono state 19.358 (28,1%)

Come ogni anno, si riscontra una ciclicità nel ricorso ai servizi di accoglienza/informazione (presenze mensili per Centro per l'Impiego e presenze mensili in ambito provinciale): le affluenze mensili diminuiscono nel periodo estivo, per poi riprendere immediatamente a settembre, raggiungere il massimo nel mese di settembre, ottobre e novembre e poi decrescere bruscamente con le festività di dicembre (figura 7.3).

dal sistema informatico attraverso il codice fiscale ogni volta che l'utente si reca presso lo sportello accoglienza del Centro per l'Impiego per richiedere consulenza.

Figura 7.3 - Presenze mensili accessi (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego, valori assoluti

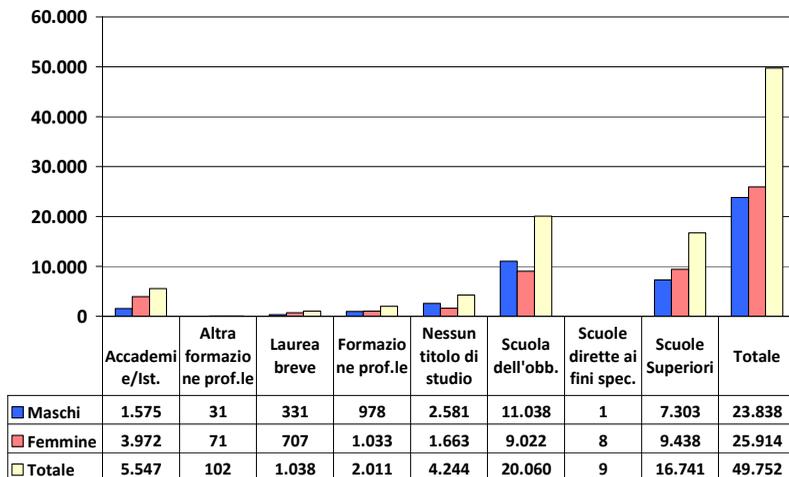


Gli individui che hanno transitato nel corso del 2011 presso lo Sportello Accoglienza possiede in maggioranza un titolo di studio di scuola dell'obbligo (figura 7.4).

Nei paragrafi successivi verranno descritti nel dettaglio i servizi offerti dai quattro Centri per l'Impiego della Provincia di Pisa.⁷ L'analisi di parametri e indicatori di operatività consentirà di valutare la capacità di intervento da parte dei Sistemi per l'Impiego organizzati a livello provinciale nei confronti degli utenti e della domanda di servizi provenienti dal territorio.

⁷ Le tabelle statistiche riguardanti ciascun servizio considerato sono riportate nell'Appendice 3 secondo l'ordine di trattazione.

Figura 7.4 - Individui presi in carico (2011); distribuzione per titolo di studio e sesso; valori assoluti



7.3 Il Servizio Accoglienza

Il Servizio Accoglienza offre assistenza per il riconoscimento dello stato di disoccupazione degli individui che dichiarano l'immediata disponibilità al lavoro (DID).⁸ Lo sportello informa e orienta sui servizi offerti e inserisce o aggiorna i dati degli utenti nell'Elenco Anagrafico.⁹

⁸ L'iscrizione al Centro per l'Impiego viene dichiarata con un'autocertificazione di immediata disponibilità al lavoro (ex D. Lgs. n. 181/2000, come modificato dal D. Lgs. n. 297/2002). Il Centro rilascia della "Dichiarazione di immediata disponibilità" sottoscritta congiuntamente e prenota il colloquio di orientamento.

⁹ L'Elenco Anagrafico contiene i dati anagrafici completi dell'utente, nonché i dati riguardanti la residenza, il domicilio, la composizione del nucleo familiare, i titoli di studio, l'eventuale appartenenza a categorie protette e lo stato occupazionale. Il sistema informatico in dotazione genera in automatico, per ogni lavoratore, un *record* nel quale vengono aggiornati i dati della scheda anagrafica e professionale dell'utente, le attività e i servizi erogati ogni volta che si presenta ad un Centro per l'Impiego.

Al termine della prima accoglienza, l'operatore ha il compito di indirizzare l'utente ai vari servizi (Accesso ai servizi), che possono essere così sintetizzati: a) Servizi Amministrativi (rilascio certificazioni e attestati, scheda anagrafica e professionale, ecc.); b) Servizi Tecnico-Amministrativi (Autocertificazione ex D. Lgs. n. 181/2000, istanze di mobilità ex L. 236/93, ecc.) e c) Servizi di Consulenza (Orientamento, Preselezione, Tirocini, Avvio di Impresa, ecc.).

La classificazione in Servizi Amministrativi, Tecnico-Amministrativi e di Consulenza è di tipo trasversale, in quanto alcuni sportelli di *front-office* (come, ad esempio, il servizio disabili, immigrati, ecc.) possono prevedere attività inerenti alle tre tipologie. Mentre i Servizi Amministrativi sono incentrati sul rilascio di certificazioni (ad esempio, la scheda anagrafica, professionale, ecc.), i Servizi Tecnico-Amministrativi riguardano attività quali adesioni ex art. 31, l'autocertificazione dello stato di disoccupazione, la presentazione delle istanze di mobilità, ecc. Infine, i Servizi di Consulenza vengono espletati attraverso il Servizio Orientamento, il Servizio Preselezione, il Servizio Tirocini e il Servizio Formazione.

A livello provinciale nel corso del 2011, sono stati erogati 235.172 servizi (-19,6% rispetto al 2010). Del totale provinciale, 108.135 sono attribuibili alla Consulenza (46%), 114.239 ai Servizi Amministrativi (48,6%) e infine 12.798 alla categoria Servizi Tecnico-Amministrativi (5,4%). Le donne risultano le maggiori utilizzatrici dei servizi (53,6%) rispetto agli uomini (46,3%).

Le figure 7.5 e 7.6 forniscono un quadro dettagliato, per genere, della tipologia di servizi erogata nel corso del 2011 a livello provinciale, secondo la classificazione di tipo funzionale. I Servizi di Amministrativi (48,6%) rappresentano la tipologia maggiormente domandata dall'utenza.

Figura 7.5 - Servizio Accoglienza; numero di servizi erogati (2011); distribuzione per tipologia di servizio e sesso; valori assoluti

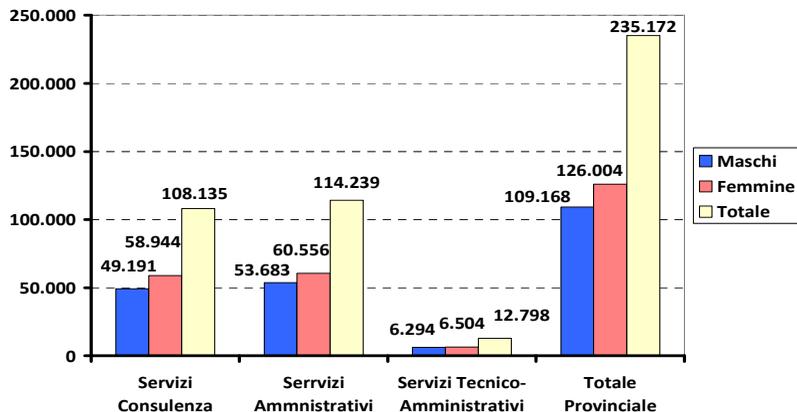


Figura 7.6 - Servizio Accoglienza; numero di individui (2011); distribuzione per tipologia di servizio e sesso; valori assoluti

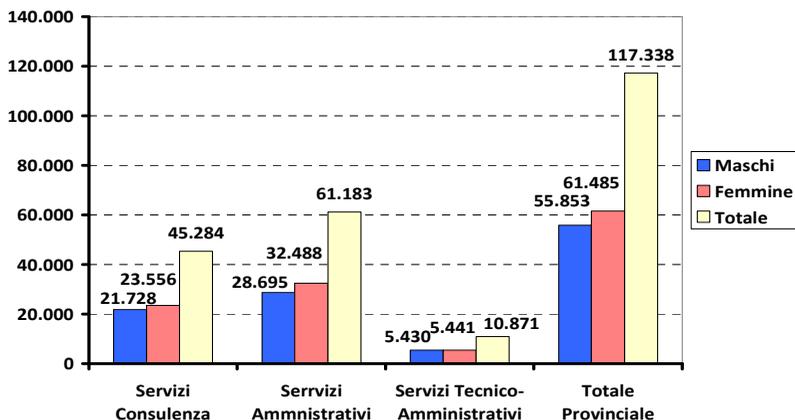


Figura 7.7 - Servizio Accoglienza; Servizi Consulenza (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

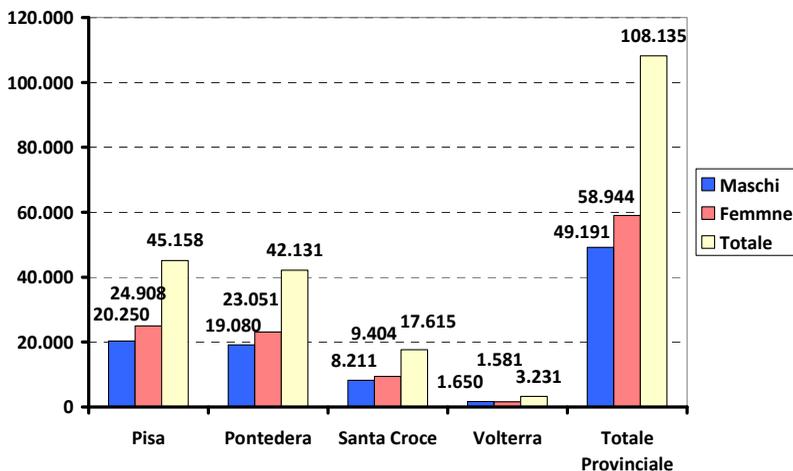


Figura 7.8 - Servizio Accoglienza; Servizi Amministrativi (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

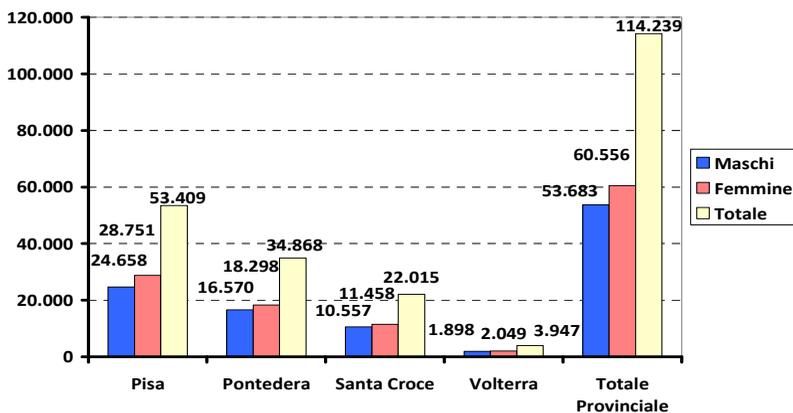
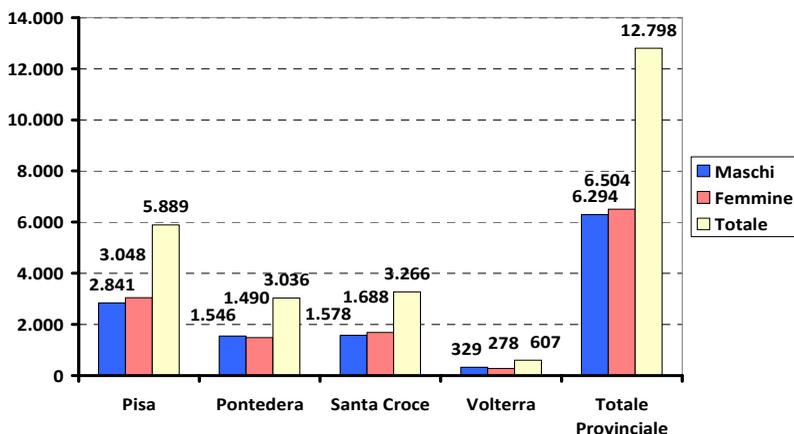


Figura 7.9 - Servizio Accoglienza; Servizi Tecnico- Amministrativi (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti



Le figure 7.7, 7.8 e 7.9 illustrano in maniera dettagliata l'attività dei Centri per l'Impiego in base alla tipologia di servizio offerta dallo Sportello. Rispetto al 2010 si sono registrate le seguenti variazioni: Servizi Consulenza (-21,8%), Servizi Amministrativi (-6,7%) e Servizi Tecnico-Amministrativi (-59,9%).

Il totale dei servizi erogati nel corso del 2011 a livello provinciale è stato ripartito tra: 11.231 servizi di autocertificazioni (5.173 erogati a uomini e 6.058 a donne), 9.214 informazioni generali (4.250 erogati a uomini e 4.964 a donne), 869 rinvii ad altri servizi (452 erogati a uomini e 417 a donne), 1.359 consegne di materiale informativo (di cui 630 erogati a uomini e 729 a donne), 1.731 informazioni su auto-consultazione (di cui 849 erogate a uomini e 882 a donne), 227 consulenze relative a *curricula* (di cui 113 erogate a uomini e 113 a donne), 10.794 compilazioni di schede anagrafiche (di cui 5.091 relative a uomini e 5.703 a donne) e, infine, 2.621 schede professionali (di cui 1.366 compilate a uomini e 1.255 a donne). Le figure di seguito illustrano tali servizi (figure 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.17).

Figura 7.10 - Servizio Accoglienza; Autocertificazioni e Individui (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

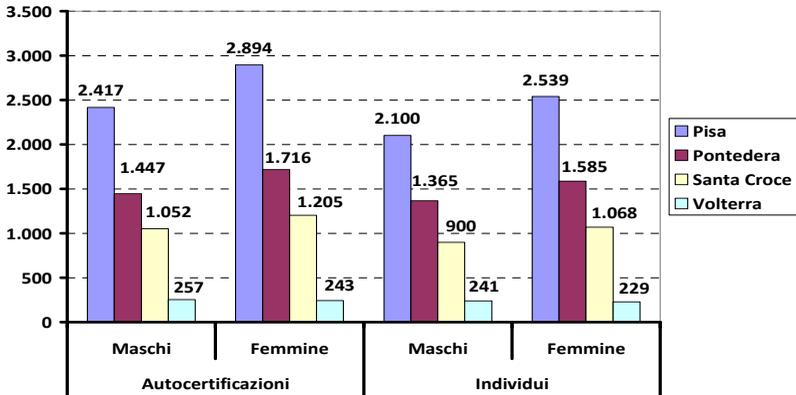


Figura 7.11 - Servizio Accoglienza; Informazioni generali e Individui (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

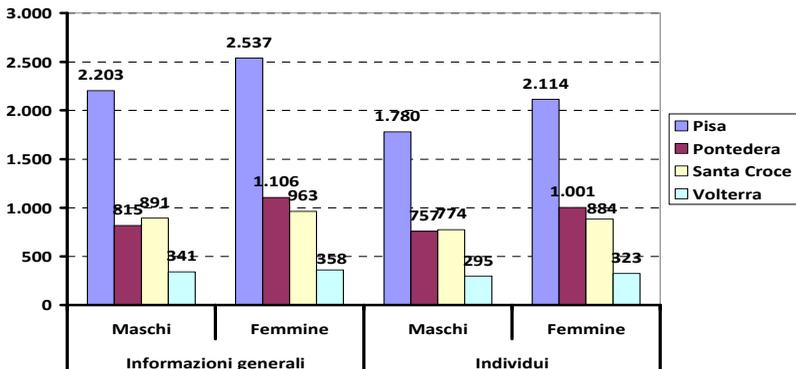


Figura 7.12 - Servizio Accoglienza; Invio altri servizi e Individui (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

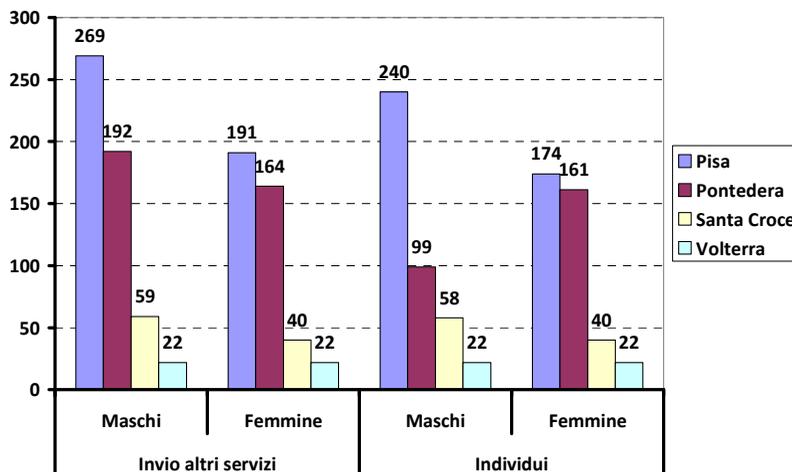


Figura 7.13 - Servizio Accoglienza; Consegna materiale informativo e Individui (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

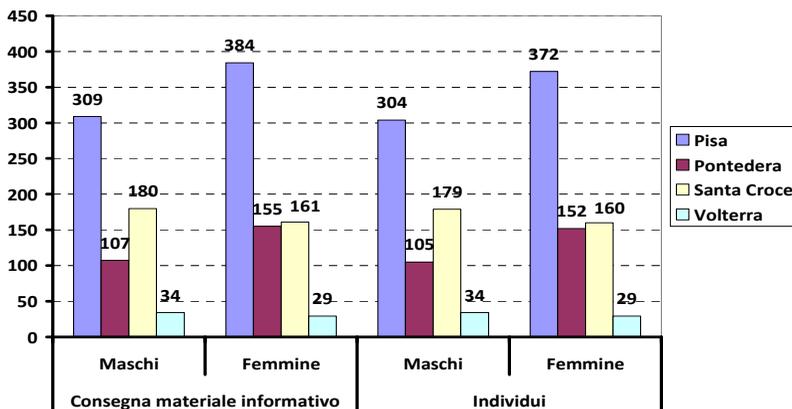


Figura 7.14 - Servizio Accoglienza; Autoconsultazione e Individui (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

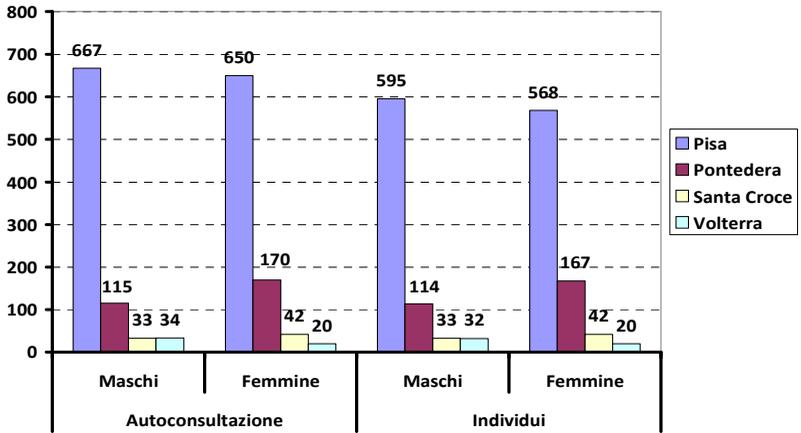


Figura 7.15 - Servizio Accoglienza; Curricula e Individui (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

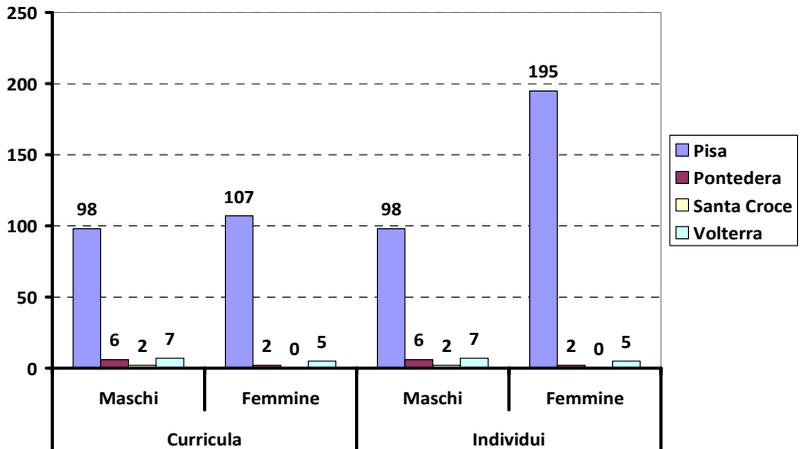


Figura 7.16 - Servizio Accoglienza; Scheda anagrafica e Individui (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

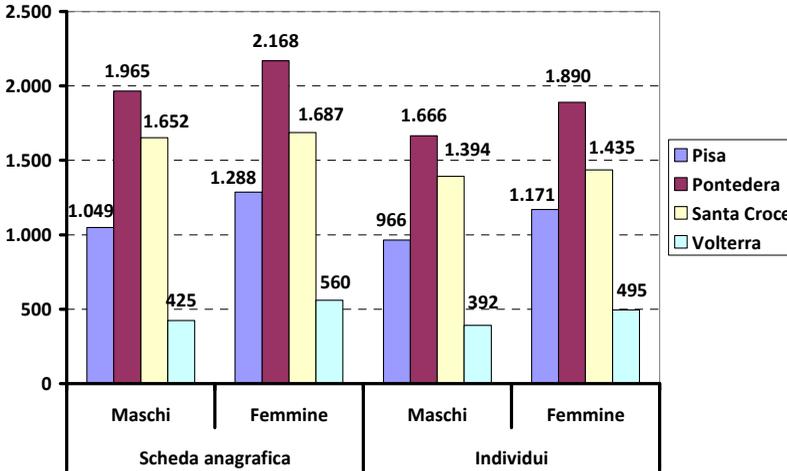
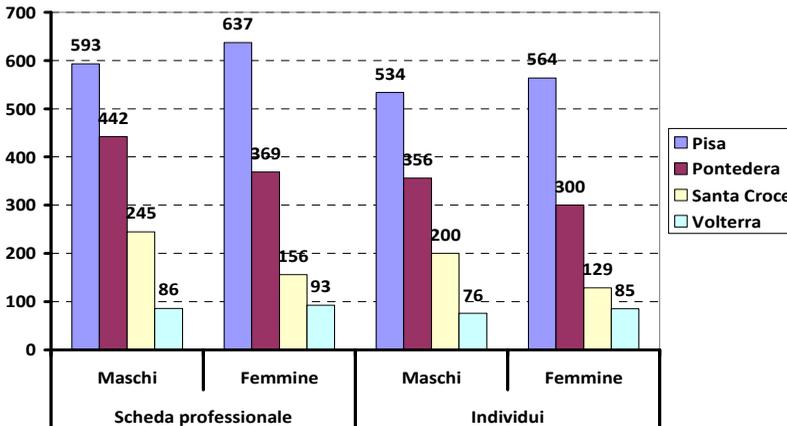


Figura 7.17 - Servizio Accoglienza; Scheda professionale e Individui (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti



Disaggregando i dati per individui comunitari, extracomunitari e *over-45* è possibile avere un'analisi dettagliata del tipo di utenza. L'incidenza dei servizi erogati a individui comunitari, extra-comunitari e *over-45* sul totale provinciale è, rispettivamente, del 3,8%, 10,9% e 24%.

Sul totale dei servizi erogati a individui comunitari (8.661) nel corso del 2011, 4.710 sono attribuibili ai servizi di Consulenza (54,4%), 2.912 a quelli Amministrativi (33,6%), mentre quelli Tecnico-Amministrativi risultano 1.039 (12%).

La figura 7.18 illustra il numero totale dei servizi erogati a livello provinciale a individui comunitari distribuiti per genere. Degli individui che hanno transitato presso i Centri per l'Impiego, ovvero 4.090, 2.204 hanno beneficiato dei Servizi di Consulenza, 1.253 dei Servizi Amministrativi e 633 dei Servizi Tecnico- Amministrativi (figura 7.19)

Figura 7.18 - Servizio Accoglienza; Numero di servizi erogati a individui comunitari (2011); distribuzione tipologia di servizi e sesso; valori assoluti

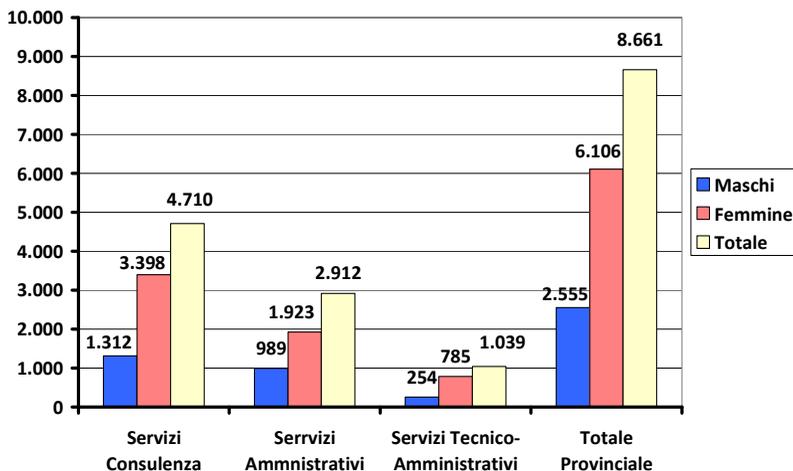
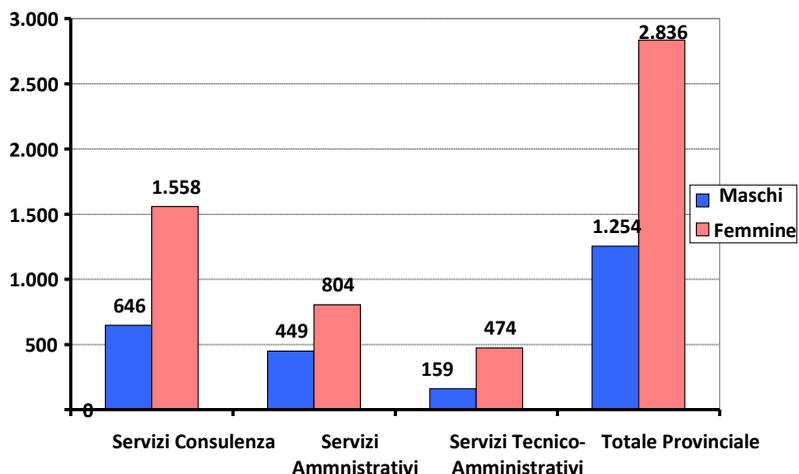


Figura 7.19 - Servizio Accoglienza; Numero di individui comunitari (2011); distribuzione per tipologia di servizi e sesso; valori assoluti



E' possibile osservare che, tra gli individui stranieri appartenenti all'Unione Europea che hanno beneficiato dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego della Provincia di Pisa, le donne sono state la componente presente in misura maggiore in tutte le categorie di servizi offerti.

Il totale dei servizi erogati a individui comunitari nel corso del 2011 a livello provinciale (8.661) è stato ripartito tra: 439 servizi di autocertificazioni (115 erogati a uomini e 324 a donne), 167 informazioni generali (43 erogati a uomini e 124 a donne), 25 rinvii ad altri servizi (10 erogati a uomini e 15 a donne), 34 consegne di materiale informativo (di cui 13 erogati a uomini e 21 a donne), 36 informazioni su auto-consultazione (di cui 11 erogate a uomini e 25 a donne), 18 consulenze relative a curricula (di cui 8 erogate a uomini e 10 a donne), 277 compilazioni di schede anagrafiche (di cui 98 relative a uomini e 179 a donne) e, infine, 66 schede professionali (di cui 30 compilate a uomini e 36 a donne). L'utenza femminile, per tutti i tipi di servizi, risulta maggiormente rappresentata.

La progressiva crescita della forza lavoro straniera nella provincia di Pisa trova conferma nei dati di accesso ai Centri per l'Impiego. La sovrarappresentazione della componente straniera è probabilmente dovuta a esigenze burocratiche, come la necessità di comprovare lo *status* di disoccupato per il rinnovo del permesso di soggiorno), oppure da un maggior *turnover* occupazionale.

La figura 7.20 mostra che, contrariamente a quanto evidenziato a livello aggregato e per i cittadini comunitari, gli uomini sono stati i maggiori beneficiari in tutte le categorie dei servizi erogati agli extra-comunitari.

Le figure 7.21, 7.22, 7.23 mostrano nel dettaglio le tipologie di servizi erogati a individui extra-comunitari nel corso del 2010.

Figura 7.20 - Servizio Accoglienza; numero di servizi erogati a individui extracomunitari (2011); distribuzione per tipologia di servizio e sesso; valori assoluti

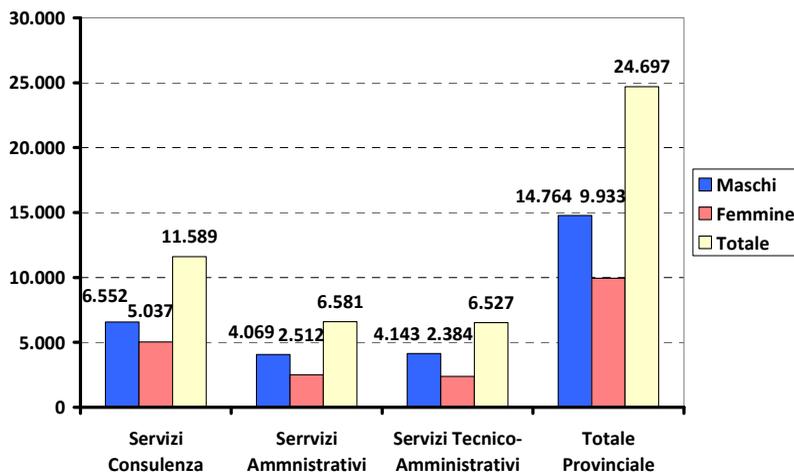


Figura 7.21 - Servizio Accoglienza; Servizi di Consulenza erogati a individui extracomunitari (2011) ; distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

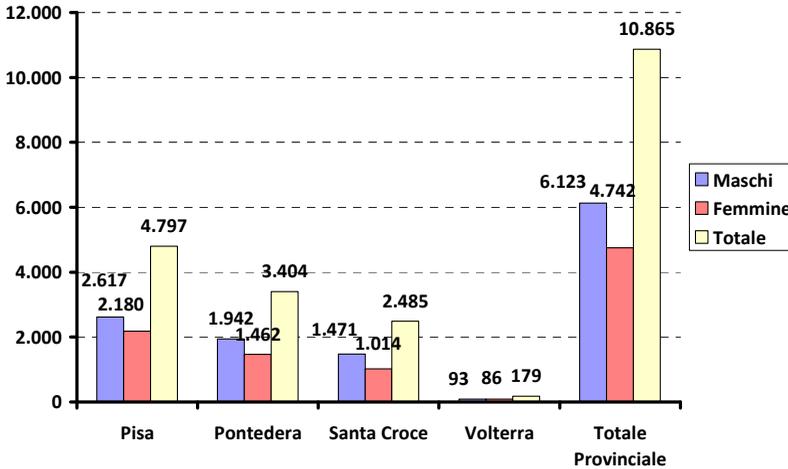


Figura 7.22 - Servizio Accoglienza; Servizi Amministrativi erogati a individui extracomunitari (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

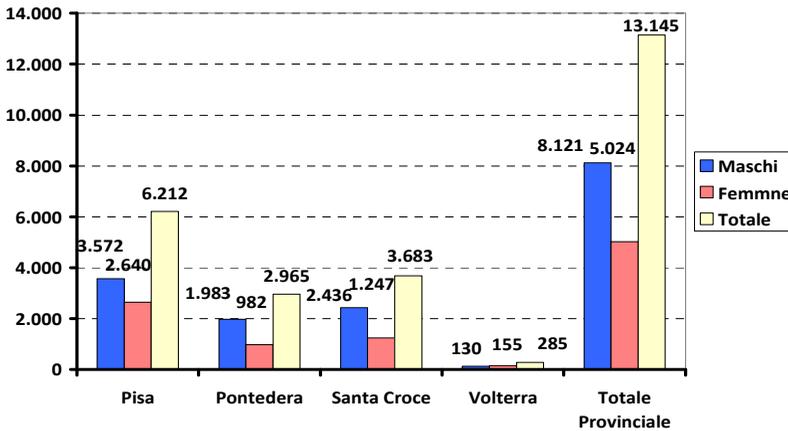
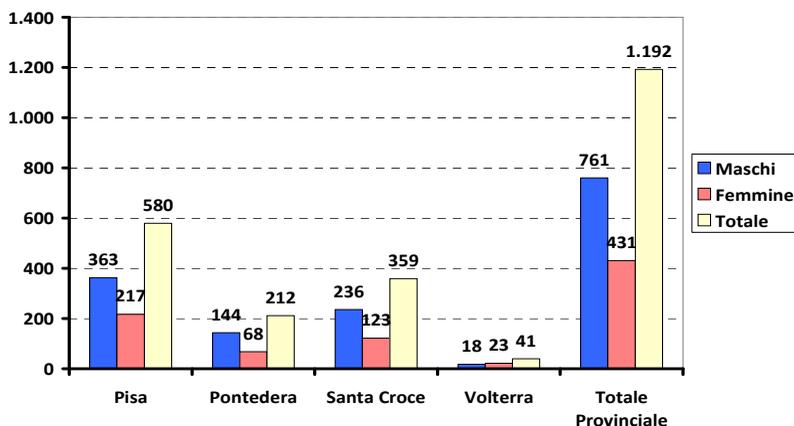


Figura 7.23 - Servizio Accoglienza; Servizi Tecnico-Amministrativi erogati a individui extracomunitari (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

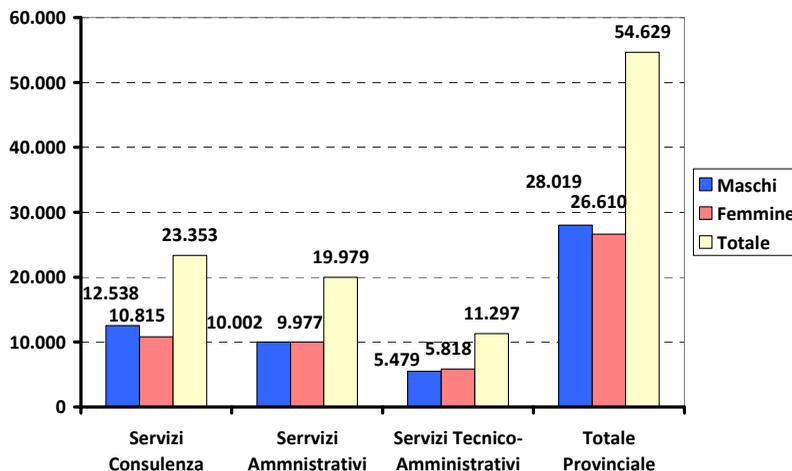


Il totale dei servizi erogati a individui extracomunitari nel corso del 2011 a livello provinciale (9.933) è stato così ripartito: 986 servizi di autocertificazioni (581 erogati a uomini e 405 a donne), 551 informazioni generali (333 erogati a uomini e 218 a donne), 66 rinvii ad altri servizi (43 erogati a uomini e 23 a donne), 91 consegne di materiale informativo (di cui 50 erogati a uomini e 41 a donne), 102 informazioni su auto-consultazione (53 erogate a uomini e 49 a donne), 24 consulenze relative a curricula (11 erogate a uomini e 13 a donne), 1.125 compilazioni di schede anagrafiche (163 compilate a uomini e 66 a donne). L'utenza femminile, per tutti i tipi di servizi, risulta maggiormente rappresentata.

Per concludere, soffermiamo l'attenzione sulla classe di individui *over-45*. Rispetto al numero totale servizi erogati a tale fascia della popolazione (54.629) nel corso del 2011, 23.353 sono attribuibili ai servizi di Consulenza (42,7%), 19.979 a quelli Amministrativi (36,6%), mentre quelli Tecnico-Amministrativi ammontano a 11.297 (20,7%).

La figura 7.24 illustra il numero totale dei servizi erogati a livello provinciale a individui *over-45* distribuiti per genere.

Figura 7.24 - Servizio Accoglienza; numero di servizi erogati a individui *over-45* (2011); distribuzione per tipologia di servizio e sesso; valori assoluti



La classe degli individui *over-45* risulta avere utilizzato i Centri per l'Impiego secondo la seguente distribuzione: 11.803 si sono rivolti ai Servizi di Consulenza, 9.981 hanno utilizzato i Servizi Amministrativi e 7.336 quelli Tecnico-Amministrativi (figura 7.25). E' possibile osservare una quota maggioritaria di uomini in tutte le categorie di servizi offerti. Le figure 7.26, 7.27 e 7.28 rappresentano la tipologia funzionale di servizi erogati da ciascun Centro per l'Impiego.

Figura 7.25 - Servizio Accoglienza; numero di individui *over-45*; distribuzione per tipologia di servizi e sesso; valori assoluti

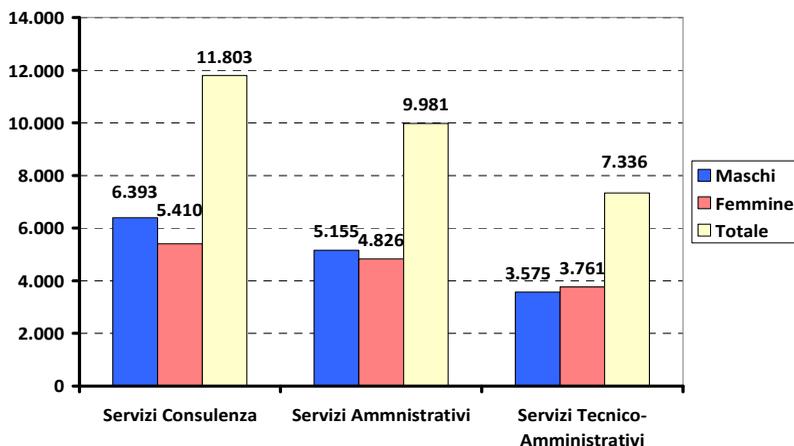


Figura 7.26 - Servizio Accoglienza; Servizi Tecnico-Amministrativi erogati a individui *over-45*; distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

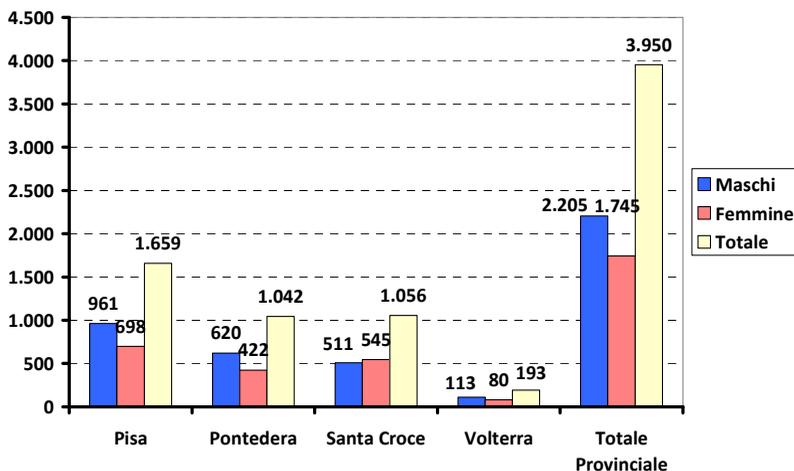


Figura 7.27 - Servizio Accoglienza; Servizi Amministrativi erogati a individui *over-45*; distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

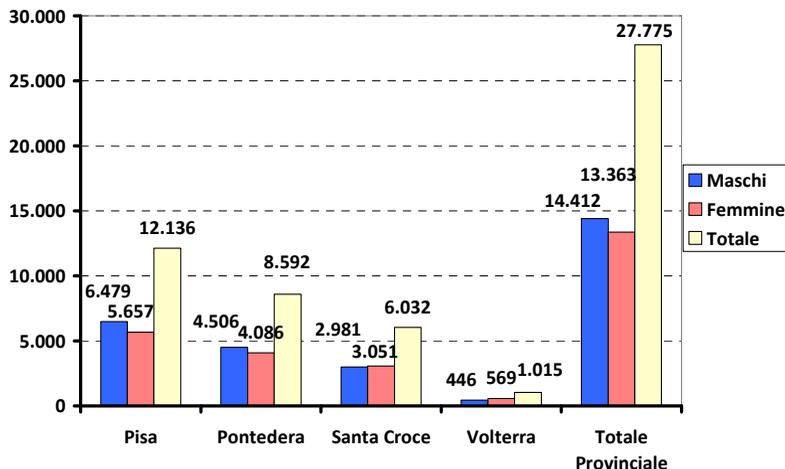
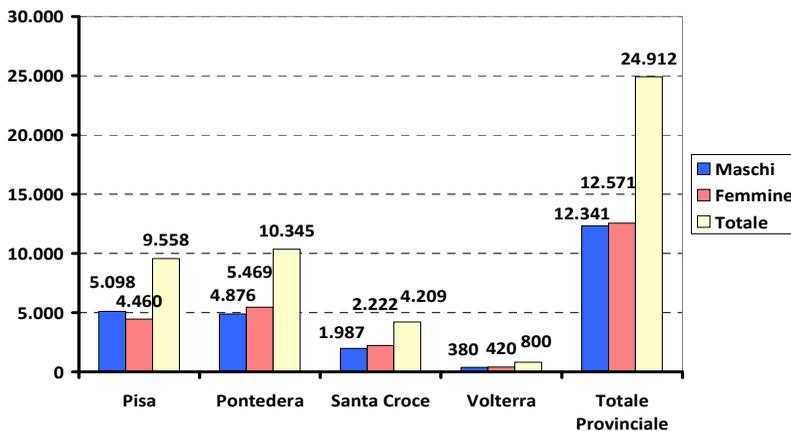


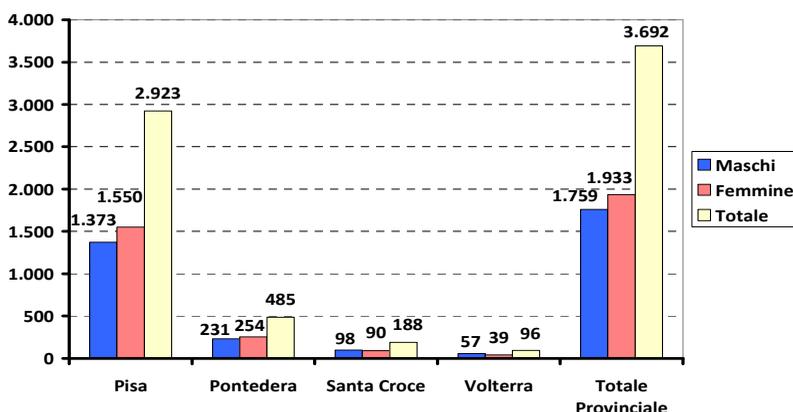
Figura 7.28 - Servizio Accoglienza; Servizi Consulenza erogati a individui *over-45*; distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti



Il totale dei servizi erogati a individui *over-45* nel corso del 2011 (54.629) è stato ripartito nelle seguenti tipologie: 2.741 servizi di autocertificazioni (1.388 erogati a uomini e 1.353 a donne), 1.794 informazioni generali (941 erogati a uomini e 853 a donne), 276 rinvii ad altri servizi (158 erogati a uomini e 118 a donne), 193 consegne di materiale informativo (di cui 100 erogati a uomini e 93 a donne), 466 informazioni su auto-consultazione (di cui 235 erogate a uomini e 231 a donne), 51 consulenze relative a curricula (di cui 31 erogate a uomini e 20 a donne), 2.975 compilazioni di schede anagrafiche (di cui 1.469 relative a uomini e 1.506 a donne) e, infine, 502 schede professionali (di cui 297 compilate a uomini e 205 a donne). Come è possibile constatare, l'utenza femminile, per tutti i tipi di servizi, risulta maggiormente rappresentata.

La figura 7.29 illustra il numero di individui che hanno avuto accesso ai Centri per l'Impiego della Provincia di Pisa per la prima volta (7,4% del totale). Del totale individui registrati come primo accesso, 160 sono individui extra-comunitari, 195 comunitari (esclusi italiani) e 729 individui *over-45*.

Figura 7.29 - Servizio Accoglienza; Primo Accesso; distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti



7.4 Il Servizio Orientamento

Tutti coloro che si iscrivono come disoccupati al Centro per l'Impiego ricevono un primo colloquio di orientamento (individuale o di gruppo). Lo scopo è quello di valutare le competenze e di offrire un adeguato supporto iniziale nella ricerca di lavoro e, successivamente, azioni di monitoraggio indirizzate a verificare lo stato di occupabilità e l'andamento della ricerca di lavoro.¹⁰ Il Servizio di Orientamento svolge attività di tipo *front line* attraverso colloqui individuali finalizzati a individuare bisogni, esigenze, sbocchi, incontri formativi e azioni di assistenza alla ricerca di lavoro. I Centri per l'Impiego della provincia di Pisa hanno progettato un pacchetto di servizi e strumenti di supporto e orientamento alla persona in cerca di lavoro, che può comprendere i seguenti servizi: a) *Career Counselling* e Bilancio di Competenze, b) la Consulenza Grafologica, c) *Workshop* e Orientamento di Gruppo, d) Consulenza su Tecniche di Ricerca Attività di Lavoro, e) Orientamento per l'avvio di imprese, f) Servizio di *Outplacement*.

La Figura 7.30 mostra l'andamento del numero di colloqui svolti dallo Sportello Orientamento dal 2007 al 2011. Tale andamento conferma le osservazioni fatte precedentemente in merito alla diminuzione degli afflussi. I dati evidenziano un *trend* crescente sino al 2009, anno in cui si registra un picco di colloqui (+140%). Successivamente i colloqui iniziano a diminuire: nel 2010 si è verificata una riduzione sensibile (-49,9%), mentre nel 2011 la decrescita è rallentata (-4,8%).

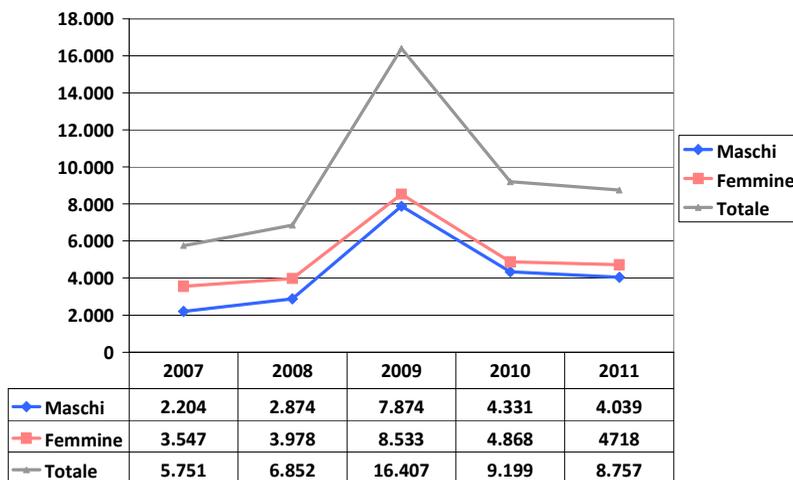
Nel 2011 i colloqui di orientamento sono stati 8.757 (di cui la maggioranza, ovvero il 53,9% rivolti ad una utenza femminile, mentre il restante 46,1 % sono stati erogati a uomini). Il 7,2% dei colloqui è stato rivolto a individui di cittadinanza comunitaria, il 77,2 % a individui di cittadinanza italiana e il restante 15,6% a individui extra-comunitari. Gli

¹⁰ Ciò è previsto dal D. Lgs. n. 297/2002 e dagli *standard* dei servizi per l'impiego introdotti nella regione Toscana (Cfr. D.P.R.G. 47/r del 2003 e il *Masterplan* Regionale, approvato con delibera della Giunta Regionale 384/2004). Il *Masterplan* Regionale è uno strumento di definizione dei criteri minimi condivisi dalle province che detta le linee guida per la progettazione, il funzionamento e l'implementazione dei servizi in termini di efficacia ed efficienza.

individui dai 19 ai 44 anni risultano maggiormente rappresentati tra gli utenti del Servizio di Orientamento (figura 7.31).

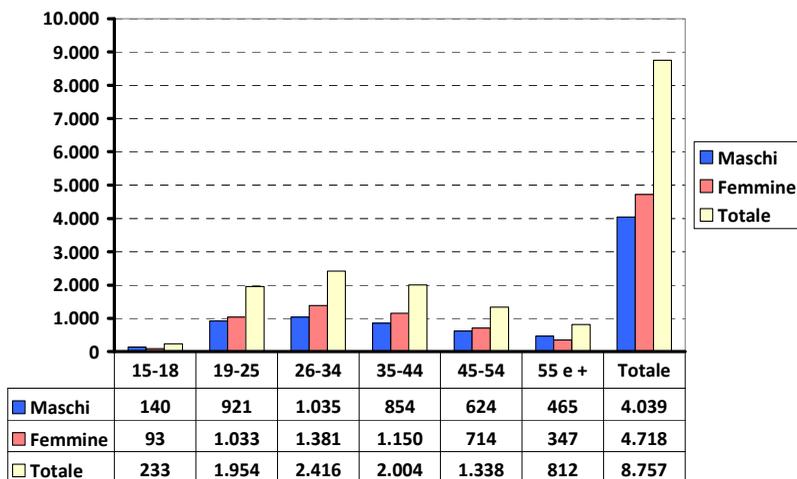
Il “Patto di Servizio Integrato” rappresenta un atto formale che è sottoscritto tra i consulenti di orientamento e l’utente, una volta terminato il colloquio orientativo che concretizza l’impegno e la responsabilità reciproca a formalizzare un percorso di intervento. Il “Patto” può comprendere varie tipologie di azioni: bilancio di competenze dell’utente, partecipazioni a seminari, azioni mirate e così via. La sottoscrizione di tale accordo è particolarmente rilevante dal momento che un’eventuale inadempienza può comportare la perdita dello stato di disoccupazione e la classificazione di “cancellato” nell’Elenco Anagrafico.¹¹

Figura 7.30 - Servizio Orientamento; Colloqui di orientamento (2007-2011); distribuzione per sesso; valori assoluti



¹¹ L’art. 7 del Regolamento Regionale 7/r del 2004 indica i casi in cui tale situazione si verifica. Si vedano anche la Carta dei Servizi e la *Guida ai Servizi per l’Impiego*, Provincia di Pisa – Assessorato Formazione e Lavoro.

Figura 7.31 - Servizio Orientamento; Colloqui di orientamento (2011); distribuzione per fascia d'età e sesso; valori assoluti



I “Patti di Servizio Integrato” sottoscritti nel 2011 sono stati 8.118, mentre gli individui sono stati 6.753 (di cui 3.101 uomini e 3.652 donne). La quota maggioritaria di individui sottoscrittori è rappresentata dalle seguenti fasce d'età: 26-34 anni (1.853), 19-25 (1.595) e 35-44 (1.504). Del totale 8.118 patti di servizio, 854 sono stati sottoscritti da individui extra-comunitari (gli individui sono stati 707 di cui 401 e 306 donne), 325 invece da individui comunitari (gli individui sono stati 270, di cui 78 uomini e 192 donne), mentre 1.957 da individui *over-45* (gli individui sono stati 1.636, di cui 873 uomini e 763 donne).

La tabella 7.2 indica le azioni erogate in valore assoluto per i “Patti di Servizio Integrato” nel 2011. Sul totale delle azioni, il 42,5% ha coinvolto l'utenza maschile, mentre il restante 57,5% quella femminile.

Figura 7.32 - Servizio Orientamento; Patti di Servizio Integrato (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso; valori assoluti

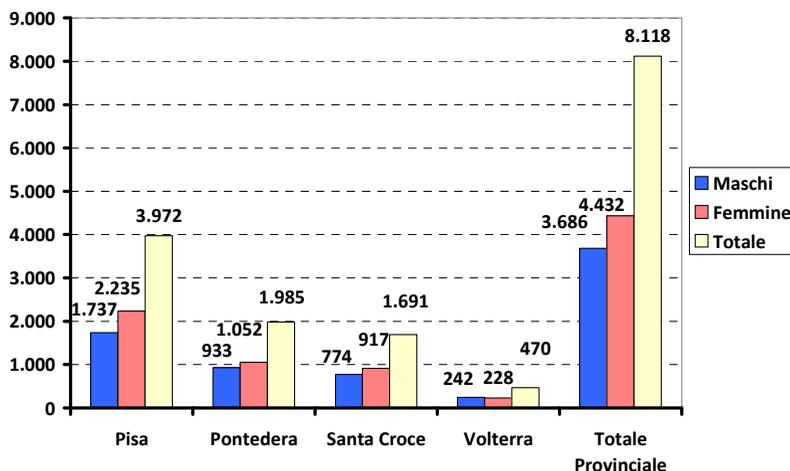


Tabella 7.2 - Azioni erogate previste dal Patto di Servizio Integrato (2011); distribuzione sesso, valori assoluti

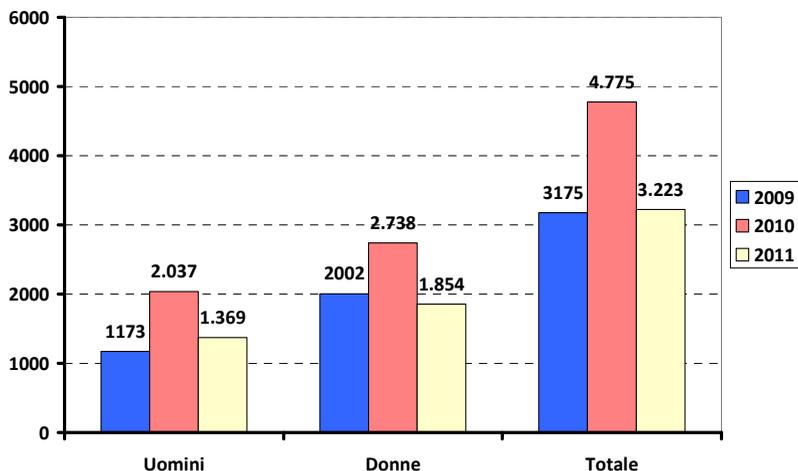
Descrizione azione	Uomini	Donne	Totale
10 Colloquio individuale	426	526	952
Consulenza orientativa Collocamento Mirato	56	48	104
Azioni rivolte a categorie svantaggiate	22	18	40
<i>Workshop</i>	26	12	38
Azione proposta dal soggetto	12	20	32
20 Colloquio individuale	8	4	12
Seminari di orientamento e ricerca lavoro	8	22	30
Sviluppo progetto professionale e/o formativo	23	24	47
Consulenza per la ricerca di lavoro individuale	218	312	530
Consulenza individuale per la creazione di impresa	22	16	38

Bilancio di competenze individuali	0	2	2
<i>Counseling</i>	40	20	60
Sportelli donna	0	4	4
<i>Stage</i> in azienda / Tirocini orientativi	218	370	588
Carta di credito formativa	2	22	24
Obbligo formativo	10	4	14
Corsi di formazione a Distanza (TRIO)	16	28	44
Corsi di informatica	6	14	20
Corsi di lingua e cultura italiana	4	12	16
Corsi di formazione professionale	16	30	46
Corsi di riqualificazione/aggiornamento	6	12	18
Inserimento in apprendistato	56	46	102
Inserimento in contratto di inserimento lavorativo	4	2	6
Inserimento servizio incontro domanda offerta	170	286	456
Totale	1.369	1.854	3.223

Seguendo un ordine decrescente, le principali azioni erogate risultano, subito dopo il Colloquio Individuale (29,5%), *Stage* in azienda/Tirocini orientativi (18,2%). la Consulenza per la ricerca di lavoro individuale (16,4%), l'Inserimento Incontro Domanda Offerta (14,2%).

Il numero delle azioni erogate è diminuito complessivamente del 32,5% principalmente a causa delle diminuzione delle richieste di Consulenza per la ricerca individuale di lavoro (-51,6%). Tale diminuzione è significativa e segnala un aumento di individui che rinunciano alla ricerca di un lavoro (figura 7.33).

Figura 7.33 - Servizio Orientamento; Azioni erogate previste dal Patto di Servizio integrato (2009-2011); distribuzione per e sesso; valori assoluti



Nel 2011, sul totale delle azioni erogate per i “Patti di Servizio Integrato” a livello provinciale (3.223), 234 sono state rivolte a individui comunitari, (di cui 64 a uomini e 170 a donne), 511 a individui extra-comunitari (di cui 257 a uomini e 254 a donne) e 554 a individui *over-45* (di cui 238 a uomini e 316 a donne).

Tabella 7.3 - Azioni condivise a seguito del Patto di Servizio Integrato (2011); distribuzione per sesso, valori assoluti

Descrizione azione	Uomini	Donne	Totale
10 Colloquio individuale	174	258	432
Consulenza orientativa Collocamento Mirato	2	6	8
Azioni rivolte a categorie svantaggiate	4	8	12
<i>Workshop</i>	4		4
Azione proposta dal soggetto	4	14	18
20 Colloquio individuale	2	4	6
Seminari di orientamento e ricerca lavoro	4	8	12
Sviluppo progetto professionale e/o formativo	23	24	47
Consulenza per la ricerca di lavoro individuale	112	144	256
Consulenza individuale per la creazione di impresa	6	10	16
<i>Counseling</i>	26	8	34
Sportelli donna		2	2
<i>Stage</i> in azienda / Tirocini orientativi	20	66	86
Carta di credito formativa	2	20	22
Corsi di formazione a Distanza (TRIO)	16	26	42
Corsi di informatica	2		2
Corsi di formazione professionale	2	8	10
Inserimento in apprendistato	14	10	24
Inserimento in contratto di inserimento lavorativo		2	2
Inserimento servizio incontro domanda offerta	28	18	46
Totale	445	636	1.081

Il “Patto di Servizio Integrato” è uno strumento con cui gli operatori dei Centri per l'impiego concordano con gli utenti azioni e iniziative per facilitare la ricerca di lavoro e aumentare la possibilità di trovare un'occupazione. Tale strumento obbliga chi lo sottoscrive a: 1) rispettare e seguire gli accordi definiti; 2) presentarsi agli appuntamenti concordati comunicando eventuali impedimenti nei modi e nei tempi previsti dalla legge; 3) rispondere alle eventuali comunicazioni /convocazioni degli operatori. Le azioni condivise a seguito di Patto di Servizio Integrato nel 2011 sono state 1.081, così suddivise: 445 hanno interessato uomini e 636 donne (tabella 7.3).

La perdita dello *status* di disoccupato può avvenire per ragioni e secondo modalità diverse. Si ha la cancellazione immediata e automatica dallo *status* di disoccupato se viene stipulato un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato o se viene stipulato un rapporto di lavoro a tempo determinato con contratto superiore a otto mesi per chi ha più di 25 anni o di quattro mesi per i giovani fino a 25 anni e 29 anni se laureati, a condizione che sia percepito un reddito annuale minimo.

Inoltre, i lavoratori che hanno acquisito lo stato di disoccupazione possono perdere tale condizione se:

1. non si sono presentati ai colloqui di orientamento e preselezione e/o interviste periodiche o azioni concordate, finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo disposte dal Centro per l'Impiego al quale si sono rivolti;
2. non si sono presentati alla prova di idoneità presso la pubblica amministrazione dopo aver partecipato ad un asta del Centro per l'Impiego (in tale caso non sarà possibile riacquisire lo stato di disoccupazione per i successivi quattro mesi);
3. hanno rinunciato ad un'occasione di lavoro presso la pubblica amministrazione dopo aver partecipato ad un'asta del Centro per l'Impiego e aver superato la prova di idoneità senza giustificare la loro assenza (in tale caso non sarà possibile riacquisire lo stato di disoccupazione per i successivi quattro mesi);

4. hanno rifiutato una congrua offerta di lavoro senza giustificato motivo (in questo caso non sarà possibile riacquisire lo stato di disoccupazione per i successivi dodici mesi);¹²
5. rassegnano le dimissioni senza giusta causa nel corso dell'anno solare, per due volte consecutive;
6. rifiutano di sottoscrivere quanto definito dal Patto di Servizio Integrato e non adempiono alle azioni concordate nel piano di azione individuale.¹³

Nel corso del 2011, sono stati cancellati dallo *status* di “disponibili” dell'Elenco Anagrafico 1.764 individui (839 uomini e 925 donne), di cui 1.135 con atto motivato. Del totale dei cancellati 349 sono individui, 205 individui comunitari e 425 *over-45*.

Il motivo principale della cancellazione risulta la mancata presentazione al colloquio (figura 7.34). Il numero delle cancellazioni presenta un *trend* decrescente (-21,3%) dal momento in cui è stato introdotto un nuovo sistema (sms di *remind*) grazie al quale viene ricordato l'appuntamento alla persona interessata.

¹² Va precisato che lo *status* di disoccupato non viene perso se il luogo di lavoro dista più di 50 km dal domicilio (o più di 15 km se non è raggiungibile con mezzi pubblici) ovvero è raggiungibile in un tempo superiore all'ora utilizzando i mezzi di trasporto pubblici. Inoltre il lavoratore può rifiutare l'offerta di lavoro nel caso il profilo professionale offerto non è equivalente a quello concordato sottoscrivendo il Patto di Servizio Integrato.

¹³ Queste condizioni sono stabilite dal provvedimento del Dirigente Servizio Politiche del Lavoro in applicazione del D. Lgs n. 181/2000, D.P.R. 442/00, D. Lgs. n. 297/2002 e successive modifiche e delibera di Giunta Regionale Toscana n. 7/R/2004.

Figura 7.34 - Cancellati dallo status di “disponibili” (2011); distribuzione per tipologia di cancellazione; valori assoluti

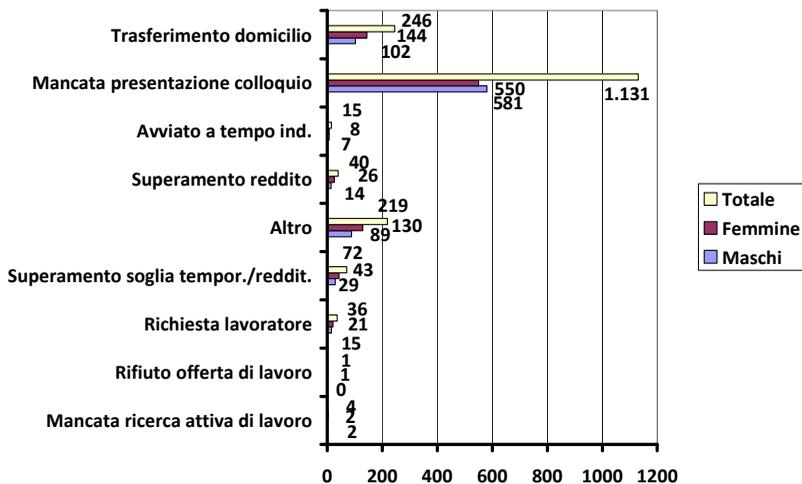
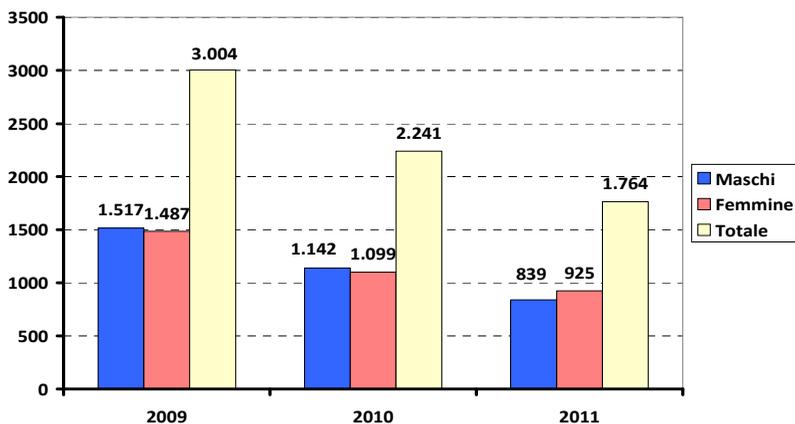


Figura 7.35 - Cancellati dallo status di “disponibili” (2009-2011); distribuzione per tipologia di cancellazione; valori assoluti



7.5 Il Servizio Collocamento Mirato

Con il termine collocamento mirato si intende una serie di attività (analisi dei posti di lavoro, forme di sostegno da attivare, ecc.) rivolte ad un utenza specifica, ovvero i disabili con percentuale di invalidità uguale o superiore al 46%.¹⁴ La legge garantisce il collocamento di categorie particolarmente svantaggiate, secondo il principio della congruenza tra capacità possedute e posto di lavoro. A questo proposito, i Centri per l'Impiego offrono servizi di impiego mirati che, insieme ai servizi sociali, sanitari, formativi ed istruttivi del territorio redigono e conservano le liste, programmano interventi specifici e avviano al lavoro. I "comitati tecnici" territoriali, composti da specialisti medico-legali e sociali valutano le capacità lavorative residue del soggetto e definiscono gli strumenti necessari per il lavoro. Nel 2011, lo *stock* dei disponibili relativo a questa fascia di utenti ammonta a 3771 (di cui 54,6% donne e 45,3% uomini). Gli extra-comunitari iscritti in base alla L. 68/99 risulta pari al 3,7% (141 iscritti, di cui 90 uomini e 51 donne).

La quota maggioritaria degli iscritti è per invalidità civile dal 67 al 79% (36,4%), seguita da coloro che detengono un'invalidità dal 46 al 66% (36,1%) e dagli iscritti con certificazione relativa superiore al 79% (21,6%).

Le prese in carico per questa categoria di utenti nel 2011 sono state 7.231 (10,5% del totale), mentre i primi accessi 644 (17,5% del totale). Sono state inoltre erogate a questa categoria di lavoratori 1.369 azioni di consulenza, aggiornamento e informazioni, colloqui con azienda/enti pubblici (in prevalenza telefonici), 2.609 azioni di incrocio-domanda offerta, 14 azioni di mediazione finalizzata all'assunzione, 419 contatti con aziende/enti pubblici, 564 colloqui con utenti, 124 mediazioni per l'attivazione di percorsi formativi, 198 Colloqui con i Servizi Sociali-Psichiatria e 266 colloqui con le famiglie.

¹⁴ Tutti i datori di lavoro pubblici o privati che hanno alle proprie dipendenze almeno 15 lavoratori sono tenuti all'assunzione obbligatoria nelle modalità indicate dalla L. 68/1999 e dal D. Lgs n.469 del 1997.

Figura 7.36 - Iscritti al Collocamento Mirato ex. L. 68/99 (2011); distribuzione per sesso e tipologia di iscritti; valori assoluti

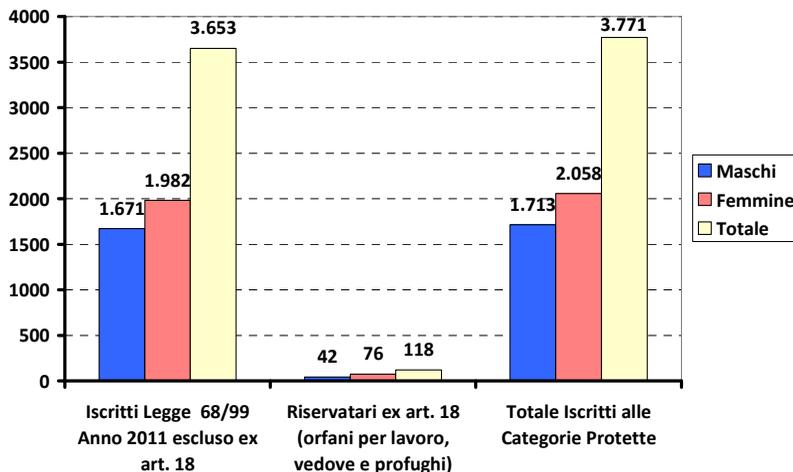
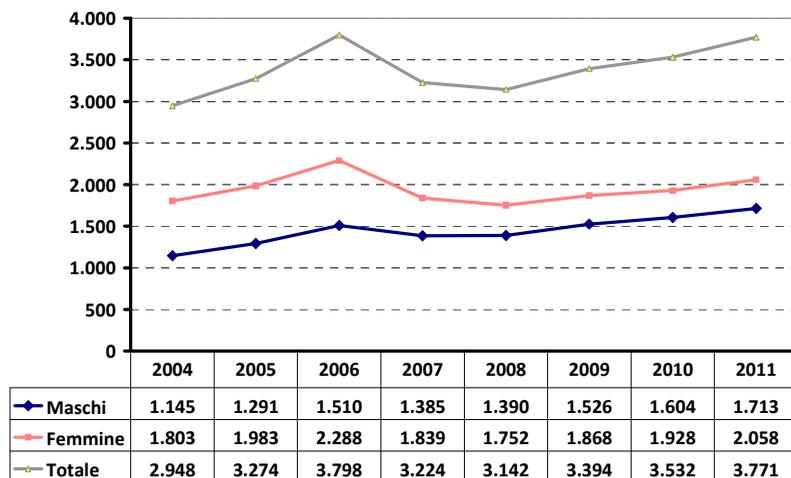


Tabella 7.4 - Iscritti al Collocamento Mirato ex. L. 68/99 (2011); distribuzione per categoria di invalidità e sesso, valori assoluti

Tipo di invalidità	valori assoluti		
	Maschi	Femmine	Totale
Invalidi civili dal 46 al 66%	603	757	1.360
Invalidi civili dal 67 al 79%	580	791	1.371
Invalidi civili oltre 79%	408	405	813
Invalidi per servizio	8	0	8
Invalidi del lavoro	61	7	68
Ciechi	0	6	6
Sordomuti	11	16	27
Riservatari ex art. 18 l. 68/99	42	76	118
Totale	1.713	2.058	3.771

Figura 7.37 - Iscritti al Collocamento Mirato ex. L. 68/99 (2004 - 2011); distribuzione per sesso; valori assoluti



In termini dinamici, il *trend* uomini e donne e totale iscritti osserva lo stesso *pattern*, ovvero un aumento degli iscritti sino al 2006, una diminuzione sino al 2008, cui segue nuovamente una crescita sino al 2011. Se analizziamo la figura 7.37, si osserva infatti un aumento di richieste a partire dal 2004, con un picco nel 2006, seguito da una riduzione degli iscritti. Tale riduzione coincide con un importante intervento normativo che ha introdotto varie modifiche in tema di convenzioni e incentivi alle assunzioni (L. 247/2007).¹⁵ La fiscalizzazione totale o parziale della contribuzione è stata infatti sostituita con un contributo all'assunzione calcolato in misura percentuale sul costo salariale annuo e commisurato all'effettiva capacità del lavoratore disabile assunto. Pur considerando gli obblighi di legge (assunzione obbligatoria nelle modalità indicate dalla L. 68/1999 e dal del D. Lgs n. 469 del 1997), per le ragioni precedentemente

¹⁵ La L. 247/2007 tiene conto delle prescrizioni contenute nel Regolamento (CE) n. 2204/2002.

esposte, la L. 247/2007 potrebbe avere determinato una diminuzione dei flussi di assunzione e quindi un minore incentivo ad iscriversi alle liste del Collocamento Mirato.¹⁶ Anche un elevato ricorso alla cassa integrazione e alle procedure di mobilità potrebbe avere indotto molte aziende a sospendere gli obblighi di legge.¹⁷ Nel periodo che coincide con la crisi economica, tuttavia, il numero delle richieste di iscrizione al Collocamento Mirato è cresciuto (+8% nel 2009, +4% nel 2010 e +6,7% nel 2011), dopo due anni in cui è risultato in calo (-2,5% nel 2008 e -15% nel 2007) (figura 7.37).

Occorre sottolineare che i Centri per l'Impiego hanno disposto un sistema di periodico di verifica della effettiva disponibilità lavorativa degli iscritti alle liste di Collocamento Mirato.¹⁸

Nel 2011 si sono iscritti al Collocamento Mirato 3.653 individui iscritti in base alla L. 68/1999 escluso art- 18 (96,9%), mentre i riservatari in base all'art. 18 sono pari al restante 3,1 % (figura 7.38).

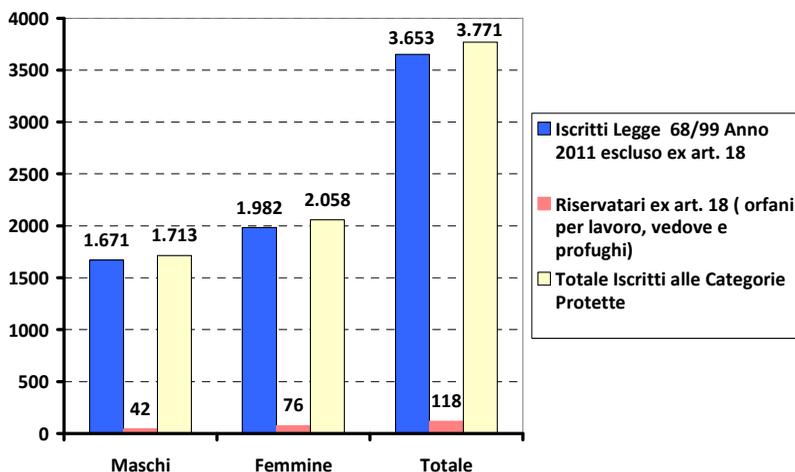
Passiamo ora a considerare i flussi di assunzione degli iscritti alle liste di Collocamento Mirato nel 2011. Le 161 assunzioni (61,5% uomini e 38,5% donne) sono state così ripartite a seconda della tipologia del datore di lavoro: il 77% (124) in imprese private e il restante 23% (37) nella Pubblica Amministrazione. Le assunzioni hanno riguardato le seguenti qualifiche: il 59,62 impiegato (96) e il 40,4% operaio (65). Il 48,4% risulta nella fascia d'età 27-40 anni, l'11,8% ha meno di 26 anni, mentre il restante 39,8% degli assunti supera i 40 anni.

¹⁶ Gli iscritti secondo la normativa del collocamento mirato cercano e trovano lavoro ricorrendo non solo ai modi e agli strumenti previsti dalla L. 68/99 (canale agevolato), ma anche attraverso le forme ordinarie cui ricorrono gli altri lavoratori (ovvero, il canale ordinario).

¹⁷ Gli obblighi di assunzione sono sospesi in caso di provvedimenti amministrativi, quali, ad esempio CIGS, contratti di solidarietà difensivi, procedure di riduzione collettiva del personale, mobilità e licenziamento collettivo.

¹⁸ La L. 68/99 prevede che i lavoratori disabili che intendono avvalersi degli interventi di agevolazione debbano iscriversi all'elenco delle liste del Collocamento Mirato.

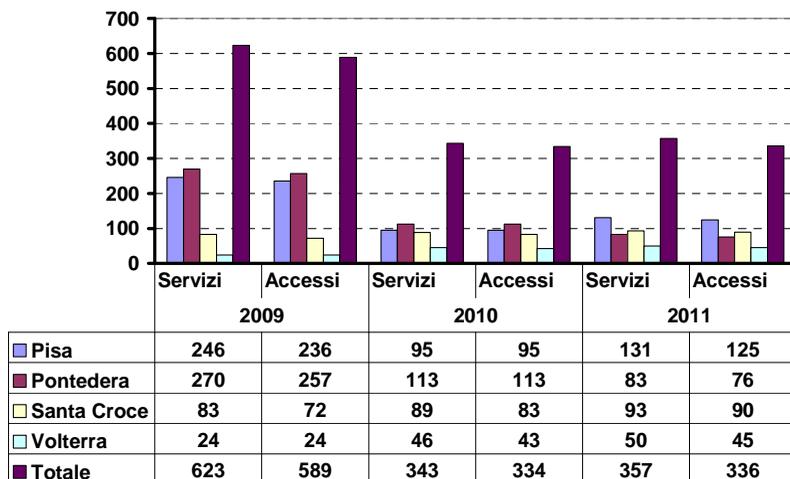
Figura 7.38 - Iscritti al Collocamento Mirato ex. L. 68/99 (2004 - 2011); distribuzione per sesso e tipologia di iscritti; valori assoluti



7.6 I servizi alle Imprese

Una parte dell'utenza dei Centri per l'Impiego è costituita dalle aziende. La figura 7.39 illustra i servizi e gli accessi avuti ai Servizi per l'Impiego del territorio provinciale da questa categoria di utenti. Il *trend* degli ultimi anni si è caratterizzato da una marcata contrazione del numero di pratiche relative alle aziende, da imputare principalmente al processo di informatizzazione delle comunicazioni obbligatorie. Dal 2009 al 2011, si sono registrati presso i Centri per l'impiego poco più di 1.300 contatti da parte di aziende (o consulenti del lavoro o soggetti abilitati a rappresentarle). Come è possibile constatare (figura 7.39), dopo il 2009, sia il numero dei servizi erogati che gli accessi presso i Centri per l'Impiego sono diminuiti, rispettivamente del 45% e del 43,3% nel 2010. Nel 2011 sono rimasti pressoché invariati (registrando rispettivamente -4% e -0,5%). I dati rilevati evidenziano che nel corso del 2011 le aziende che si sono rivolte agli sportelli sono state poco più di 300. Il confronto fra il numero di contatti e il numero di utenti evidenzia che ogni azienda si reca mediamente

Figura 7.39 - Servizi e accessi relativi alle imprese (2009 -2011); distribuzione Centro per l'Impiego; valori assoluti

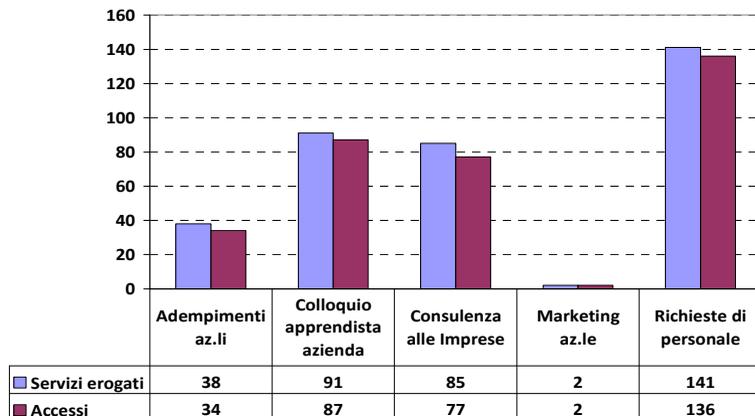


più di una volta presso gli sportelli dei Centri per l'Impiego. Nel corso dell'anno in esame il rapporto si attesta a 1,06. I servizi che hanno generato una più elevata operatività presso i Centri per l'Impiego nel 2011 sono stati le Richieste di personale ed il Colloquio apprendista-azienda.

I servizi richiesti/erogati per adempimenti dovuti per legge, come ad esempio i colloqui con gli apprendisti, rappresentano circa l'11% del totale, le richieste di consulenze il 24%, i colloqui apprendista-aziende il 25% mentre il 39% sono richieste di personale (figura 7.40).

La distribuzione degli utenti-aziende dei Centri riflette il profilo produttivo provinciale. Le aziende che si sono rivolte agli sportelli dei Centri per l'Impiego nel corso del 2011, infatti, sono prevalentemente aziende con sede in aree urbane. L'interazione tra Centri per l'Impiego e piccole aziende decentrate, invece, è spesso mediata da società terze cui sono delegate alcune attività.

Figura 7.40 - Servizi e accessi relativi alle imprese (2009 -2011); distribuzione per tipologia di servizio; frequenze assolute



Nel corso degli anni 2009-2011, la percentuale di aziende che si sono rivolte ai Centri per l'Impiego rappresenta circa il 2% delle imprese attive che risultano dagli Archivi di Movimprese (tabella 7.5). Il dato in realtà risente del fatto che in non pochi casi, soprattutto per quanto riguarda le aziende individuali e comunque di piccole dimensioni, il contatto con i Centri per l'Impiego viene delegato a soggetti terzi (consulenti, associazioni di categoria o altri soggetti abilitati a rappresentarli).

Nel 2011 la percentuale totale delle aziende a cui i Centri per l'Impiego hanno erogato servizi e/o consulenza (es. preselezione, consulenza, visite, aziende fidelizzate, ecc.) rappresenta oltre il 3% delle imprese attive che risultano dagli Archivi di Movimprese, in decrescita rispetto agli anni precedenti (tabella 7.6). La diminuzione dei contatti con le aziende è dovuta agli effetti della crisi ed è così sintetizzabile: da un lato, vi è stata una decrescita delle richieste di servizi da parte delle imprese; dall'altro, una minore attività sul territorio da parte del personale dei Centri per l'Impiego, che è stato maggiormente impegnato nelle emergenze dettate dalla congiuntura economica.

Tabella 7.5 - Imprese attive a Pisa (2011); distribuzione per sezioni e divisioni di attività

Sezioni e divisioni attività		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Variaz.
A	Totale Sezione	3.806	3.758	133	213	20
	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, ecc.	3.656	3.614	120	205	15
	A 02 Silvicultura e utilizzo di aree forestali	129	123	13	6	3
	A 03 Pesca e acquacoltura	21	21	0	2	2
B	Totale Sezione	32	22	0	2	1
	B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	2	0	0	0	0
	B 06 Estrazione petrolio greggio e di gas naturale	0	0	0	0	0
	B 07 Estrazione di minerali metalliferi	0	0	0	0	0
	B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	30	22	0	2	1
	B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0	0	0	0	0
C	Totale Sezione	5.604	4.693	139	335	86
	C 10 Industrie alimentari	303	264	6	19	5
	C 11 Industria delle bevande	17	14	0	0	1
	C 12 Industria del tabacco	0	0	0	0	0
	C 13 Industrie tessili	83	70	4	6	2
	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento;	390	320	17	42	7
	C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.743	1.372	31	84	28
	C 16 Industria del legno e prodotti in legno e sugheri	363	333	8	28	1

	C 17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	33	28	0	1	-1
	C 18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	133	112	3	8	-2
	C 19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0	0	0	0	0
	C 20	Fabbricazione di prodotti chimici	79	65	2	5	3
	C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	10	9	0	0	0
	C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	77	58	0	3	2
	C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	261	222	3	6	2
	C 24	Metallurgia	18	10	0	1	0
	C 25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	602	529	22	42	9
	C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	75	61	3	3	7
	C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche	73	60	0	2	-2
	C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	214	178	4	13	7
	C 29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	23	20	1	1	-1
	C 30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	104	85	3	11	3
	C 31	Fabbricazione di mobili	572	477	6	31	10
	C 32	Altre industrie manifatturiere	259	240	9	22	0
	C 33	Riparazione manutenzione ed installazione di macchine	172	166	17	7	5
D	Totale Sezione		30	26	1	0	8
	D 35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	30	26	1	0	8
E	Totale Sezione		125	112	1	6	6
	E 36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	0	0	0	0	0

	E 37	Gestione delle reti fognarie	10	9	0	1	1
	E 38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	107	96	1	5	4
	E 39	Attività di risanamento e altra gestione dei rifiuti	8	7	0	0	1
F	Totale Sezione		7.124	6.700	468	530	112
	F 41	Costruzione di edifici	2.758	2.463	75	191	52
	F 42	Ingegneria civile	77	70	1	4	3
	F 43	Lavori di costruzione specializzati	4.289	4.167	392	335	57
G	Totale Sezione		11.736	10.846	788	748	292
	G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autovetture	965	858	27	41	27
	G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	3.884	3.438	186	262	88
	G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	6.887	6.550	575	445	177
H	Totale Sezione		1.003	928	17	79	20
	H 49	Trasporto terrestre e mediante condotte	826	778	7	63	10
	H 50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	4	3	0	1	0
	H 51	Trasporto aereo	4	3	0	0	0
	H 52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	159	136	9	14	10
	H 53	Servizi postali e attività di corriere	10	8	1	1	0
I	Totale Sezione		2.801	2.472	121	188	179
	I 55	Alloggio	347	320	15	20	23

	I 56	Attività dei servizi di ristorazione	2.454	2.152	106	168	156
J	Totale Sezione		951	851	63	56	16
	J 58	Attività editoriali	68	62	2	2	4
	J 59	Attività di produzione cinematografica, di video	61	58	3	6	0
	J 60	Attività di programmazione e trasmissione	18	15	0	0	-1
	J 61	Telecomunicazioni	76	70	10	8	8
	J 62	Produzione di software, consulenza informatica	391	346	35	20	6
	J 63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informativi	337	300	13	20	-1
K	Totale Sezione		892	863	55	63	18
	K 64	Attività di servizi finanziari (escluse assicurazioni)	59	45	1	1	8
	K 65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione	3	1	0	1	0
	K 66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari	830	817	54	61	10
L	Totale Sezione		2.385	2.214	54	77	98
	L 68	Attività immobiliari	2.385	2.214	54	77	98
M	Totale Sezione		1.256	1.134	75	90	46
	M 69	Attività legali e contabilità	70	65	1	8	-1
	M 70	Attività di direzione aziendale e consulenza gestionale	251	226	13	13	16
	M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	222	190	5	6	9
	M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	62	57	1	2	2
	M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	233	214	13	23	5
	M 74	Attività professionali, scientifiche e tecniche	417	381	42	38	15

	M 75	Servizi veterinari	1	1	0	0	0
N	Totale Sezione		1.098	1.023	108	98	26
	N 77	Attività di noleggio e leasing operativo	162	139	5	11	3
	N 78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	11	10	1	2	-1
	N 79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio dei tour operator	152	136	4	11	9
	N 80	Servizi di vigilanza e investigazione	16	14	2	1	1
	N 81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	396	385	60	32	7
	N 82	Attività di supporto per le funzioni di ufficio e altri servizi	361	339	36	41	7
O	Totale Sezione		0	0	0	0	0
	O 84	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale	0	0	0	0	0
P	Totale Sezione		164	153	9	9	3
	P 85	Istruzione	164	153	9	9	3
Q	Totale Sezione		139	124	2	9	12
	Q 86	Assistenza sanitaria	64	54	1	4	5
	Q 87	Servizi di assistenza sociale residenziale	11	11	0	0	0
	Q 88	Assistenza sociale non residenziale	64	59	1	5	7
R	Totale Sezione		523	461	20	35	23
	R 90	Attività ricreative, artistiche e di intrattenimento	117	103	5	16	4
	R 91	Attività di biblioteche, archivi, musei	9	9	0	0	1
	R 92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse le case di gioco	18	18	0	0	2
	R 93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	379	331	15	19	16
S	Totale Sezione		1.724	1.686	55	105	65
	S 94	Attività di organizzazioni associative	3	3	0	0	1

	S 95	Riparazione di computer e di beni per uso personale	313	300	14	20	6
	S 96	Altre attività di servizi alla persona	1.408	1.383	41	85	58
T	Totale Sezione		0	0	0	0	0
	T 97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro privati	0	0	0	0	0
	T 98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio	0	0	0	0	0
U	Totale Sezione		0	0	0	0	0
	U 99	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0
	Totale Sezione		2.364	39	1.167	152	1.013
	NC	Imprese non classificate	2.364	39	1.167	152	1.013
TOTALE			43.757	38.105	3.276	2.795	18

Fonte: Elaborazione su dati Movimprese

Tabella 7.6 - Contatti aziende (2009-2011); distribuzione per tipologia di servizio; valori assoluti e percentuali

	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Servizio preselezione	804	1015	876
Adempimenti per legge	589	334	336
Marketing aziendale	168	140	88
Contatti mirato	166	125	161
Totale contatti	1.727	1.614	1.461
Aziende attive	37.418	37.757	38.105
Percentuale di contatti su totale aziende attive	4,62	4,27	3,83

Fonte: Elaborazione su dati Movimprese

I Centri per l'Impiego offrono due categorie di servizi rivolti alle aziende: la consulenza alle imprese - che include il *marketing* territoriale, sul quale tutte le province stanno investendo per stringere rapporti con il lato della domanda - e il Servizio Preselezione (incontro domanda offerta di lavoro). Il primo nasce dall'esigenza di attivare un servizio specifico alle aziende del territorio (Servizio *Marketing* e Consulenza alle aziende), in grado di comprendere le effettive esigenze delle imprese del territorio e fornire un supporto nella risoluzione dei più tradizionali problemi legati al settore nella ricerca di manodopera. A tale scopo, i Centri per l'Impiego incontrano le aziende interessate per costruire insieme a loro un modello di analisi delle necessità di manodopera e quindi una attività che faciliti l'avviamento tempestivo dei lavoratori. L'obiettivo del Servizio *Marketing* alle imprese è quello di avvicinare i Centri per l'Impiego all'impresa. Gli operatori dei Centri effettuano visite dirette presso le imprese del territorio provinciale che vogliono conoscere e usufruire dei servizi, delle opportunità e delle agevolazioni messe a disposizione dal sistema locale dei Servizi Pubblici per l'Impiego. L'incontro in azienda permette agli operatori dei Centri di ascoltare in modo diretto e concreto i bisogni degli imprenditori e

di programmare, conseguentemente, specifici servizi per soddisfarli. Lo scopo è quello di creare, tramite un'analisi mirata, un rapporto sistematico con l'impresa per l'incontro domanda offerta di lavoro, a fronte di bisogni ricorrenti o permanenti di determinati profili professionali. La ricerca avviene a seguito di una dettagliata descrizione dei profili professionali ricercati e la raccolta dei fabbisogni di formazione e di sviluppo organizzativo. A tale scopo, è stato costituito a livello provinciale un gruppo di lavoro che coordina le attività e i contatti con le aziende.

La consulenza alle imprese è un servizio di *marketing* territoriale gratuito, istituito dall'Assessorato alla Formazione e al Lavoro nel 2006. Tale servizio ha lo scopo di promuovere il collocamento (utilizzo di *voucher*, corsi, preselezione, tirocini e programmi speciali per la riqualificazione di lavoratori a rischio). Il servizio viene attuato dagli operatori dei Centri per l'Impiego mediante interviste rivolte ad aziende del territorio potenzialmente idonee per dimensione, settore produttivo e caratteristiche rispondenti all'offerta di lavoro locale. Le attività svolte dal Servizio *Marketing* possono essere quindi così sinteticamente riassunte:

- consulenza nell'identificazione dei bisogni formativi. Individuare con il datore di lavoro/azienda i percorsi formativi più idonei, anche attivando strumenti avanzati per la rilevazione dei fabbisogni formativi interni, destinati a imprenditori e lavoratori;
- consulenza sui percorsi formativi. Presentare le proposte formative già in essere, analizzare e valutare l'attivazione di nuovi percorsi formativi promossi dal sistema locale dei Centri per la creazione delle figure professionali maggiormente richieste;
- consulenza su incentivi, agevolazioni e tipologia contrattuale. Illustrare le diverse forme di agevolazioni e incentivi esistenti rivolti alle imprese per facilitare l'attivazione di contratti di lavoro che siano in grado di mediare le esigenze di stabilità per il lavoratore e quelle di flessibilità dell'azienda;
- consulenza sull'attivazione dei servizi di incrocio domanda-offerta. Presentare all'azienda del Servizi di Preselezione offerto dai Centri Impiego;

- consulenza su finanziamenti. Guidare il datore di lavoro/azienda nella scelta del canale di finanziamento più idoneo e illustrare la possibilità di accedere ai bandi mirati proposti dalla Provincia di Pisa. Ciò permette di rispondere alle esigenze da parte delle aziende di professionalità specifiche, incentivi economici, con rapidità di risposta e semplicità di attivazione;
- consulenza specialistica nel settore agricolo. Presentare alle aziende del settore agricolo i servizi offerti dai Centri Impiego per favorire, nel rispetto delle esigenze di tempestività e stagionalità proprie del settore, l'inserimento di manodopera qualificata e regolare.

Un nuovo servizio di consulenza è il *Marketing* Settore Agricolo. Il servizio è nato allo scopo di:

- valorizzare l'intervento dei Centri Impiego nel favorire l'incontro domanda/offerta, relativamente al settore agricolo e con riguardo ai lavoratori immigrati;
- favorire l'inserimento di manodopera regolare. Per garantire ciò, la Provincia di Pisa ha pensato di attivare un servizio specifico alle aziende del comparto, in grado di comprendere le loro effettive esigenze e fornire un supporto nella risoluzione dei più tradizionali problemi legati al settore nella ricerca di manodopera (saltuarietà delle richieste, urgenza, vincoli di stagionalità, specializzazione e competenza, ecc.).

I Centri Impiego incontrano le aziende interessate per costruire insieme a loro un modello di analisi delle necessità di manodopera. Vengono fissati una serie di incontri annuali con l'obiettivo di facilitare l'avviamento tempestivo dei lavoratori. Tale sistema d'incontro e di programmazione con le aziende permette, in sintesi, di facilitare le seguenti attività: effettuare ricerche mirate; programmare, in collaborazione con le aziende stesse progetti formativi ad *hoc* volti a creare le competenze necessarie al settore; garantire la regolarità dei lavoratori inviati; assicurare la tempestività di risposta, ciò a beneficio dell'azienda come anche del lavoratore.

Gli incontri con i Centri per l' Impiego e le singole aziende sono anche occasione per conoscere meglio tutti gli ulteriori servizi disponibili, ricevere

informazioni su incentivi, forme contrattuali utilizzabili, aspetti generali legati alla sicurezza sui posti di lavoro ecc. Attivare in questo modo una *partnership* con il Centro Impiego significa trovare un interlocutore istituzionale e riconosciuto che possa fornire maggiori garanzie nella ricerca di personale, anche qualificato, regolare, extracomunitario e prontamente disponibile.

La tabella 7.7 illustra i dati relativi alle visite effettuate dagli operatori durante l'anno 2011. Occorre sottolineare che questa attività è stata svolta principalmente nel territorio dell'Area Pisana.

Nell'anno 2011 sono stati erogati dal Servizio *Marketing* i seguenti bandi e programmi speciali, in ordine:

- Programma *Welfare to work*: di cui 130 assunti da aziende del territorio provinciale. La Provincia di Pisa si posiziona al secondo posto rispetto alle province della Toscana.
- Incentivi Regione Toscana 2011.
- Programma Amva di Italia Lavoro da novembre 2011.

Il Servizio di Preselezione è rivolto sia a chi cerca lavoro che all'azienda sia a chi cerca personale. Tale servizio costituisce il fulcro dell'attività di mediazione dei Centri per l'Impiego tra domanda da parte delle imprese e offerta di professionalità da parte dei lavoratori. Il servizio ha l'obiettivo di facilitare l'incontro domanda-offerta di lavoro, consentendo all'azienda di disporre, nell'arco temporale di massimo 7 giorni, di una lista di candidati il cui profilo professionale si avvicini maggiormente a quello richiesto, in termini di requisiti, competenze tecnico-professionali e disponibilità al lavoro.

Occorre sottolineare la stretta connessione tra il Servizio di Orientamento e quello di Preselezione, dal momento che il primo ha il compito di verificare attraverso colloquio le specifiche competenze di chi cerca un'occupazione, mentre il secondo, individuando i fabbisogni professionali delle aziende, svolge un ruolo di mediazione sul territorio.

Gli individui che si candidano vengono accuratamente selezionati da consulenti specializzati, i quali comunicano alle aziende la lista degli idonei, fornendo assistenza anche nelle fasi propedeutiche all'instaurazione del

rapporto di lavoro. Esistono diverse modalità di presentazione delle offerte di lavoro presso i Centri per l'Impiego:

- In “preselezione”, quando è necessaria l'assistenza del personale dei Centri per l'Impiego che, attraverso colloqui con i candidati ritenuti potenzialmente interessati all'offerta, verifica se sono in possesso dei requisiti richiesti dall'azienda. Le persone selezionate vengono successivamente segnalate all'azienda e convocate dalla stessa per la scelta definitiva. Il colloquio può avvenire sia in azienda che presso i Centri per l'Impiego con l'assistenza del personale del servizio di preselezione.

- In “auto-candidatura”, quando non è necessario l'intervento di preselezione da parte degli operatori dei Centri per l'Impiego, in quanto coloro che sono interessati ad un'offerta di lavoro si candidano volontariamente per sostenere successivamente il colloquio di selezione direttamente con l'azienda.

- In selezione, quando viene attivato un servizio specialistico per la ricerca di profili professionali di medio-alto livello e per determinati settori per cui è necessario, sulla base della richiesta dell'azienda, avviare una procedura specifica. I Centri per l'Impiego, avvalendosi anche di eventuale personale specializzato (ad esempio, il grafologo), effettuano una selezione su vari candidati e inviano la lista con l'indicazione dei nominativi selezionati per i colloqui presso l'azienda (massimo 5). Le aziende si impegnano infine a restituire allo sportello di preselezione un rendiconto sugli esiti dei colloqui di selezione.

Dalla figura 7.41 risulta evidente che le richieste di preselezione, dal 2007 al 2009, sono costantemente diminuite, a conferma della contrazione della domanda di lavoro causata dalla recessione (*trend* in linea con le altre province della Toscana), mentre nel 2010 si osserva una lieve ripresa di richieste di preselezione (+26,2%) e di lavoratori richiesti (+37,9%). Il *trend* in crescita si inverte nuovamente nel 2011, tuttavia, nonostante la diminuzione delle richieste di preselezione (-13,7%) e dei lavoratori domandati (-3,6%), la percentuale di *match* (incrocio domanda-offerta di lavoro) risulta quasi raddoppiata rispetto al 2010. La percentuale *match* è un indicatore di particolare rilevanza. Essa consente infatti di evidenziare la quota di candidati segnalati alle aziende dagli operatori dei servizi e il

numero di segnalazioni che hanno avuto esito positivo, ovvero se vi è stata assunzione del lavoratore.

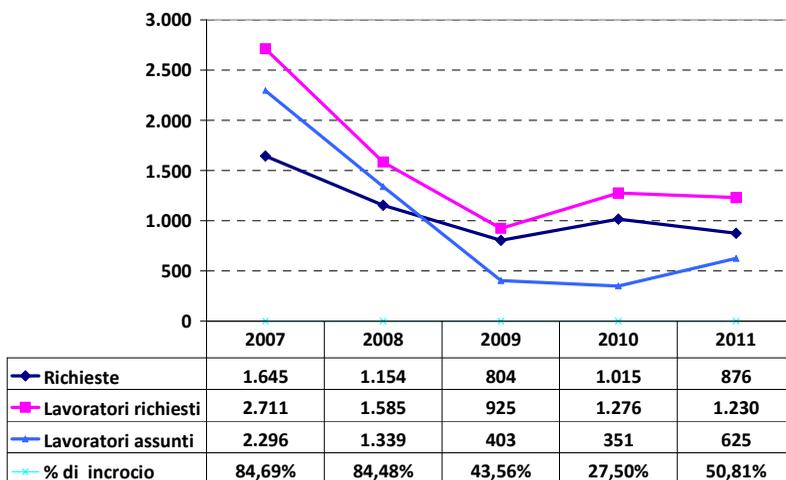
Come è possibile osservare nella figura 7.41, il numero dei lavoratori assunti e la percentuale di incrocio tra domanda e offerta decrescono nel 2009 e 2010, mentre riprendono a crescere nel 2011 (rispettivamente del 78% e del 23,3 %).

Tabella 7.7 - Servizio Marketing Aziendale; Visite in azienda (2011); distribuzione per dimensione e tipologia di azienda; valori assoluti

Visite in Azienda	totale visite in azienda	88
	visite nuove az.	82
	visite ad az. Fidelizzate	6
Nuove Aziende: Tipologia	per dimensione	
	dimensioni az. 0-5	40
	dimensioni az. 6-19	20
	dimensioni az. 20 - 49	15
	dimensioni az. 50 ed oltre	7
	per tipologia:	
	spa	5
	snc	5
	srl	32
	ditte industriali	5
	studi professionali	14
	enti	1
	altro	20
Nuove Aziende: Settore	agricoltura	3
	commercio	9
	manifatturiero	3

	servizi	56
	industria	7
	edilizia	3
	metalmeccanico	1
Nuove Aziende Servizi Richiesti:	Preselezione	40
	Tirocini	7
Nuove Aziende: Servizi Attivati	Preselezione	40
	Tirocini	5

Figura 7.41 - Servizio Preselezione; Richieste di preselezione, lavoratori richiesti e assunti (2007-2011); distribuzione per sesso; valori assoluti



Il dato del 2010 potrebbe essere spiegato con il fatto che la percentuale di *match* (-36,9%) potrebbe essere sottostimata a causa della difficoltà di avere informazioni di ritorno da parte delle aziende. Infatti, a fronte di un sensibile aumento delle attività del Servizio di Incrocio Domanda e Offerta (+37,9% di lavoratori richiesti in preselezione dalle aziende), si è invece

registrato un calo dei lavoratori assunti (-12,9%). Nel 2011 si è invece registrata una dinamica opposta: a fronte di una lieve diminuzione delle richieste di preselezione e di lavoratori da parte delle aziende, il numero di lavoratori assunti è notevolmente aumentato, facendo quasi raddoppiare la percentuale di *match*. In questo caso è ipotizzabile che le imprese siano state maggiormente incentivate a fornire una risposta circa l'esito delle selezioni ai Centri per l'Impiego. Infatti, per ogni richiesta di preselezione, viene selezionato un gruppo di persone dalla lista dei candidati ritenute maggiormente idonee. Generalmente, le aziende contattano solo alcuni candidati della lista perché alcuni non sono rintracciabili o non si presentano. Il colloquio presso l'azienda può avere esiti diversi: non idoneità/idoneità, offerta di tirocinio, avviamento, scelta di altro candidato, ecc. Dall'analisi della tabella 7.8, è possibile rilevare che una gran parte delle selezioni non ha avuto esito (4.187).

Nel 2011 sono stati erogati 8.912 servizi (48,6% a donne e il restante 51,4% a uomini). Di questi, 1349 sono stati rivolti a extracomunitari (836 a uomini e 513 a donne), 398 a individui comunitari (135 a uomini e 263 a donne) e 2.372 a individui *over-45* (1.285 a uomini e 1.087 a donne).

Per quanto riguarda la composizione degli utenti del servizio, i dati relativi alle attività di preselezione indicano una maggiore affluenza da parte di individui adulti dai 26 ai 44 anni. Dei 622 assunti, 301 sono uomini e 321 donne. La maggior parte risulta assunto nel settore dei servizi (74%), il 23% nell'industria ed il restante 3% nell'agricoltura. La tipologia di utenti che si è rivolta a questo servizio è stata: disoccupati (88%), inoccupati (2%) e occupati presso altri Centri per l'Impiego (10%).

Tabella 7.8 - Servizio Preselezione (2011); tipologie di esiti di preselezioni; valori assoluti

ESITO SELEZIONE	Pisa	Pontedera	Santa Croce	Volterra	Totale provinciale
ATTIVATO TIROCINIO	7	36	3	1	47
AVVIATO	398	129	73	22	622
GIÀ OCCUPATO	3	24	18	2	47
IDONEO	15	317	148	0	480
NON CONTATTATO	81	593	635	73	1.382
NON DISPONIBILE	17	112	40	4	173
NON IDONEO	95	451	248	1	795
NON IDONEO DA PRESELEZIONE	296	147	163	1	607
NON PRESENTATO AL COLLOQUIO	16	63	30	0	109
NON REGISTRATO	31	490	1	0	522
NON RINTRACCIABILE	12	48	23	2	85
SCELTO ALTRO CANDIDATO	101	44	98	11	254
SENZA ESITO	3.057	807	294	29	4.187
TOTALE	4.129	3.261	1.774	146	9.310

L'analisi della figura 7.42 indica il volume dei servizi erogati per ciascun Centro per l'Impiego, gli individui coinvolti e la percentuale di *match* relativi al 2011.

La figura 7.44 mette in evidenza che, anche nel caso delle aziende, come per gli individui, la ciclicità nel ricorso ai servizi di preselezione (presenze mensili per Centro per l'Impiego e presenze mensili in ambito provinciale) segue l'andamento simile a quello del servizio di accoglienza/prima informazione, a conferma di una tendenza per cui le affluenze mensili diminuiscono nel periodo estivo, per poi riprendere immediatamente a settembre e raggiungere il massimo nel mese di ottobre.

Figura 7.42 - Servizio Preselezione; Richieste di preselezione, lavoratori richiesti, lavoratori assunti e % di *match* (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e per sesso; valori assoluti

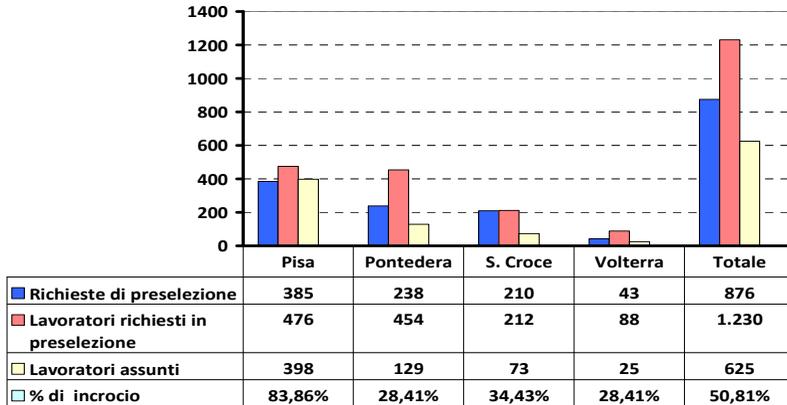


Figura 7.43 - Servizio Preselezione (2011); Servizi erogati; distribuzione per Centri per l'Impiego e per sesso; valori assoluti

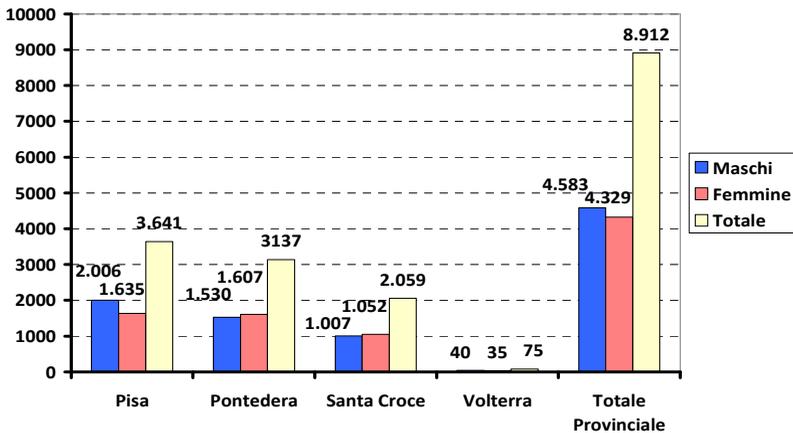
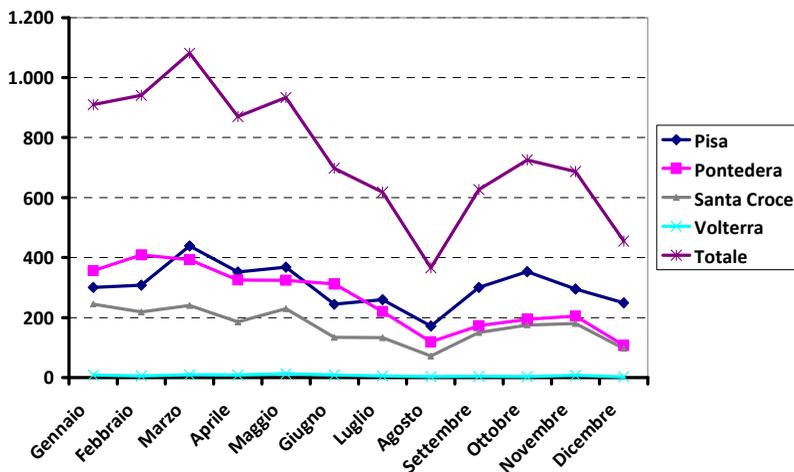


Figura 7.44 - Servizio Preselezione (2011); presenze mensili per Centro per l'Impiego; valori assoluti



7.7 Gestione art. 31: gli avviamenti nelle Pubbliche Amministrazioni

I Centri per l'Impiego, secondo quanto specificatamente disposto dall'art. 31 e seguenti del Regolamento regionale adottato con D.P.G.R. 7/r del 04/02/04, avviano le procedure per l'assunzione presso Pubbliche Amministrazioni di qualifiche e profili per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, fatti salvi gli eventuali ulteriori requisiti per specifiche professionalità. I Centri per l'Impiego non sono tuttavia responsabili della selezione, non essendo previsti dalla normativa richiamata né un esame né una valutazione dei contenuti dell'Avviso predisposto dalla Pubblica Amministrazione richiedente, unica responsabile della procedura di selezione.

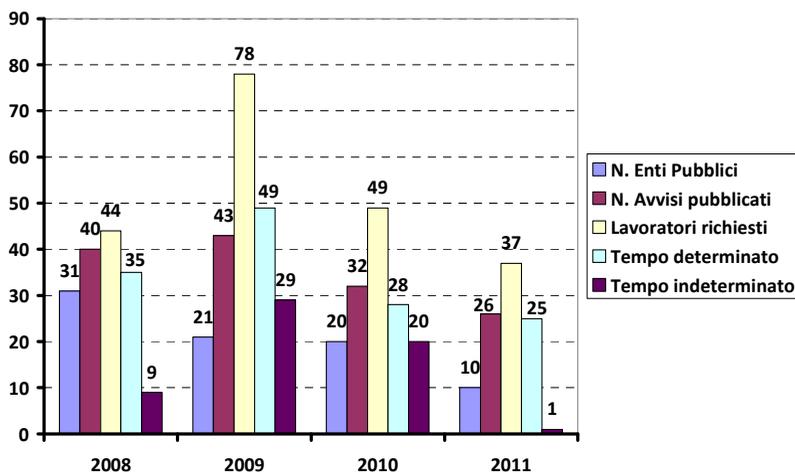
Essi svolgono quindi un ruolo di intermediazione che implica le seguenti responsabilità:

- pubblicare l'avviso di chiamata a selezione da parte delle pubbliche amministrazioni. Dell'avviso viene data comunicazione presso tutti i Centri per l'Impiego della Regione Toscana, a mezzo stampa e nel sito della Provincia di Pisa nella Sezione Lavoro "Avvisi Enti Pubblici";
- ricevere le adesioni alla chiamata;
- predisporre la graduatoria di coloro che hanno presentato l'istanza di partecipazione alla selezione, pubblicarla e inviarla all'Ente richiedente.

Durante il periodo di pubblicazione (non inferiore a 15 giorni per le assunzioni a tempo indeterminato, e a 8 per quelle a tempo determinato) i lavoratori interessati possono presentare domanda al Centro per l'Impiego competente. Entro 30 giorni dalla scadenza, il Centro per l'Impiego procede alla formulazione della graduatoria, secondo i criteri stabiliti dalla normativa regionale. La graduatoria viene pubblicata sull'albo della Pubblica Amministrazione richiedente e, per conoscenza, anche al Centro per l'Impiego. I lavoratori aventi diritto vengono convocati dall'ente pubblico richiedente, secondo l'ordine della graduatoria, per la selezione, che consiste in prove attitudinali attinenti ai profili professionali richiesti. I candidati che hanno superato la selezione, in base al numero dei posti previsti, vengono assunti in servizio dall'Ente che ha emesso il bando.

Nella figura 7.45 sono rappresentati il numero degli enti pubblici, degli avvisi, dei lavoratori richiesti, dei contratti a tempo determinato e a tempo indeterminato dal 2008 al 2011 a livello provinciale. Si osserva un significativo aumento dei lavoratori richiesti da parte della Pubblica Amministrazione nel 2009 (+77,3%). Tale aumento è seguito da una diminuzione delle richieste sia nel 2010 (-37,2%) che nel 2011 (-24,5%). Occorre infine sottolineare che, nel corso del 2011, vi sono stati 889 lavoratori prenotati e 885 Autocertificazioni verificate.

Figura 7.45 - Avviamenti a selezione pubblica (2009-2011); valori assoluti



7.8 Apprendistato

Il 2011 è stato caratterizzato da importanti novità relative al contratto di apprendistato. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 15 marzo 2012, hanno regolamentato i nuovi profili formativi, dando attuazione all'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, previsto dal D. Lgs. n. 167/2011 (Testo Unico sull'apprendistato). Il Testo Unico modifica la normativa già in essere (D. lgs. n. 276 del 2003) in materia di apprendistato e di *stage*, riformulando l'istituto dell'apprendistato finalizzato all'occupazione ed eliminando le disparità regionali.¹⁹

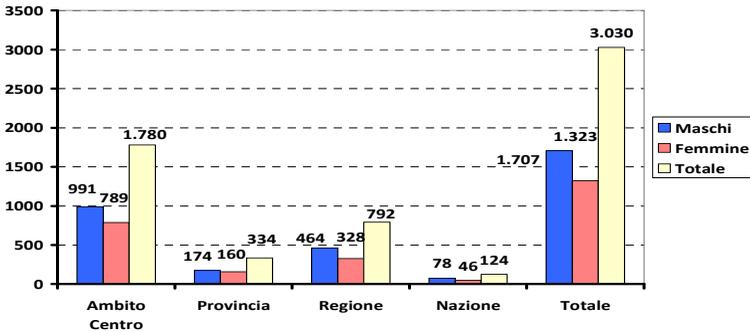
¹⁹ L'art 1. della L. 167/2011 definisce l'apprendistato come "un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani". In via transitoria continua ad applicarsi la vecchia disciplina. E' utile riassumere di seguito l'iter legislativo che ha portato all'attuale regolamentazione: 1) La L. 25/1955 è la prima a disciplinare l'istituto contrattuale dell'apprendistato, introducendo importanti sgravi fiscali a favore del datore di lavoro. 2) La L.

Il nuovo istituto prevede quattro ipotesi di apprendistato:

- a) apprendistato per la qualifica professionale per gli *under 25*.
- b) Apprendistato professionalizzate o contratto di mestiere per i giovani tra i 18 e i 29 anni;
- c) apprendistato di alta formazione e ricerca per conseguire titoli di studio specialistici, universitari e post-universitari e per la formazione di giovani ricercatori per il settore privato;
- d) apprendistato per la riqualificazione di lavoratori in mobilità espulsi da processi produttivi.

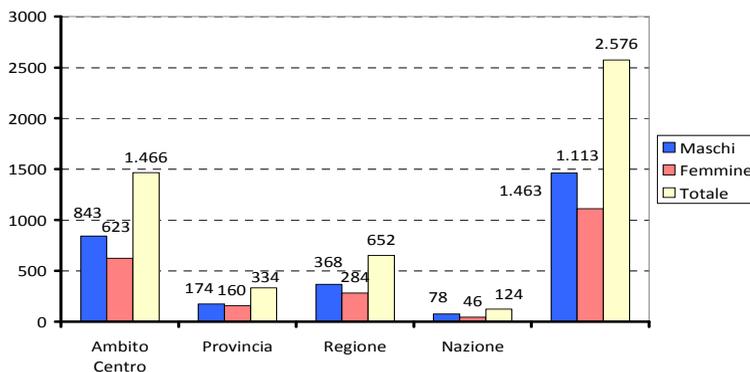
Le prime tre tipologie di contratto di apprendistato, già esistenti prima dell'approvazione del TU, prevedono una formazione interna all'azienda

Figura 7.46 - Flusso di comunicazioni di assunzione di apprendisti (2011); distribuzione per tipologia e sesso, valori assoluti



196/1997 recante “Norme in materia di promozione dell’occupazione”, il cosiddetto “Pacchetto Treu”, che riforma ampiamente l’istituto contrattuale scendendo nel merito della formazione da impartire all’apprendista e che introduce la “formazione esterna” all’azienda, delegandone il coordinamento alle Regioni. 3) Il D. Lgs. n. 276/2003 “Attuazione delle deleghe in materia occupazione e mercato del lavoro di cui alla L. 30/2003” (decreto di attuazione della cosiddetta Legge Biagi), che articola ulteriormente l’apprendistato in tre fasce: l’apprendistato per l’espletamento del diritto/dovere di istruzione e formazione, l’apprendistato professionalizzante e l’apprendistato per l’acquisizione di un diploma o percorsi di alta formazione.

Figura 7.47 - Numero di apprendisti assunti (2011); distribuzione per tipologia e sesso, valori assoluti



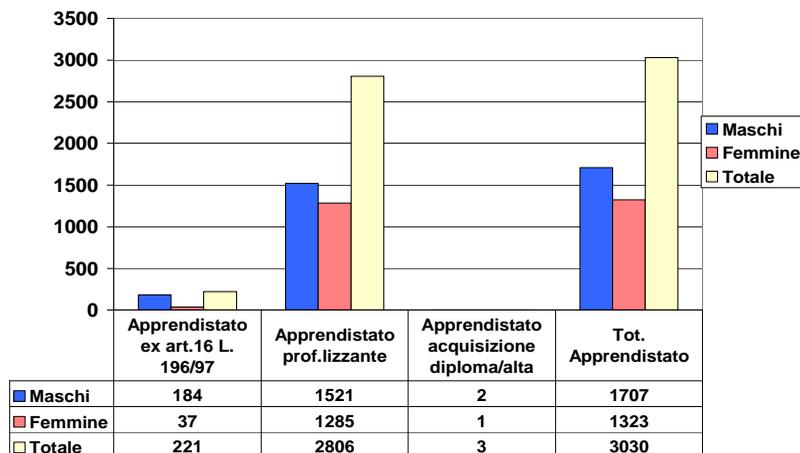
Fonte: dati SIL – Osservatorio del Mercato del Lavoro (Regione Toscana)

(con il supporto di un *tutor* aziendale) e una formazione esterna presso agenzie formative accreditate (con l’assegnazione di un buono individuale da utilizzare per corsi di formazione).²⁰

Tra le novità occorre segnalare: l’estensione dell’apprendistato di alta formazione al praticantato ed alla selezione di giovani ricercatori da inserire in impresa. Inoltre, l’apprendistato per la qualifica professionale è ora utilizzabile non solo per i minorenni ma anche per gli *under 25*, con la possibilità di conseguire, sulla falsariga del modello duale tedesco, una qualifica triennale o un diploma professionale quadriennale. Un dato particolarmente interessante è dato dal flusso di assunzioni e dal numero di apprendisti assunti nel corso del 2011 (figura 7.46 e figura 7.47). Rispetto al 2010, il flusso totale di assunzioni di apprendisti risulta aumentato di circa il 13%. La quota maggioritaria di apprendisti assunti è rappresentato da uomini (56,8%). Per quanto riguarda invece la tipologia di contratto, l’apprendistato professionalizzante risulta quello maggiormente richiesto (92,6%).

²⁰ Il buono corrisponde a 120 ore per i non diplomati, 80 ore per i diplomati e 240 ore per l’espletamento diritto-dovere.

Figura 7.48 - Flusso di apprendisti (2011); distribuzione per tipologia e sesso, valori assoluti



La figura 7.49 illustra lo *stock* di apprendisti occupati al 31-12-2011 distribuiti per fascia d'età e sesso. La fascia d'età maggiormente rappresentata tra gli occupati è quella superiore ai 25 anni. La componente maschile risulta maggioritaria per tutte le fasce d'età. Lo *stock* di apprendisti occupati ha registrato una leggera crescita nel 2011 (+4,4%), mentre dal 2008 al 2010 ha continuato a diminuire, in linea con la tendenza nazionale (figura 7.50).²¹

²¹ In Italia, dal 2009 al 2010 per effetto della crisi gli apprendisti sono diminuiti, passando da 645.000 a 541.000 unità. In particolare, sono dimezzati i contratti di diritto-dovere, passando da 278.000 a 142.000 (www.istat.it).

Figura 7.49 - Stock apprendisti assunti (2011); distribuzione per fascia d'età e sesso, valori assoluti

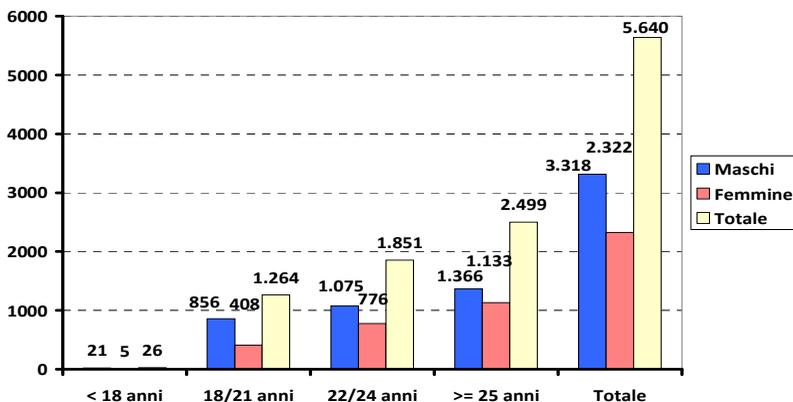
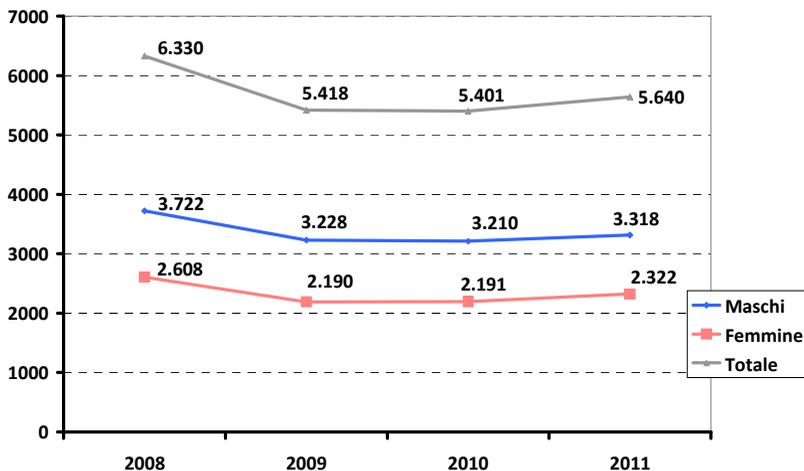


Figura 7.50 - Stock apprendisti assunti (2009-2011); distribuzione per e sesso, valori assoluti



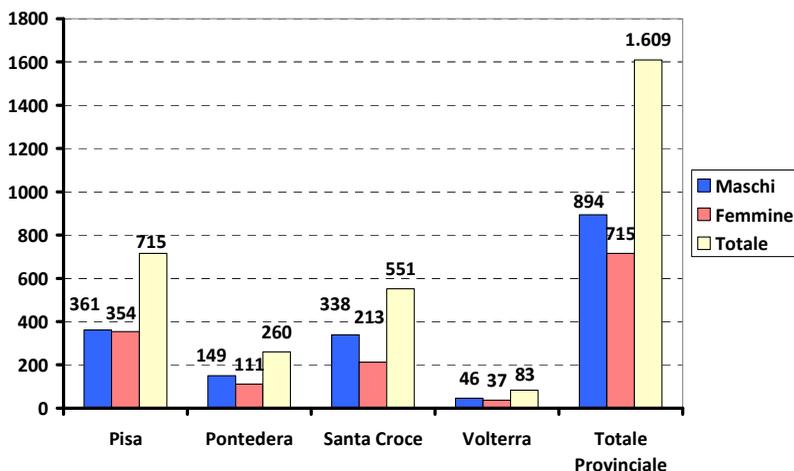
La figura 7.51 illustra le attività dei Centri per l'Impiego finalizzate all'inserimento degli apprendisti nei percorsi di formazione nel corso del 2011. I colloqui hanno riguardato 1.954 apprendisti convocati, di cui si è presentato l'82,3% così composto: 55,6% uomini, 44,4% donne.²²

Per quanto riguarda l'età degli apprendisti che si sono presentati presso i Centri per l'Impiego nel 2011, il maggior numero ha più di 25 anni. Il livello di istruzione risulta così composto: l'11,9% possiede una laurea, il 46,5% un diploma, il 35,2% il titolo di licenza media inferiore, mentre nessuno ha il titolo di licenza elementare e il restante 6,5% non possiede alcun titolo. I comparti maggiormente interessati dai contratti di apprendistato in ordine decrescente sono stati: Ristorazione, Pubblici Esercizi, Produzione e Vendita Alimenti (22,7%), Lavori D'ufficio e Studi Professionali (19,4%) Commercio e Vendita Prodotti Vari, Alberghiero/Reception (13,6%) e, infine, edilizia (8,2%).

La maggior parte dei contratti di apprendistato nel 2011 ha riguardato apprendisti in formazione, ovvero 1.096 (613 uomini e 483 donne). Di questi, oltre il 62% ha tra i 18 e i 24 anni, mentre il restante 38% è al di sotto dei 29 anni. Il livello di istruzione di questa categoria di apprendisti risulta così composto: il 10,2% possiede una laurea, il 51,5% un diploma, il 31,7%, nessun apprendista ha un titolo di licenza elementare, mentre il 6,4% non possiede alcun titolo. I comparti più rappresentati tra gli apprendisti in formazione sono: Ristorazione, Pubblici Esercizi, Produzione e Vendita Alimenti (20,2%), Lavori d'ufficio e Studi Professionali (18,8%), Commercio e Vendita Prodotti Vari, Alberghiero/Reception (16%) e Pelletterie-Abbigliamento-Calzature (13,9%).

²² Il 12,2% sul totale è rappresentato da lavoratori extracomunitari e il 4% da lavoratori comunitari.

Figura 7.51 - Colloqui apprendisti presentati (2009-2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso, valori assoluti



7.9 Tirocini

I tirocini rappresentano un'esperienza diversa dal rapporto di lavoro destinata a disoccupati, inoccupati che desiderino inserirsi o reinserirsi professionalmente.²³ Il servizio tirocinio offerto dai Centri per l'Impiego rappresenta un'attività di tipo territoriale volta a favorire l'incrocio domanda-offerta di lavoro (attraverso consulenza di tipo normativo, informazioni utili, sostegno per l'inserimento del tirocinante nelle imprese, assistenza nella scelta del tipo di tirocinio e dell'azienda) e a monitorarne il corretto svolgimento del tirocinio.

Nel 2011, l'attività dei Centri per l'Impiego è stata influenzata dalle modifiche normative introdotte. Tali modifiche sono state dettate dalla necessità di valorizzare lo strumento del tirocinio e di evitarne un utilizzo

²³ Affinché il tirocinio possa essere attivato è necessaria la stipula, accompagnata da un progetto formativo e di orientamento, di una convenzione tra l'ente promotore ed il soggetto ospitante pubblico o privato La L. 196/1997 e dal D.M. n. 142/1998 definisce obblighi e criteri per l'azienda formatrice e per il tirocinante.

improprio. La Regione Toscana, nel maggio 2011, ha deciso di approvare, con DGR n. 339/2011 la “Carta dei tirocini e *stage* di qualità in Regione Toscana” (di seguito Carta).²⁴ Essa definisce le caratteristiche e le tipologie del tirocinio, i soggetti promotori, le modalità di attivazione e di applicazione, la durata, le garanzie assicurative e gli obblighi di comunicazione, i crediti formativi e gli incentivi economici. Tra principali novità, vi è quella di prevedere la possibilità di erogare ai tirocinanti una borsa di studio dell’importo di 400 € mensili lordi²⁵. Se il tirocinante ha un’età compresa tra i 18 e i 29 anni, il soggetto ospitante può chiedere il rimborso di € 200 alla Regione nell’ambito del progetto Giovani Sì.²⁶ Sono emersi da subito una serie di problemi operativi legati alle novità introdotte.

Tra questi si evidenziano, ad esempio, l’impossibilità di svolgere tirocini presso gli enti pubblici, forti limitazioni al numero dei tirocini attivabili (le aziende che non hanno almeno un dipendente a tempo indeterminato sono escluse, così come le piccole aziende artigiane). Nel mese di agosto 2011, l’attività legata all’attivazione di tirocini portata avanti dai Centri per l’Impiego è stata ulteriormente limitata a causa dell’approvazione a livello nazionale del D.L. n 138 del 2011. Con l’introduzione delle modifiche normative, la Carta è rimasta in vigore solo esclusivamente per le parti non in contrasto con la normativa nazionale. Dopo le numerose sollecitazioni

²⁴ La Carta è entrata in vigore dal 1 giugno 2011 e si è applicata a tutti i tirocini formativi avviati sul territorio regionale nel periodo transitorio. La Carta è stata successivamente modificata con DGR n. 710 del 2011 e DGR 835 del 2011. La Regione ha completato la fase di transizione normativa con l’adozione della Legge Regionale n. 11/R del 23/03/2012 entrata in vigore il 31 marzo 2012, data a partire dalla quale la Carta non è più in vigore.

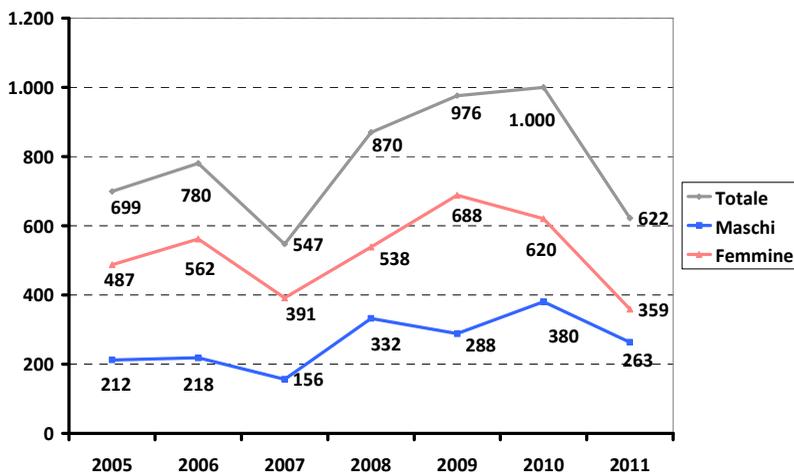
²⁵ Nei primi mesi del 2012, l’importo della borsa è stato portato a 500 € (con 300 € di rimborso). Per informazioni dettagliate si veda: www.giovanisi.it. Per i soggetti disabili (L.68/99) e i soggetti svantaggiati (L.381/91) il rimborso è totalmente a carico della Regione Toscana.

²⁶ Il tirocinio non curriculare, riservato a neodiplomati, neolaureati, inoccupati, disoccupati, soggetti in mobilità e cassa integrazione, prevede una durata minima di 2 mesi e massima di 6 mesi. Per i laureati, inoccupati o disoccupati, può essere prorogato fino a 12 mesi. La Regione Toscana ha adottato, con un decreto del 31 maggio 2011, un avviso pubblico che definisce le modalità per accedere al rimborso dei 200 € della borsa. Il limite dell’età è abolito per i disabili (L.68/99) e i soggetti svantaggiati (L.381/91).

provenienti dalla Province, si è giunti ad una soluzione della controversia giuridica.

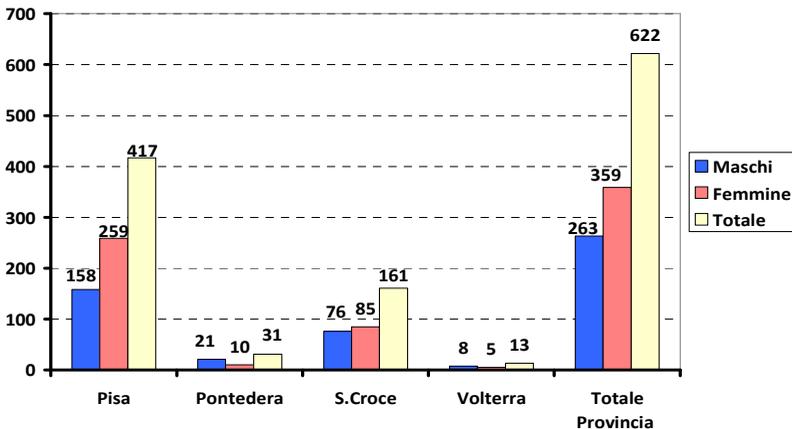
La Carta è stata più volte modificata, sino ad arrivare all'ultima versione definitiva, approvata con la DGR n. 835 del 3 ottobre 2011. Sono stati mantenuti i limiti inerenti il numero dei tirocini annui attivabili sulla base delle dimensioni del soggetto ospitante ed è stata reintrodotta la possibilità di attivare tirocini sia per gli enti pubblici sia per le imprese artigiane. Durante questa fase transitoria sono emerse complicazioni che hanno inciso negativamente sull'attivazione di tirocini. In particolare i numerosi cambiamenti, tra i quali la modulistica da adottare e soprattutto alla difficoltà di far recepire tali cambiamenti alle aziende e agli utenti hanno prodotto incertezza da parte delle aziende e, conseguentemente, una diminuzione delle richieste. La figura 7.52 mostra il flusso dei tirocini attivati dai Centri per l'Impiego della Provincia di Pisa dal 2005 al 2011.

Figura 7.52 - Flusso tirocini (2005-2011); distribuzione per sesso, valori assoluti



Le attivazioni di tirocini risultano in crescita sino al 2010, anche se il dato del 2010 si avvicina a quello registrato nel 2009, con una prevalenza di donne beneficiarie.²⁷ Nel 2008 sono stati attivati ben oltre 300 tirocini in più rispetto al 2007, un aumento significativo rispetto agli anni precedenti del ricorso a questo tipo di attività (+59%), soprattutto da parte delle donne. Nel 2009 hanno continuato a crescere, anche se in misura più contenuta (+12,2%). Nel 2010, a causa delle novità precedentemente descritte, si è invece registrata una flessione del 37,8%. La figura 7.53 illustra i tirocini attivati dai Centri per l'Impiego della Provincia di Pisa. A questi vanno sommati anche 22 tirocini estivi. In tutti i Centri per l'Impiego, ad eccezione di Pontedera, si osserva una maggiore presenza di tirocinanti donne. In totale, sono stati attivati 1.431 tirocini (di cui 600 sottoscritti da uomini e 831 da donne). Di questi, 456 (31,9%) sono stati attivati dalla Provincia di Pisa.

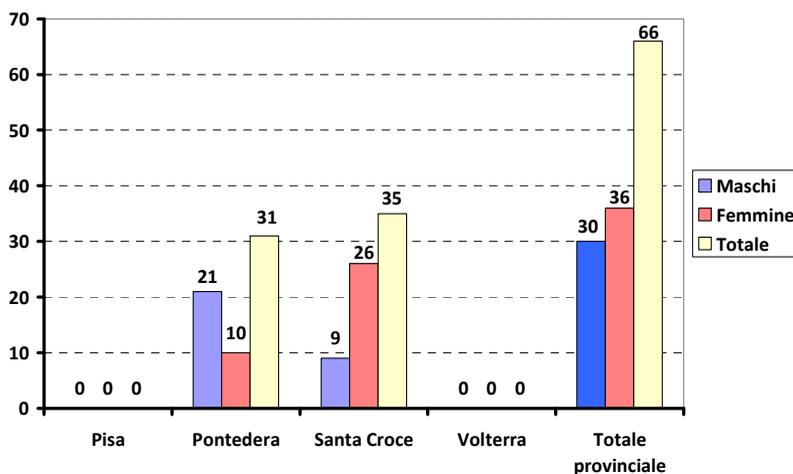
Figura 7.53 - Tirocini attivati dai Centri per l'Impiego (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso, valori assoluti



²⁷ Nel 2010, la Provincia risulta soggetto promotore del 39,6% del totale dei tirocini attivati a livello provinciale.

Il tirocinio può essere attivato a seguito di colloqui con aziende effettuati attraverso il Servizio di Preselezione. Il Centro per l'Impiego acquisisce le richieste di preselezione fornite dalle aziende e seleziona, a seguito di colloqui, una rosa di candidati potenzialmente idonei da trasmettere alle aziende che ne hanno fatto richiesta. Dall'analisi della figura 7.54 risulta che nel 2011 il Servizio Preselezione ha attivato 66 tirocini (di cui il 45,5% rivolto a uomini e il restante 54,6% a donne).

Figura 7.54 - Tirocini attivati tramite Servizio Preselezione (2011); distribuzione per Centro per l'Impiego e sesso, frequenze assolute



7.10 Attività diritto-dovere

Uno dei problemi legati all'aumento della disoccupazione giovanile è quello dei giovani esclusi dalla formazione e dal lavoro. I cosiddetti NEET (*not in Education, Employmen or Training*), ovvero i giovani tra i 15 e 29 che non hanno un impiego e non frequentano corso di istruzione/formazione

risultano in Italia più elevati della media europea.²⁸ La normativa ad oggi attuata per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e formativa ha introdotto l'obbligo formativo (L. 144/1999), il successivo provvedimento sul diritto-dovere all'Istruzione e sulla formazione (L. 53/2003 e D. Lgs. n. 276 del 2003 artt. 47-54) e l'obbligo scolastico (finanziaria 2007).²⁹

Con "obbligo formativo" quindi si intende un servizio di presa in carico di giovani (16-18 anni), che per qualsiasi motivo hanno lasciato la scuola, con lo scopo di stimolare e di accompagnare gli interessati alla costruzione e realizzazione di un progetto formativo personalizzato.³⁰ Il servizio permette, una volta compiuto il sedicesimo anno di età, di orientarsi su un percorso alternativo, potendo in tal modo scegliere tra la formazione professionale, l'apprendistato o il proseguimento dell'istruzione scolastica. A tal fine, i Centri per l'Impiego contattano le scuole, scambiandosi informazioni sui percorsi intrapresi dagli studenti e sui nominativi di coloro che non intendono proseguire gli studi.³¹

In seguito all'approvazione della graduatoria unica regionale (DD 5.448/2009) inerente il precedente "avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi finalizzati al conseguimento di una qualifica

²⁸ Si veda ISTAT (2012, pp. 123-124).

²⁹ Con la "Legge Biagi" il contratto di apprendistato assolve sia il diritto-dovere di istruzione e formazione secondo la nuova riforma dei cicli scolastici (L. 53/2003) sia l'apprendimento professionale. L'obbligo formativo può essere perseguito per acquisire un titolo di studio di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. La L. 133/2008, art. 64, comma 4bis, consente di assolvere l'obbligo di istruzione, oltre che nei percorsi scolastici, anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del D. lgs. n. 226 del 2005 e nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'Accordo del 19.06.2003, realizzati da strutture formative accreditate ai sensi del DM 29.11.07.

³⁰ Occorre ricordare che, a partire dall'anno scolastico 2007/2008, il nuovo obbligo d'istruzione è stato esteso a 10 anni (L. 27/12/2007).

³¹ Nel 2010 è stato istituito un gruppo di lavoro con Operatori e Consulenti dei quattro Centri per l'Impiego con il compito di svolgere, oltre alle attività istituzionali di competenza, anche quelle inerenti all'ambito dei Progetti di Istituto che le scuole sono chiamate a presentare secondo il Decreto della Regione Toscana n. 3.817 del 2009 "Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale".

professionale di II livello europeo attraverso percorsi triennali di istruzione e formazione professionale” (DD 2.544/2009) in Provincia di Pisa, per l’anno 2009/2010, sono stati realizzati quattro corsi per differenti profili professionali: 1) addetto alla preparazione delle pietanze tipiche italiane di oggi (“Appetito”); formazione meccanico e utensili da lavoro (“Formula”); 3) addetto montatore manutentore impianti termo-fluidici; 4) addetto all’installazione e manutenzione di impianti elettrici.

Tali percorsi potevano essere proposti da una scuola accreditata secondo il sistema regionale toscano, da una agenzia formativa accreditata o da una scuola non accreditata; in quest’ultimo caso purché in collaborazione con almeno un altro soggetto accreditato. La tabella 7.9 illustra il numero degli iscritti nell’anno scolastico 2011-2012. I minori in carico ai Centri per l’Impiego, non inseriti o che non hanno espresso alcuna volontà circa l’inserimento in percorsi in programmazione, nel corso del 2011, sono stati 25 (24 maschi e 1 femmina). Si tratta principalmente di giovani completamente disorientati o che hanno dato disponibilità solo a percorsi di apprendistato. I minori che risultano invece inseriti con contratto di apprendistato risultano 37 (30 maschi e 7 femmine).

Tabella 7.9 - Iscritti scuole secondarie di I e II grado per tipologia di anno (2011)

	Classi terze – I grado	
Statali	3.023	3.777
Non Statali	22	18
Totale	3.045	3.795
	Classi Prime – II grado	Classi Seconde- II grado
Statali	3.777	3.004
Non Statali	18	17
Totale	3.795	3.021

Fonte: Osservatorio scolastico Provinciale

Di seguito viene fornito un dettaglio dell'operatività dei Centri per l'Impiego nel 2011 volte a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

1) Il gruppo di lavoro

Le attività di orientamento rivolte ai minori svoltesi negli anni scorsi sono state integrate, a seguito della Dgr 549/2011 sopra richiamata, con nuove e importanti attività promosse nei loro confronti. A tale scopo, per rendere più efficace l'attività che la provincia è chiamata a svolgere, è stato istituito un gruppo di lavoro con Operatori/Consulenti di tutti i Centri per l'Impiego. Il Gruppo di lavoro svolge, nell'ambito delle proprie mansioni, le attività indicate dal Dirigente del Servizio Lavoro e Sociale.³²

Il gruppo di lavoro si riunisce con cadenza mensile per verificare le attività svolte e programmare i piani di lavoro.³³ Tra i compiti previsti dallo stesso è compresa la valutazione di progetti di orientamento presentati dagli istituti scolastici, le attività di orientamento presso gli istituti scolastici richiedenti, monitoraggio e raccolta dati e il tutoraggio. Per la realizzazione della attività previste dalle linee guida regionali il gruppo di lavoro ha elaborato una *Road-map* della pianificazione degli adempimenti da svolgere per l'attivazione del percorso professionalizzante in tempi brevi e la messa a regime di un percorso strutturato per lo svolgimento delle azioni rivolte ai *Drop-Out*.

Seguendo quanto pianificato nella *Road-map*, al 31 dicembre 2011 sono state svolte le seguenti attività:

a) Istruzione e Formazione Professionale

- raccolta progetti;
- valutazione progetti;

³² Il Gruppo di lavoro avviato nel 2011 è così costituito: Roberta Pasqualetti in qualità di responsabile dell'operato del gruppo di lavoro; Renato Crupi in qualità di referente ne coordina le attività; gli altri componenti sono: Pieranna Casali, Pietro Cataldo, Erica Cocco, Stefano Gentili, Maria Lucia Imbellone, Maria Luisa Mozzanti, Marta Mazzanti, Claudia Nassi, Marzio Orlandini, Marta Palamidessi, Giampaolo Saviozzi.

³³ Nel 2011 si è riunito il 28/10/2011, 15/11/2011 e 15/12/2011.

- atto approvazione elenco progetti;
- invio elenco progetti alla Regione;
- pubblicazione elenco progetti.

b) Formazione professionale *Drop-Out*

- pubblicazione avviso progetto;
- valutazione progetti e approvazione progetto GOAL;
- orientamento informativo e Raccolta adesioni minori;
- pubblicazione avviso formazione riconosciuta;
- valutazione e Approvazione progetti;
- pubblicazione avviso certificazioni;
- valutazione e approvazione progetto;
- percorso Orientamento drop-out in carico ai Centri per l'Impiego;
- raccolta adesioni ai percorsi GOAL.

c) Orientamento Scuole

- approvazione Linee Guida progetti orientamento;
- raccolta Progetti Orientamento;
- valutazione progetti;
- programmazione Attività di orientamento da parte del Centri per l'Impiego nelle Scuole che hanno fatto richiesta;
- realizzazione Attività di orientamento da parte del Centri per l'Impiego nelle Scuole richiedenti.

In relazione alle attività rivolte ai *Drop-Out* (Percorso Orientamento), è stato programmato un percorso strutturato, prevedendo incontri individuali e di gruppo da svolgere per informare il maggior numero di minori e raccogliere le adesioni ai percorsi professionalizzanti. Il percorso è stato così articolato:

- accoglienza del minore (presa in carico dal Centro per l'Impiego) ed invio a consulente o psicologo;
- colloquio con Consulente/Psicologo del Centro per l'Impiego;
- incontro di gruppo Orientamento informativo sul Diritto-Dovere;
- incontro di gruppo con testimoni;
- Incontro di gruppo per adesione a percorsi professionalizzanti e stipula del "Patto Formativo".

Le adesioni ai percorsi formativi raccolte al termine del percorso di Orientamento sono state le seguenti: 51 adesioni per Operatore di impianti termo-idraulici, 47 adesioni per Operatore della ristorazione-preparazione pasti, 26 adesioni per Operatore grafico-multimediale. Il quarto percorso previsto (Operatore ai servizi di vendita) non è stato avviato perché non è stato raggiunto il numero minimo di adesioni previsto.³⁴

Per coloro che si sono presentati ai Centri per l'Impiego, le azioni sono state svolte secondo il percorso così strutturato :

- accoglienza del minore e invio a consulente o psicologo (presa in carico dal Centro per l'Impiego);
- colloquio con Consulente (Consulente/Psicologo del Centro per l'Impiego);
- incontro di gruppo "Orientamento informativo sul Diritto-Dovere";
- incontro di gruppo con testimoni (se raggiunto un numero minimo);
- incontro di gruppo per adesione a percorsi professionalizzanti (se in corso le iscrizioni) ed eventuale stipula del "Patto Formativo";
- compilazione Libretto del Cittadino;
- validazione delle competenze ai sensi della DGR n. 532 del 2009.

2) Azioni rivolte ai *Drop-Out*: Orientamento

Le scuole comunicano ai Centri per l'Impiego i nominativi dei giovani che lasciano la scuola. Questi vengono convocati per un primo incontro (Accoglienza-Presa in carico). Talvolta il primo contatto avviene per accesso diretto dei minori al Centro per l'Impiego o su indicazione dei Servizi Sociali. Il Percorso Orientamento, strutturato come sopra riportato, è un'attività continua.

³⁴ I 12 ragazzi che avevano effettuato come prima scelta quel percorso di formazione sono stati comunque inseriti in un percorso formativo alternativo.

Tabella 7.10 - Minori inseriti in percorsi di formazione (2011)

	Maschi	Femmine	Totale
In Carico ai Centri per l'Impiego	117	81	198
In formazione	63	94	157
In apprendistato	30	7	37
Totale minori	210	182	392

Nella tabella 7.10 sono riportati i dati al 31/01/2011 dei minori in carico ai Centri per l'Impiego, compresi coloro che sono inseriti in percorsi professionalizzanti (COACH e Anno professionalizzante),³⁵ in corsi di formazione riconosciuta (Parrucchiere e/o Estetista) e nell'apprendistato. Durante il 2011 sono stati svolti 163 nuovi colloqui suddivisi come illustrato nella tabella 7.11.

Tabella 7.11 - Colloqui rivolti ai *Drop-Out*; distribuzione per Centro per l'Impiego (2011)

Centro per l'Impiego	Maschi	Femmine	Totale
Pisa	45	33	78
Pontedera	16	15	31
Santa Croce	23	16	39
Volterra	6	9	15
Totale	90	73	163

³⁵ Ai sensi delle normative regionali precedentemente in vigore (DGR n. 979 del 2008).

3) Azioni rivolte ai *Drop-Out*: Percorso professionalizzante

L'attivazione degli interventi formativi di qualifica è subordinata alle effettive scelte effettuate dai minori, tenendo conto che le classi devono prevedere un numero minimo di 15 allievi. I percorsi formativi biennali finalizzati all'acquisizione di quattro qualifiche professionali sono:

- Addetto all'approvvigionamento della cucina, conservazione e trattamento delle materie prime e alla preparazione dei pasti (**Operatore della ristorazione-Preparazione pasti**).
- Addetto alla preparazione, installazione, controllo e manutenzione degli impianti termo-idraulici (**Operatore di impianti termo-idraulici**).
- Addetto all'organizzazione del processo di realizzazione grafica, di elaborazione di un prodotto grafico e di realizzazione di prodotti multimediali (**Operatore grafico-multimedia**).
- Addetto alle operazioni di assistenza, orientamento, informazione del cliente e all'allestimento e rifornimento degli scaffali (**Operatore ai servizi di vendita**).

Le adesioni ai percorsi professionalizzanti nel 2011 sono calcolate in base al saldo registrato al 31 gennaio 2012. Esse risultano le seguenti: 51 adesioni Operatore di impianti termo-idraulici, 47 adesioni Operatore della ristorazione-preparazione pasti, 26 adesioni Operatore grafico multimediale. La distribuzione territoriale dei minori risulta essere così suddivisa secondo il Centro per l'Impiego: 52 individui per Pisa (42%), 35 per Pontedera e Volterra (28%) e 37 per Santa Croce (30%).

Per i percorsi di Operatore della ristorazione - preparazione pasti e Operatore grafico-multimedia, la distribuzione tra ragazzi e ragazze risulta omogenea. Nel percorso di Operatore ai servizi di vendita sono prevalenti le adesioni della componente femminile, mentre il corso di Operatore di impianti termo-idraulici risulta composto solamente da uomini.

Considerando le adesioni per cittadinanza, possiamo rilevare che i ragazzi stranieri si sono avvicinati alla formazione in alternativa alla scuola, hanno rivolto le loro adesioni a percorsi tradizionali. Per il percorso di Operatore di impianti termo-idraulici, il 22% dei partecipanti è rappresentato da individui di cittadinanza extra-comunitaria, il 73% da individui italiani, mentre il 5% degli iscritti è costituito da individui

appartenenti alla UE. Per il percorso di Operatore grafico-multimedia, il 15% è di cittadinanza comunitaria, mentre l'85% di cittadinanza italiana; per il percorso di Operatore ai servizi di vendita, l'8% è rappresentato da individui extra-comunitari e il 92% da individui italiani; infine, per il percorso di Operatore della ristorazione - preparazione pasti, il 3% degli iscritti è membro della UE, il 77% è italiano, mentre 20% è costituito da minori extra-comunitari. I minori che hanno espresso la volontà di frequentare uno dei Corsi di Formazione programmati per le annualità 2011-2013 sono stati contattati dalle Agenzie Formative. Sono previste verifiche periodiche sulle presenze dei minori.

4) Riconoscimento dei Corsi di formazione professionale per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione-Voucher.

Lo strumento del Voucher è stato utilizzato anche negli anni passati per tutti quei minori che, non trovando nell'offerta formativa provinciale dei corsi di loro interesse, volevano frequentare scuole per parrucchieri o estetiste. Le norme vigenti non permettono l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione con la frequenza dei due indirizzi regionali "Addetto parrucchiere *unisex*" e "Addetto estetista". Gli obiettivi formativi del profilo regionale, in termini di competenze e conoscenze, dovranno pertanto essere integrati. La durata degli interventi formativi deve rispettare i Livelli Essenziali di Prestazioni fissati dal MIUR (Art. 17, comma 1 del D. Lgs. n. 226/2005) e gli *standard* di percorso definiti dal Sistema Regionale delle Competenze ai sensi della DGRT 532/2009 e s.m.i.; ciascun percorso formativo deve avere una durata biennale pari a 2100 ore, articolata secondo le seguenti percentuali:

- 35% attività di lezioni teoriche, di cui il 50% propedeutiche al percorso professionalizzante e il 50% propedeutiche all'acquisizione/recupero delle competenze di base;
- 35% di attività di laboratorio coerente con la figura professionale di riferimento del Progetto;
- 30% di tirocinio formativo/*stage* aziendale

La distribuzione del numero dei corsisti per parrucchiere risulta essere così suddivisa secondo il Centro per l'Impiego: Pisa (45%), Pontedera (20%) Santa Croce (35%) e Volterra (0%). Il numero di aderenti al corso di estetista risulta invece essere così distribuito a livello territoriale: Pisa (28%), Pontedera (33%) Santa Croce (28%) e Volterra (11%). La distribuzione per genere evidenzia che vi sono state solo donne nel corso per estetista, mentre vi è stata una concentrazione femminile nel corso di parrucchiere (85%). Le adesioni per cittadinanza indicano che, per il corso di estetista, l'83% degli iscritti è italiano, l'11% extra-comunitario e il 6% comunitario. Per il corso di parrucchiere, il 75% degli iscritti è italiano, il 20% extra-comunitario e il restante 5% comunitario. La tabella 7.12 mostra le richieste di *voucher* nel 2011.

Tabella 7.12 - Richiesta *voucher*; distribuzione per sesso (2011)

	Maschi	Femmine	Totale
Parrucchiere	3	17	20
Estetista	0	18	18
Totale	3	35	38

5) Percorsi di istruzione e formazione professionale

A seguito dell'intervento della Regione, che ha previsto uno specifico finanziamento per azioni di accompagnamento e sostegno dei Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) negli Istituti Professionali, la Provincia ha approvato i progetti presentati dall'IPSSAR Matteotti di Pisa, dall'IPSIA Fascetti di Pisa e dall'IPSIA Pacinotti di Pontedera.

La tabella 7.13 illustra il dettaglio dei progetti approvati.

Tabella 7.13 - Progetti per azioni di sostegno ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (2011)

N.	codice	Denominazione istituto	Figura professionale/ Indirizzo IeFP	Sede	nr. Classi/percorsi previsti classi I e II	nr. Allievi previsti	Finanziamento richiesto	Esito verifica	Assegnazione provvisoria
1	PIRIO00G	I.P.S.I.A. PACINOTTI PONTEDERA	Operatore elettrico	Pontedera	2	45	€14.400	positivo	€14.400
2			Operatore dell'abbigliamento	Pontedera	3	62	€19.840	positivo	€19.840
3			Operatore meccanico	Pontedera	1	29	€9.280	positivo	€9.280
4			Operatore termoidraulico	Pontedera	2	60	€19.200	positivo	€19.200
5	PIRIO10001	I.P.S.I.A. FASCETTI - PISA	Operatore meccanico	Pisa	2	50	€15.550	positivo	€15.550
6			Operatore della riparazione dei veicoli a motore	Pisa	1	22	€6.600	positivo	€6.600
7			Operatore elettrico	Pisa	2	32	€10.050	positivo	€10.050
8			Operatore elettronico	Pisa	2	40	€12.625	positivo	€12.625
9	PIRH01000D	I.P.S.S.S.A.R. MATTEOTTI - PISA	Operatore delle ristorazione - preparatore di pasti	Pisa	22	543	€176.624,76	positivo	€176.624,76

10			Operatore della ristorazione - servizi sala e bar	Pisa					
11			Operatore ai servizi di promozione e accoglienza - Servizi del turismo	Pisa					
12			Operatore ai servizi di promozione e accoglienza - Strutture ricettive	Pisa					
13			Operatore amministrativo segretariale	Pisa	5	86	€7.528,17	positivo	€7.528,17
14			Operatore ai servizi di vendita	Pisa					
Totale €									291.697,93

6) Progetti di orientamento nelle scuole secondarie di I e II grado

La realizzazione di progetti di orientamento nelle scuole medie e superiori fornisce la possibilità di finanziamento per gli Istituti Comprensivi (classi III della scuola secondaria di I grado) e per gli Istituti superiori (biennio degli Istituti Tecnici e Professionali). Entro il 14 ottobre, gli Istituti scolastici potevano presentare progetti di orientamento per accedere ai finanziamenti previsti dalla DGR n. 549 del 4 luglio 2011. Per la scuola superiore, i finanziamenti sono riservati agli Istituti Tecnici e Professionali. La Provincia ha approvato le indicazioni operative e a modulistica per la presentazione dei progetti con Delibera di Giunta Provinciale n. 203 del 14/09/2011. Alla scadenza sono stati presentati complessivamente 29 progetti, di cui 25 da Istituti Comprensivi. Nelle tabelle 7.14 e 7.15 vengono riportati i dati relativamente ai progetti presentati ed all'importo previsto di finanziamento.

Tabella 7.14 - Progetti presentati e finanziati da scuole secondarie I grado (2011)

Istituto	Sede	esito valutazione	nr. Classi	importo classe	importo parziale	Progettazione	Importo da finanziare
IC. Borsellino	Navacchio	raccomandazioni	6	€500	€3.000	€1.500	€4.500
CTP Fibonacci	Pisa	non finanziabile					
IC. Buonarroti	Ponte a Egola	raccomandazioni	5	€500	€2.500	€1.500	€4.000
IC. Curtatona e Montanara	Pontedera	raccomandazioni	4	€500	€2.000	€1.500	€3.500
IC. De Andrè	S.Frediano a Settimo	finanziabile	5	€500	€2.500	€1.500	€4.000
IC. Fibonacci	Pisa	finanziabile	10	€500	€5.000	€1.500	€6.500
IC. Frà Domenico da Peccioli	Peccioli	raccomandazioni	4	€500	€2.000	€1.500	€3.500
IC. G. Falcone	Cascina	non finanziabile(1)	4	€500	€2.000	€1.500	€3.500
IC. G. Mariti	Fauglia	non finanziabile(2)	4	€500	€2.000	€1.500	€3.500
IC. G.B.Niccolini	S.Giuliano Terme	raccomandazioni	5	€500	€2.500	€1.500	€4.000
IC. G.Carducci	S.Maria a Monte	finanziabile	3	€500	€1.500	€1.500	€3.000
IC. G.Galilei	Montopoli V/Arno	raccomandazioni	4	€500	€2.000	€1.500	€3.500
IC. Gamera	Pisa	finanziabile	4	€500	€2.000	€1.500	€3.500

IC. Gandhi	Pontedera	non finanziabile(3)	3	€500	€1.500	€1.500	€3.000
IC. Gereschi	S.Giuliano Terme	non finanziabile(4)	3	€500	€1.500	€1.500	€3.000
IC. Griselli	Montescudaio	prescrizioni(*)	2	€500	€1.000	€1.500	€2.500
IC. I.Masih	Bientina	raccomandazioni	5	€500	€2.500	€1.500	€4.000
IC. L.Da Vinci	C/Franco di Sotto	raccomandazioni	3	€500	€1.500	€1.500	€3.000
IC. L.Niccolini	Ponsacco	raccomandazioni	6	€500	€3.000	€1.500	€4.500
IC. Lari	Lari	raccomandazioni	5	€500	€2.500	€1.500	€4.000
IC. M.Tabarrini	Pomarance	non finanziabile					
IC. Pacinotti	Pontedera	non finanziabile(5)	3	€500	€1.500	€1.500	€3.000
IC. S.Croce	S.Croce S/Arno	raccomandazioni	7	€500	€3.500	€1.500	€5.000
IC. Sacchetti	San Miniato	non finanziabile(6)	6	€500	€3.000	€1.500	€4.500
IC. Toniolo	Pisa	non finanziabile(7)	5	€500	€2.500	€1.500	€4.000
Totale scuole secondarie I° grado							€87.500

Tabella 7.15 - Progetti presentati e finanziati da scuole secondarie II grado (2011)

Scuole secondarie II° grado							
Istituto	Sede	esito valutazione	nr. Classi	importo classe	Importo parziale	Progettazione	Importo da finanziare
IPSIA Fascetti	Pisa	finanziabile	12	€1.000	€12.000	€1.500	€13.500
IPSAAR Matteotti	Pisa	finanziabile	26(*)	€1.000	€26.000	€1.500	€27.500
ITC C. Cattaneo	S.Miniato	non finanziabile(**)	11	€600	€6.600	€1.500	€8.100
ITI G. Marconi	Pontedera	raccomandazioni	11	€600	€6.600	€1.500	€8.100
Totale scuole secondarie II° grado							€57.200
Totale complessivo							€144.700
(*) incluse 3 classi del serale							
(**) presentato nuovo progetto = finanziabile							

Nel corso del 2011 sono stati presentati 29 progetti. La valutazione dei progetti è indicata nella tabella 7.16.³⁶

Tabella 7.16 - Prima valutazione dei progetti proposti da scuole secondarie di I e II grado (2011)

Finanziabili	6
Finanziabili con raccomandazioni/prescrizioni	13
Non Finanziabili	10
Totale progetti	29
Valutazione finale progetti	
Finanziabili	15
Finanziabili con raccomandazioni	12
Non finanziabili	2
Totale progetti	29

Alcuni Istituti scolastici per la realizzazione di alcune attività previste nei progetti hanno richiesto che esperti dei Centri Impiego svolgessero presso le loro sedi degli incontri rivolti sia ai minori che ai genitori e docenti. Il target previsto degli incontri è informativo per quello rivolto ai

³⁶ La valutazione di progetti è stata realizzata secondo una procedura suddivisa in tre fasi. Nella prima fase, ad ogni componente del gruppo lavoro sono stati consegnati due progetti da valutare, in una seduta collegiale sono state condivise le osservazioni e criteri di valutazione su di ogni progetto. Nella seconda fase, un gruppo ristretto ha valutato tutti i progetti stabilendo, in relazione a quanto concordato in seduta plenaria del gruppo di lavoro, quali potevano esse considerati finanziabili, non finanziabili o finanziabili con integrazioni (raccomandazioni e/o prescrizioni). Al termine della valutazione sono state notificate alle scuole interessate gli esiti, invitando gli istituti comprensivi che avevano avuto esito negativo di ripresentare nuovo progetto per una ulteriore valutazione. Infine, nella terza fase: sono stati valutati i nuovi progetti presentati dagli istituti comprensivi i cui progetti nella seconda fase erano risultati “non finanziabili”, al termine della valutazione sono stati notificati gli esiti alle scuole coinvolte. Solo due progetti sono risultati non finanziabili.

genitori e docenti, mentre è diversificato per i ragazzi, infatti (principalmente gli Istituti Comprensivi) hanno richiesto un sostegno nel percorso di orientamento che doveva essere non solo informativo ma anche "motivazionale". Nella tabella 7.17 sono riportati i dati relativi agli interventi svolti al 31 dicembre 2011 e quelli programmati successivamente.³⁷ Infine nella tabella 7.19 si riporta il numero degli alunni, in diritto-dovere, iscritti nelle scuole provinciali.

Tabella 7.17 - Interventi svolti; Scuole secondarie di I e II grado (2011)

Tipologia di intervento svolto	n. incontri
Incontri con genitori/docenti	15
Aula ragazzi informativo	42
Aula ragazzi "motivazionale"	31
Totale incontri	88

Tabella 7.18 - Interventi svolti; Scuole secondarie di I e II grado (2011)

Tipologia di intervento programmato	n. incontri
Incontri con genitori/docenti	8
Aula ragazzi informativo	14
Aula ragazzi "motivazionale"	15
Totale incontri	37

³⁷ Il dettaglio delle azioni svolte sarà relazionato al termine delle attività con *report* specifico, indicando il dettaglio degli Istituti e classi ed alunni coinvolti.

Tabella 7.19 - Interventi svolti; Scuole secondarie di I e II grado (2011)

Scuole Secondarie di I° Grado - AS 2011-2012		
	Classi terze	
Statali	3.023	
Non Statali	22	
Totale	3.045	
Scuole Secondarie di II° Grado - AS 2011-2012		
	Classi Prime	Classi Seconde
Statali	3.777	3.004
Non Statali	18	17
Totale	3.795	3.021

Fonte: Osservatorio Scolastico Provinciale

7.11 Attività formative

Le attività di formazione continua, così come ogni iniziativa formativa diretta ai lavoratori, indipendentemente dal soggetto promotore o finanziatore, a partire dalla seconda metà del 2009, sono state condizionate della crisi economica. L'Accordo Stato-Regioni, siglato nel febbraio 2009, ha reso possibile la concreta attuazione delle normative anti-crisi, rendendo praticabile un più stretto raccordo tra le politiche passive (il sostegno al reddito) e le politiche attive (il Servizi Incontro Domanda-Offerta di lavoro e gli interventi formativi). A tal fine, un ammontare considerevole delle risorse dei programmi operativi regionali finanziati con i Fondi Sociali Europei (FSE) è stato destinato al rafforzamento dei trattamenti di Cassa Integrazione e Mobilità in deroga.³⁸

³⁸ A questo proposito si veda il *focus* sugli strumenti anti-crisi nel presente rapporto (Capitolo 6).

Con la Strategia “Europa 2020”, lanciata dalla Commissione europea nel marzo 2010, sono stati individuati nuovi obiettivi comunitari da conseguire entro il prossimo decennio, unitamente alle strategie di azione per uscire con successo dalla crisi e porre le basi per il consolidamento di una ripresa che poggi su nuove e più solide basi. Le indagini che hanno accompagnato la definizione dei nuovi orientamenti comunitari prevedono un importante aumento delle opportunità di lavoro altamente qualificato, con una conseguente contrazione di quello poco qualificato. I nuovi obiettivi relativi ai tassi di occupazione potranno essere conseguiti proseguendo le azioni di riforma e riassetto del sistema di educazione e formazione. Gli interventi formativi dovranno essere rivolti principalmente ad adulti occupati o inoccupati con priorità per i lavoratori con basse qualifiche per un incremento rapido e significativo delle competenze da loro possedute.³⁹

L’offerta formativa proposta dal Servizio Lavoro della Provincia di Pisa e presentata dai Centri Impiego ai propri utenti è ampia e diversificata e punta a sviluppare l’apprendimento per tutto l’arco della vita, permettendo di acquisire conoscenze e competenze a seconda della condizione professionale, del titolo di studio e dell’età. Per definire il piano degli interventi che indirizzino l’offerta formativa sul territorio, la Provincia di Pisa provvede tutti gli anni a predisporre bandi o avvisi per la presentazione di progetti formativi.

Sintetizziamo nella tabella 7.20 le principali tipologie di attività con le relative spiegazioni e tipologia di utenza.

³⁹ Si veda il Paragrafo 1.6 dell’Appendice normativa del presente rapporto.

Tabella 7.20 - Attività formative

ATTIVITA'	COS'È	A CHI È RIVOLTA
CORSI DI QUALIFICA RICONOSCIUTI	Opportunità di formazione per l'ottenimento di una qualifica professionale. Sono percorsi formativi realizzati da soggetti privati accreditati sulla base degli <i>standard</i> formativi della Regione Toscana che hanno chiesto e ottenuto il riconoscimento pubblico. Il costo per la frequenza al corso è interamente a carico degli iscritti. Anche la congruità del costo è controllata dalla Provincia di Pisa.	Occupati e disoccupati.
CORSI CONVENZIONATI	Attività formative volte al conseguimento di un attestato di qualificazione professionale e/o attestato di competenze che consenta di svolgere un ruolo lavorativo corrispondente ad una determinata figura professionale. I corsi sono gratuiti per i partecipanti in quanto finanziati da risorse pubbliche.	Occupati e disoccupati.
CORSI OBBLIGATORI	Corsi di formazione obbligatori previsti dalle leggi nazionali e/o regionali realizzati da soggetti accreditati sulla base degli <i>standard</i> formativi della Regione Toscana e necessari per conseguire alcuni titoli e abilitazioni professionali. Il costo per la frequenza al corso è interamente a carico degli iscritti e viene definito direttamente dai soggetti che gestiscono queste attività.	Occupati e disoccupati che operano sul territorio provinciale e regionale.
FORMAZIONE AZIENDALE	Opportunità di formazione aziendale finalizzata all'aggiornamento continuo delle competenze di lavoratori, dirigenti e imprenditori. Per i corsi realizzati dalle imprese per i propri dipendenti, è prevista una compartecipazione finanziaria da parte delle aziende, mentre per chi li frequenta, i corsi sono gratuiti.	Occupati di aziende che hanno unità operative sul territorio provinciale.
FORMAZIONE INDIVIDUALE – VOUCHER	Opportunità di crescita professionale rivolta a lavoratori, offerta attraverso l'ottenimento di un contributo/assegno (<i>voucher</i>) per il finanziamento di un percorso formativo.	Occupati di aziende che hanno unità operative sul territorio provinciale.

<p align="center">FORMAZIONE INDIVIDUALE – ILA</p>	<p>Opportunità di crescita professionale offerta attraverso lo strumento dell'<i>Individual Learning Account</i> (ILA) - Carta prepagata di credito formativo individuale per il finanziamento di un percorso formativo. Il contributo può arrivare fino ad un massimo di €2.500, spendibili mediante sistemi di pagamento POS, presso gli sportelli bancomat indicati dal Servizio. I percorsi formativi sono concordati dal beneficiario stesso con gli orientatori dei Centri per l' Impiego. Mediante i finanziamenti erogati con la Carta ILA, i beneficiari possono coprire non solo le spese strettamente legate al costo del percorso formativo, ma anche altre tipologie rendicontabili (trasporti, vitto, ecc).</p>	<p>Disoccupati presi in carico dai Centri Impiego, ovvero che abbiano sottoscritto il Patto di Servizio Integrato.</p>
<p align="center">IFTS ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE</p>	<p>Proposta di offerta formativa integrata tra scuola, formazione professionale, università e lavoro, finalizzata a creare figure professionali dotate di un alto grado di specializzazione e di competenze trasversali ai settori economici del territorio. Il coinvolgimento dei diversi soggetti è finalizzato alla certificazione di crediti formativi che consentano di accedere direttamente al mondo del lavoro o riconosciuti come crediti universitari, quando previsto dall'ateneo di riferimento.</p>	<p>Occupati e disoccupati in possesso di almeno un diploma di scuola media superiore.</p>

I temi prioritari della strategia regionale per le attività formative sono sviluppati all'interno di una struttura di programma sviluppata secondo sei assi prioritari, individuati sulla base delle priorità indicate dal FSE (Regolamento CE n. 1.081/2006). I vari assi sono poi articolati in una serie di obiettivi specifici individuati in base alle finalità operative e in linea con le priorità che la regione Toscana intende attuare nell'ambito di ognuno di essi. In sintesi, la tabella 7.21 offre la descrizione degli assi con gli obiettivi

La formazione professionale è uno strumento operativo mirato alla costruzione di conoscenze e competenze che possono essere applicate direttamente nel lavoro. L'intervento di formazione - corsi e percorsi - non è uguale per tutti, in quanto considera le diverse condizioni del cittadino: età, scolarità, stato occupazionale e sociale. In base alle condizioni e bisogni l'offerta formativa si articola in:

- Interventi nell'ambito dell'obbligo formativo .
- Interventi volti al conseguimento di qualifica professionale e certificazione di competenze.
- Interventi di formazione permanente e continua.
- Interventi di formazione individuale.

Gli interventi relativi all'obbligo formativo sono finalizzati a prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica. Pertanto, il giovane fino al compimento del 18° anno di età acquisisce il diritto a frequentare attività formative, sia nell'ambito dell'istruzione sia nella formazione professionale. Gli interventi volti al conseguimento di qualifica professionale e certificazione di competenze sono un'opportunità per tutti i cittadini che intendono accrescere le proprie competenze professionali per accedere direttamente al mondo del lavoro e/o ad un percorso di formazione e istruzione di alto livello. Gli interventi di formazione permanente e continua costituiscono un sistema di opportunità educative e formative rivolte a lavoratori e cittadini di età superiore a 18 anni per l'acquisizione di conoscenze e competenze finalizzate ad accrescere la capacità professionale e per progredire nel mondo del lavoro.

Tabella 7.21 - Obiettivi regionali per le attività formative

ASSE	Descrizione	Obiettivi
		a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità del lavoratore
ASSE I	ADATTABILITA'	b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
		c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
ASSE II	OCCUPABILITA'	d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni nel mercato del lavoro
		e) attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione di migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
		f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre disparità di genere
ASSE III	INCLUSIONE SOCIALE	g) sviluppare percorsi integrati e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
ASSE IV	CAPITALE UMANO	h) elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
		i) aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita ed innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
		l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Tabella 7.22 - Attività formative finanziate (2011)

I Adattabilità			
	Finanziato	Finanziabile	Non Ammessi/Non Finanziabili
n. progetti	10	2	7
Finanziamento previsto	€207.620,25	€46.664,39	€138.671
Anno inizio progetto			
2.011	9		
2.012	1		
II Occupabilità			
	Finanziato	Finanziabile	Non Ammessi/Non Finanziabili
nr. progetti	10	0	2
Finanziamento previsto	€490.716	€0	€93.120
Anno inizio progetto			
2.011	8		
2.012	2		
III Inclusione Sociale			
	Finanziato	Finanziabile	Non Ammessi/Non Finanziabili
n. progetti	6	0	0
Finanziamento previsto	€201.419,60	0	0
Anno inizio progetto			
2.011	5		
2.012	1		
IV Capitale Umano			
	Finanziato	Finanziabile	Non Ammessi/Non Finanziabili
nr. progetti	23	2	9
Finanziamento previsto	€740.718,76	€69.500	€295.865
Anno inizio progetto			
2.011	15		

Con d.d. n. 4.564/2011 e n. 4.807/2011 è stato approvato l'elenco dei percorsi formativi gratuiti finanziati con il Fondo Sociale Europeo / Stato / Regione Toscana, rivolti a cittadini comunitari ed extracomunitari, che abbiano raggiunto la maggiore età. La tabella 7.22 riassume le attività formative finanziate secondo la programmazione. Nel 2011 i progetti iniziati ammontano a 37, mentre quelli iniziati nel 2012 sono 12. Il finanziamento previsto per i 49 progetti è pari a € 1.640.474,61, mentre quelli che sono stati ad oggi finanziati (4) hanno ottenuto € 116.164,39. Gli allievi ammessi ai corsi sono stati 515, quelli non ammessi 368, mentre le iscrizioni da definire sono 111.

La tabella A3.13.1 dell'Appendice statistica del presente rapporto riassume percorsi di formazione iniziati nel corso del 2010 e del 2011, che si sono conclusi nell'anno 2011. Tali corsi sono stati rivolti alla tipologia di utenza indicata di seguito.

- 1) ECOMANAGER - ESPERTO IN ECOGESTIONE: laureati, ricercatori.
- 2) TECNICO QUALIFICATO NELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI PER LE IMPRESE E IL TERRITORIO: disoccupati/occupati diplomati/laureati.
- 3) COMUNICARE LA SCIENZA E LA TECNOLOGIA: laureati e ricercatori, operatori culturali.
- 4) ADDETTO ALLA SEGRETERIA DI PRODUZIONE CINE-TELEVISIVA, PRODUZIONE WEB-TV E BOOKING SATELLITARE: disoccupati od occupati in possesso di diploma: Istruzione di secondo ciclo; Qualifica professionale di II livello corrispondente a profilo professionale nel settore/ sub settore di riferimento; Istruzione di primo ciclo più esperienza lavorativa biennale nel settore di riferimento.
- 5) TECNICO SPECIALIZZATO IN AMBITO DI QUALIFICAZIONE ENERGETICA: disoccupati/occupati diplomati/laureati.
- 6) IL TEATRO CONTADINO IN CITTA': LE FILIERE CORTE, DEGUSTAZIONI, STORNELLATORI E MUSICI IN FIERA: adulti.

- 7) ANIMATORI DI RETI DI ECONOMIA SOLIDALE: adulti.
- 8) FILO - FORMAZIONE PER FACILITARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO: disoccupati e occupati in possesso di qualifica professionale e/o diploma e/o laurea
- 9) VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE CORTE E DEI PRODOTTI TIPICI: insegnanti/educatori genitori/studenti.
- 10) SVILUPPO GAS (PERCORSO FINALIZZATO A FACILITARE LA GESTIONE DEI GAS): popolazione in età attiva.
- 11) COMPETENZE PER IL TURISMO (TECNICO DI PROMOZIONE DELLA STRUTTURA RICETTIVA E GESTIONE DEL PERSONALE PREPOSTO AL RICEVIMENTO): Disoccupati Istruzione Secondaria Superiore
- 12) ESPERTO DI VIDEO DOCUMENTAZIONE SOCIALE: Disoccupati/inoccupati diplomati/laureati.
- 13) EASIER - FACILITARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE CON DISABILITA': Dis. Qual. Dipl. Laurea.
- 14) TIGRE: TECNICO DELLA PROGETTAZIONE ED ELABORAZIONE DI SISTEMI DI RISPARMIO ENERGETICO: Disoccupati Qual. Diploma/Laurea.
- 15) FACILITATORE SOCIALE: ex utenti della salute mentale, in fase di compenso, disoccupati o inoccupati in possesso di qualifica professionale e/o diploma e/o laurea.
- 16) DONNE ALLA RICERCA: laureati , ricercatori.
- 17) ESPERTO PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI: laureati, ricercatori.
- 18) TUTTI INCLUSI - CORSO PER ANIMATORE DEL TURISMO SOCIALE.
- 19) WOMENTECH - FORMAZIONE PER ESPERTE DI INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO ALLA IMPRESE: donne laureate o ricercatrici.
- 20) PROMOTUR.
- 21) TECNICO SUPERIORE PER L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO E DEL PROCESSO - TECNICO QUALIFICATO NELLE OPERAZIONI DI CONCIA DELLA PELLE.

- 22) APPETITO: ADDETTO ALLA PREPARAZIONE DELLE PIETANZE TIPICHE ITALIANE DI OGGI.
- 23) FORMULA: FORMAZIONE MECCANICO E UTENSILI DA LAVORO.
- 24) ADDETTO MONTATORE MANUTENTORE DI IMPIANTI TERMO-FLUIDICI.
- 25) ADDETTO ALL'INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI.
- 26) PARLARE, PENSARE, RICONOSCERSI: DAI LINGUAGGI ALLE RELAZIONI: adulti.
- 27) DIMENSIONI MINIME DI COMPETENZE: adulti.
- 28) PERSONE AL LAVORO: VERSO UN NUOVO UMANESIMO: adulti.
- 29) DALLA CENTRALE ALLA LEOPOLDA: LE STAZIONI DELL'INTEGRAZIONE: cittadini adulti stranieri.
- 30) IMPRESA ROSA: FEDELE AL FUTURO - CIRCOLO DI STUDIO FINALIZZATO A DIFFONDERE NELLE DONNE LA CULTURA DEL LAVORO COOPERATIVO: donne italiane e straniere adulte, occupate e disoccupate.
- 31) SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE NEI SERVIZI DI CURA PER DONNE STRANIERE: donne italiane e straniere adulte, occupate e disoccupate.
- 32) COMPASS: PERCORSI INDIVIDUALIZZATI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO PER PERSONE DIVERSAMENTE ABILI: disabili di età superiore ai 29 anni.
- 33) COMUNICARE FA LA DIFFERENZA: LABORATORIO DI MEDIAZIONE COMUNICATIVA E VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE IN CONTESTO PUBBLICO, PRIVATO: cittadini occupati in contesto pubblico, privato, privato sociale e scolastico
- 34) JOB.LAB - LABORATORIO DI ORIENTAMENTO E RICERCA DEL LAVORO IN PROVINCIA DI PISA: cittadini adulti stranieri.
- 35) LINGUA E COMUNICAZIONE PER L'OCCUPABILITA' NEL VALDARNO: adulti.

- 36) INFORMATICA E INGLESE PER IL LAVORO NEL VALDARNO: cittadini adulti e stranieri con permesso di soggiorno.
- 37) SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE IMMIGRATA DEL VALDARNO: immigrati.
- 38) CIRCOLI E CORSI PER IL LAVORO NEL VALDARNO: cittadini comunitari ed extracomunitari con regolare permesso.
- 39) E.P.O.C.A.: EDUCAZIONE PERMANENTE PER L'OCCUPABILITA' DEGLI ADULTI: cittadini adulti.
- 40) AGRI-EDA: INTERVENTI NON FORMALI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO DELL'OCCUPABILITÀ NEL SETTORE AGRICOLO: adulti affetti da disabilità o soggetti svantaggiati, soggetti a rischio di marginalizzazione sociale, soggetti provenienti dai bacini di nuova povertà e portatori di handicap.
- 41) RECUPERO TRADIZIONI E ANTICHI SAPERI E SAPORI.
- 42) PER-FORMA: PERCORSI FORMATIVI PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE DI BASE A SUPPORTO DELL'OCCUPABILITÀ: cittadini adulti italiani e stranieri della provincia di Pisa.
- 43) CSEL 2.0 : AGGIORNAMENTO DEGLI IMPRENDITORI E ADDETTI DELLE STRUTTURE DI SERVIZI IN MERITO ALLA COMUNICAZIONE WEB.
- 44) SISTRI SERVICE ON LINE - PERCORSI DI FORMAZIONE X LO SVILUPPO DEI SERVIZI DI CONSULENZA E COMUNICAZ. ON LINE X L'ASSISTENZA GESTIONE SISTRI.
- 45) PRO. FOTO: PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI: non specificato.
- 46) TECNOLOGIE DI DISEGNO, MODELLAZIONE E PRODUZIONE OGGETTISTICA IN METALLO (TEC-MEC).
- 47) TECNICO DELLE ATTIVITA' DI ANALISI E DI MONITORAGGIO DI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE DEL TERRITORIO.

- 48) WINE MAKERS - FORMAZIONE INTEGRATA PER LE AZIENDE VITIVINICOLE DEL CONSORZIO TERRE DEL SILENZIO.
- 49) ANNATA: NUOVA CONDOTTA ENOLOGICA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PRODOTTO DELL'ALTA VAL DI CECINA.
- 50) NUNCOM - NUOVE STRATEGIE PER LA COMUNICAZIONE D'IMPRESA.
- 51) ART DECORATION DI DOLFI S.R.L. - AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE SU NUOVE TECNICHE E PIATTAFORME INFORMATICHE PERSONALIZZATE.
- 52) GESTIONE DEL MAGAZZINO E PICKING INFORMATIZZATO.
- 53) GESTIONE DEL MAGAZZINO E PICKING INFORMATIZZATO.
- 54) PRO.DI. - PROGETTO DIVERSIFICAZIONE.
- 55) SALIRE-RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE INDIVIDUALI E DELLA COMPETITIVITA' D'IMPRESA PER IL RILANCIO E SALTO DI QUALITA' DELLE SALINE VOLTERRA.
- 56) INTERVENTO PER IL RIPOSIZIONAMENTO STRATEGICO DELL'IMPRESA.
- 57) KNAUF NEW STRATEGIES.

Altri tipi di corsi consentono di ottenere titoli legalmente riconosciuti. I corsi di formazione obbligatori previsti dalle leggi nazionali e/o regionali nella Provincia di Pisa vengono realizzati da soggetti accreditati sulla base degli standard formativi della Regione Toscana, la quale approva i profili professionali dei corsi e li inserisce in un apposito repertorio regionale. Il costo per la frequenza al corso è interamente a carico degli iscritti e viene definito direttamente dai soggetti che gestiscono queste attività. La frequenza al corso consente di conseguire titoli finali riconosciuti e abilitazioni professionali rilasciati dalla Provincia. Il riconoscimento concesso dalla Provincia è legato ai singoli corsi e non all'attività globale degli Enti, e può essere revocato in ogni momento per inadempienze o mancato rispetto delle condizioni previste. E' opportuno, prima dell'iscrizione, verificare presso la Provincia l'effettivo riconoscimento del corso a cui si intende iscriversi. Di seguito forniamo una sintesi dei corsi svolti nel 2011 secondo le varie scadenze:

- **30 Gennaio 2011** 14 interventi, di cui n. 3 Qualifiche e 13 Dovuti per Legge

- **15 Aprile 2011** Alimentaristi e Sicurezza 23 Prototipo tipo di corso.*

- **15 Aprile 2011** 16 di qualifica e 67 Dovuti per Legge.

15 Settembre 2011 13 Alimentaristi e Sicurezza Prototipo tipo di corso.*

- **15 Settembre 2011**.77 interventi Dovuti per Legge e 16 interventi di Qualifica.

- **30 Ottobre 2011** n. 11 interventi Dovuti per Legge e n. 5 interventi di Qualifica. (*da attivare fino al 31/12/2013).

7.12 Informagiovani

Lo Sportello Orientamento della Provincia di Pisa, con la modalità di servizio di integrazione con il Centro per l'Impiego svolge, presso l'Informagiovani, attività di informazione e orientamento sulle tematiche del lavoro, formazione professionale, scuola e università, avvalendosi di strutture e attrezzature a tal fine predisposte.

I servizi offerti possono essere così sintetizzati:

- supporto alla ricerca di opportunità di lavoro;
- informazioni sulla formazione professionale;

- orientamento per la definizione dell'obiettivo professionale;
- tecniche di ricerca attiva del lavoro;
- informazioni sui settori produttivi (accesso a banche dati aziende);
- informazioni sui profili professionali;
- informazioni su offerte di lavoro mirate rispetto al titolo di studio acquisito;
- informazioni su concorsi pubblici;
- formazione post-laurea (master e corsi di formazione);
- informazioni su *voucher* per finanziare la formazione superiore;
- orientamento e informazioni per tirocini in Italia e all'estero;
- stesura *curriculum vitae*.

Le attività si articolano in Servizi di sportello, erogati direttamente all'utenza in orario di apertura o su appuntamento in orario di chiusura al pubblico (filtro e accoglienza e colloqui individuali) e in attività di *back office*, svolte in orario di chiusura al pubblico (predisposizione di strumenti e materiali informativi e orientativi offerti alla consultazione dell'utenza).

Allo Sportello si è registrata una media mensile di 615 persone, con una flessione nei mesi estivi e un incremento dell'utenza nei mesi autunnali e invernali. Lo Sportello si caratterizza per una tipologia di utenza che, da qualche anno, per età e titolo di studio, può essere definita un'utenza prevalentemente giovane, seppur con un innalzamento dell'età media. Si riscontrano inoltre variazioni nella tipologia dell'utenza con una riduzione di studenti universitari rispetto al passato e un aumento dei lavoratori disoccupati laureati, laureandi diplomati, donne, immigrati anche in stato di Mobilità o CIG. In prevalenza, gli utenti arrivano allo Sportello Informagiovani per conoscenza consolidata del servizio, o per rinvio da parte dei Servizi dei Centri per l'Impiego del territorio pisano ed infine con il passaparola. Le attività vengono svolte da tre operatrici: un'operatrice di sportello, che svolge il ruolo di filtro e prima accoglienza dell'utenza nonché attività di *back office* e da due consulenti di orientamento che svolgono colloqui/ percorsi di orientamento, supporto per le attività di filtro e prima accoglienza e la gestione e supporto delle attività di *back office*. Un'attività di coordinamento viene svolta da una referente dell'ufficio che

si rapporta con il Centro per l'Impiego. I servizi di sportello che svolgono attività di *front-office* possono essere così sintetizzati:

- accoglienza degli utenti;
- colloqui di filtro e primo orientamento informativo presso lo Sportello Informagiovani ;
- colloqui di filtro e primo orientamento presso sedi di eventi e manifestazioni (Fiera del Lavoro, Salone dell'orientamento universitario);
- colloqui telefonici;
- orientamento *on line*. Ogni servizio offerto dallo sportello di *front-office* soddisfa una determinata tipologia di utenza ed ha compiti specifici, come di seguito specificato.

a) Filtro e prima accoglienza allo sportello: Il servizio è rivolto all'utenza nella sua globalità. L'operatrice di sportello effettua una decodifica della domanda ed un'analisi dei bisogni, in base alla quale fornisce direttamente le informazioni, illustra i servizi, guida alla consultazione. Se risultano necessari approfondimenti, rinvia ad un colloquio con la consulente di orientamento presente presso lo Sportello (primo colloquio orientativo o percorso di orientamento) oppure, in relazione alla richiesta degli utenti, ai servizi di competenza del Centro per l'Impiego di Pisa o ad altri servizi presenti sul territorio (Università, Azienda Regionale Diritto allo studio, Centro donna, Sportello Strumenti finanziari della Provincia, ecc). L'erogazione del servizio viene codificata dalla Scheda Rilevazione Utenti. Essa contiene la registrazione di tutti gli utenti fruitori dei servizi dell'Informagiovani, compresi coloro che utilizzano il servizio con richieste on line o telefoniche.

b) Comunicazione telefonica: le informazioni richieste vengono erogate immediatamente. Laddove sia necessario, per risposte approfondite e articolate, l'utente viene invitato a inviare una richiesta e-mail, a visitare l'Informagiovani o viene fissato un appuntamento con la consulente di orientamento.

c) Colloqui di orientamento informativo

Colloqui di orientamento professionale, che vengono svolti preferibilmente nelle ore di chiusura al pubblico per garantire un miglior servizio all'utenza, sempre molto numerosa nelle ore di apertura dello Sportello.

d) Primo colloquio orientativo

L'orientatrice svolge il colloquio di primo orientamento attraverso una risposta articolata sulla base del bisogno espresso. L'erogazione del servizio viene codificata dalla Scheda Rilevazione Utenti. In relazione alla richiesta gli utenti vengono rinviati per i servizi di competenza al Centro per l'Impiego di Pisa o ad altri servizi presenti sul territorio.

e) Percorsi di orientamento: riguarda quegli utenti per i quali, dopo il colloquio di filtro e prima accoglienza o primo colloquio orientativo, è emerso un bisogno più specifico che si ritiene possa essere soddisfatto attraverso una consulenza orientativa, oppure riguarda quegli utenti che direttamente chiedono una consulenza orientativa perché sono già a conoscenza delle caratteristiche di questo servizio. Ad essi viene fornita una risposta elaborata e personalizzata che presuppone incontri con la consulente di orientamento ed un'articolazione del percorso orientativo basato su tempi e modalità variabili (uno o più colloqui, colloqui di gruppo). In relazione ai bisogni espressi, gli utenti vengono rinviati per i servizi di competenza al Centro per l'Impiego di Pisa o ad altri servizi presenti sul territorio. L'utente compila la Scheda di Richiesta Orientamento che contiene i dati dell'utente rilevanti a fini statistici, la tipologia di servizio richiesto ed una parte riservata alle note sintetiche del consulente di orientamento.

f) Redazione Curriculum Vitae: l'utente può avvalersi del consulente di orientamento per la stesura del proprio CV, indipendentemente dal colloquio di orientamento, sia su richiesta personale che per effetto di eventuale rinvio da parte del Centro per l'Impiego.

Le attività di *back office* sono invece così definite:

a) Ricerca materiali per creazione e aggiornamento dossier tematici a disposizione degli utenti

La maggior parte delle attività sono finalizzate alla produzione di materiale informativo raccolto in *dossier* tematici posti a disposizione dell'utenza per la consultazione in appositi spazi. I *dossier* contengono:

- offerte di lavoro di Centri per l'Impiego e altri siti istituzionali regionali, italiani, europei, stampa, agenzie di somministrazione lavoro, siti e portali specializzati in materia;
- corsi di formazione professionale in convenzione, riconosciuti, IFTS, altra formazione a pagamento nel territorio provinciale, in Toscana e in Italia;
- opportunità di tirocinio raccolte su sito Centro per l'Impiego e altri siti istituzionali, siti aziende, siti agenzie per il lavoro, siti specializzati in materia;
 - bandi di concorso;
 - avvisi voucher e carta ILA;
 - bandi e progetti servizio civile.

b) Aggiornamento bacheche

In apposite bacheche vengono inserite le novità relative a corsi di formazione professionale, *master*, *voucher*, informazioni di interesse dei giovani su eventi culturali e sociali.

c) Ricerca materiali tematici su richiesta dell'utenza

Vengono svolte ricerche tematiche nel settore di interesse dell'utente su specifica richiesta, raccolta dall'operatrice di sportello o dalla consulente di orientamento: elenchi di aziende, offerte di lavoro, tirocini in Italia o all'estero, corsi di formazione professionale.

d) Ricerca Curriculum Vitae per specifiche figure professionali su richiesta dell'ufficio Preselezione del Centro per l'Impiego di Pisa

La ricerca viene svolta sulla base di una specifica richiesta presentata dall'Ufficio di Preselezione del Centro per l'Impiego di Pisa. Vengono selezionati e presentati i CV di utenti che presentano i requisiti richiesti rispetto ad una determinata figura professionale.

e) Corrispondenza *on-line*

Viene gestita la posta elettronica: il materiale scaricato viene sistemato nei diversi dossier tematici; si risponde ai quesiti posti dagli utenti, si inviano

richieste a enti e uffici per ottenere informazioni o documentazione utile per gli utenti.

f) Gestione quotidiani, riviste, posta cartacea

Negli appositi spazi vengono sistemate e aggiornate le raccolte di quotidiani e riviste per la consultazione da parte dell'utenza.

g) Inserimento dati utenti

Vengono inseriti su apposito foglio di Excel i dati relativi ai CV utenti custoditi in archivio con indicazione del titolo di studio, età, provenienza, ulteriore formazione ed esperienze lavorative. I CV vengono utilizzati su richiesta del Centro per l'Impiego per le preselezioni da esso attuate.

h) Redazione di report/statistiche/ relazioni

Periodicamente le operatrici redigono documenti statistici su numero e tipologia degli utenti che hanno usufruito dei servizi dello Sportello Orientamento. I documenti sono *report* su richiesta del committente che rilevano i seguenti dati:

- il numero totale di utenti che fruiscono dei servizi dello Sportello Orientamento /Informagiovani con una distinzione tra maschi e femmine;
- il numero di utenti che accedono ai percorsi di orientamento. Per questi utenti vengono evidenziate le caratteristiche rilevanti a fini statistici (sesso, classe d'età, asse FSE, titolo di studio).

Altri documenti (statistiche, relazioni e progetti) vengono predisposti sulla base di specifiche richieste da parte del committente o Uffici/Assessorati della Provincia. Per l'anno 2011 è opportuna una precisazione: l'Informagiovani di Pisa, che già nel 2010 aveva affrontato la trasformazione della struttura gestita da una convenzione tra 4 enti (ARDSU, Università, Provincia, Comune con l'ospitalità ad Informare Comunicando), si è trasferito nel mese di Agosto 2011 presso la sede del Centro per l'Impiego di Pisa in Via Nenni, 24, in vista della ristrutturazione della sede di Via Silvio Pellico (Centro Maccarone). Il periodo di permanenza presso la sede di Via Nenni ed il successivo rientro avvenuto in data 28 febbraio 2012 presso il Centro Maccarone, - nuova sede del Centro per l'Impiego di Pisa - ha richiesto una rimodulazione dei servizi e della logistica. Tale nuova situazione ha offerto l'opportunità di una maggiore

integrazione tra Informagiovani ed i servizi propri del Centro per l'Impiego. Lo Sportello offre un'articolazione di servizi agli utenti sul piano delle informazioni e delle attività di orientamento legate al mondo del lavoro e della formazione professionale, scuola e università. Esso si è inoltre attivato per rispondere anche alle richieste riguardanti i settori della mobilità giovanile in Italia e all'estero, servizio civile volontario e associazionismo.

Nel corso del 2011 ci sono stati 2.926 contatti (suddivisi tra 2.926maschi e 4.462 femmine)⁴⁰. Il numero degli utenti in autunno ha subito un incremento, anche in considerazione delle variazioni intervenute a partire da agosto 2011, come precedentemente specificato. La tabella 7.23 riporta il numero di colloqui filtro e di prima accoglienza ricevuti dai 5.577 individui che si sono recati presso lo sportello "Informagiovani". Viene indicata la ripartizione dei giovani utenti secondo il sesso, lo *status* e l'età nel corso del 2011. Tali individui hanno usufruito dei servizi riportati nella tabella 7.18.

Tabella 7.23 - Colloquio filtro e prima accoglienza (2011)

Sesso	N.	Status	N.	Età	N.
F	3.176	Inoccupato/ disoccupato	3.771	adolescente (<18 anni)	51
M	2.401	Occupato	933	adulto (>29 anni)	3.208
Totale	5.577	Studente	873	Giovane (18-29 anni)	2.318
		Totale	5.577	Totale	5.577

Come è possibile osservare nella tabella 7.24, le attività di maggiormente erogate sono state: informazioni su formazione erogata dalla Provincia, informazioni sulle opportunità di lavoro e orientamento al lavoro.

⁴⁰ Con "contatti" si intende presenze allo sportello, presenze nel SOL e negli eventi pubblici, colloqui informativi di orientamento, telefonate o e-mail.

Gli utenti che hanno usufruito di percorsi di orientamento informativo sono stati 480 (di cui 318 e 162 uomini), con età media 29,8 anni, ripartiti secondo il titolo di studio indicato nella tabella 7.25.

Tabella 7.24 - Servizi offerti (2011)

informazioni su auto-imprenditorialità	73
informazioni su formazione erogata da altri enti	831
informazioni su formazione erogata dalla provincia	1.785
informazioni su tirocini aziendali	425
informazioni/ orientamento per reinserimento professionale	714
orientamento al lavoro	1.516
orientamento alla scelta formativa	985
orientamento finalizzato a tirocinio	217
stesura cv	573
informazioni sulle opportunità di lavoro	1.562

Tabella 7.25 - Utenti per titolo di studio (2011)

Diploma	185
Laurea	112
Laurea primo livello	117
Licenza media inf.	62
Licenza elementare	4
Totale	480

Tabella 7.26 - Utenti per titolo di studio (2011)

Iscrizione Centro per l'Impiego		Status Occupazionale	
NO	138	Disoccupati/inoccupati	249
SI	255	Occupato	78
Non sa/ Altro	87	Studente	153

La tabella 7.26 illustra la condizione dei 480 utenti del servizio rispetto all'Anagrafe dei Centri per l'Impiego nel 2011. Sul totale, il 53,1% risulta iscritto all'Anagrafe dei Centri per l'Impiego. Lo *status* occupazionale dei 480 utenti risulta: disoccupato/inoccupato (51,9%), occupato (16,3%) e infine studente (31,9%). Gli individui che hanno usufruito dello Sportello "Informagiovani" sono venuti a conoscenza del servizio attraverso diverse fonti: a) segnalazioni di amici o parenti (201), segnalazioni da altri uffici della provincia (56), segnalazioni dai Centri per l'Impiego (749), segnalazioni da enti universitari o istituzioni scolastiche (20), pubblicità (31), caso (6), scelta individuale (118), ricerca tra molti servizi (23). Nel corso del 2011 sono state erogate diverse attività di orientamento (tabella 7.27).

Tabella 7.27 -Attività di orientamento informativo erogate (2011)

informazioni sulle opportunità di lavoro	240
stesura <i>curriculum vitae</i>	361
orientamento finalizzato a tirocinio	48
orientamento alla scelta formativa	111
"orientamento al lavoro"	374
informazioni su tirocini aziendali	85
inf. Su formazione erogata da altri enti	65
inf. Su formazione erogata dalla provincia	201
informazioni su auto-imprenditorialità	16
informazioni/orientamento per reinserimento professionale	61

Nel 2011, in conseguenza dei cambiamenti verificatisi nella struttura dell'Informagiovani, le operatrici hanno supportato le richieste per il “Servizio Civile Volontario”. Gli incontri sono avvenuti prevalentemente nei mesi di apertura del bando nazionale e regionale ed hanno interessato 198 individui (di cui 111 donne e 87 uomini) di età compresa tra i 22 e i 28 anni e livello di istruzione medio-alto (86 laureati/laureandi e 112 diplomati). I dati sono significativi e segnano un incremento crescente per questa tipologia di lavoro da parte di donne con titolo di studio medio-alto, se si confrontano con quelli del 2010 (14 individui, di cui 9 femmine e 5 maschi di età dai 20 ai 25 anni).

Appendice 1 - I laureati nella provincia di Pisa

Il presente capitolo è incentrato sull'analisi delle condizioni occupazionali dei laureati presso l'ateneo pisano residenti a Pisa, a distanza di un anno dal conseguimento della laurea. I dati provengono dall'Unità Orientamento Tirocini, *Job Placement* dell'Ufficio Laureati dell'Università di Pisa e si riferiscono a studenti laureati nel corso del 2010 che sono stati intervistati nel 2011. Come ogni anno, l'indagine STELLA (Statistiche sul Tema Laureati e Lavoro) ha permesso di ricostruire il profilo del laureato in base al genere, al titolo di studio e alla situazione occupazionale.

Il campione utilizzato è stratificato secondo il tipo di corso e la classe di laurea. La rilevazione è avvenuta attraverso interviste telefoniche rivolte ai residenti nella Provincia di Pisa, utilizzando il metodo CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*). L'indagine condotta nel 2011 ha interessato 3.210 intervistati (1.651 con laurea triennale, 1.374 con laurea specialistica e 185 in possesso di laurea a ciclo unico). Il campione rappresenta il 54% dell'intera popolazione dei laureati (5.929).¹ Il numero dei laureati presso l'Università di Pisa, rispetto al 2009, ha registrato un calo del 16,8%.

Se consideriamo la ripartizione dei laureati per Facoltà, è evidente che la maggior parte dei residenti laureati proviene dalla facoltà di Ingegneria, la quale, dal 2009, ha registrato un incremento costante degli iscritti. Le facoltà con maggior numero di iscritti subito dopo ingegneria sono: Medicina e Chirurgia, Economia, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e Giurisprudenza (tabella A1.1).

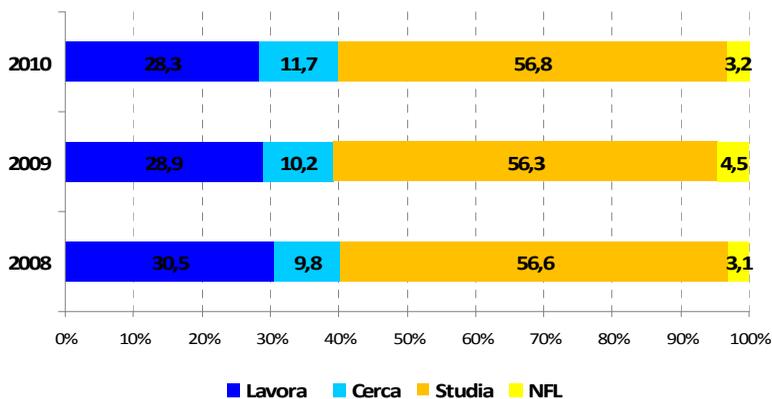
¹ Si veda *Laureati anno 2010 intervistati a 12 mesi dalla Laurea per Ateneo*, p. 26 (<http://vulcanostella.cilea.it/top-menu/indagini-e-ricerche/>).

Tabella A1.1 - Laureati II e II ciclo residenti nell'Università di Pisa (2008-2009-2010), distribuzione per facoltà, valori percentuali

	2008	2009	2010
Agraria	3,9	2,3	2,7
Economia	12,7	12,7	12,8
Farmacia	3,1	2,5	1,9
Giurisprudenza	8,7	10,9	8,2
Ingegneria	18,5	19,6	21,3
Corsi Interfacoltà	6,5	7,9	6,3
Lettere e Filosofia	8,1	7,1	10,2
Lingue e letterature straniere	3,2	4,1	3,1
Medicina Veterinaria	1,4	1,3	1,5
Medicina e Chirurgia	16,7	16,9	12,9
Scienze MFN	11	9,6	12,6
Scienze Politiche	6,2	5,2	6,4

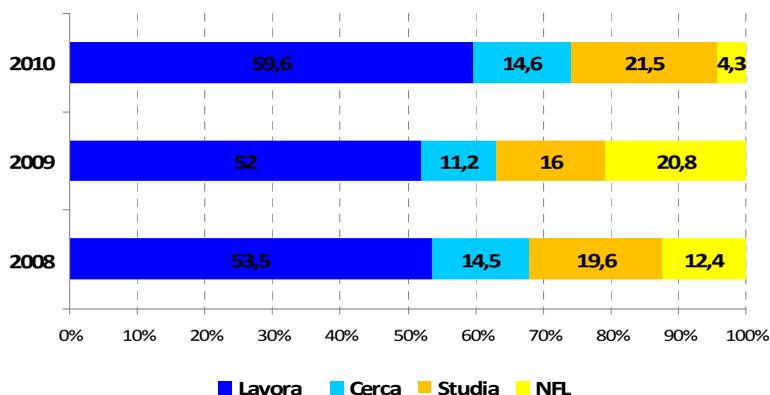
Fonte: dati STELLA

Figura A1.1 - Laureati in possesso di laurea triennale residenti in provincia di Pisa per profilo occupazionale (2008, 2009, 2010), valori relativi



Fonte: dati STELLA

Figura A1.2 - Laureati specialistica e a ciclo unico residenti in provincia di Pisa per profilo occupazionale (2008, 2009, 2010), valori percentuali



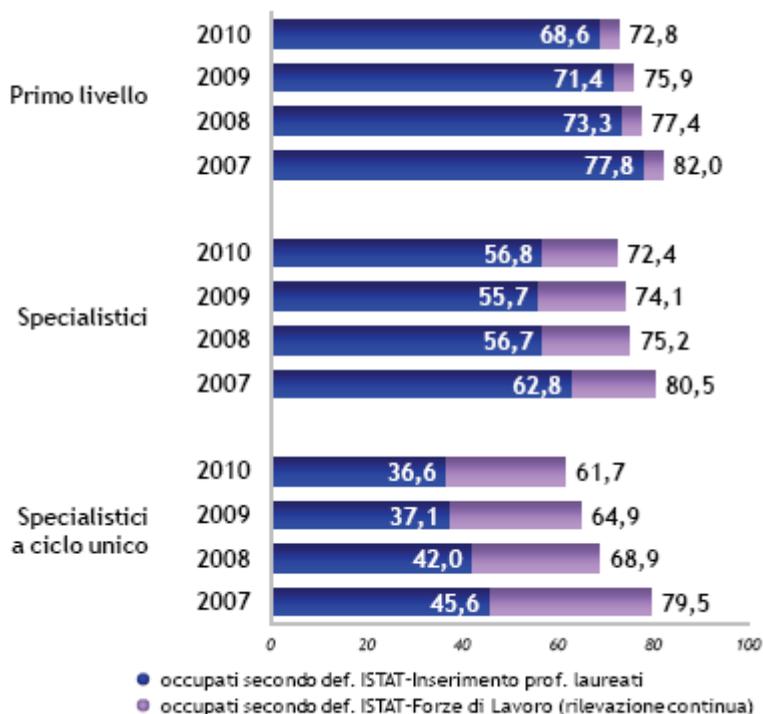
Fonte: dati STELLA

Per quanto riguarda i laureati in possesso di laurea di I livello (figura A1.1), il numero degli occupati registra una leggera flessione nel 2010 (-0,6%), mentre aumenta il numero di chi studia (+0,5%) o cerca lavoro (+1,5%). Ciò si riflette nella diminuzione degli inattivi (-1,3%).

La condizione occupazionale dei laureati di II livello (figura A1.2) indica che, nel 2010, il laureati specialistici e a ciclo unico occupati sono aumentati del 7,6%, dopo la leggera flessione dell'anno precedente. Aumenta anche il numero di chi cerca lavoro (+3,4%) e studia (+5,5%), mentre diminuisce in maniera significativa il numero degli inattivi (-16,5%). La capacità del mercato del lavoro di assorbire lavoratori qualificati a distanza di un anno dalla laurea è in linea con i segnali di lieve ripresa economica registrati nel 2010. Il tasso di occupazione sul totale dei laureati pisani, rilevato attraverso l'indagine Stella nel 2011, può essere confrontato con il dato nazionale proveniente dall'indagine Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati (figura A1.3).²

² Si veda Almalaurea (2012, p. 33).

Figura A1.3 - Laureati italiani di I e II livello occupati a distanza di anno dalla laurea secondo la definizione Almalaurea e Istat – (2007, 2008, 2009, 2010), valori relativi



Fonte: Almalaurea (2012)

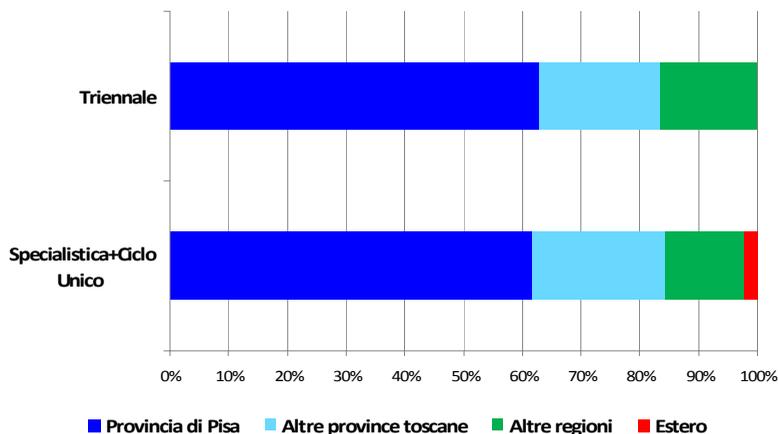
Il tasso di occupazione tra i laureati di primo livello nel 2010 risulta il 68,6%, contro il 56,8% degli specialistici e il 36,6% dei laureati a ciclo unico. Secondo l'indagine Almalaurea, in Italia tale dato è dovuto a due ordini di fattori: da un lato l'elevato numero di laureati triennali che prosegue il lavoro precedente al conseguimento del titolo e, dall'alto, l'elevato numero di laureati specialistici ancora impegnato in attività

formative (dottorati, scuole di specializzazione, praticantati, ecc.). Il dato risulta in controtendenza rispetto a quello rilevato dall'ateneo pisano, per il quale sono invece i laureati specialistici a registrare un tasso di occupazione maggiore.

Se consideriamo la sede di lavoro dei laureati occupati nel 2010 (figura A1.4), possiamo notare una quota di mobilità territoriale simile (circa il 40%) nei laureati con laurea triennale e in quelli con laurea specialistica e a ciclo unico. Dei laureati con laurea specialistica o a ciclo unico, il 61,6% risiede in provincia di Pisa, il 22,6% in altre province toscane, il 13,4% in altre regioni e il 2,3% all'estero, dato che risulta in calo rispetto alla rilevazione precedente (4% nel 2009 e 0,6% nel 2008). Dei laureati triennali, il 62,9 % risiede in provincia di Pisa, il 20,7 % in altre province toscane, il 16,4% in altre regioni e non vi sono trasferimenti all'estero.

Passiamo ora ad analizzare la dimensione dell'azienda in cui i laureati lavorano (figura A1.5).

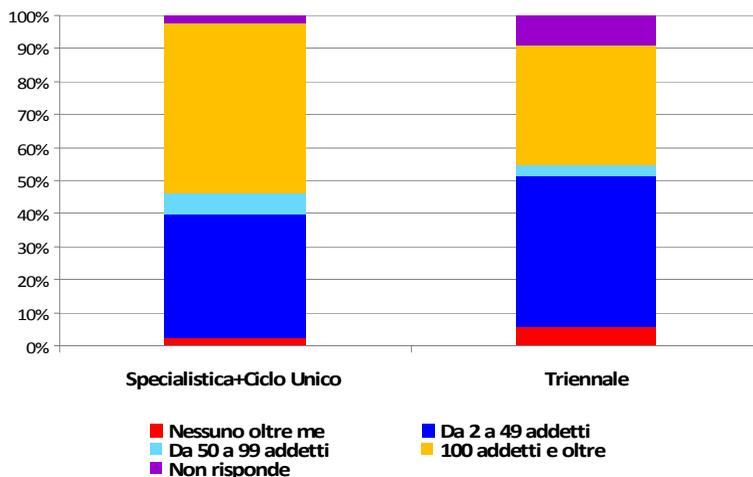
Figura A1.4 - Laureati con laurea triennale, specialistica e a ciclo unico residenti in provincia di Pisa (2010); distribuzione per sede di lavoro, valori relativi



Fonte: dati STELLA

Rispetto alle precedenti indagini, che indicavano nelle aziende di piccole dimensioni una maggiore concentrazione della domanda di laureati, nel 2010, la maggior parte dei laureati con laurea specialistica è collocato in aziende di grandi dimensioni con più di 100 addetti (51,6%). Tale dato, che riflette la capacità di investire in maggiore capitale umano da parte delle grandi imprese, si discosta dai precedenti anni ed è un segnale positivo. Il 6,4% dei laureati specialistici/a ciclo unico è invece collocato in aziende di medie dimensioni (50-99 dipendenti) ed il 37,2% in aziende di piccole dimensioni con meno di 49 dipendenti. I restanti non forniscono informazioni (2,4%) oppure sono appartengono a una ditta individuale (2,4%).

Figura A1.5 Laureati occupati con laurea triennale, specialistica e a ciclo unico (2010); distribuzione per dimensione della sede di lavoro, valori relativi

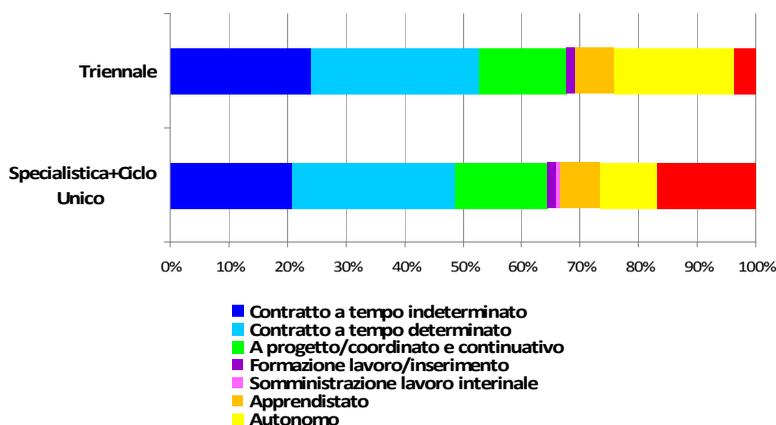


Fonte: dati STELLA

Per quanto riguarda i laureati triennali, invece, la maggior parte (45,7%) ha trovato impiego presso imprese con meno di 49 dipendenti, oppure sono collocati in imprese di medie o grandi dimensioni (rispettivamente il 3,7% e il 36,1%). I restanti non forniscono informazioni (9%) oppure lavorano in una ditta individuale (5,5%).

In relazione alle condizioni economico-contrattuali dei laureati occupati in possesso di laurea triennale, specialistica e a ciclo unico, la maggior parte è assunta con contratto a tempo determinato (rispettivamente il 27,7% e il 28,6%), seguita da contratti a tempo indeterminato (rispettivamente il 20,9% e il 24,1%) e di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto (rispettivamente il 15,7% e il 14,9%) (figura A1.6).

Figura A1.6 - Laureati occupati residenti nella provincia di Pisa per tipologia contrattuale (2010)

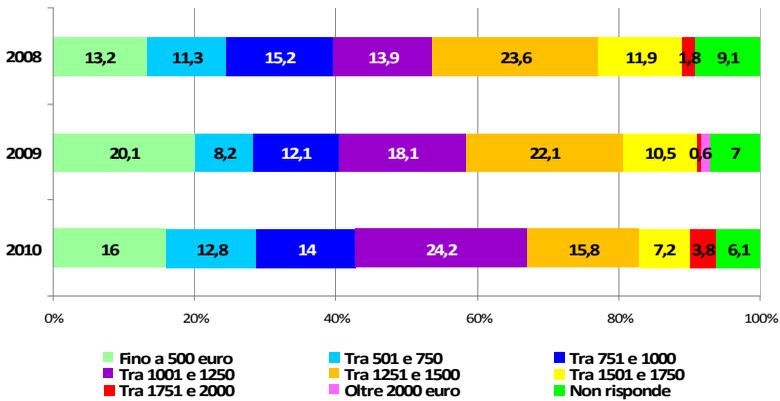


Fonte: dati STELLA

Altre tipologie di contratto riferite ai laureati con laurea specialistica/a ciclo unico e triennale sono: lavoro autonomo (rispettivamente il 9,9% e il 20,5%), l'apprendistato (rispettivamente il 6,7% e il 6,6%), il lavoro somministrato (lo 0,6% dei laureati con laurea specialistica/a ciclo unico) e

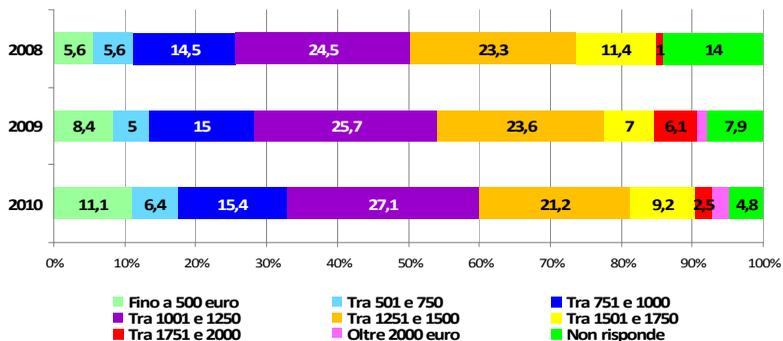
il contratto di inserimento o di formazione e lavoro (1,7% per ciascuna categoria di laureati). Per quanto riguarda il reddito percepito dai laureati in possesso di laurea specialistica e a ciclo unico dal 2008 al 2010 (figura A1.8), la maggioranza si colloca tra i 1.250 e i 1500 euro mensili, mentre quella per i laureati triennali è tra i 1.000 e i 1.250 (figura A1.7).

Figura A1.7 - Laureati occupati in possesso di laurea triennale residenti nella provincia di Pisa per categoria di reddito (2008-2009- 2010)



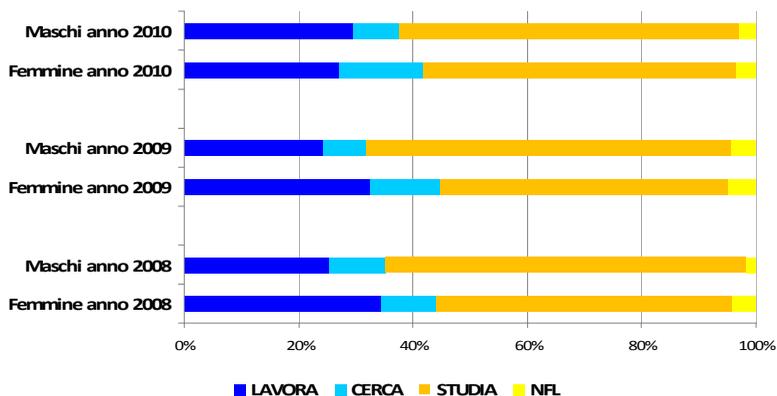
Fonte: dati STELLA

Figura A1.8 - Laureati occupati in possesso di laurea specialistica e a ciclo unico residenti nella provincia di Pisa per categoria di reddito (2008-2009- 2010)



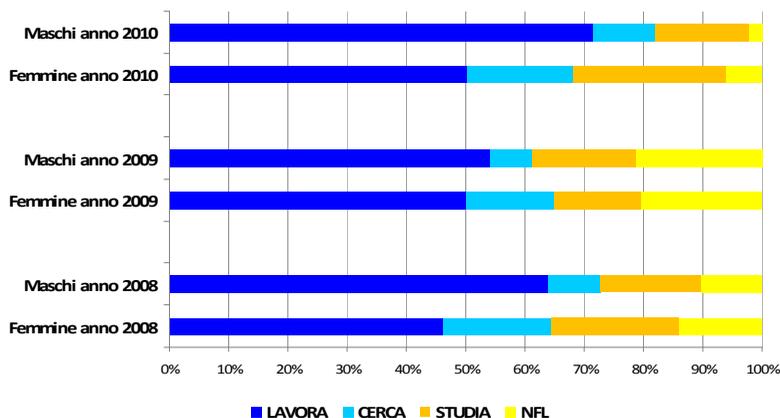
Fonte: dati STELLA

Figura A1.9 - Laureati triennali per profilo occupazionale e genere (2008-2009-2010)



Fonte: dati STELLA

Figura A1.10 - Laureati specialistica e a ciclo unico per profilo occupazionale e genere (2008-2009-2010)



Fonte: dati STELLA

Nel 2010, i laureati di II livello hanno registrato incrementi percentuali in tutte le fasce di reddito, ad eccezione delle fasce tra i 1.250 e i 1.500 euro e tra i 1.750 e i 2.000 euro. Per i laureati triennali sono diminuiti i redditi inferiori ai 500 euro, quelli tra i 1.000 e i 1.500 euro e quelli oltre i 2.000 euro. E' evidente che coloro che hanno investito in maggiore capitale umano, hanno avuto un maggiore ritorno economico nel 2010.

Passiamo ora a considerare i profili occupazionali dei laureati per genere (figure 1.9 e 1.10). Il numero dei laureati di I livello maschi che lavorano è superiore a quello delle laureate femmine (l'anno precedente, invece la situazione per i laureati con laurea triennale era opposta). Questo dato conferma come il capitale umano femminile risulti particolarmente svantaggiato nella ricerca di mansioni coerenti con il proprio livello istruttivo.³ Nel 2010, aumenta il numero di coloro che cercano lavoro tra i laureati specialistici maschi e femmine (rispettivamente +3,3% e +4%),

³ Molti studi sulla transizione dal sistema formativo a quello produttivo indicano come le donne laureate non riescano a cogliere per intero i frutti del loro investimento in capitale umano, nonostante il miglior rendimento scolastico delle studentesse. Si veda. Rosti (2006, pp. 2-5)

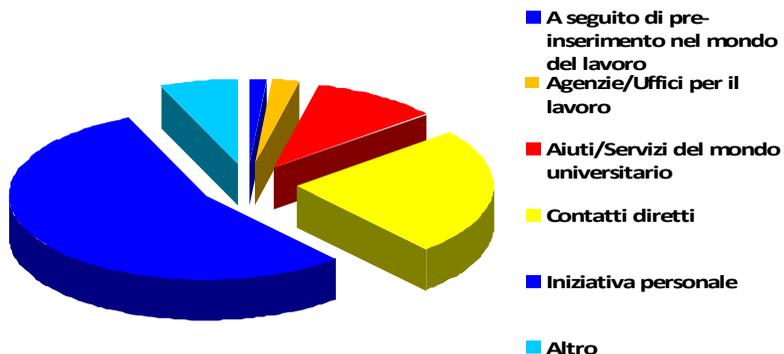
mentre diminuisce il numero degli inattivi in questa categoria (rispettivamente, -19,2% e -14,3%). Anche i laureati triennali maschi e femmine che cercano lavoro aumentano, anche se in misura meno significativa (rispettivamente +0,3% e +2,5%). Sia gli inattivi laureati triennali maschi che femmine diminuiscono, invece, rispettivamente dell'1,3%. Tali dati rispecchiano la lieve ripresa economica registrata nel 2010.

Con riferimento alla modalità di ricerca del lavoro (figura A1.12), la maggior parte dei laureati dichiara di avere trovato lavoro nel 2010 per iniziativa personale (54,9%) o per contatti diretti (24,4%). Il 10,7% ha invece trovato lavoro attraverso supporto dall'Università (servizi di *placement*/contatti con docenti). Solo il 2,2% ha usufruito di Agenzie/Uffici per il lavoro e l'11,3% era già inserito nel mondo del lavoro prima di conseguire il titolo di studio.

Vediamo infine alcuni indicatori di *matching* tra formazione universitaria e mondo del lavoro (competenze apprese durante il corso di laurea e qualifica professionale, adeguatezza del livello di istruzione rispetto alla professione svolta). Il primo indicatore si riferisce alla coerenza del titolo di studio rispetto alla professione svolta, rispondendo alla domanda se il laureato svolge per la quale ha studiato. Il secondo, invece, si riferisce all'adeguatezza dell'istruzione universitaria rispetto alla mansione ricoperta.

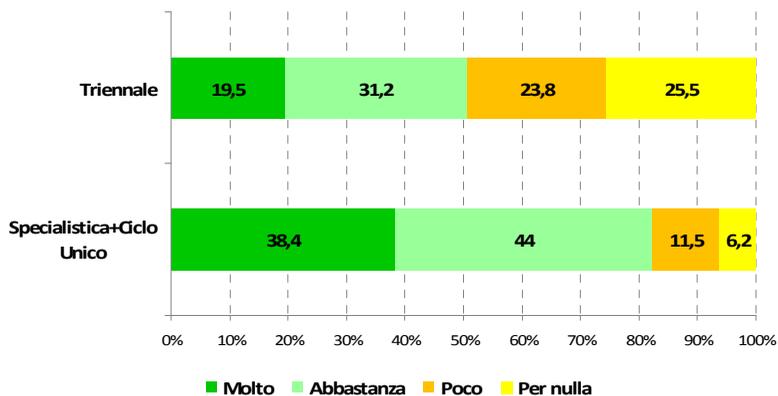
La maggioranza dei laureati specialistici/a ciclo unico (44%), così come dei laureati triennali (31,2%), dichiara di essere abbastanza soddisfatta della coerenza tra quanto studiato e la professione effettivamente svolta (figura A1.13).

Figura A1.12 - Laureati per modalità di accesso al posto di lavoro (2010)



Fonte: dati STELLA

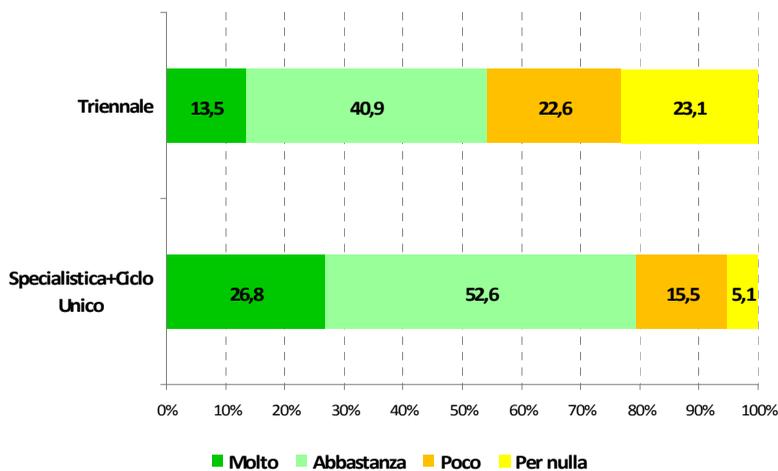
Figura A1.13 - Laureati occupati residenti in provincia di Pisa per livello di coerenza tra competenze apprese durante il corso di laurea e il tipo di lavoro svolto (2010)



Fonte: dati STELLA

Con riferimento all'adeguatezza (figura A1.14) della formazione acquisita durante il percorso di laurea in relazione al lavoro svolto, la maggior parte dei laureati specialistici/a ciclo unico (52,6%) e triennali (40,9%) risulta soddisfatto.⁴ Per entrambi gli indicatori di *matching*, è tuttavia presente una componente maggiore di laureati triennali che si dichiara poco o per nulla soddisfatta rispetto a quella dei laureati specialistici/ a ciclo unico. Tale dato conferma una maggiore capacità di collocamento in mansioni professionalmente più adeguate da parte di coloro che sono in possesso di titoli di livello più elevato. Ciò conferma quanto evidenziato nella precedente rilevazione.

Figura A1.14 - Laureati occupati residenti in provincia di Pisa per livello di adeguatezza tra formazione acquisita all'università e il corso di laurea e il tipo di lavoro svolto (2010)



Fonte: dati STELLA

⁴ Il dato è inferiore rispetto quanto rilevato dall'indagine a livello nazionale nel 2010 per i laureati triennali (42,7%). Cfr. Almalaurea (2012, p. 95).

Appendice 2 – Il quadro normativo

1.1 Cenni sulla riforma dei Servizi per l'Impiego

Presentiamo di seguito gli aspetti principali della riforma del collocamento pubblico già menzionata nell'Appendice 1 del precedente Rapporto (Provincia di Pisa, 2011). L'intento del D. Lgs. n. 276/2003 di attuazione della Legge Delega n. 30/2003 ha reso maggiormente flessibile il mercato del lavoro attraverso nuove forme contrattuali e l'introduzione di importanti novità che hanno permesso ai Servizi per l'Impiego italiani di raggiungere gli *standard* richiesti dall'Unione Europea grazie all'entrata di nuovi operatori pubblici e privati nel collocamento. La suddetta legge stabilisce norme di riorganizzazione per le Agenzie per il Lavoro, in quanto soggetti pubblici o privati autorizzati nella gestione e somministrazione del lavoro nelle diverse modalità contrattuali vigenti.

Il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto con cui l'impresa utilizzatrice può richiedere manodopera ad agenzie o intermediari specializzati (somministratori), a tempo determinato o indeterminato ad eccezione della pubblica amministrazione, che può stipulare contratti di somministrazione solo ed unicamente a tempo determinato.

Nella somministrazione occorre distinguere fra due diverse forme contrattuali:

- contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore, di natura commerciale;
- Contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore

Entrambi i contratti possono essere stipulati a tempo determinato e indeterminato (con l'eccezione per le PA).

Le agenzie di somministrazione lavoro hanno il compito di selezionare le candidature più idonee valutando il candidato e provvedendo all'eventuale formazione e/o assistenza durante il periodo di lavoro iniziale. Infine, le agenzie per il supporto al ricollocamento del personale si

occupano di ricollocare il lavoratore per conto del committente, preparandolo, formandolo ed affiancandolo nel nuovo lavoro.

La L. 30/2003 prevede un regime unico che autorizza sia gli operatori pubblici che privati che intendono svolgere le attività di mediazione ad operare nelle diverse modalità sopra citate, nonché la promozione della rete e del coordinamento tra i soggetti (pubblici o privati) che vi partecipino.

1.2 Impianto del sistema di intervento regionale sul mercato del lavoro. La fase sperimentale e l'attuale programmazione delle politiche

Con il D. Lgs. n. 181/2000 e il D. Lgs. n. 297/2002 l'assetto organizzativo del sistema dei Servizi per l'Impiego è stato modificato. In particolare, il D. Lgs. n. 181/2000 individua i destinatari potenziali delle politiche, indicando strumenti di prevenzione della disoccupazione.

Gli ex "uffici di collocamento" sono stati trasformati in un sistema territoriale di competenza delle Regioni (Sistema Regionale dei Servizi per l'Impiego). Per quanto riguarda la Toscana, si tratta di una rete di 32 centri, oltre 30 Servizi Territoriali e circa 160 sportelli, collegati attraverso una piattaforma informatica che si chiama IDOL (Incontro domanda offerta lavoro). Il riordino della disciplina del nuovo tipo di collocamento è stato attuato successivamente attraverso il D. Lgs. n. 297/2002 indicante "Disposizioni per agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro", integrato e modificato dal D. Lgs. n. 297/2002, con il quale è stata completata la riforma del collocamento ordinario.

Infine, il Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro, ovvero la legge Regionale n. 32/2002 definisce l'impianto normativo di un sistema regionale integrato che garantisce il diritto all'apprendimento e al lavoro attraverso un sistema provinciale di formazione-lavoro. I Centri per l'Impiego sono quindi nati con lo scopo di re-distribuire i compiti di attuazione delle politiche attive a livello provinciale (Sistema Formazione-Lavoro), all'interno di un più ampio sistema di competenze territoriali. Superando la loro funzione prevalentemente amministrativa, i Centri per l'Impiego diventano nuovi punti di incontro sia per lavoratori, sia per le

aziende, con lo scopo di contrastare il problema della disoccupazione e rispondere, attraverso opportune azioni di analisi e promozione, alle necessità produttive territoriali di reperimento della manodopera da parte delle imprese.

Scopo dei Centri per l'Impiego è quindi di fungere da punti di riferimento, svolgere compiti di avviamento al lavoro attraverso il collocamento ordinario o anche mirato, l'organizzazione di corsi di formazione, percorsi individuali di orientamento e tirocini, la promozione di iniziative di tutoraggio e di tirocinio e l'organizzazione di sportelli speciali per le donne o per individui oltre i 45 anni.

1.3 Assetto organizzativo e istituzionale dei Servizi per l'Impiego della Regione Toscana

In termini di erogazione dei servizi, l'attuale assetto del Sistema Regionale dei Servizi per l'Impiego attribuisce una specifica responsabilità alle Province, che su delega e con finanziamenti della Regione, realizzano autonomamente i Centri per l'Impiego a livello territoriale. Per l'erogazione diretta dei servizi all'utente finale, le Province si avvalgono di tali Centri.

Questi ultimi sono strutture territoriali i cui bacini territoriali di competenza sono rimasti formalmente i medesimi di quelli delle vecchie Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego. Gli sportelli dei Centri per l'Impiego possono avvalersi di convenzioni con altri soggetti (ad esempio, comuni, società esterne a partecipazione pubblica, cooperative oppure associazioni di categoria).

La riforma dei Servizi per l'Impiego, declinata attraverso i vari interventi normativi, ha dettato un nuovo assetto organizzativo, in base al quale tali servizi sono costruiti intorno ad una doppia suddivisione, da una parte, l'ambito funzionale di indirizzo, programmazione e controllo, dall'altra, l'ambito riguardante l'erogazione dei servizi, la distribuzione delle funzioni e le competenze a livello regionale e provinciale.

Le funzioni relative all'indirizzo, programmazione e controllo sono demandate alla Regione e alle Province, che si avvalgono di organismi specifici quali:

1) la Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione attraverso il quale le parti sociali concorrono “alla determinazione delle politiche del lavoro e alla definizione delle relative scelte programmatiche e di indirizzo della Regione.¹ Tutti i provvedimenti in materia di politica attiva del lavoro, promozione, collocamento e gestione dei servizi passano dalla Commissione Regionale Permanente Tripartita. La concertazione a livello provinciale è svolta dalla Commissione Provinciale Tripartita.

2) Il Comitato di Coordinamento Istituzionale, costituito dalla Regione, dalle Province e da una rappresentanza degli altri enti locali che consente di assicurare l’efficace “coordinamento delle funzioni istituzionali ai diversi livelli del Sistema Regionale per l’Impiego e l’effettiva integrazione, sul territorio, tra i Servizi per l’Impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative”.²

Nel corso degli ultimi anni, i Centri per l’Impiego della Regione Toscana hanno compiuto un significativo passo verso un miglioramento qualitativo e una maggiore omogeneizzazione delle procedure, dotandosi di un sistema informativo di supporto alle molteplici funzioni ad essi attribuite. Tra le azioni previste per uniformare l’assetto organizzativo ed operativo, vi è stata, infatti, la predisposizione del supporto informatico IDOL (Incontro Domanda Offerta di Lavoro), una piattaforma tecnologica e di servizi omogenea attraverso la quale connettere tutti gli operatori del settore per semplificare le procedure ed agevolare l’incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Tutti i Centri per l’impiego e i Servizi Territoriali dispongono della connessione al sistema informatico IDOL, mentre nel caso degli sportelli decentrati, si riscontrano situazioni molto differenziate, in riferimento alle attività che sono state delegate a tali unità operative.

1.4 Il Masterplan Regionale dei Servizi per l’Impiego

La Regione Toscana, attraverso gli artt. 120-121 del Regolamento Regionale di esecuzione della L. Reg. 32/2002 (approvata con DPGR 47/r

¹ Si veda l’art. 23 della L. n. 32/2002.

² Si veda l’art. 24 L. n. 32/2002.

del 2003), prevede che, all'interno del Sistema Regionale integrato per i Servizi dell'Impiego, sia garantita la qualità e l'omogeneità delle prestazioni su tutto il territorio regionale attraverso la rete dei Sistemi Provinciali. A tale scopo, con la DGR 348/2004, la Regione Toscana ha approvato il *Masterplan* Regionale dei Servizi per l'Impiego, uno strumento a disposizione delle Province, in grado di individuare le tipologie dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego, definir i criteri minimi di funzionamento condivisi, fornire gli strumenti che favoriscono il perseguimento dell'efficienza ed efficacia del servizio.³

Il *Masterplan* dei Servizi per l'Impiego individua cinque funzioni essenziali che devono caratterizzare la struttura organizzativa ed operativa dei Centri per l'Impiego della Toscana:

- Area funzionale ACCOGLIENZA.
- Area funzionale ORIENTAMENTO E CONSULENZA.
- Area funzionale SERVIZI ALLE IMPRESE E ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.
- Area funzionale INCONTRO DOMANDA e OFFERTA DI LAVORO.
- Area funzionale SERVIZI AMMINISTRATIVI.

Per ciascuna area funzionale vengono individuate azioni per migliorare l'assetto strutturale ed organizzativo e rafforzare le risorse umane operanti nel settore, al fine di garantire un sistema adeguato ai nuovi compiti e uno *standard* comune di funzionamento.

1.5 I “Sistema Centro per l’Impiego” della Provincia di Pisa

La Provincia di Pisa ha deciso di articolare la struttura del sistema su quattro Centri per l'Impiego (Pisa, Pontedera, Santa Croce e Volterra), in attuazione del regolamento di esecuzione della L. Reg. n. 32/2002 (approvata con D.P.G.R. 47/r del 2003), come agli art. 120-121, che

³ Il *Masterplan* è visionabile al seguente indirizzo: http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/lavoro_formazione/visualizza_asset.html_1231224584.html

prevedono la qualità e l'omogeneità dei servizi/processi erogati nei Centri per l'Impiego ed in linea con la logica della riforma. I quattro Centri per l'Impiego sono programmati, coordinati e monitorati da un Centro Direzionale per l'Impiego con sede a Pisa. I Centri offrono una vasta gamma di servizi di vario tipo (di consulenza, di tipo amministrativo, di tipo tecnico-amministrativo).⁴

Per raggiungere gli obiettivi indicati dalla normativa di riforma, il Centro Direzionale per l'Impiego ha attivato vari servizi inserendoli in un modello organizzativo denominato "Sistema Centro Impiego" finalizzato soprattutto all'incontro domanda e offerta di lavoro. L'obiettivo prioritario di questo modello di intervento è di coordinare ed integrare le attività di servizi rivolti alle persone in cerca di lavoro, nell'ottica di aumentarne l'occupabilità, rendendo tali persone sempre più soggetti attivi nella fase di ricerca di un lavoro o nella definizione di propri progetti professionali. La necessità di individuare forme sinergiche tra gli operatori addetti alle varie attività/servizi è il filo conduttore di tale modello integrato, che è concepito con lo scopo di elaborare metodi da offrire all'"utente/lavoratore" nell'analisi delle proprie competenze e propensioni, facilitando così la ricerca di lavoro.

1.6 La Strategia di Lisbona e "Europa 2020"

Gli obiettivi complessivi dell'Agenda di Lisbona (denominata "Strategia di Lisbona") sono stati fissati al *Summit* straordinario del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo 2000 tenutosi a Lisbona. In tale occasione, i Capi di Stato e di Governo dei 15 paesi dell'Unione hanno definito degli obiettivi strategici finalizzati alla promozione di processi di riforma per l'occupazione, la coesione sociale e l'ambiente che dovevano essere attuati entro il 2010. Al fine di ridurre i divari esistenti tra le regioni, sono stati delineati strumenti ed obiettivi nuovi in grado di favorire la crescita e

⁴ Si veda il *Masterplan* Regionale, approvato con D.G.R. n. 384/2004.

l'occupazione.⁵ La nuova programmazione 2007-2013 ha reso più trasparenti gli obiettivi e ha semplificato le procedure di programmazione.⁶

La Strategia di Lisbona è organizzata in cicli triennali e tiene conto delle politiche economiche per la crescita e l'occupazione.⁷ Tali politiche mirano a promuovere le pari opportunità nel mercato del lavoro e a rimuovere gli ostacoli e i divari sociali (giovani, disabili, categorie svantaggiate). Sono stati definiti alcuni *benchmark* (valori di riferimento) al cui raggiungimento i paesi della UE sono stati chiamati ad impegnarsi (un tasso medio di crescita economica del 3%, un aumento del tasso di occupazione dal 61% al

⁵ La politica di coesione si articola in 3 obiettivi (Convergenza, Competitività e Cooperazione) e 3 strumenti (Fondo di Coesione, FSE e FESR).

⁶ Nella nuova programmazione 2007-2013 sono adottate regole di semplificazione amministrativa (anche attraverso un miglioramento dei sistemi informativi) e di trasparenza (si fa obbligo di pubblicazione di quanti beneficiano dei fondi dell'Unione Europea e di comunicazione in caso di frodi). Per le indicazioni di programmazione a livello nazionale si fa riferimento al Quadro di Riferimento Strategico Nazionale. E' previsto un monitoraggio dei risultati raggiunti in attuazione della Strategia di Lisbona 2000 con cadenza annuale.

⁷ Si veda *Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2008-2010*, Commissione Europea (2007). Gli orientamenti integrati volti a favorire l'occupazione indicano i seguenti indirizzi per le politiche economiche: 1) Attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale, ovvero le politiche devono permettere di raggiungere di un tasso medio di occupazione pari al 70%. 2) Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita attraverso la lotta alla disoccupazione giovanile; una maggiore partecipazione della popolazione femminile al mercato del lavoro ed il potenziamento di misure di conciliazione e dei servizi per l'assistenza all'infanzia. 3) Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per chi cerca lavoro e per le persone meno favorite ad esempio, tramite l'offerta di piani di azione personalizzati, orientamento, formazione, sostegno alla ricerca del lavoro, offerta di servizi sociali/lotta alla povertà, ecc. 4) Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro (ad esempio, potenziando i servizi di collocamento). 5) Favorire al tempo stesso la flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro tenendo debito conto delle parti sociali (es. lotta al lavoro nero, ecc.). 6) Assicurare un'evoluzione del costo del lavoro e meccanismi di determinazione dei salari favorevoli all'occupazione. 7) Incrementare e migliorare gli investimenti in capitale umano. 8) Adeguare i sistemi di istruzione e formazione alle nuove esigenze in termini di competenze.

70%, un incremento del tasso di occupazione femminile dal 51% ad una media superiore al 60% entro il 2010). Nel 2005 la seconda fase della Strategia di Lisbona individua i seguenti obiettivi: un tasso di crescita dell'economia pari al 3%, un tasso di occupazione pari al 70%, un tasso di partecipazione della forza lavoro femminile pari al 60%, un tasso di partecipazione per i lavoratori anziani pari al 50% nel 2010.

Dal 2005 al 2008 si apre la seconda fase della Strategia di Lisbona basata su cicli di tre anni. Sulla base delle tre componenti della strategia (crescita e occupazione, coesione sociale e dimensione ambientale) vengono definiti gli "Orientamenti integrati" (2005-2008). In linea con tali orientamenti, gli Stati membri vengono invitati a predisporre i propri Piani di Azione. Ogni anno, ciascun Stato membro è tenuto a presentare un rapporto unico, con i risultati dell'attuazione della Strategia di Lisbona a livello nazionale.

Il 13 e 14 marzo 2008 (Consiglio Europeo di primavera), viene avviato la terza fase della Strategia di Lisbona (2008-2010). Vengono riconfermati i quattro settori prioritari definiti nel Consiglio europeo di primavera del 2006 (R&S e innovazione; contesto in cui operano le imprese; opportunità di lavoro e politica integrata dell'energia).⁸ Vengono inoltre date indicazioni di carattere programmatico agli Stati membri ed infine si sollecitano i coordinatori nazionali ad avviare una riflessione sul futuro della strategia post 2010.

La Commissione europea ha presentato le proprie proposte in merito alla definizione della Strategia di Lisbona nel secondo semestre del 2009. Alla luce dell'attuale crisi economica, è stata confermata la necessità di perseverare nell'attuazione delle riforme strutturali. La nuova strategia denominata "UE 2020" dovrà rafforzare la dimensione sociale, coniugando in maniera efficace la strategia per la crescita e l'occupazione, lo sviluppo sostenibile e le problematiche connesse ai cambiamenti climatici.

⁸ Tali aree di intervento erano state indicate come priorità per una serie di azioni specifiche che dovevano essere attuate da parte degli stati membri entro il 2007.

1.7 Principali riferimenti normativi

Di seguito riportiamo i testi ufficiali dei principali atti normativi, già elencati nell'Appendice 2 del precedente Rapporto (Provincia di Pisa, 2010a) che disciplinano lo stato di disoccupazione.

Lo “stato di disoccupazione” viene riconosciuto a coloro che si presentano ai Centri per l'Impiego competenti per territorio e si rendano immediatamente disponibili alla ricerca attiva di lavoro.⁹ Tale requisito è individuato dalla compresenza delle tre seguenti condizioni:

- non essere impegnati in alcuna attività lavorativa o svolgere un'attività dalla quale derivi un reddito annuo non superiore al minimo personale escluso da imposizione fiscale (indicato dalle disposizioni in materia per l'anno fiscale in corso);
- essere immediatamente disponibile ad accettare una “congrua” proposta di lavoro;
- svolgere con continuità azioni di ricerca attiva del lavoro secondo le modalità definite dal Patto di Servizio Integrato.

I Centri per l'Impiego competenti offrono i loro servizi a coloro che si trovino nelle condizioni sopra descritte chiamandoli entro 2 mesi dal rilascio della disponibilità al primo colloquio di orientamento per definire il piano di azione individuale.

Viene disposta la perdita dello stato di disoccupazione per coloro che:

1. rifiutano, senza giustificato motivo, un'offerta di lavoro “congrua” proposta dal Centro per l'Impiego avente le seguenti caratteristiche:

- rapporto di lavoro a tempo pieno, indeterminato o determinato o di lavoro temporaneo, con durata del contratto a termine o della missione superiore almeno a 8 mesi (4 mesi se si tratta di giovani);
- sede di lavoro nel raggio di 50 chilometri o raggiungibile, dal proprio domicilio, in 60 minuti con mezzi pubblici;

⁹ Normativa relativa alle disposizioni sulla riforma del collocamento ai sensi del D. Lgs. n. 181/2000, D.P.R. n. 442/2000, D. Lgs. 297/2002 e del D.P.G.R. n. 7/2004 contenute il “Regolamento Regionale di attuazione degli artt. 22-bis e 22-ter della L. Reg. n. 32/2002 in materia di incontro tra domanda e offerta di lavoro ed avviamento a selezione nella pubblica amministrazione”.

- profilo professionale equivalente a quello per il quale il lavoratore ha concordato e sottoscritto la propria disponibilità durante il colloquio di orientamento attraverso la sottoscrizione del Patto di Servizio Integrato con il Centro per l'Impiego competente.

2. Non si presentano alle chiamate del Centro per l'Impiego (ai colloqui di orientamento di cui all'art. 3 del D. Lgs. 181/2000 successive modificazioni e integrazioni, alle interviste periodiche o alle azioni concordate disposte dai servizi competenti). Per le mancate presentazioni o le assenze, è ammesso ritardo di 15 giorni e le stesse saranno ritenute motivate solo nel caso in cui il lavoratore produrrà ai Servizi per l'Impiego idonea documentazione che giustifichi la temporanea indisponibilità. E' ammesso un ritardo maggiore solo quando la mancata presentazione o l'assenza sono dovute a ragioni di salute certificate dalla struttura sanitaria pubblica competente.

3. Rassegnano per due volte consecutive nel corso dell'anno solare dimissioni senza giusta causa.

4. Non si presentano ad una prova selettiva e/o non prendono servizio presso un'amministrazione pubblica senza giustificare la loro assenza (art. 1 Regolamento Regionale n. 7/r del 2004 ex. art. 16 della L. 56/1987).

5. Rifiutano di sottoscrivere il Patto di Servizio Integrato e non adempiono alle azioni concordate nel piano di azione individuale.

Nei casi sopra citati la perdita dello stato di disoccupazione verrà comunicata all'interessato/a con atto motivato dalla Provincia. Avverso tale provvedimento è ammessa istanza di riesame entro 10 giorni dalla notifica. L'istanza si intende respinta se la Provincia non si pronuncia entro 10 giorni. Coloro che decadono dallo stato di disoccupazione perdono automaticamente l'anzianità maturata e non possono essere reinseriti come disoccupati prima di 12 mesi (6 mesi se iscritti nelle liste delle categorie protette ai sensi della L. 68/1999), dalla data di adozione di provvedimento negli elenchi anagrafici di nessun Centro per l'Impiego della Regione Toscana, né possono beneficiare delle prestazioni fornite dai Centri medesimi. La perdita dello stato di disoccupazione avviene automaticamente nei seguenti casi:

- stipula di un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato;

- stipula di un rapporto di lavoro a tempo determinato di durata superiore a 8 mesi, o 4 se giovane, tale da non superare un reddito minimo.

Si ha conservazione dello stato di disoccupazione in presenza di attività lavorativa che produca un reddito annuale inferiore al reddito minimo personale escluso da imposizione fiscale (non superiore a 8.000 per redditi da lavoro dipendente oppure 4.800 euro per redditi autonomi). In caso di risoluzione anticipata del rapporto entro 30 giorni dalla data di cessazione spetta al lavoratore dichiarare e documentare al servizio competente il mancato superamento del reddito.

Si ha invece la sospensione dello stato di disoccupazione in presenza di attività lavorativa subordinata che produca un reddito annuale superiore al reddito minimo personale (escluso da imposizione), ma di durata inferiore a 8 mesi per lavoratori di età superiore a 25 anni o 4 mesi per i giovani dai 18 ai 25 anni o 29 anni se laureati.

Una volta cessata l'attività lavorativa, l'anzianità di disoccupazione riprende a decorrere d'ufficio. I lavoratori inoltre si impegnano a comunicare tempestivamente ai Servizi per l'Impiego competenti il superamento del limite di reddito per l'anno in corso e per gli anni futuri.

I lavoratori appartenenti alle liste di mobilità per la conservazione o la perdita dello stato di disoccupazione si vedranno applicata la rispettiva normativa vigente di riferimento (L. 223/1991 e L. 236/1993).

I lavoratori sospesi per temporanea crisi aziendale devono rilasciare dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai fini della corresponsione delle relative indennità.

Appendice 3 – Tavole statistiche

1.1 Nota metodologica: le fonti e la tipologia dei dati

Questa Appendice riporta i dati di maggior interesse ai fini del presente Rapporto, forniti dal Centro Direzionale per l'Impiego, relativi sia allo stato del mercato del lavoro provinciale, oggetto dei capitoli 1 e 2, ossia sia delle attività poste in essere dai Centri per l'Impiego provinciali: accoglienza, prima informazione, orientamento, apprendistato, avviamenti nelle pubbliche amministrazioni, attività del Centro Direzionale, cassa integrazione guadagni in deroga. Si presentano poi, in sezioni separate, delle tavole di approfondimento su donne, over 45, giovani ed extracomunitari.

A livello provinciale non esiste una fonte unica sullo stato e sulle tendenze del mercato del lavoro, che invece è presente a livello nazionale (ISTAT).¹ I dati di origine amministrativa sono costruiti su aggregati molto diversi rispetto alla rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro, che è su base campionaria.² La principale differenza ai fini della presente indagine è che il

¹ La rilevazione ISTAT sulle forze lavoro a livello provinciale fornisce informazioni sui principali aggregati e sugli indici occupazionali. L'ISTAT segnala, tuttavia, il limitato livello di dettaglio e l'elevato errore campionario delle stime per gli ambiti provinciali. Ciò pone la necessità, per chi si occupa di analisi del mercato locale del lavoro, di integrare l'analisi ricorrendo ad altre fonti di informazioni statistico-amministrative.

² Ricordiamo che, dal 2004, l'ISTAT conduce la Rilevazione Continua delle forze Lavoro sulla popolazione attiva (15-64 anni) per la stima ufficiale degli occupati e delle persone in cerca di occupazione con campionamento a due stadi: comuni e famiglie. La rilevazione è di tipo CAPI ed è a frequenza settimanale (precedentemente era semestrale), mentre le statistiche vengono pubblicate trimestralmente. E' importante sottolineare che sono considerati "occupati" coloro che hanno svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana che precede l'intervista; sono invece definiti "disoccupati" gli individui che si dichiarano disponibili a lavorare entro le due settimane successive all'intervista e hanno fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro nel mese precedente alla stessa. Tutti gli altri individui sono considerati "inattivi". La nuova rilevazione consente di rendere più estesa la base dei dati attraverso la registrazione di: a) lavoro interinale (contratti a progetto, prestazioni flessibili), b) collaborazioni coordinate e continuative, c) disponibilità a

dato di disoccupazione ISTAT, richiedendo condizioni più stringenti per la definizione di disoccupato, tende a sottostimare il fenomeno, mentre il dato amministrativo, basandosi su una categorizzazione più ampia dello status di disoccupato, può comportare una sovrastima del fenomeno.

Per cercare di descrivere il mercato del lavoro provinciale in maniera più accurata possibile sono stati messi in relazione dati di origine diversa, provenienti da attività amministrative: è il caso delle informazioni relative ai flussi dell'occupazione dipendente desumibile dalle comunicazioni obbligatorie inviate ai Centri per l'Impiego provinciali (*Comunicazioni on-Line*). La fonte dei dati sugli avviamenti al lavoro, cessazioni e trasformazioni è il *Data Warehouse* (DWH) Regionale sulle comunicazioni *on-Line*. Il DWH Regionale consiste in una banca dati strutturata a fini statistici nella quale confluiscono le informazioni contenute nei modelli delle comunicazioni obbligatorie che tutti i datori di lavoro - pubblici e privati - sono tenuti ad inviare ai Centri per l'Impiego competenti in caso di instaurazione di un rapporto di lavoro (nonché di proroga, trasformazione o cessazione). Questa banca dati si alimenta con i dati provenienti dai Centri per l'Impiego delle diverse Province toscane, ma anche con dati provenienti dal Ministero del Lavoro nel caso in cui le comunicazioni provengano da aziende che hanno scelto di decentrare le proprie attività in regioni diverse dalla sede legale. I dati trasmessi dalle aziende e dai datori di lavoro per via telematica riguardano l'instaurazione, la trasformazione, la proroga e la cessazione di tutti i rapporti di lavoro.³

Con riferimento ai dati provenienti dagli avviamenti al lavoro/cessazioni, è importante sottolineare che il numero di contratti di lavoro attivati e conclusi possono registrare l'avvio e la chiusura di rapporti

lavorare a tempo pieno (in caso di scelta volontaria del *part-time*), d) corsi di formazione, e) motivi di mancata partecipazione al mercato del lavoro.

³ Dall'01/03/2008, in base alla normativa introdotta dalla Legge n. 296/2006, la procedura della comunicazione *on-Line* è divenuta l'unica modalità di invio di informazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici o privati, sono tenuti ad effettuare nei casi obbligatori previsti. Tali informazioni vengono acquisite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che provvede, in seconda istanza, per via telematica, alle comunicazioni agli altri soggetti interessati (INAIL, DRL, INPS, DPL, ecc.).

di lavoro di una stessa persona per più volte nello stesso periodo.

L'analisi condotta in questo rapporto di ricerca è stata realizzata principalmente sulla base dei dati elaborati dagli operatori dei Centri per l'Impiego della Provincia di Pisa, provenienti dalla piattaforma informatica IDOL (Incontro Domanda e Offerta di Lavoro). Il sistema informativo IDOL, in dotazione ai Centri Territoriali per l'Impiego operanti nelle varie province, è parte integrante dei servizi telematici del settore lavoro della Regione Toscana. La piattaforma IDOL consente di rilevare i flussi di domanda e di offerta di lavoro a livello provinciale e sub-provinciale e raccoglie tutte le informazioni di tipo gestionale-amministrativo inerenti alle attività dei Centri per l'Impiego.

La disoccupazione rilevata tramite i dati della piattaforma amministrativa IDOL comprende, oltre che i disoccupati (coloro che, essendo disponibili all'impiego, hanno avuto precedenti esperienze lavorative) e gli inoccupati (coloro che dichiarano di non avere mai avuto precedenti contratti di lavoro), anche coloro che lavorano a tempo determinato (con contratti fino a otto mesi per chi ha più di 25 anni o di quattro mesi per i giovani fino a 25 anni e 29 anni se laureati) a condizione che sia percepito un reddito annuale non superiore al reddito minimo escluso da imposizione.⁴ Se, invece, la soglia di reddito viene superata ed il lavoro a termine rientra nei termini suddetti, lo stato di disoccupato viene "sospeso", ma non cancellato. I quattro *status* definiscono la categoria dei cosiddetti "disponibili" inseriti nell'Elenco Anagrafico.

Per quanto riguarda l'analisi del *placement* (diretto e indiretto) sono stati utilizzati anche dati DBR-FSE, mentre la fonte dei dati sulla popolazione provinciale è data dall'Ufficio Statistica della Provincia di Pisa.

La tabella A3.1 riporta in dettaglio le fonti di dati utilizzati nel Rapporto

⁴ Il reddito minimo annuale escluso da imposizione è fissato per il lavoro dipendente a 8.000 euro lordi mentre per il lavoro autonomo a 4.800 euro lordi.

Tabella A3.1 – Riepilogo dei dati utilizzati nel Rapporto e loro fonti

DATI	FONTE
Forze di lavoro. disoccupati	Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro ISTAT
Stock dei lavoratori iscritti allo stato di disoccupazione; servizi e altri dati	IDOL
Assunzioni. trasformazioni. cessazioni	<i>Data Warehouse (DWH) Regionale sulle Comunicazioni On-Line</i>
Cassa Integrazione Guadagni in Deroga	IDOL
Formazione professionale	DBase Regionale FSE
Formazione esterna apprendisti	Dbase in House
Marketing	Dbase in House
Preselezione	Dbase in House
Obbligo Formativo – progetti – voucher	Dbase in House
Carta ILA	Dbase in House
Popolazione provincia di Pisa	Ufficio Statistica Provincia di Pisa

2. La disoccupazione

Tabella A3.2.1 - Stock dei disponibili al 31/12/2009

CENTRI IMPIEGO	DISOCCUPATI			INOCCUPATI			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	5.662	8.680	14.342	543	1.457	2.000	6.205	10.137	16.342
Pontedera	3.399	5.812	9.211	306	865	1.171	3.705	6.677	10.382
Santa Croce	2.820	4.184	7.004	108	337	445	2.928	4.521	7.449
Volterra	673	1.173	1.846	58	160	218	731	1.333	2.064
Totale Provinciale	12.554	19.849	32.403	1.015	2.819	3.834	13.569	22.668	36.237

Tabella A3.2.2 - Stock dei disponibili al 31/12/2010

CENTRI IMPIEGO	DISOCCUPATI			INOCCUPATI			OCCUPATO/ ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	6.382	9.168	15.550	561	1.436	1.997	53	17	70	6.996	10.621	17.617
Pontedera	4.004	6.169	10.173	334	870	1.204	4	11	15	4.342	7.050	11.392
Santa Croce	3.135	4.685	7.820	98	315	413	9	16	25	3.242	5.016	8.258
Volterra	790	1.242	2.032	55	167	222	3	0	3	848	1.409	2.257
Totale Provinciale	14.311	21.264	35.575	1.048	2.788	3.836	69	44	113	15.428	24.096	39.524

Tabella A3.2.3 - Stock dei disponibili al 31/12/2011

CENTRI IMPIEGO	DISOCCUPATI			INOCCUPATI			OCCUPATO /ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	7.486	10.342	17.828	564	1.439	2.003	85	27	112	8.135	11.808	19.943
Pontedera	4.600	6.897	11.497	377	856	1.233	8	19	27	4.985	7.772	12.757
Santa Croce	3.386	5.084	8.470	122	322	444	15	16	31	3.523	5.422	8.945
Volterra	930	1.392	2.322	67	165	232	1	0	1	998	1.557	2.555
Totale Provinciale	16.402	23.715	40.117	1.130	2.782	3.912	109	62	171	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.2.4 - Stock dei disponibili anni 2005-2011

	M	F	TOTALE
Anno 2005	8.386	17.066	25.452
Anno 2006	9.373	19.334	28.707
Anno 2007	9.426	19.402	28.828
Anno 2008	10.674	19.900	30.574
Anno 2009	13.569	22.668	36.237
Anno 2010	15.428	24.096	39.524
Anno 2011	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.2.5 - Stock dei disponibili per classe d'età (2011)

	DISOCCUPATO		INOCCUPATO		OCCUPATO /ALTRO		TOTALE		Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	
15-18	68	39	33	16	3	0	104	55	159
19-25	2.305	2.589	246	261	0	1	2.551	2.851	5.402
26-34	3.863	5.617	267	471	13	12	4.143	6.100	10.243
35-44	4.084	6.919	227	640	42	19	4.353	7.578	11.931
45-54	3.141	4.889	103	532	36	22	3.280	5.443	8.723
55+	2.941	3.662	254	862	15	8	3.210	4.532	7.742
Totale Provincia	16.402	23.715	1.130	2.782	109	62	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.2.6 – Centro per l’Impiego di Pisa. Stock dei disponibili per classe d’età (2011)

STOCK PISA	DISOCCUPATO			INOCCUPATO			OCCUPATO /ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	17	13	30	2	3	5	0	0	0	19	16	35
19-25	1.064	1.141	2.205	68	96	164	0	0	0	1.132	1.237	2.369
26-34	1.924	2.766	4.690	150	267	417	11	9	20	2.085	3.042	5.127
35-44	1.864	3.063	4.927	172	375	547	34	9	43	2.070	3.447	5.517
45-54	1.329	2.000	3.329	60	266	326	29	7	36	1.418	2.273	3.691
55+	1.288	1.359	2.647	112	432	544	11	2	13	1.411	1.793	3.204
Totale	7.486	10.342	17.828	564	1.439	2.003	85	27	112	8.135	11.808	19.943

Tabella A3.2.7 – Centro per l’Impiego di Pontedera. Stock dei disponibili per classe d’età (2011)

STOCK PONTEDERA	DISOCCUPATO			INOCCUPATO			OCCUPATO /ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	21	12	33	10	4	14	0	0	0	31	16	47
19-25	608	706	1.314	137	127	264	0	1	1	745	834	1.579
26-34	1.067	1.571	2.638	83	135	218	1	2	3	1.151	1.708	2.859
35-44	1.168	2.019	3.187	33	149	182	3	5	8	1.204	2.173	3.377
45-54	907	1.441	2.348	24	165	189	4	7	11	935	1.613	2.548
55+	829	1.148	1.977	90	276	366	0	4	4	919	1.428	2.347
Totale	4.600	6.897	11.497	377	856	1.233	8	19	27	4.985	7.772	12.757

Tabella A3.2.8 – Centro per l’Impiego di Santa Croce sull’Arno. Stock dei disponibili per classe d’età (2011)

STOCK S.CROCE S/A.	DISOCCUPATO			INOCCUPATO			OCCUPATO /ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	22	13	35	20	7	27	3	0	3	45	20	65
19-25	490	593	1.083	19	21	40	0	0	0	509	614	1.123
26-34	668	974	1.642	23	46	69	1	1	2	692	1.021	1.713
35-44	806	1.416	2.222	16	86	102	4	5	9	826	1.507	2.333
45-54	743	1.126	1.869	15	67	82	3	8	11	761	1.201	1.962
55+	657	962	1.619	29	95	124	4	2	6	690	1.059	1.749
Totale	3.386	5.084	8.470	122	322	444	15	16	31	3.523	5.422	8.945

Tabella A3.2.9 – Centro per l’Impiego di Volterra. Stock dei disponibili per classe d’età (2011)

STOCK VOLTERRA	DISOCCUPATO			INOCCUPATO			OCCUPATO /ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	8	1	9	1	2	3	0	0	0	9	3	12
19-25	143	149	292	22	17	39	0	0	0	165	166	331
26-34	204	306	510	11	23	34	0	0	0	215	329	544
35-44	246	421	667	6	30	36	1	0	1	253	451	704
45-54	162	322	484	4	34	38	0	0	0	166	356	522
55+	167	193	360	23	59	82	0	0	0	190	252	442
Totale	930	1.392	2.322	67	165	232	1	0	1	998	1.557	2.555

Tabella A3.2.10 - Stock dei disponibili per livello d'istruzione (2011)

	PISA		Totale	PONTEDERA		Totale	S.CROCE S/ARNO		Totale	VOLTERRA		Totale	TOTALE PROVINCIALE		Totale
	M	F		M	F		M	F		M	F		M	F	
ACCADEMIE. ISTITUTI SUPERIORI e DIPLOMI DI LAUREA	929	2.083	3.012	209	600	809	90	245	335	63	131	194	1.291	3.059	4.350
ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE	13	27	40	5	11	16	2	2	4	0	1	1	20	41	61
CORSI DI DIP. UNIVERSITARI O (LAUREA BREVE)	119	299	418	27	96	123	18	47	65	5	16	21	169	458	627
FORMAZIONE PROFES.	229	326	555	166	410	576	73	202	275	16	30	46	484	968	1.452
NESSUN TITOLO DI STUDIO	646	589	1.235	359	226	585	573	522	1.095	39	71	110	1.617	1.408	3.025
NON SPECIFICATO	855	1.075	1.930	832	1.066	1.898	457	567	1.024	190	274	464	2.334	2.982	5.316
SCUOLA DELL'OBBLIGO	2.806	3.532	6.338	2.233	3.376	5.609	1.701	2.580	4.281	445	592	1.037	7.185	10.080	17.265
SCUOLE DIRETTE A FINI SPECIALI	1	9	10	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2	9	11

SCUOLE SUPERIORI	2.537	3.868	6.405	1.153	1.987	3.140	609	1.257	1.866	240	442	682	4.539	7.554	12.093
Totale Provinciale	8.135	11.808	19.943	4.985	7.772	12.757	3.523	5.422	8.945	998	1.557	2.555	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.2.11 – Centro per l’Impiego di Pisa. Stock dei disponibili per sesso e comune di domicilio (2011)

	M	F	TOTALE
CALCI	282	368	650
CASCINA	1.699	2.722	4.421
FAUGLIA	106	140	246
LORENZANA	29	50	79
PISA	4.474	6.182	10.656
SAN GIULIANO TERME	1.075	1.655	2.730
VECCHIANO	470	691	1.161
Totale	8.135	11.808	19.943

Tabella A3.2.12 – Centro per l’Impiego di Santa Croce sull’Arno. Stock dei disponibili per sesso e comune di domicilio (2011)

	M	F	TOTALE
CASTELFRANCO DI SOTTO	641	908	1.549
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO	454	774	1.228
SAN MINIATO	1.058	1.757	2.815
SANTA CROCE SULL'ARNO	845	1.043	1.888
SANTA MARIA A MONTE	525	940	1.465
Totale	3.523	5.422	8.945

Tabella A3.2.13 – Centro per l’Impiego di Pontedera. Stock dei disponibili per sesso e comune di domicilio (2011)

	M	F	TOTALE
BIENTINA	290	566	856
BUTI	248	402	650
CALCINAIA	451	777	1.228
CAPANNOLI	219	415	634
CASCIANA TERME	149	225	374
CHIANNI	51	84	135
CRESPINA	131	199	330
LAIATICO	40	68	108
LARI	318	570	888
PALAIA	144	247	391
PECCIOLI	176	270	446
PONSACCO	626	1.120	1.746
PONTERA	1.640	2.032	3.672
TERRICCIOLA	173	289	462
VICOPIANO	329	508	837
Totale	4.985	7.772	12.757

Tabella A3.2.14 – Centro per l’Impiego di Volterra. Stock dei disponibili per sesso e comune di domicilio (2011)

	M	F	TOTALE
CASALE MARITTIMO	21	42	63
CASTELLINA MARITTIMA	38	47	85
CASTELNUOVO VAL DI CECINA	43	93	136
GUARDISTALLO	24	37	61
MONTECATINI VAL DI CECINA	76	123	199
MONTESCUDAIO	48	71	119
MONTEVERDI MARITTIMO	17	29	46
ORCIANO PISANO	24	16	40
POMARANCE	137	308	445
RIPARBELLA	49	52	101
SANTA LUCE	43	57	100
VOLTERRA	478	682	1.160
Totale	998	1.557	2.555

Tabella A3.2.15 – Stock dei disponibili (2011). *Flag* italiano/comunitario/extracomunitario

	PISA			PONTEDERA			S.CROCE S/ARNO			VOLTERRA			TOTALE PROVINCIALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Italiani	6.782	10.249	17.031	3.886	6.694	10.580	2.654	4.634	7.288	844	1.267	2.111	14.166	22.844	37.010
Comunitario	229	656	885	212	482	694	69	194	263	52	144	196	562	1.476	2.038
Extracomunitario	1.124	903	2.027	887	596	1.483	800	594	1.394	102	146	248	2.913	2.239	5.152
Totale Provinciale	8.135	11.808	19.943	4.985	7.772	12.757	3.523	5.422	8.945	998	1.557	2.555	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.2.16 – Stock dei disoccupati (2011); Precari/Sospesi

CENTRI IMPIEGO	PRECARI			SOSPESI			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	638	1.482	2.120	90	161	251	728	1.643	2.371
Pontedera	431	1.011	1.442	68	97	165	499	1.108	1.607
Santa Croce	256	537	793	35	65	100	291	602	893
Volterra	77	190	267	20	25	45	97	215	312
Totale Provinciale	1.402	3.220	4.622	213	348	561	1.615	3.568	5.183

Tabella A3.2.17 – Stock disponibili (2011); Anzianità stato di disoccupazione

CENTRI IMPIEGO	0-6 MESI			7-12 MESI			13-24 MESI			OLTRE 24 MESI			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	1.287	1.391	2.678	554	597	1.151	1.030	1.208	2.238	5.264	8.612	13.876	8.135	11.808	19.943
Pontedera	848	931	1.779	385	350	735	664	675	1.339	3.088	5.816	8.904	4.985	7.772	12.757
Santa Croce	604	743	1.347	248	237	485	457	549	1.006	2.214	3.893	6.107	3.523	5.422	8.945
Volterra	206	227	433	82	69	151	112	136	248	598	1.125	1.723	998	1.557	2.555
Totale Provinciale	2.945	3.292	6.237	1.269	1.253	2.522	2.263	2.568	4.831	11.164	19.446	30.610	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.2.18 – Stock disponibili (2011); Anzianità stato di disoccupazione per classi di età

	0-6 MESI			7-12 MESI			13-24 MESI			OLTRE 24 MESI			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	45	34	79	42	15	57	14	5	19	3	1	4	104	55	159
19-25	685	751	1.436	282	289	571	489	580	1.069	1.095	1.231	2.326	2.551	2.851	5.402
26-34	700	791	1.491	311	359	670	584	700	1.284	2.548	4.250	6.798	4.143	6.100	10.243
35-44	603	808	1.411	242	294	536	575	665	1.240	2.933	5.811	8.744	4.353	7.578	11.931
45-54	529	576	1.105	210	191	401	369	400	769	2.172	4.276	6.448	3.280	5.443	8.723
55+	383	332	715	182	105	287	232	218	450	2.413	3.877	6.290	3.210	4.532	7.742
Totale Provinciale	2.945	3.292	6.237	1.269	1.253	2.522	2.263	2.568	4.831	11.164	19.446	30.610	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.2.19 – Centro per l’Impiego di Pisa. Stock disponibili (2011); Anzianità stato di disoccupazione per classi di età

CENTRI IMPIEGO	0-6 MESI			7-12 MESI			13-24 MESI			OLTRE 24 MESI			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	11	12	23	6	3	9	1	1	2	1	0	1	19	16	35
19-25	318	319	637	107	136	243	224	261	485	483	521	1.004	1.132	1.237	2.369
26-34	320	355	675	168	185	353	298	392	690	1.299	2.110	3.409	2.085	3.042	5.127
35-44	260	340	600	106	140	246	254	304	558	1.450	2.663	4.113	2.070	3.447	5.517
45-54	212	239	451	98	92	190	152	153	305	956	1.789	2.745	1.418	2.273	3.691
55+	166	126	292	69	41	110	101	97	198	1.075	1.529	2.604	1.411	1.793	3.204
Totale	1.287	1.391	2.678	554	597	1.151	1.030	1.208	2.238	5.264	8.612	13.876	8.135	11.808	19.943

Tabella A3.2.20 – Centro per l’Impiego di Pontedera. Stock disponibili (2011); Anzianità stato di disoccupazione per classi di età

CENTRI IMPIEGO	0-6 MESI			7-12 MESI			13-24 MESI			OLTRE 24 MESI			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	18	9	27	10	5	15	3	1	4	0	1	1	31	16	47
19-25	191	213	404	93	81	174	139	173	312	322	367	689	745	834	1.579
26-34	204	232	436	87	92	179	163	158	321	697	1.226	1.923	1.151	1.708	2.859
35-44	156	217	373	70	85	155	175	180	355	803	1.691	2.494	1.204	2.173	3.377
45-54	157	159	316	51	49	100	116	111	227	611	1.294	1.905	935	1.613	2.548
55+	122	101	223	74	38	112	68	52	120	655	1.237	1.892	919	1.428	2.347
Totale	848	931	1.779	385	350	735	664	675	1.339	3.088	5.816	8.904	4.985	7.772	12.757

**Tabella A3.2.21 – Centro per l’Impiego di Santa Croce sull’Arno. Stock disponibili (2011);
Anzianità stato di disoccupazione per classi di età**

CENTRI IMPIEGO	0-6 MESI			7-12 MESI			13-24 MESI			OLTRE 24 MESI			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	12	12	24	24	6	30	7	2	9	2	0	2	45	20	65
19-25	133	170	303	63	64	127	93	118	211	220	262	482	509	614	1.123
26-34	129	155	284	41	62	103	94	117	211	428	687	1.115	692	1.021	1.713
35-44	136	187	323	52	51	103	119	143	262	519	1.126	1.645	826	1.507	2.333
45-54	125	136	261	47	33	80	86	113	199	503	919	1.422	761	1.201	1.962
55+	69	83	152	21	21	42	58	56	114	542	899	1.441	690	1.059	1.749
Totale	604	743	1.347	248	237	485	457	549	1.006	2.214	3.893	6.107	3.523	5.422	8.945

Tabella A3.2.22– Centro per l’Impiego di Volterra. Stock disponibili (2011); Anzianità stato di disoccupazione per classi di età

CENTRI IMPIEGO	0-6 MESI			7-12 MESI			13-24 MESI			OLTRE 24 MESI			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	4	1	5	2	1	3	3	1	4	0	0	0	9	3	12
19-25	43	49	92	19	8	27	33	28	61	70	81	151	165	166	331
26-34	47	49	96	15	20	35	29	33	62	124	227	351	215	329	544
35-44	51	64	115	14	18	32	27	38	65	161	331	492	253	451	704
45-54	35	42	77	14	17	31	15	23	38	102	274	376	166	356	522
55+	26	22	48	18	5	23	5	13	18	141	212	353	190	252	442
Totale	206	227	433	82	69	151	112	136	248	598	1.125	1.723	998	1.557	2.555

3. L'occupazione: assunzioni. trasformazioni e cessazioni

3.1. Assunzioni

Tabella A3.3.1 – Flusso delle comunicazioni di avviamento per Centro per l'Impiego e sesso (2011); escluso somministrato

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	14.965	18.574	33.539	12.039	15.512	27.551
Pontedera	6.812	7.874	14.686	5.850	6.937	12.787
S.Croce S/A.	6.134	5.158	11.292	4.714	4.231	8.945
Volterra	2.732	2.522	5.254	2.071	2.087	4.158
Totale Provincia	30.643	34.128	64.771	24.674	28.767	53.441

Tabella A3.3.2 – Flusso delle comunicazioni di avviamento per età e sesso (2011); escluso somministrato

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	582	297	879	488	247	735
19-25	6.100	5.852	11.952	4.941	4.780	9.721
26-34	8.914	10.766	19.680	7.167	9.135	16.302
35-44	7.473	9.681	17.154	5.980	8.177	14.157
45-54	4.546	5.552	10.098	3.639	4.753	8.392
55+	3.028	1.980	5.008	2.459	1.675	4.134
Totale Provinciale	30.643	34.128	64.771	24.674	28.767	53.441

Tabella A3.3.3 – Flusso delle comunicazioni di avviamento per età e sesso. Centro per l’Impiego di Pisa (2011); escluso somministrato

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	181	118	299	143	99	242
19-25	3.177	3.144	6.321	2.559	2.547	5.106
26-34	4.779	6.346	11.125	3.874	5.363	9.237
35-44	3.538	5.188	8.726	2.843	4.305	7.148
45-54	1.976	2.722	4.698	1.576	2.292	3.868
55+	1.314	1.056	2.370	1.044	906	1.950
Totale	14.965	18.574	33.539	12.039	15.512	27.551

Tabella A3.3.4 – Flusso delle comunicazioni di avviamento per età e sesso. Centro per l’Impiego di Pontedera (2011); escluso somministrato

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	116	90	206	105	75	180
19-25	1.176	1.459	2.635	1.045	1.249	2.294
26-34	1.921	2.400	4.321	1.638	2.119	3.757
35-44	1.688	2.208	3.896	1.436	1.968	3.404
45-54	1.114	1.305	2.419	926	1.158	2.084
55+	797	412	1.209	700	368	1.068
Totale	6.812	7.874	14.686	5.850	6.937	12.787

Tabella A3.3.5 – Flusso delle comunicazioni di avviamento per età e sesso. Centro per l’Impiego di Santa Croce sull’Arno (2011); escluso somministrato

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	202	56	258	168	46	214
19-25	1.262	924	2.186	980	715	1.695
26-34	1.562	1.383	2.945	1.181	1.123	2.304
35-44	1.509	1.508	3.017	1.126	1.255	2.381
45-54	1.008	973	1.981	780	836	1.616
55+	591	314	905	479	256	735
Totale	6.134	5.158	11.292	4.714	4.231	8.945

Tabella A3.3.6 – Flusso delle comunicazioni di avviamento per età e sesso. Centro per l’Impiego di Volterra (2011); escluso somministrato

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	83	33	116	72	27	99
19-25	485	325	810	357	269	626
26-34	652	637	1.289	474	530	1.004
35-44	738	777	1.515	575	649	1.224
45-54	448	552	1.000	357	467	824
55+	326	198	524	236	145	381
Totale	2.732	2.522	5.254	2.071	2.087	4.158

Tabella A3.3.7 – Flusso delle comunicazioni di avviamento suddivise per sesso e sede aziendale. Centro per l’Impiego di Pisa (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
CALCI	58	49	107	58	49	107
CASCINA	632	967	1.599	613	940	1.553
FAUGLIA	225	314	539	173	266	439
LORENZANA	99	53	152	63	45	108
PISA	12.121	14.801	26.922	9.670	12.123	21.793
SAN GIULIANO TERME	1.163	1.730	2.893	967	1.515	2.482
VECCHIANO	667	660	1.327	495	574	1.069
Totale	14.965	18.574	33.539	12.039	15.512	27.551

Tabella A3.3.8 – Flusso delle comunicazioni di avviamento suddivise per sesso e sede aziendale. Centro per l’Impiego di Santa Croce sull’Arno (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
CASTELFRANCO DI SOTTO	336	362	698	330	347	677
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO	1.030	747	1.777	741	663	1.404
SAN MINIATO	2.203	2.092	4.295	1.619	1.621	3.240
SANTA CROCE SULL'ARNO	1.971	1.207	3.178	1.514	933	2.447
SANTA MARIA A MONTE	594	750	1.344	510	667	1.177
Totale	6.134	5.158	11.292	4.714	4.231	8.945

Tabella A3.3.9 – Flusso delle comunicazioni di avviamento suddivise per sesso e sede aziendale. Centro per l'Impiego di Pontedera (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
BIENTINA	138	330	468	136	322	458
BUTI	50	65	115	50	59	109
CALCINAIA	297	402	699	286	390	676
CAPANOLI	77	188	265	74	183	257
CASCIANA TERME	62	129	191	61	120	181
CHIANNI	12	5	17	12	5	17
CRESPINA	623	226	849	499	197	696
LAIATICO	74	56	130	62	50	112
LARI	659	677	1.336	586	611	1.197
PALAIA	224	292	516	190	212	402
PECCIOLI	325	410	735	296	380	676
PONSACCO	712	669	1.381	620	605	1.225
PONTEDERA	2.809	3.801	6.610	2.334	3.220	5.554
TERRICCIOLA	292	148	440	246	136	382
VICOPISANO	458	476	934	398	447	845
Totale	6.812	7.874	14.686	5.850	6.937	12.787

Tabella A3.3.10 – Flusso delle comunicazioni di avviamento suddivise per sesso e sede aziendale. Centro per l’Impiego di Volterra (2011)

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
CASALE MARITTIMO	11	21	32	9	16	25
CASTELLINA MARITTIMA	33	22	55	31	19	50
CASTELNUOVO VAL DI CECINA	38	19	57	35	18	53
GUARDISTALLO	71	106	177	42	70	112
MONTECATINI VAL DI CECINA	160	208	368	126	163	289
MONTESCUDAIO	525	416	941	307	295	602
MONTEVERDI MARITTIMO	125	67	192	86	56	142
ORCIANO PISANO	34	51	85	24	43	67
POMARANCE	482	386	868	386	346	732
RIPARBELLA	182	152	334	120	113	233
SANTA LUCE	192	85	277	127	62	189
VOLTERRA	879	989	1.868	778	886	1664
Totale	2.732	2.522	5.254	2.071	2.087	4.158

Tabella A3.3.11 – Flusso delle comunicazioni di avviamento somministrato per Centro per l'Impiego (2011)

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	3.224	3.659	6.883	2.369	2.695	5.064
Pontedera	2.477	29.56	5.433	2.169	2.536	4.705
S.Croce S/A.	3.349	506	3.855	2.897	436	3.333
Volterra	0	0	0	0	0	0
Totale Provincia	9.050	7.121	16.171	7.435	5.667	13.102

Tabella A3.3.12– Flusso delle comunicazioni di avviamento per tipologia contrattuale e sesso (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
APPRENDISTATO EX ART.16 L. 196/97	184	37	221	167	32	199
APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE	1521	1285	2806	1295	1080	2375
APPRENDISTATO PER L'ACQUISIZIONE DI DIPLOMA O PER PERCORSI DI ALTA FORMAZIONE	2	1	3	1	1	2
Totale Apprendistato	1707	1323	3030	1463	1113	2576
ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE A TEMPO DETERMINATO	156	100	256	136	91	227
CONTRATTO DI AGENZIA A TEMPO DETERMINATO	7	32	39	5	31	36
CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO (SOLO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)	2	1	3	2	1	3
CONTRATTO DI INSERIMENTO LAVORATIVO	35	41	76	25	33	58

IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI PISA

LAVORO A DOMICILIO A TEMPO DETERMINATO	2	52	54	2	50	52
LAVORO A PROGETTO / COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA	3538	3849	7387	2853	3113	5966
LAVORO A TEMPO DETERMINATO	14243	10395	24638	11433	8706	20139
LAVORO A TEMPO DETERMINATO PER SOSTITUZIONE	253	1618	1871	219	1392	1611
LAVORO DIPENDENTE NELLA P.A. A TEMPO DETERMINATO	900	5361	6261	805	5148	5953
LAVORO DOMESTICO A TEMPO DETERMINATO	44	404	448	33	334	367
LAVORO IN AGRICOLTURA A TEMPO DETERMINATO	53	8	61	44	7	51
LAVORO INTERMITTENTE A TEMPO DETERMINATO	1850	1896	3746	1490	1524	3014
LAVORO MARITTIMO A TEMPO DETERMINATO	3	5	8	3	4	7
LAVORO NELLO SPETTACOLO A TEMPO DETERMINATO	892	907	1799	744	734	1478
LAVORO O ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILE (LSU - ASU)	12	1	13	12	1	13
LAVORO OCCASIONALE	768	1028	1796	580	769	1349
LAVORO RIPARTITO A TEMPO DETERMINATO	5	3	8	5	3	8
TIROCINIO	710	986	1696	600	831	1431
Totale contratti a termine	23473	26687	50160	18991	22772	41763
Totale Somministrato	9050	7121	16171	7435	5667	13102
ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE A TEMPO INDETERMINATO	200	126	326	160	109	269
CONTRATTO DI AGENZIA A TEMPO INDETERMINATO	7	0	7	4	0	4
LAVORO A DOMICILIO A TEMPO INDETERMINATO	5	25	30	4	23	27
LAVORO A TEMPO	4209	2598	6807	3207	2020	5227

TAVOLE STATISTICHE

INDETERMINATO						
LAVORO AUTONOMO NELLO SPETTACOLO	168	66	234	140	60	200
LAVORO DIPENDENTE NELLA P.A. A TEMPO INDETERMINATO	213	547	760	188	482	670
LAVORO DOMESTICO A TEMPO INDETERMINATO	292	2386	2678	221	1866	2087
LAVORO INTERMITTENTE A TEMPO INDETERMINATO	352	369	721	280	320	600
LAVORO MARITTIMO A TEMPO INDETERMINATO	1	0	1	1	0	1
LAVORO NELLO SPETTACOLO A TEMPO INDETERMINATO	6	2	8	6	2	8
LAVORO RIPARTITO	12	0	12	10	0	10
Totale contratti a tempo indeterminato	5.463	6.119	11.582	4.220	4.882	9.102
Totale flusso assunzioni	39.693	41.250	80.943	32.109	34.434	66.543

Tabella A3.3.13 – Riepilogo assunzioni (2011)

TIPOLOGIA DI ASSUNZIONE	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Totale Apprendistato	1.707	1.322	3.029	1.463	1.114	2.576
Totale Contratti a termine	23.473	26.687	50.160	18.991	22.772	41.763
Totale Somministrato	9.050	7.121	16.171	7435	5.667	13.102
Totale Indeterminato	5.463	6.119	11.582	4220	4.882	9.102
Totale Flusso assunzioni	39693	41249	80942	32109	34.435	66.543

Tabella A3.3.14 – Flusso delle comunicazioni di avviamento suddivise per settori produttivi (2011); escluso somministrato

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<u>Settore Primario</u>						
Pisa	535	211	746	436	185	621
Pontedera	822	414	1236	741	355	1096
S.Croce S/Arno	538	154	692	417	116	533
Volterra	905	315	1220	663	255	918
Totale Settore Primario	2.800	1.094	3.894	2.257	911	3.168
<u>Settore Secondario</u>						
<u>Industria</u>	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	2.121	510	2631	1643	392	2035
Pontedera	1.993	741	2734	1700	673	2373
S.Croce S/Arno	2.393	902	3295	1942	762	2704
Volterra	353	40	393	260	34	294
Sub Totale Settore Secondario Industria	6.860	2.193	9.053	5.545	1.861	7.406
<u>Artigiani</u>	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	904	183	1087	768	164	932
Pontedera	731	363	1094	672	339	1011
S.Croce S/Arno	779	465	1244	638	386	1024
Volterra	186	29	215	139	21	160

TAVOLE STATISTICHE

Sub Totale Settore Secondario Artigianato	2.600	1.040	3.640	2.217	910	3.127
Totale Settore Secondario	9.460	3.233	12.693	7.762	2.771	10.533
<u>Settore Terziario</u>	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	8.009	13074	21083	6451	10980	17431
Pontedera	2.546	4829	7375	2140	4291	6431
S.Croce S/Arno	2.101	2913	5014	1473	2437	3910
Volterra	1.180	1863	3043	923	1570	2493
Totale Settore Terziario	13.836	22.679	36.515	10.987	19.278	30.265
<u>Settori non classificati(*)</u>	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	3.396	4596	7992	2741	3791	6532
Pontedera	720	1527	2247	597	1279	1876
S.Croce S/Arno	323	724	1047	244	530	774
Volterra	108	275	383	86	207	293
Totale Settore non classificati	4.547	7.122	11.669	3.668	5.807	9.475
Totale Settori	30.643	34.128	64.771	24.674	28.767	53.441

Tabella A3.3.15 – Flusso delle comunicazioni di avviamento suddivise per settori produttivi; somministrato (2011)

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<u>Settore Primario</u>						
Pisa	23	12	35	15	8	23
Pontedera	122	11	133	128	11	139
S.Croce S/Arno	0	0	0	0	0	0
Volterra	0	0	0	0	0	0
Totale Settore Primario	145	23	168	143	19	162
<u>Settore Secondario</u>						
<u>Industria</u>	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	1.098	295	1393	802	199	1001
Pontedera	1.361	776	2137	1184	690	1874
S.Croce S/Arno	3.176	416	3592	2837	267	3104
Volterra	0	0	0	0	0	0
Sub Totale Settore Secondario Industria	5.635	1.487	7.122	4.823	1.156	5.979
<u>Artigiani</u>	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	89	27	116	49	22	71
Pontedera	267	240	507	239	231	470

TAVOLE STATISTICHE

S.Croce S/Arno	16	29	45	14	25	39
Volterra	0	0	0	0	0	0
Sub Totale Settore Secondario Artigianato	372	296	668	302	278	580
Totale Settore Secondario	6.007	1.783		5.125	1.434	
Settore Terziario	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	1.934	3239	5173	1461	2421	3882
Pontedera	715	1924	2639	614	1589	2203
S.Croce S/Arno	157	51	208	46	138	184
Volterra	0	0	0	0	0	0
Totale Settore Terziario	2.806	5.214	8.020	2.121	4.148	6.269
Settori non classificati(*)	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	80	86	166	42	45	87
Pontedera	12	5	17	4	15	19
S.Croce S/Arno	0	10	10	0	6	6
Volterra	0	0	0	0	0	0
Totale Settore non classificati	92	101	193	46	66	112
Totale Settori	9.050	7.121	8.381	7.435	5.667	6.543

Tabella A3.3.16– Riepilogo assunzioni per settore (2011); escluso somministrato

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<u>Settore Primario</u>	2.800	1.094	3894	2.257	911	3168
<u>Settore Secondario</u>	9.460	3.233	12693	7.762	2.771	10533
<u>Settore Terziario</u>	13.836	22.679	36515	10.987	19.278	30265
<u>Settori non classificati</u>	4547	7122	11669	3668	5807	9475
Totale Flusso	30643	34128	64771	24674	28767	53441

Tabella A3.3.17 – Riepilogo assunzioni somministrato per settore (2011)

RIEPILOGO	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<u>Settore Primario</u>	145	23	168	143	19	162
<u>Settore Secondario</u>	6007	1783	7790	5125	1434	6559
<u>Settore Terziario</u>	2806	5214	8020	2121	4148	6269
<u>Settori non classificati</u>	92	101	193	46	66	112
Totale Flusso	9050	7121	16171	7435	5667	13102

3.2 Trasformazioni

Tabella A3.3.18 – Flusso delle comunicazioni di proroga per Centro per l’Impiego e sesso (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	6.913	5.180	12.093	5.238	4.535	9.773
Pontedera	5.352	5.562	10.914	4.360	4.361	8.721
S.Croce S/A.	8.602	2.033	10.635	4.595	1.644	6.239
Volterra	492	526	1.018	466	489	955
Totale Provincia	21.359	13.301	34.660	14.659	11.029	25.688

Tabella A3.3.19 Flusso delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (2011)

	Comunicazioni		
	M	F	Totale
Pisa	954	874	1.828
Pontedera	595	387	982
S.Croce S/A.	753	355	1.108
Volterra	149	83	232
Totale Provincia	2.451	1.699	4.150

Tabella A3.3.20– Flusso delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato per età (2011)

	COMUNICAZIONI		
	M	F	Totale
15-18	3	3	6
19-25	271	183	454
26-34	739	599	1.338
35-44	806	533	1.339
45-54	456	297	753
55+	176	84	260
Totale Provinciale	2.451	1.699	4.150

Tabella A3.3.21 – Flusso delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato. Centro per l’Impiego di Pisa (2011)

	Comunicazioni		
	M	F	Totale
CALCI	7	2	9
CASCINA	65	64	129
FAUGLIA	9	10	19
LORENZANA	5	3	8
PISA	678	722	1.400
S. GIULIANO TERME	151	46	197
VECCHIANO	39	27	66
Totale	954	874	1.828

Tabella A3.3.22 – Flusso delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato. Centro per l'Impiego di Santa Croce Sull'Arno (2011)

	COMUNICAZIONI		
	M	F	Totale
CASTELFRANCO DI SOTTO	91	36	127
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO	112	49	161
SAN MINIATO	196	126	322
SANTA CROCE SULL'ARNO	286	95	381
SANTA MARIA A MONTE	68	49	117
Totale	753	355	1.108

Tabella A3.3.23 – Flusso delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato. Centro per l'Impiego di Volterra (2011)

	COMUNICAZIONI		
	M	F	Totale
CASALE MARITTIMO	0	0	1
CASTELLINA MARITTIMA	0	1	5
CASTELNUOVO VAL DI CECINA	4	1	2
GUARDISTALLO	2		13
MONTECATINI VAL DI CECINA	7	6	62
MONTESCUDAIO	37	25	3
MONTEVERDI MARITTIMO	2	1	12
ORCIANO PISANO	11	1	53

POMARANACE	43	10	23
RIPARBELLA	18	5	6
SANTA LUCE	2	4	52
VOLTERRA	23	29	232
Totale	149	83	232

Tabella A3.3.24 – Flusso delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato. Centro per l’Impiego di Pontedera (2011)

	Comunicazioni		
	M	F	Totale
BIENTINA	15	5	20
BUTI	7	4	11
CALCINAIA	39	22	61
CAPANOLI	6	3	9
CASCIANA TERME	0	8	8
CHIANNI	0	0	0
CRESPINA	71	10	81
LAIATICO	0	1	1
LARI	61	32	93
PALAIA	8	6	14
PECCIOLI	21	16	37
PONSACCO	47	34	81
PONTERA	241	207	448
TERRICCIOLA	17	6	23
VICOPIANO	62	33	95
Totale	595	387	982

Tabella A3.3.25 – Riepilogo stabilizzazioni. settori produttivi (2011)

	STABILIZZAZIONI			APPRENDISTI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Settore Primario	50	24	74	5	0	5
Settore Secondario	1.378	378	1.756	326	78	404
Settore Terziario	1.005	1.145	2.150	184	312	496
Settori non classificati	18	152	170	45	56	101
Totale Flusso	2.451	1.699	4.150	560	446	1.006

Tabella A3.3.26 – Flusso delle comunicazioni di modifica orario da tempo pieno a tempo parziale (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	227	572	799	220	558	778
Pontedera	88	283	371	87	273	360
S.Croce S/A.	53	162	215	49	160	209
Volterra	18	35	53	18	34	52
Totale Provincia	386	1.052	1.438	374	1.025	1.399

Tabella A3.3.27 – Flusso delle comunicazioni di modifica orario da tempo parziale a tempo pieno (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	372	556	928	364	547	911
Pontedera	105	234	339	102	229	331
S.Croce S/A.	107	132	239	102	129	231
Volterra	46	41	87	42	39	81
Totale Provincia	630	963	1.593	610	944	1.554

Tabella A3.3.28 – Flusso delle comunicazioni di distacchi per Centro per l'Impiego e sesso (2011)

	N. COMUNICAZIONI			DI CUI LAVORATORI		
	M	F	T	M	F	T
Pisa	287	108	395	167	51	218
Pontedera	160	11	171	53	1	54
Santa Croce	66	16	82	20	5	25
Volterra	7	1	8	6	1	7
Provincia Pisa	520	136	656	246	58	304
Media 2.15						

Tabella A3.3.29 – Flusso delle comunicazioni di trasferimenti per Centro per l'Impiego e sesso (2011)

	N. COMUNICAZIONI			DI CUI LAVORATORI		
	M	F	T	M	F	T
Pisa	1.022	877	1.899	552	482	1.034
Pontedera	212	167	379	92	59	151
Santa Croce	143	125	268	42	53	95
Volterra	43	57	100	45	40	85
Provincia Pisa	1.420	1.226	2.646	731	634	1.365
Media						1.93

3.3 Cessazioni

Tabella A3.3.30 – Flusso delle comunicazioni di cessazione per sesso e Centro per l'Impiego (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	12.783	15.745	28.528	10.615	13.027	23.642
Pontedera	7.558	8.276	15.834	6.489	6.963	13.452
S.Croce S/A.	6.414	4.513	10.927	5.354	3.732	9.086
Volterra	2.314	2.101	4.415	1.928	1.742	3.670
Totale Provincia	29.069	30.635	59.704	24.386	25.464	49.850

Tabella A3.3.31 – Flusso delle comunicazioni di cessazione per età e sesso (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	337	213	550	303	176	479
19-25	5.539	5.094	10.633	4.939	4.645	9.584
26-34	8.092	9.351	17.443	6.880	8.164	15.044
35-44	7.244	8.348	15.592	5.250	6.117	11.367
45-54	4.046	5.201	9.247	3.519	4.292	7.811
55+	3.811	2.428	6.239	3.495	2.070	5.565
Totale Provinciale	29.069	30.635	59.704	24.386	25.464	49.850

Tabella A3.3.32 – Flusso delle comunicazioni di cessazione per sesso e sede aziendale (2011). Centro per l'Impiego di Pisa

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
CALCI	102	66	168	101	66	167
CASCINA	1.194	1.628	2.822	892	1.276	2.168
FAUGLIA	214	199	413	173	164	337
LORENZANA	84	58	142	63	47	110
PISA	9.707	11.799	21.506	8.098	9.900	17.998
S. GIULIANO TERME	970	1.471	2.441	879	1.172	2.051
VECCHIANO	512	524	1.036	409	402	811
Totale	12.783	15745	28528	10.615	13.027	23.642

Tabella A3.3.33 – Flusso delle comunicazioni di cessazione per sesso e sede aziendale (2011). Centro per l'Impiego di Santa Croce sull'Arno

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
CASTELFRANCO DI SOTTO	382	447	829	377	408	785
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO	860	608	1.468	718	510	1.228
SAN MINIATO	1.756	1.661	3.417	1.401	1.304	2.705
SANTA CROCE SULL'ARNO	2.888	1.149	4.037	2.385	930	3.315
SANTA MARIA A MONTE	528	648	1.176	473	580	1.053
Totale	6.414	4.513	10.927	5.354	3.732	9.086

Tabella A3.3.34 – Flusso delle comunicazioni di cessazione per sesso e sede aziendale (2011). Centro per l’Impiego di Pontedera

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
BIENTINA	183	445	628	172	315	487
BUTI	81	102	183	81	93	174
CALCINAIA	340	503	843	332	469	801
CAPANNOLI	88	215	303	79	180	259
CASCIANA TERME	123	195	318	101	169	270
CHIANNI	37	11	48	37	11	48
CRESPINA	672	209	881	473	186	659
LAIATICO	47	52	99	45	45	90
LARI	607	592	1.199	524	432	956
PALAJA	223	204	427	204	194	398
PECCIOLI	301	342	643	288	315	603
PONSACCO	590	555	1.145	542	503	1.045
PONTEDEGA	3.577	4.295	7.872	2.986	3.546	6.532
TERRICCIOLA	228	165	393	215	161	376
VICOPISSANO	461	391	852	410	344	754
Totale	7.558	8.276	15.834	6.489	6.963	13.452

Tabella A3.3.35 – Flusso delle comunicazioni di cessazione per sesso e sede aziendale (2011). Centro per l'Impiego di Volterra

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
CASALE MARITTIMO	30	52	82	27	50	77
CASTELLINA MARITTIMA	73	47	120	71	47	118
CASTELNUOVO VAL DI CECINA	75	31	106	72	30	102
GUARDISTALLO	48	84	132	38	65	103
MONTECATINI VAL DI CECINA	124	158	282	107	139	246
MONTESCUDAIO	397	322	719	277	240	517
MONTEVERDI MARITTIMO	95	64	159	81	54	135
ORCIANO PISANO	27	33	60	19	30	49
POMARANACE	397	324	721	336	238	574
RIPARBELLA	163	144	307	124	109	233
SANTA LUCE	136	66	202	109	53	162
VOLTERRA	749	776	1.525	667	687	1.354
Totale	2.314	2.101	4.415	1.928	1.742	3.670

Tabella A3.3.36 – Flusso delle comunicazioni di cessazione per settori produttivi escluso somministrato (2011)

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<u>Settore Primario</u>						
Pisa	454	198	652	426	194	620
Pontedera	787	372	1.159	773	366	1.139
S.Croce S/Arno	370	112	482	327	93	420
Volterra	725	269	994	634	251	885
Totale Settore Primario	2.336	951	3.287	2.160	904	3.064
<u>Settore Secondario</u>						
<u>Industria</u>	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	1.796	340	2.136	1.496	295	1.791
Pontedera	1.690	476	2.166	1.689	432	2.121
S.Croce S/Arno	2.008	821	2.829	1.699	715	2.414
Volterra	320	51	371	262	41	303
Sub Totale Settore Secondario Industria	5.814	1.688	7.502	5.146	1.483	6.629
<u>Artigiani</u>	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	865	189	1.054	802	174	976
Pontedera	791	324	1.115	708	309	1017
S.Croce S/Arno	736	401	1.137	615	350	965
Volterra	203	31	234	161	23	184

TAVOLE STATISTICHE

Sub Totale Settore Secondario Artigianato	2.595	945	3.540	2.286	856	3.142
Totale Settore Secondario	8.409	2.633	11.042	7.432	2.339	9.771
<u>Settore Terziario</u>	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	6.688	10.997	17.685	5.305	8.724	14.029
Pontedera	2.490	4.425	6.915	1.796	3.605	5.401
S.Croce S/Arno	1.655	2.250	3.905	1.331	1.862	3.193
Volterra	907	1.519	2.426	732	1.235	1.967
Totale Settore Terziario	11.740	19.191	30.931	9.164	15.426	24.590
<u>Settori non classificati(*)</u>	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	2.740	3.832	6.572	2.398	3.479	5.877
Pontedera	707	1.428	2.135	667	1.311	1.978
S.Croce S/Arno	386	723	1.109	291	542	833
Volterra	159	231	390	139	192	331
Totale Settore non classificati	3.992	6.214	10.206	3.495	5.524	9.019
Totale Settori	26.477	28.989	55.466	22.251	24.193	46.444

Tabella A3.3.37 – Riepilogo Cessazioni no somministrato (2011)

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<u>Settore Primario</u>	2.336	951	3.287	2.160	904	3.064
<u>Settore Secondario</u>	8.409	2.633	11.042	7.432	2.339	9.771
<u>Settore Terziario</u>	11.740	19.191	30.931	9.164	15.426	24.590
<u>Settori non classificati (*) c.d. Interinali</u>	3.992	6.214	10.206	3.495	5.524	9.019
Totale Flusso	26.477	28.989	55.466	22.251	24.193	46.444

Tabella A3.3.38 – Riepilogo Cessazioni settori produttivi tutti contratti (2011)

	M	F	Totale	M	F	Totale
<u>Settore Primario</u>	2.336	951	3.287	2.160	904	3.064
<u>Settore Secondario</u>	8.412	2.633	11.045	7.435	2.339	9.774
<u>Settore Terziario</u>	11.757	19.204	30.961	9.181	15.438	24.619
<u>Settori non classificati (*) c.d. Interinali</u>	6.564	7.847	14.411	5.610	6.783	12.393
Totale Flusso	29.069	30.635	59.704	24.386	25.464	49.850

Tabella A3.3.39 – Flusso cessazioni per causa e sesso (2011)

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
ALTRO	2.513	2.613	5.126	1.810	2.129	3.939
CESSAZIONE ATTIVITA'	5.242	7.180	12.422	5.003	6.234	11.237
CHIUSURA AUTOMATICA TEMPO DETERMINATO	6.293	9.480	15.773	5.352	7.891	13.243
DATO MANCANTE	2.463	1.649	4.112	2.266	1.274	3.540
DECADENZA DAL SERVIZIO	43	30	73	32	25	57
DECESSO	103	169	272	85	151	236
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	218	187	405	177	150	327
DIMISSIONI	6.946	5.070	12.016	5.439	4.102	9.541
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	195	102	297	155	88	243
LICenziAMENTO COLLETTIVO	491	255	746	363	213	576
LICenziAMENTO GIUSTA CAUSA	284	126	410	230	103	333
LICenziAMENTO INDIVIDUALE	36	210	246	29	184	213
LICenziAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO	2.146	1.713	3.859	1.758	1.394	3.152
LICenziAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	108	50	158	94	47	141
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	509	381	890	406	314	720

IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI PISA

MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	277	321	598	225	268	493
PENSIONAMENTO	426	366	792	377	344	721
RISOLUZIONE CONSENSUALE	776	733	1.509	585	553	1.138
Totale Flusso	29.069	30.635	59.704	24.386	25.464	49.850

Tabella A3.3.40 – Riepilogo comunicazioni di cessazione per tipologia contrattuale (2011)

	Comunicazioni			Individui		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Totale apprendistato	1.256	1.052	2.308	1.066	871	1.937
Totale a termine	16.913	20.961	37.874	14.557	17.590	32.147
Totale somministrato	2.592	1.646	4.238	2.135	1.271	3.406
Totale Indeterminato	8.308	6.976	15.284	6.628	5.732	12.360
Totale Cessazioni	29.069	30.635	59.704	24.386	25.464	49.850

4. I servizi di accoglienza. Prima informazione. Accesso ai servizi

Tabella A3.4.1 – Accoglienza. servizi di consulenza (2011)

Centri Impiego	SERVIZI EROGATI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	20.250	24.908	45.158	8.041	8.915	16.956
Pontedera	19.080	23.051	42.131	7.733	8.162	15.895
S.Croce S/A.	8.211	9.404	17.615	5.046	5.554	10.600
Volterra	1.650	1.581	3.231	908	925	1.833
Totale Provinciale	49.191	58.944	108.135	21.728	23.556	45.284

Tabella A3.4.2 – Accoglienza. servizi amministrativi (2011)

Centri Impiego	SERVIZI EROGATI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	24.658	28.751	53.409	12.274	14.204	26.478
Pontedera	16.570	18.298	34.868	8.905	9.998	18.903
S.Croce S/A.	10.557	11.458	22.015	6.263	6.869	13.132
Volterra	1.898	2.049	3.947	1.253	1.417	2.670
Totale Provinciale	53.683	60.556	114.239	28.695	32.488	61.183

Tabella A3.4.3 – Accoglienza. servizi tecnico-amministrativi (2011)

Centri Impiego	SERVIZI EROGATI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	2.841	3.048	5.889	2.433	2.521	4.954
Pontedera	1.546	1.490	3.036	1.400	1.324	2.724
S.Croce S/A.	1.578	1.688	3.266	1.386	1.427	2.813
Volterra	329	278	607	211	169	380
Totale Provinciale	6.294	6.504	12.798	5.430	5.441	10.871

Tabella A3.4.4 – Riepilogo accoglienza (2011)

	SERVIZI EROGATI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Servizi Consulenza	47.749	56.707	104.456	22.748	25.640	48.388
Servizi Amministrativi	37.196	42.839	80.035	18.038	19.484	37.522
Servizi Tecnico-Amministrativi	20.346	22.550	42.896	12.695	13.850	26.545
Totale Provinciale	105.291	122.096	227.387	53.481	58.974	112.455

Tabella A3.4.5 – Servizi di preselezione suddivisi per Centro per l’Impiego e sesso (2011)

	SERVIZI EROGATI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	2006	1635	3641	1614	1409	3023
Pontedera	1530	1607	3137	1190	1252	2442
S.Croce S/A	1007	1052	2059	809	851	1660
Volterra	40	35	75	34	34	68
Totale Provinciale	4583	4329	8912	3647	3546	7193

Tabella A3.4.6 – Servizi di preselezione suddivisi per età e sesso (2011)

	M	F	15/18	19/25	26/34	35/4	45/54	OVER 55	TOTALE
Pisa	1.614	1.409	12	493	853	764	697	204	3.023
Pontedera	1.190	1.252	29	622	683	569	411	128	2.442
S.Croce S/A.	809	851	22	391	417	448	294	88	1.660
Volterra	34	34	0	14	18	18	15	3	68
Totale Provincia	3.647	3.546	63	1.520	1.971	1.799	1.417	423	7.193

5. L'orientamento

Tabella A3.5.1 – Azioni (2011)

COD.	DESCRIZIONE AZIONE	UOMINI	DONNE	TOTALE
A.1	10 Colloquio individuale	484	646	1130
A.10	Consulenza orientativa collocamento mirato	84	56	140
A.11	Azioni rivolte a categorie svantaggiate	42	18	60
A.12	Work shop	26	12	38
A.15	Azione proposta dal soggetto	20	36	56
A.16	20 Colloquio individuale	8	6	14
A.19	50 Colloquio individuale	0	2	2
A.2	Seminari di orientamento e ricerca lavoro	8	24	32
A.21	Sportello Mobilita'	4	0	4
A.22	Contatto verifica azione	2	6	8
A.3	Sviluppo progetto professionale e/o formativo	37	30	67
A.5	Consulenza per la ricerca di lavoro individuale	222	320	542
A.6	Consulenza individuale per la creazione di impresa	22	16	38
A.7	Bilancio di competenze individuali	0	2	2
A.8	Counseling	42	34	76
A.9	Sportelli donna	0	4	4
B.4	Stage in azienda / Tirocini orientativi	238	406	644
C.10	Carta di credito formativa	4	46	50
C.12	Obbligo formativo	10	4	14
C.13	Corsi di formazione a Distanza (TRIO)	16	28	44
C.14	Corsi di informatica	6	14	20
C.5	Corsi di lingua e cultura italiana	4	12	16
C.8	Corsi di formazione professionale	18	32	50

TAVOLE STATISTICHE

D.1	Corsi di riqualificazione / aggiornamento	6	12	18
E.1	Inserimento in apprendistato	56	46	102
E.2	Inserimento in contratto di inserimento lavorativo	4	2	6
E.3	Inserimento servizio incontro domanda offerta	194	340	534
F	FOLLOW UP	6	0	6
	Totale	1563	2154	3717

Tabella A3.5.2 – Attività collocamento mirato (2011)

		PIS A	PON TED ERA	S.CROC E
prese in carico		4462	1319	1450
Colloqui conoscitivi	primo accesso per iscrizione	426	142	76
	consulenza, aggiornamento e informazioni	4462	1319	1450
Preselezioni	colloqui con azienda/enti pubblici (in prevalenza telefonici)	1199	80	90
	incrocio domanda-offerta di lavoro	1391	493	725
	mediazione finalizzata all'assunzione	0	14	0
Preparazione atti amministrativi	iscrizioni	383	0	0
	CO10	71	0	0
	trasferimenti entrata/uscita	32	0	0
	avviamenti a visita	155	0	0
	nulla osta	161	0	0
	ottemperanze	400	0	0
	preparazione/verifica documenti per avvio tirocini e percorsi formativi on the job	149	0	0

IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI PISA

	preparazione/verifica documenti per contributi aziende	125	0	0
Gestione di convenzioni	iter procedimentale di regolarizzazione formale e invio alle aziende(convenzioni stipulate e approvate)	65	0	0
Sospensioni/Esoneri/ Compensazioni territoriali	predisposizione provvedimento(domande presentate e concesse)	96	0	0
Tirocini/Percorsi formativi on the job	contatti con aziende/enti pubblici	317	77	25
	colloqui con utenti	282	32	250
	tirocini avviati/prorogati	64	9	41103
	monitoraggio tirocini	80	33	39
	Mediazione per l'attivazione di percorsi formativi on the job	72	12	40
Colloqui con i Servizi Sociali / Psichiatria		61	77	60
Colloqui con le famiglie		81	29	156

Tabella A3.5.3 – Cancellati suddivisi per motivo (2011)

	M	F	TOTALE
MANCATA RICERCA ATTIVA DI UN LAVORO	2	2	4
RIFIUTO OFFERTA DI LAVORO	0	1	1
RICHIESTA LAVORATORE	15	21	36
SUPERAMENTO SOGLIA TEMPOR./REDDIT.	29	43	72
ALTRO	89	130	219
SUPERAMENTO SOGLIA REDDITO	14	26	40
AVVIATO A TEMPO INDETERMINATO	7	8	15
MANCATA PRESENTAZIONE COLLOQUIO	581	550	1131
TRASFERIMENTO DOMICILIO	102	144	246
Totale	839	925	1764

Tabella A3.5.4 – Cancellati suddivisi per Centro per l'Impiego (2011); atto motivato

	M	F	TOTALE
Pisa	299	270	569
Pontedera	172	166	338
S.Croce S/Arno	97	101	198
Volterra	15	15	30
Totale	583	552	1135

6. Le comunicazioni obbligatorie: “comunicazioni on-Line”

Tabella A3.6.1 - Utenti accreditati al sistema IDOL delle comunicazioni on-Line (2011)

SOGGETTI ACCREDITATI AL SISTEMA IDOL DELLE “COMUNICAZIONIONLINE“	NUMERO SOGGETTI ACCREDITATI	DI CUI MASTER
Azienda Privata/Ente Pubblico	252	3
Consulenti del Lavoro (art. 1. co. 1. L.. 12/79)	5.019	7.640
Associazioni di categoria (art. 4-bis. co. 8. d.lgs. 181/2000)	630	558
Dottori Commercialisti (art. 1. co. 1. L. . 12/79)	3.077	8.955
Ragionieri (art. 1. co. 1. L. 12/79)	18	35
Periti Commerciali (art. 1. co. 1. L. 12/79)	6	10
Servizi competenti che inseriscono d'ufficio la comunicazione	31	20
Periti agrari e agrotecnici (solo Agricoltura)	10	35
Totale	9.043	17.256

Tabella A3.6.2 - Flusso comunicazioni *on-Line* pervenute ai Centri per l'Impiego (2011)

	PISA	PONTERA	S.CROCE	VOLTERRA	TOTALE	
Ministero Lavoro	20.546	15.435	9.744	657	46.382	15.48%
Regione	41.773	23.835	20.891	6.337	92.836	38.20%
Migrazioni interne	2.920	1.084	1.182	616	5.802	1.94%
Flusso comunicazioni On-Line	65.239	40.354	31.817	7.610	145.020	48.41%
Trasferimenti- distacchi aziendali	dato non disaggregato per Cpl					
Totale Flusso trasferimenti-variazioni	0	0	0	0	0	1.46%
Competenza lavoratore	dato non disaggregato per Cpl				150.209	50.14%
Totale Flusso comunicazioni On-Line	65.239	40.354	31.817	7.610	295.229	100%

7. Gli avviamenti nelle pubbliche amministrazioni

Tabella A3.7.1 - Avviamenti a selezione pubblica (2011)

CENTRO IMPIEGO	N. ENTI PUBBLICI	N. AVVISI PUBBLICATI	LAVORATORI RICHIESTI	TEMPO DETERMINATO	TEMPO INDETERMINATO	LAVORATORI PRENOTATI	AUTOCERTIFICAZIONI VERIFICATE	VERIFICHE EFFETTUATE PER ALTRI ENTI
Pisa	4	19	30	19	0	429	429	0
Pontedera	6	7	7	6	1	460	456	0
S. Croce S/Arno	0	0	0	0	0	0	0	0
Volterra	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	10	26	37	25	1	889	885	0

8. Le attività del Centro Direzionale

Tabella A3.8.1 - Tavoli di mobilità (2011)

TAVOLI MOBILITA' L. 223/91 - ANNO 2011	
Totale lavoratori	424
Totale Tavoli	28
Settore Economico Aziende	nr. aziende
Raccolta rifiuti solidi	1
Abbigliamento	1
Prod. Sale	1
Elaborazione dati	1
Commercio	3
Conciario	3
Calzaturiero	2
Legno-mobili	1
Carta	1
Metalmeccanica	4
Servizi	
Software	
Plastica	2
Costruzione imbarcazioni	1
Trasporti	1
Produzione alluminio	1

9. I giovani

Tabella A3.9.1 - Stock dei disponibili (2011)

CENTRI IMPIEGO	DISOCCUPATI			INOCCUPATI			OCCUPATO/ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	3.005	3.920	6.925	220	366	586	11	9	20	3.236	4.295	7.531
Pontedera	1.696	2.289	3.985	230	266	496	1	3	4	1.927	2.558	4.485
Santa Croce	1.180	1.580	2.760	62	74	136	4	1	5	1.246	1.655	2.901
Volterra	355	456	811	34	42	76	0	0	0	389	498	887
Totale Giovani	6.236	8.245	14.481	546	748	1.294	16	13	29	6.798	9.006	15.804

Tabella A3.9.2 - Stock dei disponibili per età (2011)

	DISOCCUPATO		Totale	INOCCUPATO		Totale	OCCUPATO ALTRO		Totale	TOTALE		
	M	F		M	F		M	F		M	F	Totale
15-18	68	39	107	33	16	49	3	0	3	104	55	159
19-25	2.305	2.589	4.894	246	261	507	0	1	1	2.551	2.851	5.402
26-34	3.863	5.617	9.480	267	471	738	13	12	25	4.143	6.100	10.243
Totale Giovani	6.236	8.245	14.481	546	748	1.294	16	13	29	6.798	9.006	15.804

Tabella A3.9.3 - Stabilizzazioni per settore di produzione (2011)

Riepilogo provinciale	Stabilizzazioni			Apprendisti		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<u>Settore Primario</u>	30	22	52	5	0	5
<u>Settore Secondario</u>	543	151	694	326	78	404
<u>Settore Terziario</u>	428	562	990	184	312	496
<u>Settori non classificati</u>	12	50	62	45	56	101
Totale Flusso	1.013	785	1.798	560	446	1.006

Tabella A3.9.4 - Flusso trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (2011)

	COMUNICAZIONI		
	M	F	Totale
Pisa	416	439	855
Pontedera	278	176	454
S.Croce S/A.	247	138	385
Volterra	72	32	104
Totale Provincia	1.013	785	1.798

Tabella A3.9.5 - Flusso trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (2011)

	COMUNICAZIONI		
	M	F	Totale
Pisa	199	184	383
Pontedera	174	115	289
S.Croce S/A.	165	125	290
Volterra	22	22	44
Totale Provincia	560	446	1.006

Tabella A3.9.6 - Stock iscritti liste mobilità per età (2011)

FASCIA ETÀ	L.223/91		Totale	L.236/93		Totale	TOTALE		
	M	F		M	F		M	F	Totale
18 e inferiore	0	0	0	1	0	1	1	0	1
19-25	5	3	8	136	85	221	141	88	229
26-34	37	30	67	387	265	652	424	295	719
Totale Giovani	42	33	75	524	350	874	566	383	949
Totale Provinciale	751	425	1176	1996	1516	3512	2747	1941	4688

10. Le donne

Tabella A3.10.1 - Stock disponibili (2011)

CENTRI IMPIEGO	DISOCCUPATI			INOCCUPATI			OCCUPATO/ ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	7.486	10.342	17.828	564	1.439	2.003	85	27	112	8.135	11.808	19.943
Pontedera	4.600	6.897	11.497	377	856	1.233	8	19	27	4.985	7.772	12.757
Santa Croce	3.386	5.084	8.470	122	322	444	15	16	31	3.523	5.422	8.945
Volterra	930	1.392	2.322	67	165	232	1	0	1	998	1.557	2.555
Totale Provinciale	16.402	23.715	40.117	1.130	2.782	3.912	109	62	171	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.10.2 - Stock disponibili per età (2011)

	DISOCCUPATO			INOCCUPATO			OCCUPATO /ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	68	39	107	33	16	49	3	0	3	104	55	159
19-25	2.305	2.589	4.894	246	261	507	0	1	1	2.551	2.851	5.402
26-34	3.863	5.617	9.480	267	471	738	13	12	25	4.143	6.100	10.243
35-44	4.084	6.919	11.003	227	640	867	42	19	61	4.353	7.578	11.931
45-54	3.141	4.889	8.030	103	532	635	36	22	58	3.280	5.443	8.723
55+	2.941	3.662	6.603	254	862	1.116	15	8	23	3.210	4.532	7.742
Totale Provinciale	16.402	23.715	40.117	1.130	2.782	3.912	109	62	171	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.10.3 – Stock iscritti liste mobilità nella Provincia di Pisa

	L.223/91			L.236/93			TOTALE		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Anno 2006	505	529	1.034	751	813	1.564	1.256	1.342	2.598
Anno 2007	453	419	872	757	744	1.453	1.168	1.163	2.331
Anno 2008	639	366	1.005	980	916	1.896	1.619	1.282	2.901
Anno 2009	470	259	729	1.610	1.022	2.632	2.080	1.281	3.361
Anno 2010	707	359	1.066	1.957	1.442	3.399	2.664	1.801	4.465
Anno 2011	751	425	1.176	1.996	1.516	3.512	2.747	1.941	4.688

Tabella A3.10.4 – Assunzioni per settore produttivo (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<u>Settore Primario</u>	2.945	1.117	4.062	2.400	930	3.330
<u>Settore Secondario</u>	15.467	5.016	20.483	12.887	4.205	17.092
<u>Settore Terziario</u>	16.642	27.893	44.535	13.108	23.426	36.534
<u>Settori non classificati</u>	4.639	7.223	11.862	3.714	5.873	9.587
Totale Flusso	39.693	41.249	80.942	32.109	34.434	66.543

Tabella A3.10.5 – Flusso trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale. escluso somministrato (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	227	572	799	220	558	778
Pontedera	88	283	371	87	273	360
S.Croce S/A.	53	162	215	49	160	209
Volterra	18	35	53	18	34	52
Totale Provincia	386	1.052	1.438	374	1.025	1.399

Tabella A3.10.6 – Flusso trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno. escluso somministrato (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	372	556	928	364	547	911
Pontedera	105	234	339	102	229	331
S.Croce S/A.	107	132	239	102	129	231
Volterra	46	41	87	42	39	81
Totale Provincia	630	963	1.593	610	944	1.554

11. Gli over 45

Tabella A3.11.1 – Stock disponibili (2011)

CENTRI IMPIEGO	DISOCCUPATI			INOCCUPATI			OCCUPATO/ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	2.617	3.359	5.976	172	698	870	40	9	49	2.829	4.066	6.895
Pontedera	1.736	2.589	4.325	114	441	555	4	11	15	1.854	3.041	4.895
Santa Croce	1.400	2.088	3.488	44	162	206	7	10	17	1.451	2.260	3.711
Volterra	329	515	844	27	93	120	0	0	0	356	608	964
Totale Over 45	6.082	8.551	14.633	357	1.394	1.751	51	30	81	6.490	9.975	16.465
Totale Provinciale	16.402	23.715	40.117	1.130	2.782	3.912	109	62	171	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.11.2 – Stock disponibili per età (2011)

	DISOCCUPATO			INOCCUPATO			OCCUPATO /ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
45-54	3.141	4.889	8.030	103	532	635	36	22	58	3.280	5.443	8.723
55+	2.941	3.662	6.603	254	862	1.116	15	8	23	3.210	4.532	7.742
Totale Over 45	6.082	8.551	14.633	357	1.394	1.751	51	30	81	6.490	9.975	16.465
Totale Provinciale	16.402	23.715	40.117	1.130	2.782	3.912	109	62	171	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.11.2 – Stock iscritti liste di mobilità (2011)

CENTRI IMPIEGO	L.223/91			L.236/93			TOTALE		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Pisa	236	89	325	310	198	508	546	287	833
Pontedera	205	74	279	276	198	474	481	272	753
Santa Croce	130	116	246	258	231	489	388	347	735
Volterra	34	5	39	43	40	83	77	45	122
Totale Over 45	605	284	889	887	667	1.554	1.492	951	2.443
Totale Provinciale	751	425	1.176	1.996	1.516	3.512	2.747	1.941	4.688

Tabella A3.11.3 – Flusso assunzioni (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	3.592	4.246	7.838	2.854	3.559	6.413
Pontedera	2.326	2.097	4.423	1.988	1.850	3.838
S.Croce S/A.	2721	1409	4130	2187	1201	3.388
Volterra	774	750	1524	593	612	1.205
Totale Provinciale	9413	8502	17915	7622	7222	14.844

Tabella A3.11.4 – Flusso trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (2011)

	COMUNICAZIONI		
	M	F	Totale
45-54	456	297	753
55+	176	84	260
Totale Provinciale	632	381	1.013

12. Gli extracomunitari

Tabella A3.12.1 – Stock disponibili (2011)

CENTRI IMPIEGO	DISOCCUPATI			INOCCUPATI			OCCUPATO/ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	1.084	829	1.913	35	72	107	5	2	7	1.124	903	2.027
Pontedera	858	522	1.380	29	74	103	0	0	0	887	596	1.483
Santa Croce	790	552	1.342	10	42	52	0	0	0	800	594	1.394
Volterra	100	137	237	2	9	11	0	0	0	102	146	248
Totale Provinciale	2.832	2.040	4.872	76	197	273	5	2	7	2.913	2.239	5.152
Totale Provinciale	16.402	23.715	40.117	1.130	2.782	3.912	109	62	171	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.12.2 – Stock disponibili per età (2011)

	DISOCCUPATO			INOCCUPATO			OCCUPATO /ALTRO			TOTALE		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	17	6	23	3	1	4	0	0	0	20	7	27
19-25	310	243	553	21	19	40	0	0	0	331	262	593
26-34	759	643	1.402	12	57	69	0	1	1	771	701	1.472
35-44	888	637	1.525	20	77	97	2	1	3	910	715	1.625
45-54	627	344	971	11	26	37	2	0	2	640	370	1.010
55+	231	167	398	9	17	26	1	0	1	241	184	425
Totale Provinciale	2.832	2.040	4.872	76	197	273	5	2	7	2.913	2.239	5.152
Totale Provinciale	16.402	23.715	40.117	1.130	2.782	3.912	109	62	171	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.12.3 – Stock disoccupati 2006-2011

	Totale			Totale Stock Provinciale		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Anno 2006	1.038	983	2.021	9.373	19.334	28.707
Anno 2007	1.124	1.075	2.199	9.426	19.402	28.828
Anno 2008	1.563	1.261	2.824	10.674	19.900	30.574
Anno 2009	1.525	780	2.305	13.569	22.668	36.237
Anno 2010	2.564	1.858	4.422	15.428	24.096	39.524
Anno 2011	2.913	2.239	5.152	17.641	26.559	44.200

Tabella A3.12.4 – Stock iscritti liste mobilità (2011)

CENTRI IMPIEGO	L.223/91			L.236/93			TOTALE		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Pisa	7	1	8	158	21	179	165	22	187
Pontedera	6	1	7	107	12	119	113	13	126
Santa Croce	18	2	20	94	16	110	112	18	130
Volterra	2	0	2	21	10	31	23	10	33
Totale	33	4	37	380	59	439	413	63	476
Totale Provinciale	751	425	1.176	1.996	1.516	3.512	2.747	1.941	4.688

Tabella A3.12.5 – Flusso assunzioni (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	2.351	1.758	4.109	2.052	1.606	3.658
Pontedera	1.467	725	2.192	1.305	671	1.976
S.Croce S/A.	3.876	602	4.478	3.415	505	3.920
Volterra	502	207	709	371	178	549
Totale Provincia	8.196	3.292	11.488	7.143	2.960	10.103

Tabella A3.12.6 – Flusso assunzioni, somministrato (2011)

	COMUNICAZIONI			INDIVIDUI		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Pisa	351	154	505	313	142	455
Pontedera	467	217	684	420	203	623
S.Croce S/A.	2371	100	2471	2214	88	2302
Volterra	0	0	0	0	0	0
Totale Provincia	3189	471	3660	2947	433	3380

Tabella A3.12.7 – Flusso trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (2011)

	COMUNICAZIONI		
	M	F	Totale
Pisa	158	86	244
Pontedera	91	35	126
S.Croce S/A.	175	26	201
Volterra	31	8	39
Totale Provincia	455	155	610

Tabella A3.12.8 – Flusso trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (2011)

	COMUNICAZIONI		
	M	F	Totale
Pisa	21	10	31
Pontedera	22	4	26
S.Croce S/A.	25	4	29
Volterra	1	4	5
Totale Provincia	69	22	91

13. Progetti per la formazione

Tabella A3.13.1 – Progetti per la formazione (2010-2011)

CUP	TITOLO PROGETTO	ANNO	OB. SPEC.CO	ASSE	TOT. ALLIEVI	TOT. ALLIEVI QUALIFICATI
13916	ECOMANAGER - ESPERTO IN ECOGESTIONE	2010	l	IV	12	n.p.
13931	TECNICO QUALIFICATO NELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI PER LE IMPRESE E IL TERR.	2010	i	IV	15	15
13942	COMUNICARE LA SCIENZA E LA TECNOLOGIA	2010	l	IV	13	n.p.
13967	ADDETTO ALLA SEGRETERIA DI PROD.CINETELEVISIVA, PRODUZIONE WEB-TV E BOOKING SATELLITARE	2010	i	IV	7	n.p.
13969	TECNICO SPECIALIZZ. IN AMBITO DI QUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI	2010	i	IV	12	n.p.
13972	IL TEATRO CONTADINO IN CITTA': LE FILIERE CORTE, DEGUSTAZIONI, STORNELLATORI E MUSICI IN FIERA	2011	i	IV	0	n.p.
13978	ANIMATORI DI RETI DI ECONOMIA SOLIDALE	2010	i	IV	9	n.p.
13983	FILO - FORMAZIONE PER FACILITARE	2010	i	IV	9	n.p.

IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI PISA

	L'INSERIMENTO LAVORATIVO					
13997	VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE CORTE E DEI PRODOTTI TIPICI	2010	i	IV	56	n.p.
13999	SVILUPPO GAS (PERCORSO FINALIZZATO A FACILITARE LA GESTIONE DEI GAS)	2010	i	IV	24	n.p.
14014	COMPETENZE PER IL TURISMO (TECNICO DI PROMOZIONE DELLA STRUTTURA RICETTIVA E GESTIONE DEL PERSONALE PREPOSTO AL RICEVIMENTO)	2010	i	IV	12	n.p.
14016	ESPERTO DI VIDEO DOCUMENTAZIONE SOCIALE	2010	i	IV	8	n.p.
14021	EASIER - FACILITARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE CON DISABILITA'	2010	i	IV	14	n.p.
14045	TIGRE: TECNICO DELLA PROGETTAZIONE ED ELABORAZIONE DI SISTEMI DI RISPARMIO ENERGETICO	2010	i	IV	8	n.p.
14058	FACILITATORE SOCIALE	2010	i	IV	10	n.p.
14117	DONNE ALLA RICERCA	2010	i	IV	13	n.p.
14118	ESPERTO PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI	2010	i	IV	11	n.p.
14120	TUTTI INCLUSI - CORSO PER	2010	i	IV	5	n.p.

TAVOLE STATISTICHE

	ANIMATORE DEL TURISMO SOCIALE					
14127	WOMENTECH - FORMAZIONE PER ESPERTE DI INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO ALLA IMPRESE	2010	l	IV	5	n.p.
14132	PROMOTUR	2010	i	IV	9	n.p.
20250	TECNICO SUPERIORE PER L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO E DEL PROCESSO - TECNICO QUALIFICATO NELLE OPERAZIONI DI CONCIA DELLA PELLE	2010	l	IV	14	14
22044	APPETITO: ADDETTO ALLA PREPARAZIONE DELLE PIETANZE TIPICHE ITALIANE DI OGGI	2010	h	IV	18	18
22045	FORMULA: FORMAZIONE MECCANICO E UTENSILI DA LAVORO	2010	h	IV	14	14
22046	ADDETTO MONTATORE MANUTENTORE DI IMPIANTI TERMO-FLUIDICI	2010	h	IV	14	14
22047	ADDETTO ALL'INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI	2010	h	IV	8	n.p.
22098	PARLARE, PENSARE, RICONOSCERSI: DAI LINGUAGGI ALLE RELAZIONI	2011	i	IV	199	n.p.
22099	DIMENSIONI MINIME DI COMPETENZE	2011	i	IV	190	n.p.

IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI PISA

22100	PERSONE AL LAVORO: VERSO UN NUOVO UMANESIMO	2011	i	IV	215	n.p.
22105	DALLA CENTRALE ALLA LEOPOLDA: LE STAZIONI DELL'INTEGRAZIONE	2010	i	IV	170	n.p.
22107	IMPRESA ROSA: FEDELE AL FUTURO - CIRCOLO DI STUDIO FINALIZZATO A DIFFONDERE NELLE DONNE LA CULTURA DEL LAVORO COOPERATIVO	2010	i	IV	16	n.p.
22108	SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE NEI SERVIZI DI CURA PER DONNE STRANIERE	2010	i	IV	41	n.p.
22109	COMPASS: PERCORSI INDIVIDUALIZZATI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO PER PERSONE DIVERSAMENTE ABILI	2010	i	IV	6	n.p.
22111	COMUNICARE FA LA DIFFERENZA: LABORATORIO DI MEDIAZIONE COMUNICATIVA E VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE IN CONTESTO PUBBLICO, PRIVATO,	2010	i	IV	38	n.p.
22145	JOB.LAB - LABORATORIO DI ORIENTAMENTO E RICERCA DEL LAVORO IN PROVINCIA DI PISA	2010	i	IV	9	n.p.
22148	LINGUA E COMUNICAZIONE PER L'OCCUPABILITA' NEL VALDARNO	2011	i	IV	47	n.p.
22150	INFORMATICA E INGLESE PER IL	2010	i	IV	33	n.p.

TAVOLE STATISTICHE

	LAVORO NEL VALDARNO					
22151	SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE IMMIGRATA DEL VALDARNO	2010	i	IV	20	n.p.
22152	CIRCOLI E CORSI PER IL LAVORO NEL VALDARNO	2011	i	IV	139	n.p.
22155	E.P.O.C.A.: EDUCAZIONE PERMANENTE PER L'OCCUPABILITA' DEGLI ADULTI	2010	i	IV	191	n.p.
22156	AGRI-EDA : INTERVENTI NON FORMALI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO DELL'OCCUPABILITÀ NEL SETTORE AGRICOLO	2011	i	IV	15	n.p.
22639	RECUPERO TRADIZIONI E ANTICHI SAPERI E SAPORI	2010	i	IV	163	n.p.
26936	PER-FORMA: CORSI FORMATIVI PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE DI BASE A SUPPORTO DELL'OCCUPABILITÀ	2010	i	IV	94	n.p.
34418	CSEL 2.0 : AGGIORNAMENTO DEGLI IMPRENDITORI E ADDETTI DELLE STRUTTURE DI SERVIZI IN MERITO ALLA COMUNICAZIONE WEB	2011	c	I	8	n.p.
34419	SISTRI SERVICE ON LINE - CORSI DI FORMAZIONE X LO SVILUPPO DEI SERVIZI DI CONSULENZA E	2011	c	I	6	n.p.

IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI PISA

	COMUNICAZ. ON LINE X L'ASSISTENZA GESTIONE SISTRI					
34421	PRO.FOTO: PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI	2011	c	I	9	n.p.
34422	TECNOLOGIE DI DISEGNO, MODELLAZIONE E PRODUZIONE OGGETTISTICA IN METALLO (TEC-MEC)	2011	b	I	21	n.p.
35132	TECNICO DELLE ATTIVITA' DI ANALISI E DI MONITORAGGIO DI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE DEL TERRITORIO	2011	i	IV	19	n.p.
35180	WINE MAKERS - FORMAZIONE INTEGRATA PER LE AZIENDE VITIVINICOLE DEL CONSORZIO TERRE DEL SILENZIO	2011	a	I	28	n.p.
36934	ANNATA: NUOVA CONDOTTA ENOLOGICA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PRODOTTO DELL'ALTA VAL DI CECINA	2011	a	I	8	n.p.
41215	NUNCOM - NUOVE STRATEGIE PER LA COMUNICAZIONE D'IMPRESA	2011	a	I	28	n.p.
42294	ART DECORATION DI DOLFI S.R.L. - AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE SU NUOVE TECNICHE E PIATTAFORME INFORMATICHE PERSONALIZZATE	2011	a	I	17	n.p.

TAVOLE STATISTICHE

42300	GESTIONE DEL MAGAZZINO E PICKING INFORMATIZZATO	2011	a	I	34	n.p.
42306	PRO.DI. - PROGETTO DIVERSIFICAZIONE	2011	a	I	8	n.p.
42311	SALIRE- RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE INDIVIDUALI E DELLA COMPETITIVITA' D'IMPRESA PER IL RILANCIO E SALTO DI QUALITA' DELLE SALINE VOLTERRA	2011	a	I	8	n.p.
42372	INTERVENTO PER IL RIPOSIZIONAMENTO STRATEGICO DELL'IMPRESA	2011	c	I	8	n.p.
42392	KNAUF NEW STRATEGIES	2011	c	I	114	n.p.

Riferimenti bibliografici

AlmaLaurea (2012), *Condizione occupazionale dei laureati XIV indagine*; in <http://www.almaLaurea.it/università/occupazione>

Anastasia B. (2012), “Occupazione: la ripresa sfiorata e sfumata”; in www.lavoce.info

Brunello G. (2007), “L’effetto della formazione sulla produttività aziendale. I risultati dell’analisi econometrica”, in *Investimenti in Formazione e Performance Aziendali nelle Strategie delle Grandi Imprese in Italia*, ISFOL, Studi e Ricerche, No. 46.

Banca d’Italia (2012), *Relazione Annuale. Anno 2011*, Roma.

Camera di Commercio di Pisa (2011), *Notiziario Pisa Economica*, No. 5, Vol. 36.

Camera di Commercio di Pisa (2012a), “Il commercio estero nella provincia di Pisa”, *Informazione Economica*.

Camera di Commercio di Pisa (2012b), “La dinamica delle imprese nella provincia di Pisa nel 2011”, *Informazione Economica*.

Camera di Commercio di Pisa (2012c): *Relazione sull’andamento dell’economia pisana*; in http://www.starnet.unioncamere.it/Relazione-sullandamento-delleconomia-pisana-2011_7A8392B259C106

Commissione Europea (2007), *Orientamenti integrati per la crescita e l’occupazione 2008-2010*; in http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/osc/050706osc_it.pdf

- Corsini L. e M. Guerrazzi (2007), “The transition from temporary employment to permanent employment: evidence from Tuscany”, *Labour: the Review of Labour Economics and Industrial Relations*, Vol. 21, No. 2, pp. 303-332.
- Farina, F. (2012), “Le stesse cose ritornano: quello che non va nell’approccio all’euro”, *Nel Merito*, 30 maggio; in <http://www.nelmerito.com>
- Guerrazzi M. (2010), “Il mercato del lavoro in Toscana: uno sguardo macroeconomico alle fluttuazioni cicliche”, *Locus – Rivista di Cultura del Territorio*, No. 14, pp. 83-86.
- Hillage J. e E. Pollard (1998), “Employability: developing a framework for policy analysis”, *Department for Education and Employment*, Research Report No. RR85.
- Hodrick R.J. e E.C. Prescott (1997), “Post-war U.S. business cycle: an empirical investigation”, *Journal of Money, Credit and Banking*, Vol. 29, No. 1, pp. 1-16.
- HP Filter Web Interface (2012), Economic research, Federal Reserve Bank of St. Louis; in <http://dge.repec.org/cgi-bin/hpfilter.cgi>
- IRPET (2009), “Il lavoro degli immigrati in Toscana: scenari oltre la crisi”, *Collana Lavoro – Studi e Ricerche*, No. 82.
- IRPET (2012a), *La situazione economica della Toscana. Consuntivo anno 2011. Previsioni 2012-2013*, Firenze.

- IRPET (2012b), *Rapporto sul mercato del lavoro in Toscana, anno 2011*, Firenze.
- ISTAT (2012a), *Conti economici nazionali*, Roma.
- ISTAT (2012b), *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*, Roma.
- ISTAT (2012c), *Rapporto annuale 2012 (La situazione del Paese)*, 22 maggio, Roma
- Leombruni R. e R. Quaranta (2002), “Mobilità dei lavoratori in Italia, 1985-1996: andamento ciclico e cambiamenti strutturali”, in B. Contini (a cura di), *Osservatorio sulla Mobilità del Lavoro in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Lindbeck A. e D.J. Snower (1989), *The Insider-Outsider Theory of Employment and Unemployment*, MIT Press Classic.
- Provincia di Pisa (2010), *Il mercato del lavoro nella provincia di Pisa e l'attività dei centri per l'impiego: Rapporto 2009*, Edizioni ETS, Pisa.
- Provincia di Pisa (2011), *Il mercato del lavoro nella provincia di Pisa e l'attività dei centri per l'impiego: Rapporto 2010*, Pacini Editore, Pisa.
- Provincia di Pisa (2012), *Il mercato del lavoro nella provincia di Pisa e l'attività dei centri per l'impiego: Newsletter 1 – aprile 2012*.
- OCSE (2011), *Employment Outlook*, Parigi.
- Regione Toscana (2004), *L'occupazione femminile*, Collana Lavoro – Studi e Ricerche, n° 52.
- Regione Toscana (2008), *L'occupazione femminile*, Collana Lavoro – Studi e Ricerche, n° 83.

BIBLIOGRAFIA

Regione Toscana (2009), *Donne innovatrici: impresa, lavoro e famiglia, indagine sulle pari opportunità*, Centro Stampa della Regione Toscana.

Regione Toscana (2012), *Toscana Notizie. Flash Lavoro*, 12 marzo.

Rosti L. (2006): “La segregazione occupazionale in Italia”, in A. Simonazzi (a cura di), *Questioni di genere, questioni di politica. Trasformazioni economiche e sociali in una prospettiva di genere*, Carocci, Milano.

Unioncamere (2012), *Indagine Excelsior*; in <http://excelsior.unioncamere.net/>

GLOSSARIO

ADOLESCENTI (D. lgs. n. 345/1999, D. lgs. n. 181/2000 e D.lgs. n. 297/2002): secondo i Centri per l'Impiego, i minori di età compresa fra i quindici e diciotto anni, che non siano più soggetti all'obbligo scolastico.

ADULTI (ex P.O.R. 2000-2006): secondo i Centri per l'Impiego, i soggetti in età oltre i 24 anni.

AGENZIE PER IL LAVORO (APL): sono operatori abilitati, attraverso autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, come previsto dalla disciplina contenuta agli art. 4, 5 e 6 del D.Lgs. n. 276/2003 ed iscritti in un apposito albo informatico. Le Agenzie possono svolgere le attività di seguito elencate, ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. n. 276/2003: somministrazione di lavoro, intermediazione, supporto alla ricollocazione professionale, ricerca e selezione del personale.

APPRENDISTATO: contratto a contenuto formativo, in cui il datore di lavoro, oltre a versare un corrispettivo per l'attività svolta, garantisce all'apprendista una formazione professionale. Il D. lgs n. 276/2003 individua tre tipologie di contratto, con finalità diverse:

- ✓ apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere d'istruzione e formazione, che consente di conseguire una qualifica professionale e favorire l'entrata nel mondo del lavoro dei più giovani;
- ✓ apprendistato professionalizzante, che consente di ottenere una qualifica attraverso una formazione sul lavoro e un apprendimento tecnico-professionale;
- ✓ apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione, che consente di conseguire un titolo di studio di livello secondario, universitario o di alta formazione e per la specializzazione tecnica superiore.

Il D. lgs n. 167/2011 (Testo Unico sull'apprendistato) ha istituito una nuova tipologia di apprendistato:

✓ Apprendistato per la riqualificazione di lavoratori espulsi da processi produttivi.

ASSUNZIONI: flusso di comunicazioni di avviamenti al lavoro registrato dai Centri per l'Impiego tramite il sistema telematico delle Comunicazioni *On-Line*. A decorrere dal 1° marzo 2008, l'invio telematico delle comunicazioni di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga del rapporto di lavoro ai Servizi per l'Impiego competenti è stato reso obbligatorio per tutti i datori di lavoro, sia pubblici che privati (L. 296/2006, art. 1 commi da 1180 a 1185).

BILANCIO DI COMPETENZE: procedimento organizzato mirato all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze in possesso di un individuo. È uno strumento di orientamento, motivazione e supporto alla costruzione di un progetto formativo o professionale.

CARTA ILA (*Individual Learning Account*): Carta elettronica prepagata da utilizzare per percorsi formativi individuali.

CERTIFICATO DI ACQUISIZIONE DI COMPETENZE: documento ufficiale con cui un'autorità riconosciuta attesta ad un soggetto il possesso di determinate competenze sulla base di specifici standard di riferimento.

CESSAZIONI: flusso di comunicazioni di cessazioni di lavoro registrato dai Centri per l'Impiego tramite il sistema telematico delle Comunicazioni *On-Line*. A decorrere dal 1° marzo 2008, l'invio telematico delle comunicazioni di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga del rapporto di lavoro ai Servizi per l'Impiego competenti è stato reso obbligatorio per tutti i datori di lavoro, sia pubblici che privati (L. 296/2006, art. 1 commi da 1180 a 1185).

COLLOCAMENTO MIRATO: serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni di problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione. Sono inclusi in questa denominazione:

- ✓ Invalidi militari di guerra;
- ✓ Invalidi per servizio (tutti quei lavoratori dipendenti pubblici, compreso i corpi militarizzanti, che per motivo di lavoro hanno acquisito una malattia professionale o infortunio);
- ✓ Invalidi del lavoro (come sopra, ma dipendenti da aziende private);
- ✓ Invalidi civili (tutti coloro che, per motivi diversi da cause di guerra, servizio, lavoro, hanno perduto una certa percentuale di capacità lavorativa);
- ✓ Privi della vista;
- ✓ Orfani e vedove (solo delle seguenti categorie: guerra, lavoro, servizio);
- ✓ Gli ex tubercolotici (ovvero dimessi da luoghi di cura);
- ✓ Profughi;
- ✓ Vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

A tutti questi soggetti sono garantite facilitazioni per l'accesso al lavoro.

COMMISSIONE PROVINCIALE TRIPARTITA: organo permanente di concertazione e di consultazione delle parti sociali, in relazione alle attività e alle funzioni attribuite alla Provincia dalla normativa vigente, in materia di programmazione provinciale delle politiche del lavoro e della formazione professionale e d'indirizzo per la gestione dei Servizi per l'Impiego. Alla Commissione partecipano i rappresentanti delle Istituzioni, delle organizzazioni sindacali e delle forze imprenditoriali. Per la trattazione di argomenti relativi al diritto al lavoro dei disabili la Commissione è integrata con i rappresentanti designati dalle categorie interessate.

CONTRATTO A PROGETTO: un contratto di collaborazione caratterizzata dal fatto di:

- ✓ essere riconducibile a uno o più progetti specifici, programmi di lavoro fasi di esso;
- ✓ essere gestito autonomamente dal collaboratore in funzione del risultato, nel rispetto del coordinamento con l'organizzazione del committente e indipendentemente dal tempo impiegato per l'esecuzione dell'attività lavorativa.

CUP: numero identificativo del progetto sul data base regionale.

DISOCCUPATI: secondo la Rilevazione continua sulle forze di lavoro condotta dall'ISTAT, si tratta di individui tra i 15 e i 74 anni che si dichiarano disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista e che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni antecedenti la data dell'intervista, oppure inizieranno a lavorare entro tre mesi da essa.

DISPONIBILI: individui iscritti nell'Elenco Anagrafico dei Centri per l'Impiego, che sottoscrivono la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (ex D. Lgs. n. 181/2000). I disoccupati amministrativi comprendono anche persone che lavorano a tempo determinato (con contratti fino a otto mesi per chi ha più di 25 anni o di quattro mesi per i giovani fino a 25 anni e 29 anni se laureati), se percepiscono un reddito annuale non superiore al reddito minimo escluso da imposizione. Nel caso la soglia di reddito sia superata ed il lavoro a termine rientri nei termini suddetti, lo stato di disoccupato viene "sospeso", ma non cancellato. La cancellazione è, invece, prevista automaticamente per la stipula di un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato. In sintesi, rientrano nelle categoria dei lavoratori disponibili: 1) i disoccupati; 2) gli inoccupati; 3) i precari; e 4) sospesi. Il numero di lavoratori disponibili comprende persone la cui attività di ricerca del lavoro è meno intensa di quanto richiesto nelle Rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro. I lavoratori disponibili, iscritti presso i Servizi per l'Impiego, costituiscono ciò che in letteratura viene definita la "disoccupazione amministrativa".

DONNE IN REINSERIMENTO LAVORATIVO: donne che, essendo precedentemente occupate, intendono rientrare nel mercato del lavoro dopo almeno 2 anni di inattività.

ELENCO ANAGRAFICO: banca dati che raccoglie tutte le informazioni dei lavoratori domiciliati nella Provincia di Pisa.

ENTI E ORGANISMI DI FORMAZIONE ACCREDITATI: enti di formazione professionale, pubblici e privati, che organizzano corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo. Essi devono essere accreditati, ovvero valutati da apposite commissioni provinciali e regionali che verificano ed assicurano agli utenti la qualità del servizio offerto.

EURES: servizio creato dall'Unione Europea al fine di facilitare la libera circolazione dei lavoratori nei Paesi dello Spazio Economico Europeo. La rete EURES è composta di *partner* istituzionali pubblici (Commissione Europea e Servizi pubblici all'impiego di ogni Stato membro) e *partner* privati (organizzazioni sindacali e datoriali). Gli obiettivi sono: informare, orientare, consigliare i lavoratori sulle possibilità di lavoro e aiutare le imprese a migliorare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro a livello europeo.

FLUSSO: variabile che misura una quantità per unità di tempo (ad esempio, il numero di cessazioni, il numero di avviamenti, il numero di trasformazioni del rapporto di lavoro, il PIL, il disavanzo pubblico, ecc.)

FONDO (o STOCK): variabile che misura una determinata quantità in un dato istante di tempo (ad esempio, numero dei disoccupati, debito pubblico, ecc.)

FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE): fondo strutturale dell'Unione Europea che ha lo scopo di promuovere una serie di misure atte a prevenire e combattere la disoccupazione, a sviluppare le risorse umane e l'integrazione sociale nel mercato del lavoro.

FORZE DI LAVORO: insieme degli occupati e delle persone in cerca di lavoro di età superiore ai 15 anni. Equivale alla popolazione attiva.

GIOVANI (D.lgs. 181/2000, D.lgs. 297/2002, ex POR 2000-2006): i soggetti di età superiore a diciotto anni e fino a venticinque anni compiuti o, se in possesso di un diploma universitario di laurea, fino a ventinove anni compiuti, ovvero la diversa superiore età definita in conformità agli indirizzi dell'Unione europea.

INOCCUPATI: secondo i Centri per l'Impiego, coloro che, non avendo avuto precedente esperienza lavorativa, sono alla ricerca di occupazione. Gli inoccupati si intendono "di lunga durata" se sono alla ricerca di occupazione da più di 12 mesi.

LAVORO SOMMINISTRATO (EX INTERINALE): Il contratto di somministrazione del lavoro è l'accordo per la fornitura professionale di manodopera stipulato tra un'azienda utilizzatrice e un'agenzia del lavoro (somministratore). (Vedi anche SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO).

MOBILITÀ: istituto che si applica in caso di licenziamento di lavoratori assunti a tempo indeterminato dovuto a ristrutturazione aziendale, riduzione di personale e cessazione dell'attività. Esistono due tipologie di mobilità che sono disciplinate rispettivamente dalla L. 223/1991 e dalla L. 236/1993.

NEET (Not in Education, Employment or Training): giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non sono inseriti in alcun corso di istruzione e/o di formazione, anche qualora questo non sia destinato all'acquisizione di un titolo di studio.

OBBLIGO FORMATIVO: disciplinato dalla Legge n. 144/1999, consiste nell'obbligo di permanenza nel sistema formativo fin al 18° anno di età. L'obbligo può essere assolto con le seguenti modalità:

- ✓ frequenza di un Istituto di Istruzione secondaria superiore;

- ✓ frequenza di un corso di formazione professionale biennale;
- ✓ esercizio dell'apprendistato, con frequenza di attività formative per almeno 240 ore annue.

OCCUPATI: coloro che hanno più di 15 anni e che, al momento dell'intervista, abbiano svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana immediatamente precedente (ISTAT).

PARTI SOCIALI: insieme di associazioni che rappresentano il mondo delle imprese e delle organizzazioni dei lavoratori coinvolte in processi di consultazione, negoziazione e concertazione su determinate materie.

PATTO DI SERVIZIO INTEGRATO: impegno tra l'utente e i consulenti dei Servizi per l'Impiego a seguire un percorso di tipo lavorativo e formativo concordato durante il colloquio di orientamento.

PIL: valore di tutti i beni e servizi finali prodotti in un dato periodo di tempo dai fattori della produzione localizzati in un sistema economico.

POLITICHE DEL LAVORO: secondo la classificazione EUROSTAT, le politiche del lavoro sono individuate da 9 tipologie suddivise in tre gruppi:

1) I servizi: sono rappresentati essenzialmente dagli interventi che supportano la ricerca di lavoro e facilitano l'incontro domanda-offerta (Servizi Pubblici per l'Impiego).

2) Gli strumenti: sono politiche che mirano all'inserimento diretto del lavoratore e al sostegno dello sviluppo economico territoriale. Rientrano fra queste:

- La formazione e l'addestramento;
- Strumenti di suddivisione e rotazione del lavoro quali: *job sharing* e *job rotation*;
- Incentivi all'occupazione;
- Politiche di inserimento dei disabili;
- Schemi di *job creation* nel settore pubblico;

- Incentivi a nuove imprese

3) I finanziamenti: coincidono con i trasferimenti sociali di reddito e sono individuate da:

- Le politiche passive di sussidio alla disoccupazione;
- I pensionamenti anticipati.

POPOLAZIONE ATTIVA: comprende sia gli occupati sia le persone in cerca di occupazione (15-64 anni). Equivale alle forze lavoro.

PRECARI: per i Centri per l'Impiego, indicano gli individui che lavorano a tempo determinato (con contratti fino a otto mesi per chi ha più di 25 anni o di quattro mesi per i giovani fino a 25 anni e 29 anni se laureati), a condizione che sia percepito un reddito annuale non superiore al reddito minimo escluso da imposizione.

PRESA IN CARICO: registrazione generata in automatico dal sistema informatico attraverso il codice fiscale, ogni volta che un utente si reca presso il Servizio Accoglienza dei Centri per l'Impiego. Le prese in carico possono riguardare più volte lo stesso individuo nell'arco di tempo considerato.

RILEVAZIONE CONTINUA SULLE FORZE LAVORO: indagine ISTAT sugli individui appartenenti alla popolazione in età da lavoro per la stima ufficiale degli occupati e delle persone in cerca di occupazione con campionamento a due stadi: comuni e famiglie. La rilevazione è di tipo *computer assisted* (CAPI) ed è a frequenza settimanale (precedentemente era semestrale), mentre le statistiche vengono pubblicate trimestralmente (si vedano le definizioni di occupati, disoccupati e inattivi). La nuova rilevazione consente di rendere più estesa la base dei dati attraverso la registrazione di: a) lavoro interinale (contratti a progetto, prestazioni flessibili), b) collaborazioni coordinate e continuative, c) disponibilità a lavorare a tempo pieno (in caso di scelta volontaria del *part-time*), d) corsi di formazione, e) motivi di mancata partecipazione al mercato del lavoro.

SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO: fornitura professionale di manodopera, a tempo determinato e/o indeterminato. Consiste nel mettere a disposizione di soggetti utilizzatori della prestazione di lavoro subordinato lavoratori direttamente assunti dal somministratore. Il lavoratore è quindi a tutti gli effetti dipendente dell'Agenzia di somministrazione, ma lavora presso un altro soggetto da cui riceve le direttive per lo svolgimento della propria attività.

SOSPESI: individui che lavorano a tempo determinato (con contratti fino a otto mesi per chi ha più di 25 anni o di quattro mesi per i giovani fino a 25 anni e 29 anni se laureati) che percepiscono un reddito annuale superiore al reddito minimo escluso da imposizione.

STABILIZZATORI AUTOMATICI: meccanismi che operano in modo automatico per attenuare le fluttuazioni dell'occupazione, del reddito, ecc. (ad esempio, i sussidi di disoccupazione e i pagamenti per l'assistenza sociale).

TASSO DI ATTIVITÀ: rapporto tra la forza lavoro e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: rapporto tra i disoccupati e le forze di lavoro (15-64 anni) (ISTAT).

TASSO DI OCCUPAZIONE: rapporto tra il numero dei lavoratori occupati e il totale della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) (ISTAT).

TIROCINIO: esperienza formativa e di orientamento realizzata presso aziende pubbliche e private, che offre un'opportunità d'inserimento temporaneo nel mondo del lavoro, finalizzata all'acquisizione di un'esperienza pratica e alla crescita professionale e personale del tirocinante.

VOUCHER: buono di spesa erogato dalla Provincia per la frequenza di attività formative.



Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2012

